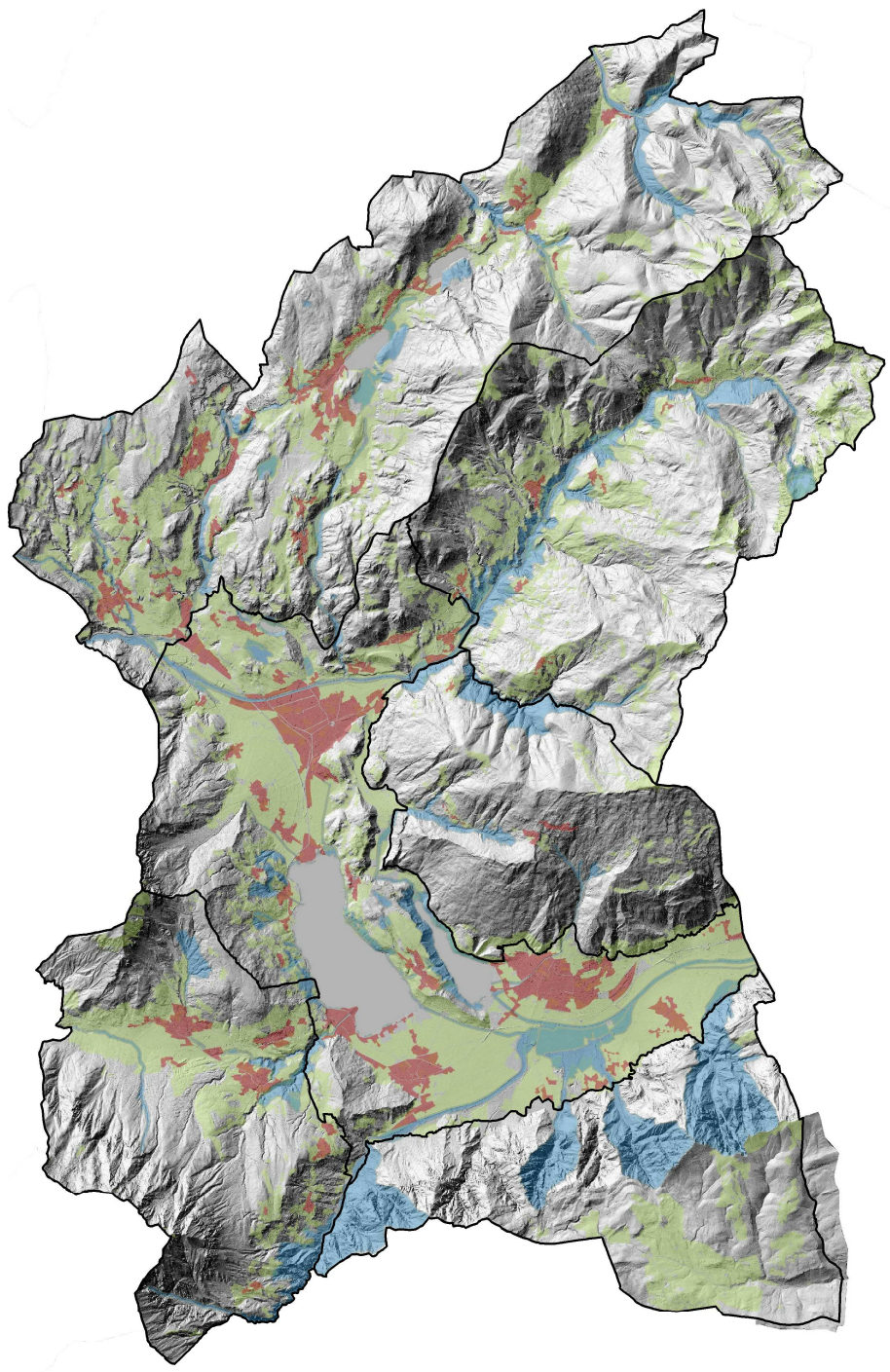
2
adozione

PTC PIANO TERRITORIALE DELLA COMUNITA'



AF 1-3 Aree di Protezione Fluviale
AL 1-3 Ambiti Ecologici Lacustri
BN 1-6 Sistema Boschivo Naturalistico
AP 1-15 Sistema Agricolo Pascolivo
IT 1-15 Sistema Insediativo di Trasformazione
IP 1-12 Sistema Insediamenti Produttivi
IPE 1-6 Sistemi Insediamenti Produttivi Estrattivi

SCHEDE DI AZIONE
RAFFRONTO

Luglio 2017

PROGETTO:
Servizio Urbanistica della Comunità
arch. Paola Ricchi

COORDINAMENTO
arch. Marcello Lubian

Gruppo di lavoro:
geom. Elena Molinari
geom. Flavio Passamani
geom. Franco Visintainer
geol. Giorgio Zampedri
geom. Marco Tomasi
geom. Maurizio Chiani

Consulenti:
arch. Emanuela Schir
dott. nat. Lorenzo Betti
dott. agr. Maurizio Odasso

Collaboratori:
arch. Luca Zecchin
arch. Riccardo Giacomelli

1° adozione
del assembleare n. 18 dd. 30/06/2015

2° adozione
del consiliare n. dd.

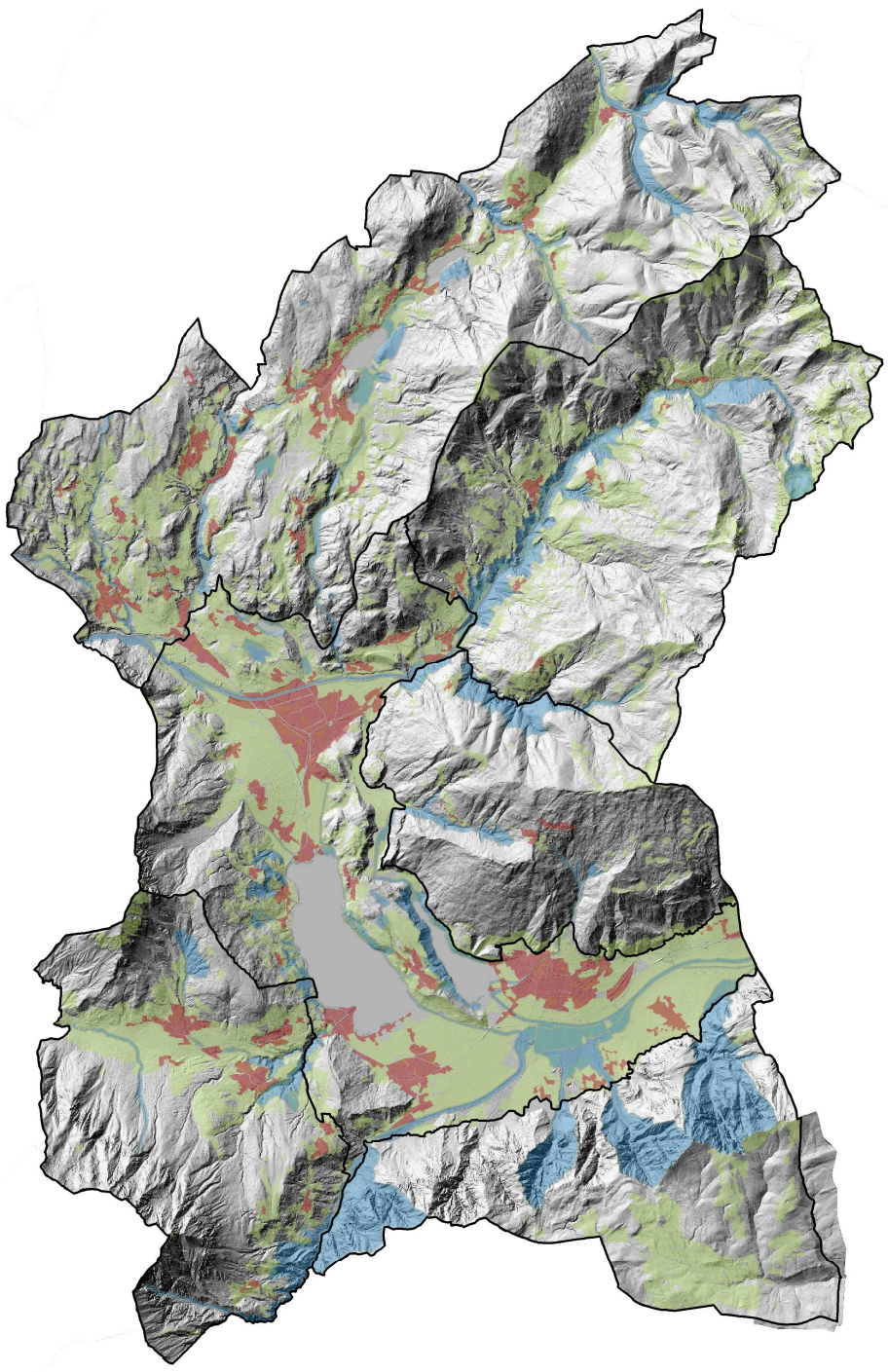
approvazione G.P. n. dd.

pubblicazione B.U.R. n. dd.

2
adozione

PIANO TERRITORIALE DELLA COMUNITA'

PTC



SISTEMA AGRICOLO PASCOLIVO

Luglio 2017

AP 1 - Aree a valenza produttiva - aree agricole di pregio "Pinetano"
AP 2 - Aree a valenza paesaggistica - aree agricole e aree agricole di pregio "Pinetano"
AP 3 - Aree agricole marginali e pascoli "Pinetano"
AP 4 - Aree a valenza produttiva - aree agricole di pregio "Fondovalle"
AP 5 - Aree a valenza paesaggistica e aree agricole marginali - aree agricole e agricole di pregio "Fondovalle"
AP 6 - Aree a valenza produttiva - aree agricole di pregio "Bersntol"
AP 7 - Aree a valenza paesaggistica - aree agricole e aree agricole di pregio "Bersntol"
AP 8 - Aree agricole marginali e pascoli "Bersntol"
AP 9 - Aree a valenza produttiva - aree agricole di pregio "Vigolana"
AP10 - Aree a valenza paesaggistica - aree agricole di pregio "Vigolana"
AP11 - Aree agricole marginali e pascoli "Vigolana"
AP12 - Aree a valenza paesaggistica - aree agricole e aree agricole di pregio " Panarotta"
AP13 - Aree agricole marginali e pascoli "Panarotta"
AP14 - Aree a valenza paesaggistica - aree agricole di pregio " Vezzena"
AP15 - Aree agricole marginali e pascoli "Vezzena"

1° adozione
del assembleare n. 18 dd. 30/06/2015

2° adozione
del consiliare n. dd.

approvazione G.P. n. dd.

pubblicazione B.U.R. n. dd.

LINEE DI AZIONE SISTEMA AGRICOLO-PASCOLIVO AMBITO PINETANO AP 1

PTC – AREE A VALENZA PRODUTTIVA – AREE AGRICOLE DI PREGIO

INDIRIZZI

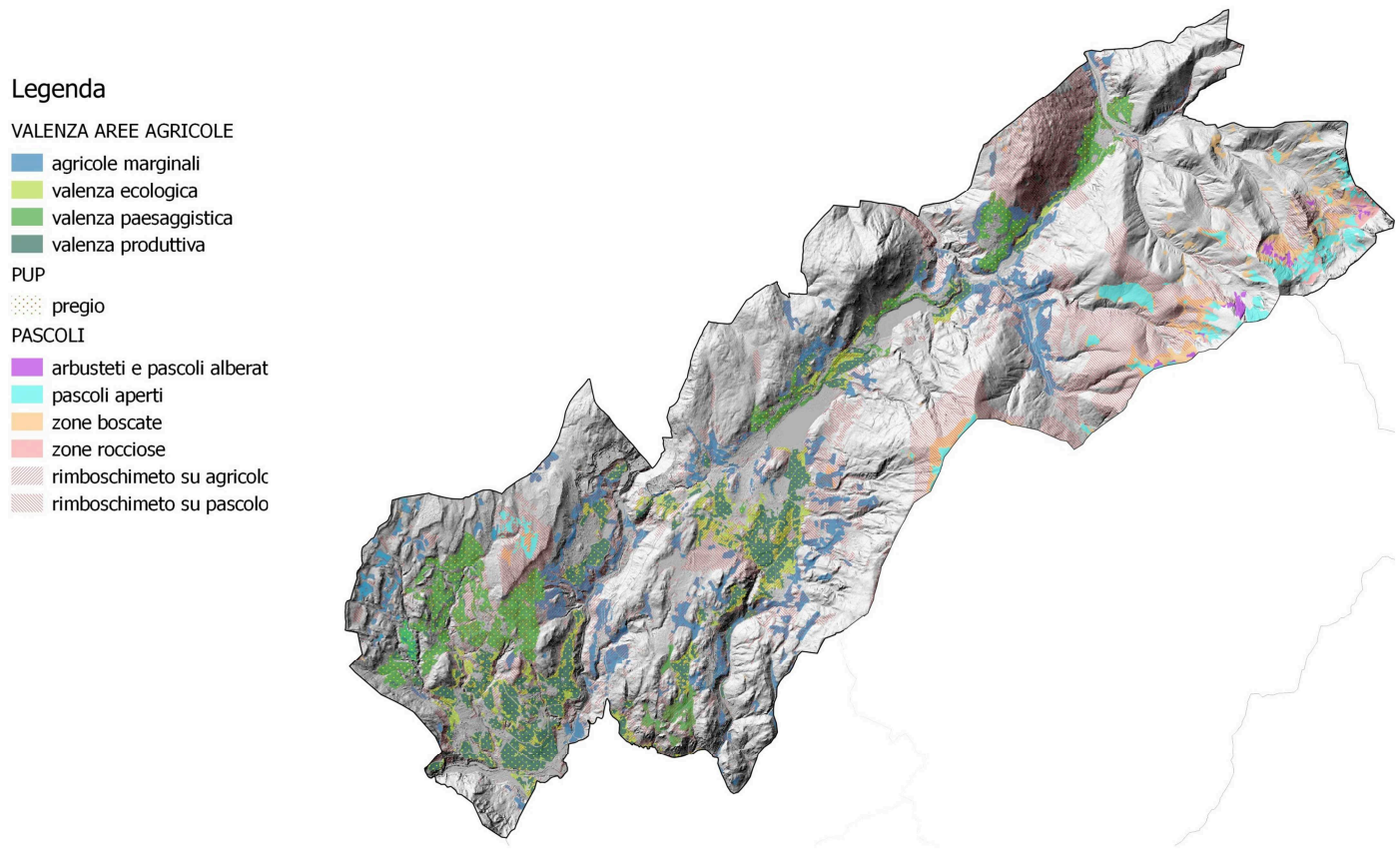
- consolidare le attuali produzioni agricole di pregio e le relative organizzazioni consortili per la gestione delle infrastrutture e la commercializzazione, attenuando gli aspetti della coltivazione di piccoli frutti con impatto paesaggistico/ambientale negativo
- valutare la possibilità di ri-localizzare alcune coltivazioni di piccoli frutti, partendo da quelle a diretto contatto con aree di pregio naturalistico o ad elevata fruizione (lago, area urbana)
- promuovere/mantenere elementi di differenziazione colturale e varietale: colture orticole (crauti e patate), seminativi (cereali), ciliegie, pere/mele antiche, vigneti...
- il settore vitivinicolo potrebbe trarre nuovo impulso da una riorganizzazione sia in termini di riordino fondiario, sia in termini di commercializzazione e legami con il turismo
- mantenere elementi di differenziazione ecologica e paesaggistica, di protezione agli abitati, ai corsi d'acqua e di valore per gli usi turistici del territorio (percorsi ciclopedonali o equestri)
- promozione di difesa fitosanitaria integrata e tecnologie che limitano i disturbi (deriva di prodotti chimici, rumore, ecc.) e le possibili gravi interferenze con i settori apicolo e turistico

CARATTERI

- la situazione storica era data da un fitto mosaico di differenti colture: i prati erano ovunque abbondanti insieme a seminativi (cerali autunno-vernini, patate, cavolfiore, cavolo cappuccio ecc.), vigneti (solo nella zona di Civezzano) e qualche frutteto
- oggi le aree agricole principali stanno specializzandosi sempre più in differenti settori:
- il seminativo è quasi scomparso salvo piccoli orti famigliari e qualche arativo nelle parti più basse, a contatto col fondovalle sotto Civezzano
- nel civezzanese i vigneti hanno mantenuto un assetto tradizionale, non privo di pregio paesaggistico oltre che produttivo (piccoli appezzamenti poco specializzati, accompagnati da prato, campi e frutteti)
- i prati occupano le zone di quota relativamente maggiore o più interne, in collegamento con aree agricole di minor pregio produttivo (vedi)
- un punto di debolezza (particolarmente grave nel settore della viticoltura, e in genere nelle aree relativamente marginali, è l'elevata polverizzazione e frammentazione delle aziende, spesso con conduzione part time
- intorno ed a sud di Baselga di Piné, anche a contatto con il lago e con aree urbanizzate, sono sempre più estese le coltivazioni di piccoli frutti, che consentono buoni risultati economici anche su superfici modeste
- la disponibilità di adeguate infrastrutture (strade agricole, impianti irrigui ecc.) supporta la vocazione produttiva per i piccoli frutti, che si esprime con la presenza di aziende agricole dinamiche e con impianti altamente specializzati, fuori terra, sotto copertura di tunnel plastico

RIFERMENTI NORMATIVI

- Norme PTC articoli da 10 a 15
- legge 4/2003 della Provincia Autonoma di Trento
- legge 11/2007 della Provincia Autonoma di Trento
- PSR 2014-2020 - ancora in elaborazione
- futura stesura normativa delle 10 azioni per il paesaggio rurale
- studio del Fondo Paesaggio sui Manufatti Rurali in Ambito Agricolo
- DPG 1183 del 19/05/2010 per fasce di rispetto zone abitate



AZIONI DI PIANO

- adozione di marchi territoriali e/o di qualità (anche supportati da appositi disciplinari) per la promozione/recupero di prodotti tradizionali (vino, cereali, patate, cavoli cappucci ecc.), rafforzando il legame col turismo, e limitando strutture/materiali incongrui (teli plastici ecc.)
- tutela degli elementi di pregio ecologico e paesaggistico, anche mediante definizione di fasce tampone e di aree di rispetto, in cui limitare l'uso di prodotti potenzialmente inquinanti
- progetto di riallocazione di attività agricole "fuori terra" in area di cava non utilizzate, accorpando gli impianti in aree attrezzate
- riordino fondiario (banca della terra) per razionalizzare l'uso del suolo e dell'irrigazione, a partire dalle aree frammentate del civezzanese
- rilevamento per carta pedologica e di capacità d'uso del suolo, di supporto a quanto sopra (bilancio input/output nutrienti, fabbisogni idrici ecc)
- potenziamento attività agrituristiche e/o percorsi ciclopedonali o equestri
- censimento/recupero dei manufatti agricoli rurali dei terrazzamenti e delle strade interpoderali

LINEE DI AZIONE SISTEMA AGRICOLO-PASCOLIVO AMBITO PINETANO AP 2

PTC – AREE A VALENZA PAESAGGISTICA – AREE AGRICOLE e AREE AGRICOLE DI PREGIO

INDIRIZZI

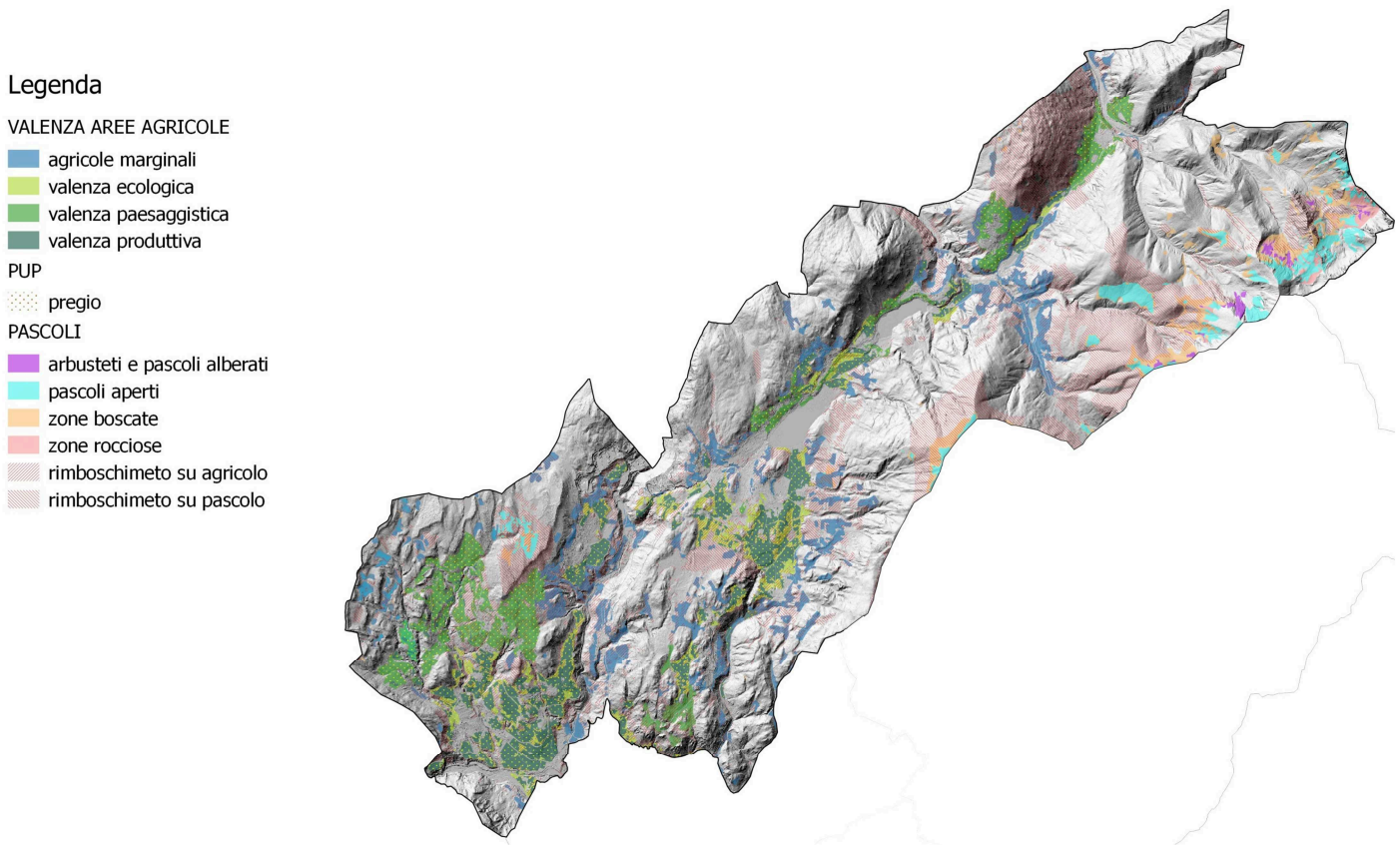
- promuovere/mantenere un'attività agricola differenziata e multifunzionale, qualificando le colture presenti/vocate: prati, pascoli e produzioni zootecniche (3, 4, 5), vigne (1), colture orticole, seminativi (cereali, grano saraceno ecc.), erbe officinali, castagni (2), apicoltura ecc.
- potenziare il legame con gli usi turistici del territorio (percorsi ciclopedonali o equestri, ospitalità diffusa), qualificando le attività agricole "di nicchia" con marchi territoriali, filiera corta, produzioni biologiche, ecc.
- favorire il riordino fondiario, mantenendo elementi di differenziazione ecologica e paesaggistica (ad es. terrazzamenti e muri a secco, oppure il sistema di siepi in zona S.Agnese)
- favorire il pascolo in situazioni a rischio di abbandono (vedi aree agricole marginali)
- sperimentare metodi di coltivazione di piccoli frutti con basso impatto paesaggistico (coltivazione a terra, limitando strutture/materiali incongrui (teli plastici ecc.)
- recupero dei manufatti secondo abaco tipologico/indirizzi di architettura alpina contemporanea

CARATTERI

- la situazione storica era caratterizzata da una fitta alternanza tra prati e seminativi (che un tempo si insinuavano lungo al fondovalle sino ad oltre Bedollo), con presenza di qualche frutteto/vigneto nelle porzioni di minor quota e relativamente più fertili
- oggi non solo i seminativi sono scomparsi, ma anche le superfici a prato si sono ridotte (il bosco ha riconquistato molte parti)
- le residue aree prative (o con forme di agricoltura eterogenea poco specializzata) hanno un importante valore paesaggistico:
- (1) zona di S.Agnese: nonostante un limitato abbandono, resta un paesaggio di prati e agricoltura eterogenea, con piccoli appezzamenti terrazzati e spesso contornati da siepi (per le aree con vigneti si rimanda alla scheda relativa alle aree agricole di pregio della zona di Civezzano)
- (2) altopiano tra Buss e Montagnaga: forte abbandono, prevalgono boschi di neoformazione e aree incolte (frequenti i castagneti semiabbandonati), intorno a piccoli prati e aree eterogenee
- (3) fascia a monte dei laghi del pinetano da Ricaldo e Sternogo alle Piazze: insediamenti sparsi con vista sui lagni, alternati a prati in esposizione favorevole (in parte di recente recupero), qualche coltivazione minore di piccoli frutti e allevamenti familiari/non specializzati
- (4) dintorni di Bedollo: situazione simile a quella del punto precedente, ma a fregio del nucleo insediativo principale
- (5) dintorni di Brusago: zona prato (pascoliva) di fondovalle, a cornice del paese, con presenza di piccole coltivazioni minori e aree umide, in parte attrezzate a parco
- alla conservazione di molte tra queste aree contribuisce la localizzazione come "pertinenza" di insediamenti, nonché il loro ruolo per villeggiatura, ristorazione e agriturismo

RIFERMENTI NORMATIVI

- Norme PTC articoli da 10 a 15
- legge 4/2003 della Provincia Autonoma di Trento
- legge 11/2007 della Provincia Autonoma di Trento
- PSR 2014-2020 - ancora in elaborazione
- futura stesura normativa delle 10 azioni per il paesaggio rurale
- studio del Fondo Paesaggio sui Manufatti Rurali in Ambito Agricolo
- DPG 1183 del 19/05/2010 per fasce di rispetto zone abitate



AZIONI DI PIANO

- promozione/recupero di prodotti tradizionali o di nicchia (piccoli frutti biologici, castagne, cereali, orticole, prodotti lattiero caseari), rafforzando il legame col turismo (ad esempio binomio specie officinali – terme)
- riordino fondiario (banca della terra) a partire dalle zone di minor quota (zone 1 e 2)
- accordi per la gestione (il mantenimento) dei prati e dei pascoli in forma collettiva, con piccole greggi di servizio, e valorizzando razze locali (ad esempio associazione per la capra mochéna a Bedollo)
- potenziamento attività agrituristiche e/o percorsi ciclopedonali o equestri
- recupero dei manufatti secondo abaco tipologico/indirizzi di architettura alpina contemporanea

LINEE DI AZIONE SISTEMA AGRICOLO-PASCOLIVO AMBITO PINETANO AP 3

PTC – AREE AGRICOLE MARGINALI e PASCOLI

INDIRIZZI

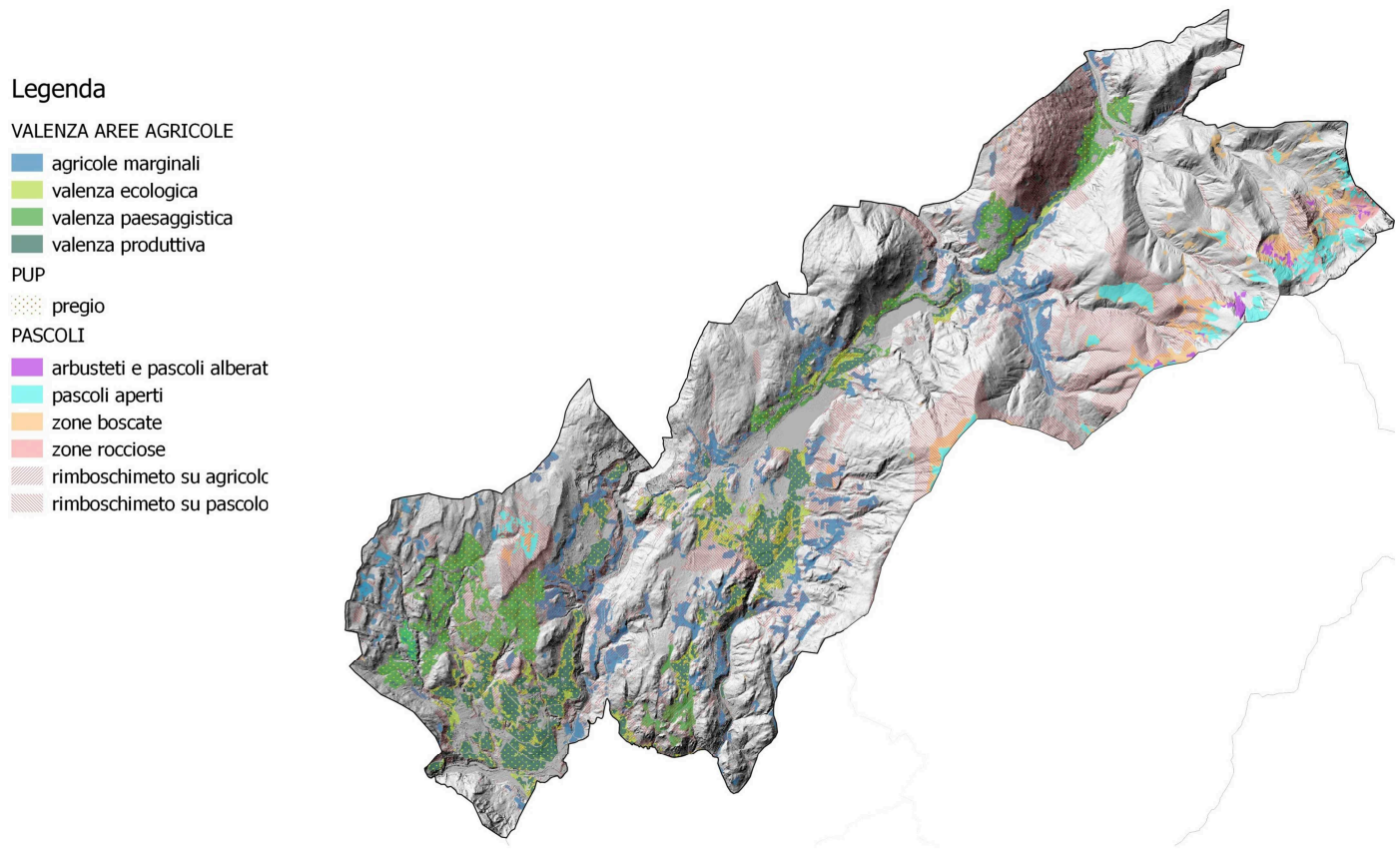
- la promozione del pascolo e degli allevamenti è strategica per mantenere il sistema zootecnico, ma indirettamente anche per il sistema agricolo di fondovalle, con il suo paesaggio prato-pascolivo
- il sistema di malghe e pascoli è strategico anche per potenziare il legame con gli usi turistici del territorio (percorsi ciclopedonali o equestri, rifugi, agriturismo) e con l'offerta di prodotti tipici (formaggio, carni e salumi)
- favorire uso di foraggi locali, limitando l'impiego di mangimi concentrati e promuovendo attività verticali integrate con trasformazione/vendita piuttosto che grandi aziende zootecniche specializzate
- dovrebbe essere rivalutato il ruolo delle principali aree di importanza pascoliva:
- il complesso di pascoli nell'area Redebus, Pontara, Stramaiolo ha buone potenzialità di sviluppo
- per malga Pontara è da valutare la possibilità di recupero come unità autonoma
- una ripresa del pascolamento nell'area dell'ex-Malga Spruggio (ora rifugio Tonini) potrebbe essere intesa come "ponte" verso la zona di Caserine, e da qui a proseguire nel sistema di pascoli sui crinali del Lagorai (con itinerari sino al Manghen)

CARATTERI

- le attività di pascolo e allevamento sono state storicamente molto importanti per l'alto pinetano e anche per l'area Montepiano – S.Colomba
- ampi sistemi di pascolo occupavano tutti i crinali alti dalla Costalta al Redebus al Monte Croce, e – sul versante opposto – le pendici del Ceramonte e del Dosso di Segonzano (caratterizzate dalla pratica del pascolo in bosco)
- la capillare diffusione dell'allevamento implicava inoltre l'esistenza di ampie superfici a prato presso ai paesi e sotto di questi sino nel fondovalle (vedi aree agricole di pregio paesaggistico e produttivo)
- oggi le zone a pascolo si sono estremamente ridotte (sino quasi a scomparire), l'allevamento ha assunto un ruolo marginale, e molti prati marginali sono abbandonati o semiabbandonati
- (1) delle originarie malghe solo Stramaiolo è pienamente utilizzata, con bovini da latte
- (2) Pontara ha ruolo satellite con passaggio di animali asciutti e le strutture non sono utilizzate per fini pastorali o di caseificazione
- (3) Spruggio funge da rifugio SAT (Tonini)
- (4) Casarine è quasi completamente rimboschita
- (5)riguardo alla zona di Costalta (utilizzata con pascolo ovino e da ricollegare alla transumanza del Lagorai) si rimanda alla scheda relativa alla Valle dei Mocheni
- (6) il pascolo nelle zone a monte di Fornace risulta del tutto marginale
- (7) abbandonate e non recuperabili le zone del Ceramonte e del Dosso di Segonzano

RIFERMENTI NORMATIVI

- Norme PTC articoli da 10 a 15
- legge 4/2003 della Provincia Autonoma di Trento
- legge 11/2007 della Provincia Autonoma di Trento
- PSR 2014-2020 - ancora in elaborazione
- futura stesura normativa delle 10 azioni per il paesaggio rurale
- studio del Fondo Paesaggio sui Manufatti Rurali in Ambito Agricolo
- DPG 1183 del 19/05/2010 per fasce di rispetto zone abitate



AZIONI DI PIANO

- definizione progetti di recupero di malghe ed aree pascolive non pienamente valorizzate, valutando anche l'impiego di razze bovine ed ovicaprine ben adattate alla montagna (ad esempio (ad esempio associazione per la capra mochéna a Bedollo)
- elaborazione di piani di pascolo e di disciplinari tecnici volti a:
  - prevedere il miglioramento qualitativo dei pascoli invasi da specie legnose o non appetibili e rimodellare i margini verso al bosco
  - limitare l'impiego di mangimi concentrati e promuovere trasformazione/vendita diretta
  - valutare esigenze di manutenzione/modifica delle strutture
- qualificazione dei prodotti caseari, dei salumi e/o il prodotto "carne" sviluppando marchi territoriali, filiera corta, produzioni biologiche (esempio "BioBeef")
- potenziamento attività agrituristiche e/o percorsi ciclopedonali o equestri
- recupero dei manufatti secondo abaco tipologico/indirizzi di architettura alpina contemporanea

LINEE DI AZIONE SISTEMA AGRICOLO-PASCOLIVO AMBITO FONDOVALLE AP 4

PTC – AREE A VALENZA PRODUTTIVA – AREE AGRICOLE DI PREGIO

INDIRIZZI

- consolidare le attuali produzioni agricole di pregio e le relative organizzazioni consortili per la gestione delle infrastrutture e la commercializzazione
- attenzione al sistema irriguo e promozione di pratiche a basso consumo idrico
- favorire il riordino fondiario, a partire dalle aree relativamente più marginali
- promozione di difesa fitosanitaria integrata e tecnologie che limitano i disturbi (deriva di prodotti chimici, rumore, ecc.) e le possibili gravi interferenze con i settori apistico e turistico
- promuovere/mantenere elementi di differenziazione colturale e varietale: seminativi (cereali, a partire dal mais "spin"), colture orticole (crauti e patate), ciliegie, pere/mele antiche ecc. Il settore vitivinicolo potrebbe trarre nuovo impulso da un maggior legame con il turismo
- mantenere elementi di differenziazione ecologica e paesaggistica, di protezione agli abitati, ai corsi d'acqua e di valore per gli usi turistici del territorio (percorsi ciclopedonali o equestri, bicigrill, ippogrill), attenuando gli elementi con impatto paesaggistico negativo
- perseguire un riequilibrio tra carichi zootecnici e superfici prative, anche incentivando strutture e pratiche atte alla produzione di letame (non liquami), erbai, sovescio ecc.

Legenda

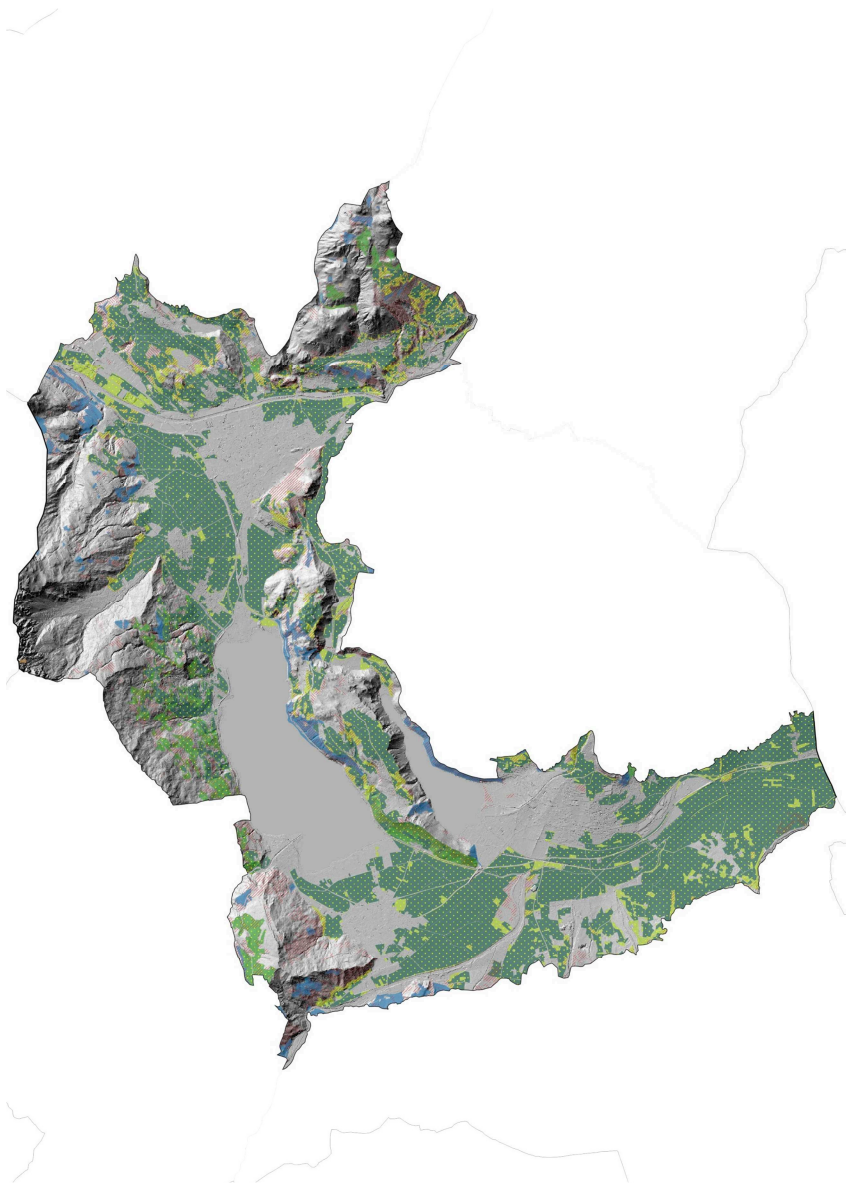
VALENZA AREE AGRICOLE
- agricole marginali
- valenza ecologica
- valenza paesaggistica
- valenza produttiva

PUP
- pregio

PASCOLI
- arbusteti e pascoli alberati
- pascoli aperti
- zone boscate
- zone rocciose
- rimboschimeto su agricolo
- rimboschimeto su pascolo

CARATTERI

- la situazione storica vedeva un variegato mosaico di differenti colture: i seminativi erano ovunque abbondanti insieme a coltivazioni da frutto (localizzate soprattutto sui conoidi), prati e qualche pascolo (legati ad aree inondabili o paludose o di risorgiva)
- oggi le stesse categorie si sono "demiscelate" andando ad occupare aree specializzate ed estremizzando le differenze già "in nuce"
- inoltre si evidenzia un grande aumento delle superfici urbanizzate, a partire da quelle circostanti ai nuclei insediativi principali, con importante consumo di suolo agricolo pregiato (terreni profondi e fertili)
- nelle aree non urbanizzate la situazione attuale vede una specializzazione delle aree agricole per zone schematizzabile come segue:
- (1) la frutticoltura occupa i conoidi di Susà (con impianti di ciliegio), Barco e Caldonazzo (con impianti di melo che si allargano anche nella piana antistante; l'assenza di vincoli legati alla pendenza e la disponibilità di adeguate infrastrutture (strade agricole, impianti irrigui ecc.) supporta la vocazione frutticola di queste zone, che si esprime anche con la presenza di aziende agricole strutturate e professionali, con elevata specializzazione varietale, ma anche con forti input di tipo chimico ed energetico
- (2) il seminativo (salvo qualche limitata macchia in aree pianeggianti o negli orti presso agli abitati) è localizzato soprattutto nella piana a sud di Levico, dove di fatto il mais è in monocoltura e rappresenta la base alimentare per alcuni grandi allevamenti bovini intensivi (non esenti da implicazioni ambientali negative nello smaltimento dei reflui); la varietà "spin" destinata al consumo umano è stata di recente "riscoperta" e promossa anche grazie al progetto Lider Plus Valsugana dal 2004
- (3) i vigneti, anche affiancati da frutteti e seminativi, caratterizzano la fascia di piede versante tra Madrano e Viarago ed altre zone analoghe, "collinari", di grande pregio paesaggistico oltre che produttivo (ad esempio Assizzi e Tenna). In Oltrefersina sono sempre più di estese le coltivazioni di piccoli frutti
- (4) prati e altre coltivazioni di piccoli frutti caratterizzano l'imbocco della Valle del Fersina
- un punto di debolezza (particolarmente grave nel settore della viticoltura e in genere nelle aree relativamente marginali) è l'elevata polverizzazione e frammentazione delle aziende, spesso con conduzione part time



RIFERMENTI NORMATIVI

- Norme PTC articoli da 10 a 15
- legge 4/2003 della Provincia Autonoma di Trento
- legge 11/2007 della Provincia Autonoma di Trento
- PSR 2014-2020 - ancora in elaborazione
- futura stesura normativa delle 10 azioni per il paesaggio rurale
- studio del Fondo Paesaggio sui Manufatti Rurali in Ambito Agricolo
- DPG 1183 del 19/05/2010 per fasce di rispetto zone abitate

AZIONI DI PIANO

- adozione di marchi territoriali e/o di qualità (anche supportati da appositi disciplinari) per la promozione/recupero di prodotti tradizionali (mais "spin", vino "blanc de Sers" ecc.), rafforzando il legame col turismo, ed evitando (ove possibile) strutture/materiali incongrui (teli plastici ecc.)
- sperimentazione a supporto di un'agricoltura a basso impatto: confronto varietale, varietà resistenti, difesa fitosanitaria ecc., valorizzando la presenza di organizzazioni consortili e di istituti di ricerca nel territorio di Pergine
- tutela degli elementi di differenziazione ecologica e paesaggistica (vedi cartografia degli elementi di valenza ecologica) e definizione di fasce tampone e di aree di rispetto (in particolare intorno al Fersina e alla la prima parte del corso del Brenta), in cui limitare l'uso di prodotti potenzialmente inquinanti (pesticidi, liquami ecc.)
- rilevamento per carta pedologica e di capacità d'uso del suolo, di supporto a ottimizzazione irrigua, bilancio input/output nutrienti, fabbisogni idrici ecc.
- supporto a settore apistico inteso come funzionale alla produzione frutticola (servizio di impollinazione) e indicatore di qualità ambientale
- censimento dei manufatti agricoli rurali e delle strade interpoderali

LINEE DI AZIONE SISTEMA AGRICOLO-PASCOLIVO AMBITO FONDOVALLE AP 5

PTC – AREE A VALENZA PAESAGGISTICA e AREE AGRICOLE MARGINALI – AREE AGRICOLE e AGRICOLE DI PREGIO

INDIRIZZI

- promuovere/mantenere attività agricole differenziate rispetto a quelle di fondovalle, qualificando le colture presenti/vocate e rafforzando il legame con il settore turistico
- qualificare le attività agricole "di nicchia" sviluppando marchi territoriali, filiera corta, produzioni biologiche, ecc.
- si evidenzia la vocazione viticola della zona 1 ed eventualmente di quelle 4 e 6 per quanto più difficilmente recuperabili
- le aree 2 e 5 appaiono più eterogene e hanno vocazione colturale meno specifica: castanicoltura e frutticoltura (melo, ciliegio, pero, varietà antiche, piccoli frutti), seminativi (patate, cereali), apicoltura ecc.
- le aree 3 e 7 con connotazione prativa hanno vocazione zootecnica, ma necessitano di qualificazione
- per le aree 1, 2 e 3 di elevato valore paesaggistico la possibilità di integrare attività turistiche o agrituristiche costituisce una importante risorsa aggiuntiva, da perseguire mantenendo gli elementi di differenziazione ecologica e paesaggistica esistenti, evitando strutture/materiali incongrui (teli plastici ecc.), e adottando tecniche colturali a basso impatto ambientale

Legenda

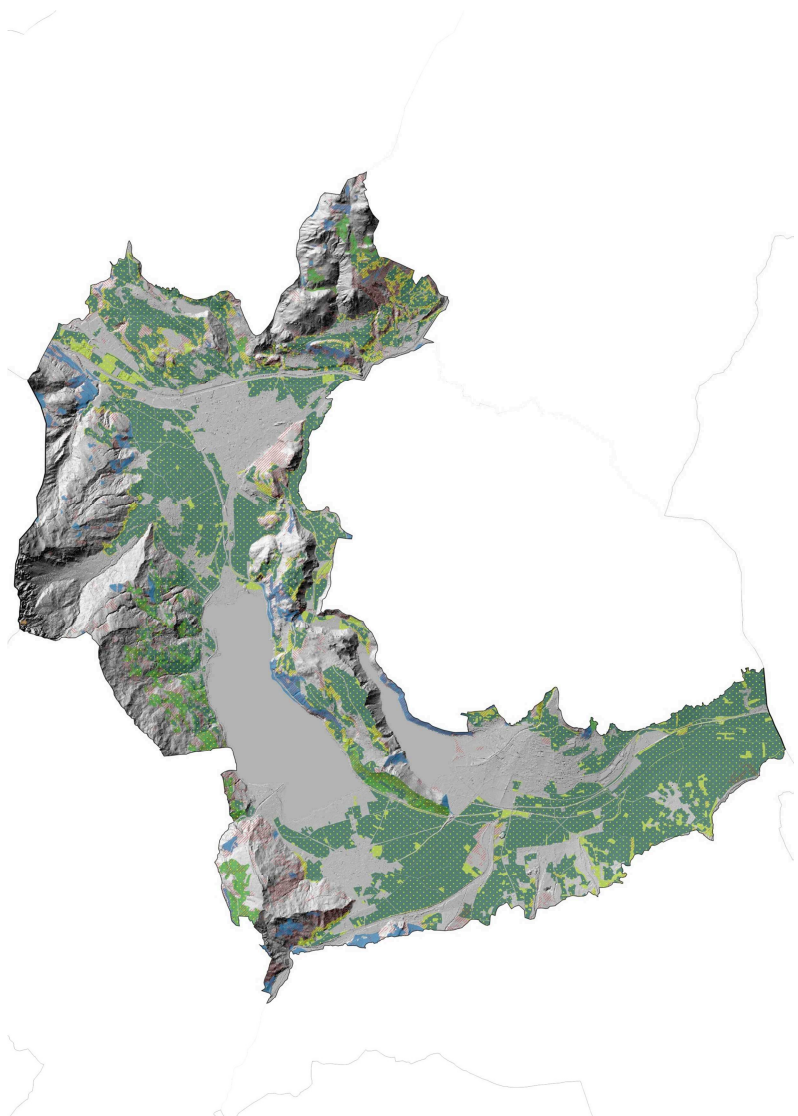
VALENZA AREE AGRICOLE
- agricole marginali
- valenza ecologica
- valenza paesaggistica
- valenza produttiva

PUP
- pregio

PASCOLI
- arbusteti e pascoli alberati
- pascoli aperti
- zone boscate
- zone rocciose
- rimboschimeto su agricolo
- rimboschimeto su pascolo

CARATTERI

- aree eterogenee disposte in situazioni di margine bosco o in radure, storicamente già estensive e caratterizzate da alternanza di seminativi, vigneti, frutteti, castagneti e prati;
- la situazione attuale vede una ulteriore estensivizzazione: alcune parti sono incolte, il bosco è fortemente avanzato, mentre il seminativo è scomparso, sostituito da prati o da piccole coltivazioni permanenti
- la presenza di vincoli legati alla pendenza, di aree incolte/boscate e di terrazzamenti accentua la frammentazione e si oppone ad un'elevata specializzazione colturale; d'altra parte il sistema agricolo eterogeneo ed in parte ancora tradizionale può avere un importante valore paesaggistico, come di seguito richiamato:
- (1) pendice in esposizione sud-ovest nei pressi di Tenna: in parte abbandonata, ma restano vigneti di grande valore paesaggistico, aperti verso al lago di Caldonazzo, con tipologie di impianto di elevato valore storico-culturale
- (2) serie di Masi e relative pertinenze agricole di pendice, in esposizione est, con magnifica visuale al lago di Caldonazzo, in località S. Vito, Valcanover, S. Caterina ecc.: le parti non rimboschite sono indirizzate alla frutticoltura (ciliegio, castagno, melo e piccoli frutti)
- (3) lembi prativi (in parte rimboschiti) in zona Monte Calvo, con elevata valenza paesaggistica, in posizione di "terrazzo" su Pergine
- (4) pendice in esposizione ovest in prossimità di Ischia: analoga a 1 ma in forte abbandono; si tratta di aree del tutto marginali, ripide, ormai rimboschite o incolte
- (5) piccole aree residue sul versante ovest/nord della Marzola, in gran parte rimboschite, a carattere marginale
- (6) base pendice in esposizione sud nei pressi di Levico, ormai quasi del tutto rimboschita, salvo una piccola zona presso S.Biagio/Forte delle Benne, per la quale si veda l'Ambito Panarotta
- (7) per le aree prative e radure a est di Campregheri, si veda l'Ambito Vigolana;



RIFERMENTI NORMATIVI

- Norme PTC articoli da 10 a 15
- legge 4/2003 della Provincia Autonoma di Trento
- legge 11/2007 della Provincia Autonoma di Trento
- PSR 2014-2020 - ancora in elaborazione
- futura stesura normativa delle 10 azioni per il paesaggio rurale
- studio del Fondo Paesaggio sui Manufatti Rurali in Ambito Agricolo
- DPG 1183 del 19/05/2010 per fasce di rispetto zone abitate

AZIONI DI PIANO

- progetto "pilota" di recupero della zona 1 mediante riordino fondiario (banca della terra) e valorizzazione dei vigneti attenta agli aspetti paesaggistici, storico-culturali e di tutela del sottostante lago (varietà resistenti, impianti a "palo secco", sistemazione a rittochino su terreno inerbito, coltivazione biologica - progetti in tale prospettiva sono già stati elaborati)
- incentivi volti a migliorare l'accessibilità ai fondi con mezzi meccanici e/o a promuovere la dotazione di mezzi idonei a lavorare in pendio
- promozione di attività agrituristiche (zone 2 e 3), valorizzazione dei castagneti, dei manufatti e dei percorsi ciclopedonali o equestri
- adozione di marchi territoriali e/o di qualità a supporto delle attività agro-zootecniche in area marginale
- censimento dei terrazzamenti, dei manufatti agricoli rurali e delle strade interpoderali (2016)
- in aree marginali, dove non recuperabili le attività agricole, sostituzione degli impianti di abete rosso con arboricoltura da legno, favorendo l'impiego di latifoglie di pregio
- recupero dei manufatti agricoli secondo abaco tipologico/indirizzi di architettura alpina contemporanea

INDIRIZZI

- consolidare le attuali produzioni agricole di pregio e le relative organizzazioni consortili per la gestione delle infrastrutture e la commercializzazione, attenuando gli aspetti della coltivazione di piccoli frutti con impatto paesaggistico/ambientale negativo
- recuperare una maggior differenziazione negli indirizzi aziendali, cercando di arrestare il declino della piccola zootecnia (vedi aree agricole marginali ed aree agricole di pregio paesaggistico) e promuovendo il ripristino di alcuni seminativi (cereali, grano saraceno ecc.)
- favorire il riordino fondiario, a partire dalle aree relativamente più marginali
- potenziare il legame con gli usi turistici del territorio (percorsi ciclopedonali o equestri, ospitalità diffusa), qualificando le attività agricole "di nicchia" con marchi territoriali, filiera corta, produzioni biologiche, ecc.
- recupero dei manufatti secondo abaco tipologico/indirizzi di architettura alpina contemporanea

Legenda

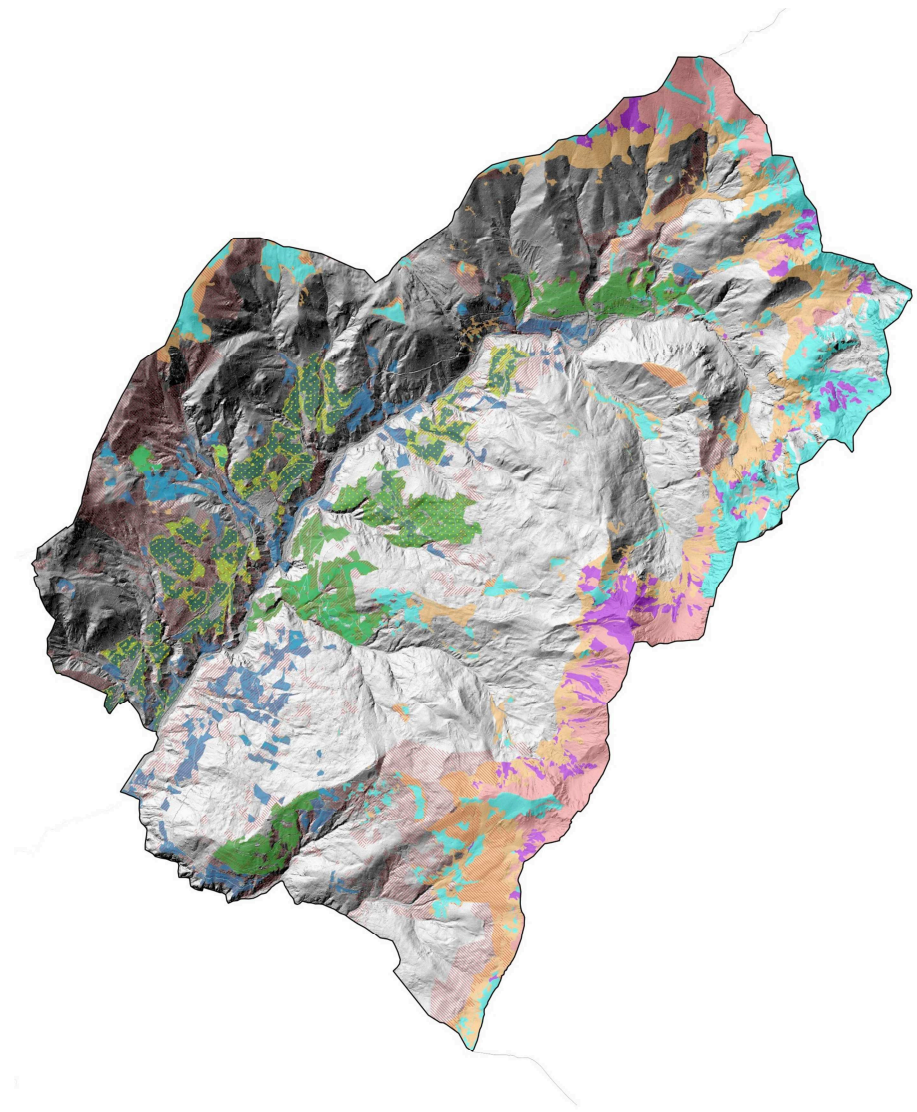
VALENZA AREE AGRICOLE
- agricole marginali
- valenza ecologica
- valenza paesaggistica
- valenza produttiva

PUP
- pregio

PASCOLI
- arbusteti e pascoli alberati
- pascoli aperti
- zone boscate
- zone rocciose
- rimboschimeto su agricolo
- rimboschimeto su pascolo

CARATTERI

- nella Valle del Fersina la situazione storica delle aree agricole più produttive era caratterizzata da una fitta alternanza tra prati e seminativi (in particolare cereali autunno-vernini), che un tempo risalivano il fondovalle (o le basse pendici, ove il torrente scorre incassato) sino ad oltre Palù
- le coltivazioni da frutto erano limitate a poche aree con alberi a pieno vento, radi su prato
- l'allevamento era diffuso in modo capillare, ma molto estensivo, con pochi capi a famiglia
- la situazione attuale vede il dimezzamento delle aree agricole complessive, ma al contempo nelle zone con migliore valenza produttiva si evidenzia una buona "tenuta" del sistema di prati, in parte abbandonati nei tratti più ripidi, ma in parte ampliati in seguito alla scomparsa dei seminativi (ormai assenti dalla valle, salvo piccoli orti famigliari)
- il numero di capi allevati tende a diminuire, e soprattutto diminuisce il numero di aziende zootecniche, sebbene non si siano creati grandi allevamenti industriali
- nelle aree di pregio produttivo (localizzate nella porzione medio-bassa della valle) sono in progressiva diffusione le coltivazioni di piccoli frutti, grazie alla disponibilità irrigua, alle scarse superfici necessarie, e alla scarsa dipendenza dai fattori pedologici
- si tratta di appezzamenti anche molto piccoli, ma numerosi, in parte attrezzati con coltivazioni fuori terra e dotati di coperture tipo "tunnel"
- da segnalare l'elevata polverizzazione e frammentazione delle aziende, che si oppone ad una gestione economica professionale



RIFERMENTI NORMATIVI

- Norme PTC articoli da 10 a 15
- legge 4/2003 della Provincia Autonoma di Trento
- legge 11/2007 della Provincia Autonoma di Trento
- PSR 2014-2020 - ancora in elaborazione
- futura stesura normativa delle 10 azioni per il paesaggio rurale
- studio del Fondo Paesaggio sui Manufatti Rurali in Ambito Agricolo
- DPG 1183 del 19/05/2010 per fasce di rispetto zone abitate

AZIONI DI PIANO

- adozione di marchi territoriali e/o di qualità (anche supportati da appositi disciplinari) per la promozione/recupero di prodotti tradizionali (pane di segale, prodotti lattiero caseari), rafforzando il legame col turismo, ed evitando (ove possibile) strutture/materiali incongrui (teli plastici ecc.)
- progetto cereali su falsariga di "Regiograno"
- riordino fondiario (banca della terra) e/o accordi per la gestione (il mantenimento) dei prati e dei pascoli in forma collettiva, con piccole greggi di servizio, e valorizzando razze bovine ed ovicaprine ben adattate alla montagna (ad esempio capra mochena)
- potenziamento attività agrituristiche e/o percorsi ciclopedonali o equestri
- tutela dei manufatti tradizionali e degli elementi di differenziazione ecologica e paesaggistica
- recupero dei manufatti secondo abaco tipologico/indirizzi di architettura alpina contemporanea

LINEE DI AZIONE SISTEMA AGRICOLO-PASCOLIVO AMBITO BERSNTOL AP 7

PTC – AREE A VALENZA PAESAGGISTICA – AREE AGRICOLE e AREE AGRICOLE DI PREGIO

INDIRIZZI

- promuovere/mantenere un'attività agricola differenziata e multifunzionale, qualificando le colture presenti/vocate: prati, pascoli e produzioni zootecniche, colture orticole, seminativi (cereali, grano saraceno ecc.), erbe officinali, pere/mele antiche, apicoltura ecc.
- potenziare il legame con gli usi turistici del territorio (percorsi ciclopedonali o equestri, ospitalità diffusa), qualificando le attività agricole "di nicchia" con marchi territoriali, filiera corta, produzioni biologiche, ecc.
- favorire il riordino fondiario
- favorire il pascolo in situazioni a rischio di abbandono (vedi aree agricole marginali)
- sperimentare metodi di coltivazione di piccoli frutti con basso impatto paesaggistico (coltivazione a terra, limitando strutture/materiali incongrui (teli plastici ecc.)
- recupero dei manufatti secondo abaco tipologico/indirizzi di architettura alpina contemporanea

Legenda

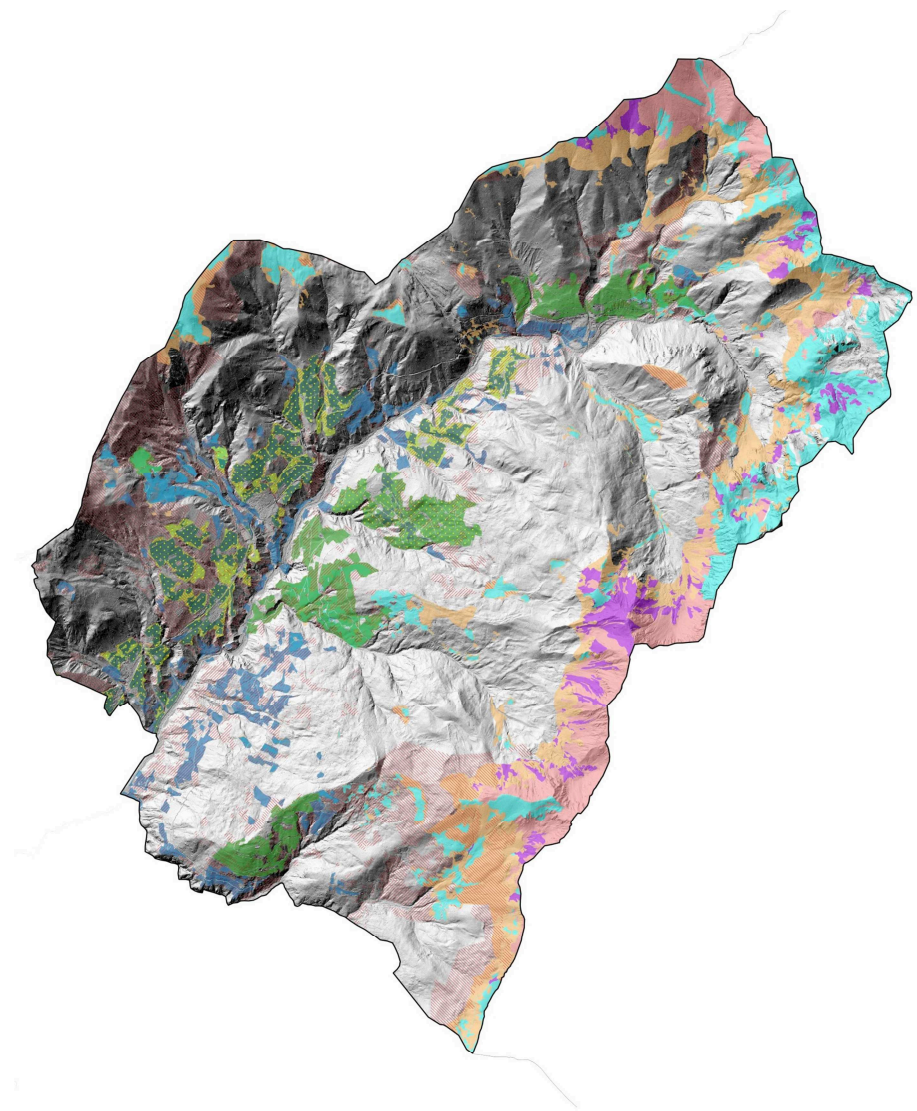
VALENZA AREE AGRICOLE
- agricole marginali
- valenza ecologica
- valenza paesaggistica
- valenza produttiva

PUP
- pregio

PASCOLI
- arbusteti e pascoli alberati
- pascoli aperti
- zone boscate
- zone rocciose
- rimboschimeto su agricolo
- rimboschimeto su pascolo

CARATTERI

- tra le aree rurali di maggior pregio paesaggistico della Valle del Fersina vanno sicuramente annoverati i versanti con insediamenti sparsi, ripidi ma ben esposti, sopra Palù, a Fierozzo e in località Kamaovrunt
- in queste zone, come nel caso delle aree agricole di pregio produttivo, la situazione storica era caratterizzata da una fitta alternanza tra prati e seminativi e l'allevamento era diffuso in modo capillare, ma molto estensivo, con pochi capi a famiglia
- oggi non solo i seminativi sono scomparsi, ma anche le superfici a prato si sono molto ridotte
- quelle che restano per la loro impronta tradizionale, l'esposizione favorevole, l'alternanza con siepi ed aree alberate "a parco" hanno un valore paesaggistico fuori dal comune
- dal punto di vista produttivo però l'attività di fienagione (unica attività rimasta) assume un ruolo sempre più marginale, dato il calo dei capi allevati e la crisi del sistema di piccoli allevamenti famigliari
- lo scarso significato produttivo consegna la conservazione di queste aree (importanti per il loro valore storico e come matrice entro cui sono sparsi i tradizionali insediamenti mocheni) alla volontà dei residenti di mantenere l'identità territoriale
- le attività di ristorazione/agriturismo che potrebbero contribuire ad una valorizzazione multifunzionale del territorio sono molto limitate



RIFERMENTI NORMATIVI

- Norme PTC articoli da 10 a 15
- legge 4/2003 della Provincia Autonoma di Trento
- legge 11/2007 della Provincia Autonoma di Trento
- PSR 2014-2020 - ancora in elaborazione
- futura stesura normativa delle 10 azioni per il paesaggio rurale
- studio del Fondo Paesaggio sui Manufatti Rurali in Ambito Agricolo
- DPG 1183 del 19/05/2010 per fasce di rispetto zone abitate

AZIONI DI PIANO

- promozione/recupero di prodotti tradizionali o di nicchia (pane di segale, prodotti lattiero caseari), rafforzando il legame col turismo (ad esempio binomio specie officinali – terme)
- progetto cereali su falsariga di "Regiograno"
- progetto carne su falsariga di "BioBeef"
- riordino fondiario (banca della terra) e/o accordi per la gestione (il mantenimento) dei prati e dei pascoli in forma collettiva, con piccole greggi di servizio, e valorizzando razze bovine ed ovicaprine ben adattate alla montagna (ad esempio capra mochena)
- potenziamento attività agrituristiche e/o percorsi ciclopedonali o equestri
- recupero dei manufatti secondo abaco tipologico/indirizzi di architettura alpina contemporanea

LINEE DI AZIONE SISTEMA AGRICOLO-PASCOLIVO AMBITO BERSNTOL AP 8

PTC –AREE AGRICOLE MARGINALI e PASCOLI

INDIRIZZI

- la promozione del pascolo e degli allevamenti è strategica per mantenere l'intero sistema agricolo della valle e il suo paesaggio prativo
- favorire uso di foraggi locali, limitando l'impiego di mangimi concentrati e promuovendo attività verticali integrate con trasformazione/vendita piuttosto che grandi aziende zootecniche specializzate
- il sistema di malghe e pascoli è strategico anche per potenziare il legame con gli usi turistici del territorio (percorsi ciclopedonali o equestri, ospitalità diffusa, agriturismo) e con l'offerta di prodotti tipici (formaggio, carni e salumi)
- qualificare i prodotti caseari e/o il prodotto "carne" sviluppando marchi territoriali, filiera corta, produzioni biologiche
- dovrebbe essere valutato il recupero delle principali aree non più (o poco) caricate:
- il sistema di pascoli di Costalta sopra malga Cambroncoi
- malga Pez, valutandone la possibilità di tornare alla funzione originaria
- tutti i sistemi di radure e in connessione con le altre aree minori e di collegamento con i pascoli ovicaprini di crinale
- recupero dei manufatti secondo abaco tipologico/indirizzi di architettura alpina contemporanea

Legenda

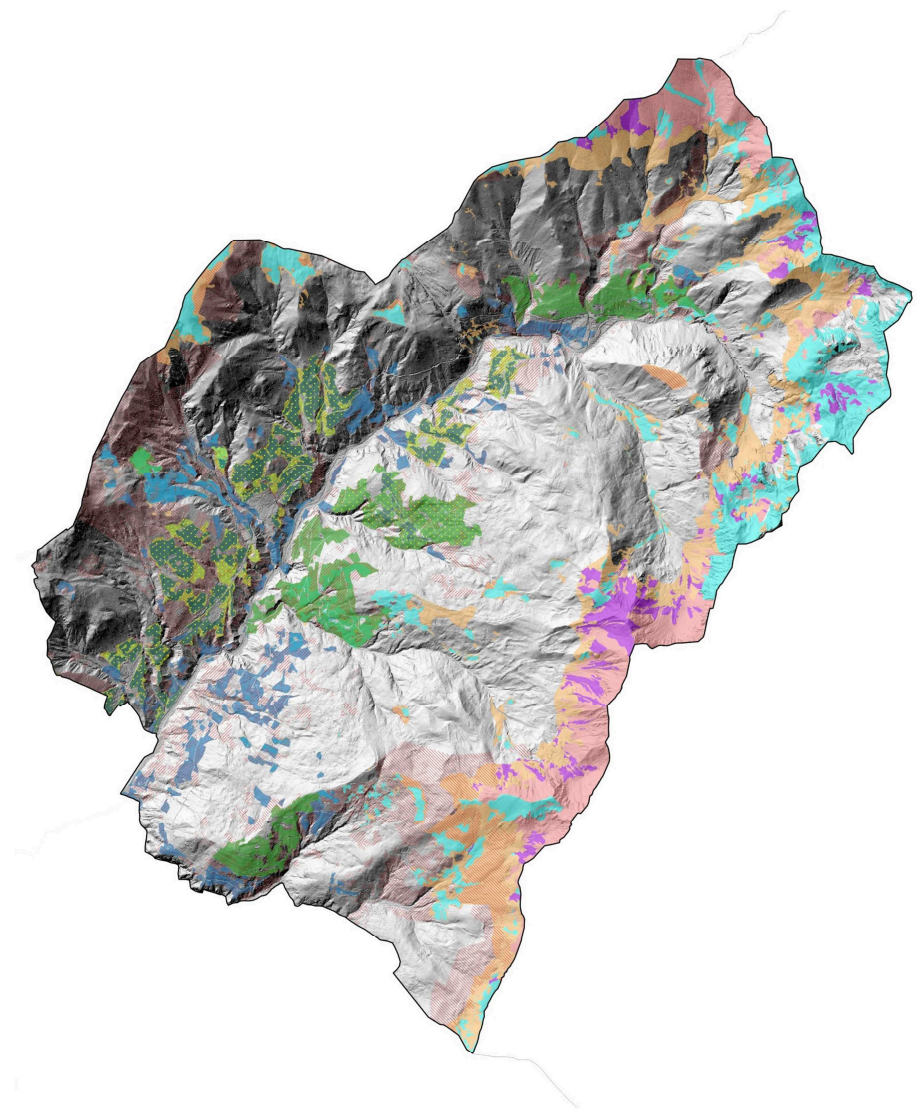
VALENZA AREE AGRICOLE
- agricole marginali
- valenza ecologica
- valenza paesaggistica
- valenza produttiva

PUP
- pregio

PASCOLI
- arbusteti e pascoli alberati
- pascoli aperti
- zone boscate
- zone rocciose
- rimboschimeto su agricolo
- rimboschimeto su pascolo

CARATTERI

- le attività di pascolo e allevamento sono state centrali nella storia della Valle dei Mocheni
- ampi sistemi di pascolo occupavano tutti i crinali alti e da questi scendevano fino ai principali nuclei insediativi
- la capillare diffusione dell'allevamento implicava inoltre l'esistenza di ampie superfici a prato presso ai paesi e sotto di questi sino nel fondovalle (vedi aree agricole di pregio paesaggistico e produttivo)
- gli stessi boschi erano diffusamente pascolati, con grandi aree di lariceto rado, "a parco" su tappeto erboso mantenuto pulito
- oggi le zone a pascolo si sono estremamente ridotte (pur senza scomparire), l'allevamento ha assunto un ruolo marginale, e molti prati marginali sono abbandonati o semiabbandonati (soprattutto le aree minori in sinistra orografica del Fersina), minacciando l'identità territoriale della valle
- tra le aree più significative si ricordano:
- (1) malga Cambroncoi con un'attività agrituristica ben avviata
- (2) malga Pez, con struttura non più dedicata all'originario uso pastorale/caseario e pascolo caricato solo come "satellite"
- (3) malga Valcava, oggetto di interventi di ampliamento/recupero sia delle strutture, sia dei pascoli
- numerose altre aree minori, a partire dalla zona con bellissimi lariceti ai Prati Imperiali (Kaserbisn), da quelle sopra Roveda/Tingherla, dalla valle di Erdemolo e da Pra della Busa
- da segnalare infine i sistemi di pascoli alti, sui crinali, a vocazione ovicaprina (da ricollegare alla transumanza del Lagorai) sui collegamenti verso con Tonini, Cagnon, Setteselle ecc.



RIFERMENTI NORMATIVI

- Norme PTC articoli da 10 a 15
- legge 4/2003 della Provincia Autonoma di Trento
- legge 11/2007 della Provincia Autonoma di Trento
- PSR 2014-2020 - ancora in elaborazione
- futura stesura normativa delle 10 azioni per il paesaggio rurale
- studio del Fondo Paesaggio sui Manufatti Rurali in Ambito Agricolo
- DPG 1183 del 19/05/2010 per fasce di rispetto zone abitate

AZIONI DI PIANO

- definizione progetti di recupero di malghe ed aree pascolive non pienamente valorizzate, valutando anche l'impiego di razze bovine ed ovicaprine ben adattate alla montagna (ad esempio capra mochena)
- elaborazione di piani di pascolo e di disciplinari tecnici volti a:
  - proseguire il miglioramento qualitativo dei pascoli invasi da specie legnose o non appetibili e rimodellare i margini verso al bosco
  - limitare l'impiego di mangimi concentrati e promuovere trasformazione/vendita diretta
  - valutare esigenze di manutenzione/modifica delle strutture
- adozione di marchi territoriali e/o di qualità a supporto dei prodotti lattiero caseari, della carne e dei salumi locali
- progetto carne su falsariga di "BioBeef"
- potenziamento attività agrituristiche e/o percorsi ciclopedonali o equestri
- recupero dei manufatti secondo abaco tipologico/indirizzi di architettura alpina contemporanea

LINEE DI AZIONE SISTEMA AGRICOLO-PASCOLIVO AMBITO VIGOLANA AP 9

PTC – AREE A VALENZA PRODUTTIVA – AREE AGRICOLE DI PREGIO

INDIRIZZI

- consolidare le attuali produzioni agricole di pregio e le relative organizzazioni consortili per la gestione delle infrastrutture e la commercializzazione, anche tramite il riordino fondiario
- attenzione al sistema irriguo e promozione di pratiche a basso consumo idrico
- promozione di difesa fitosanitaria integrata e tecnologie che limitano i disturbi (deriva di prodotti chimici, rumore, ecc.) e le possibili gravi interferenze con i settori apicolo e turistico
- promuovere/mantenere elementi di differenziazione colturale e varietale: colture orticole (crauti e patate), seminativi (cereali), ribes, amarene, pere/mele antiche ecc. Il settore vitivinicolo potrebbe trarre nuovo impulso da un maggior legame con il turismo
- mantenere elementi di differenziazione ecologica e paesaggistica, di protezione agli abitati, ai corsi d'acqua e di valore per gli usi turistici del territorio (percorsi ciclopedonali o equestri)
- perseguire un riequilibrio tra carichi zootecnici e superfici prative, anche incentivando strutture e pratiche atte alla produzione di letame (non liquami), erbai, sovescio ecc.

Legenda

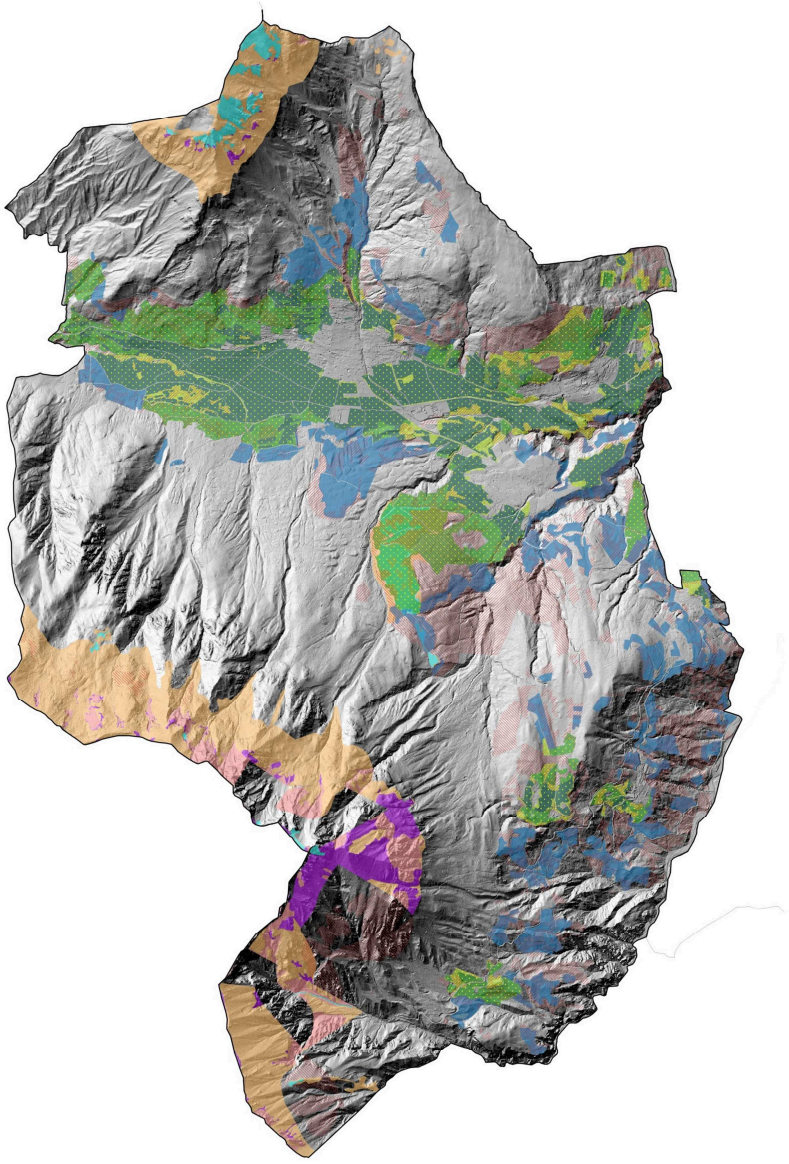
VALENZA AREE AGRICOLE
- agricole marginali
- valenza ecologica
- valenza paesaggistica
- valenza produttiva

PUP
- pregio

PASCOLI
- arbusteti e pascoli alberati
- pascoli aperti
- zone boscate
- zone rocciose
- rimboschimeto su agricolo
- rimboschimeto su pascolo

CARATTERI

- la situazione storica vedeva un fitto mosaico di differenti colture: i seminativi erano ovunque abbondanti insieme a coltivazioni da frutto e prati
- la situazione attuale vede una netta specializzazione: il seminativo è quasi scomparso; i prati si sono ritirati verso le zone di margine; il fondovalle principale è occupato prevalentemente da colture arboree (soprattutto meleti); i vigneti occupano le aree di basso versante ben esposto; è presente, ma non caratterizzante, la coltivazione di piccoli frutti
- l'assenza di vincoli legati alla pendenza e la disponibilità di adeguate infrastrutture (strade agricole, impianti irrigui ecc.) supporta la vocazione frutticola della zona, che si esprime anche con la presenza di aziende agricole strutturate, con elevata specializzazione varietale;
- un punto di debolezza nei settori della frutticoltura e viticoltura è l'elevata polverizzazione e frammentazione delle aziende;
- alcune realtà zootecniche presentano uno squilibrio fa superfici foraggere e carico di bestiame, con impatti ambientali negativi per lo smaltimento dei reflui



RIFERMENTI NORMATIVI

- Norme PTC articoli da 10 a 15
- legge 4/2003 della Provincia Autonoma di Trento
- legge 11/2007 della Provincia Autonoma di Trento
- PSR 2014-2020 - ancora in elaborazione
- futura stesura normativa delle 10 azioni per il paesaggio rurale
- studio del Fondo Paesaggio sui Manufatti Rurali in Ambito Agricolo
- DPG 1183 del 19/05/2010 per fasce di rispetto zone abitate

AZIONI DI PIANO

- riordino fondiario (banca della terra)
- adozione di marchi territoriali e/o di qualità
- tutela degli elementi di differenziazione ecologica e paesaggistica (vedi cartografia degli elementi di valenza ecologica)
- definizione di fasce tampone e di aree di rispetto, in cui limitare l'uso di prodotti potenzialmente inquinanti (pesticidi, liquami ecc.)
- rilevamento per carta pedologica e di capacità d'uso del suolo, di supporto a ottimizzazione irrigua, bilancio input/output nutrienti, fabbisogni idrici ecc.
- supporto a settore apistico inteso come funzionale alla produzione frutticola (servizio di impollinazione) e indicatore di qualità ambientale
- censimento dei manufatti agricoli rurali e delle strade interpoderali

INDIRIZZI

- promuovere/mantenere un'attività agricola differenziata rispetto a quella di fondovalle, qualificando le colture presenti/vocate: vigne (zona 1 e 2), castagni e prati (3, 4, 6), pascolo e produzioni zootecniche (5). Inoltre: colture orticole (patate), seminativi (cereali), amarene, pere/mele antiche, apicoltura ecc.
- qualificare le attività agricole "di nicchia" sviluppando marchi territoriali, filiera corta, produzioni biologiche, ecc.
- ricercare un maggior legame con il turismo, ed evitando strutture/materiali incongrui (teli plastici ecc.)
- orientare le coltivazioni verso varietà resistenti per minimizzare l'impiego di fitofarmaci
- mantenere elementi di differenziazione ecologica e paesaggistica (ad es. terrazzamenti e muri a secco sul versante Sud della Marzola, oppure il sistema di siepi in zona 4), di protezione agli abitati, ai corsi d'acqua e di valore per gli usi turistici del territorio (percorsi ciclopedonali o equestri)
- recupero dei manufatti agricoli secondo abaco tipologico/indirizzi di architettura alpina contemporanea
- favorire il pascolo (vedi aree agricole marginali)

Legenda

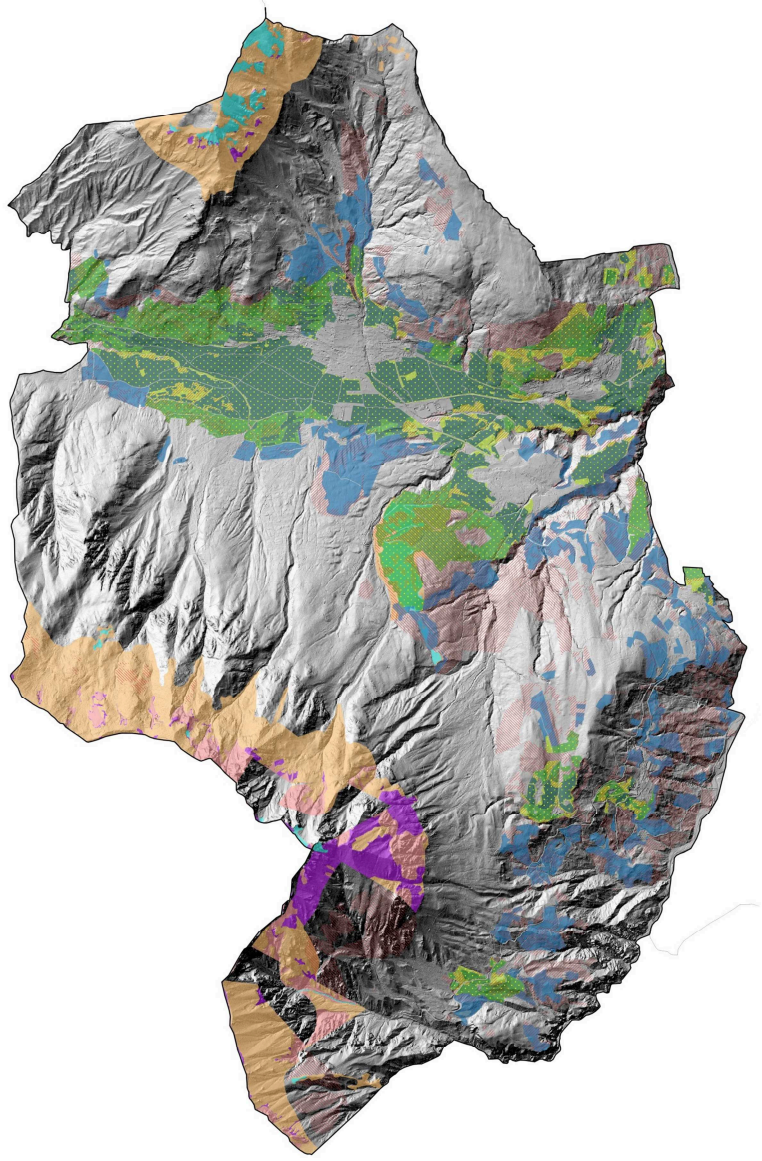
VALENZA AREE AGRICOLE
- agricole marginali
- valenza ecologica
- valenza paesaggistica
- valenza produttiva

PUP
- pregio

PASCOLI
- arbusteti e pascoli alberati
- pascoli aperti
- zone boscate
- zone rocciose
- rimboschimeto su agricolo
- rimboschimeto su pascolo

CARATTERI

- aree eterogenee storicamente caratterizzate da alternanza di seminativi, coltivazioni da frutto (tra cui alcune ormai quasi scomparse: castagni e amarene), vigneti, prati e pascoli;
- la situazione attuale vede una diffusa estensivizzazione: il seminativo è quasi scomparso sostituito da prati, rimangono alcuni vigneti e limitate coltivazioni arboree, il bosco ha riconquistato molte parti e altri incolti sono si stanno rimboschendo in seguito ad abbandono;
- la presenza di vincoli legati alla pendenza, di aree incolte/boscate e di terrazzamenti accentua la frammentazione e si oppone ad un'elevata specializzazione colturale; d'altra parte il sistema agricolo eterogeneo ed in parte ancora tradizionale ha un importante valore paesaggistico;
- (1) pendice in esposizione sud nei pressi di Vigolo Vattaro: limitato abbandono, resta il vigneto alternato a prati e piccoli incolti;
- (2) pendice in esposizione sud a ovest di Vigolo Vattaro: forte abbandono, prevalgono aree incolte, boschi di neoformazione e piccoli prati;
- (3) pendice in esposizione sud nei pressi di Bosentino: forte abbandono, ma qualche area è stata recuperata a castagneto o a verde pubblico;
- (4) pendice in esposizione nord tra maso Zugolini e maso Franzoi: piccoli appezzamenti di prato contornati da siepi (*paesaggio a Bocage*);
- (5) dosso del Bue: ampia area pascoliva a fregio di Vattaro, fortemente rimboschita, ma in cui sono in corso interventi di progressivo recupero;
- (6) aree prative circostanti gli abitati di Campregheri, Centa, Frisanchi e Menegoi: diffuso rimboschimento salvo nelle immediate pertinenze delle case;
- molte aree boscate ripide e potenzialmente instabili sono da destinare a bosco; al recupero delle altre si oppone la mancanza di produzioni di nicchia, con qualità riconoscibile, inserite in percorsi di valorizzazione agricola e turistica



RIFERMENTI NORMATIVI

- Norme PTC articoli da 10 a 15
- legge 4/2003 della Provincia Autonoma di Trento
- legge 11/2007 della Provincia Autonoma di Trento
- PSR 2014-2020 - ancora in elaborazione
- futura stesura normativa delle 10 azioni per il paesaggio rurale
- studio del Fondo Paesaggio sui Manufatti Rurali in Ambito Agricolo
- DPG 1183 del 19/05/2010 per fasce di rispetto zone abitate

AZIONI DI PIANO

- riordino fondiario (banca della terra)
- adozione di marchi territoriali e/o di qualità: progetto cereali su falsariga di "Regiograno"; progetto patata da patto territoriale
- censimento dei terrazzamenti
- censimento dei manufatti agricoli rurali e delle strade interpoderali
- progetto "pilota" di recupero del versante Sud della Marzola, anche per la valorizzazione visuale del Castello e del santuario Madonna del Feles
- progetto di recupero del dell'area pascoliva presso al Dos del Bue

LINEE DI AZIONE SISTEMA AGRICOLO-PASCOLIVO AMBITO VIGOLANA AP 11

PTC – AREE AGRICOLE MARGINALI e PASCOLI

INDIRIZZI

- promuovere/mantenere attività di tipo zootecnico, fondamentali per la conservazione del sistema di prati e pascoli;
- favorire il pascolo e l'uso di foraggi locali, limitando l'impiego di mangimi concentrati e promuovendo attività verticali integrate con trasformazione/vendita piuttosto che grandi aziende specializzate
- qualificare i prodotti caseari e/o il prodotto "carne" sviluppando marchi territoriali, filiera corta, produzioni biologiche e ricercando un maggior legame con il turismo
- favorire altre attività agricole differenziate rispetto a quella di fondovalle (vedi aree agricole con valenza paesaggistica): specie officinali, apicoltura, castagni, patate ecc.
- mantenere elementi di differenziazione ecologica e paesaggistica anche in funzione degli usi turistici del territorio (percorsi ciclopedonali o equestri, valorizzazione dei manufatti agricoli)
- recupero/ripensamento delle strade interpoderali per migliorare l'accessibilità con mezzi meccanici, e anche incentivando la dotazione di mezzi idonei a lavorare in pendio

Legenda

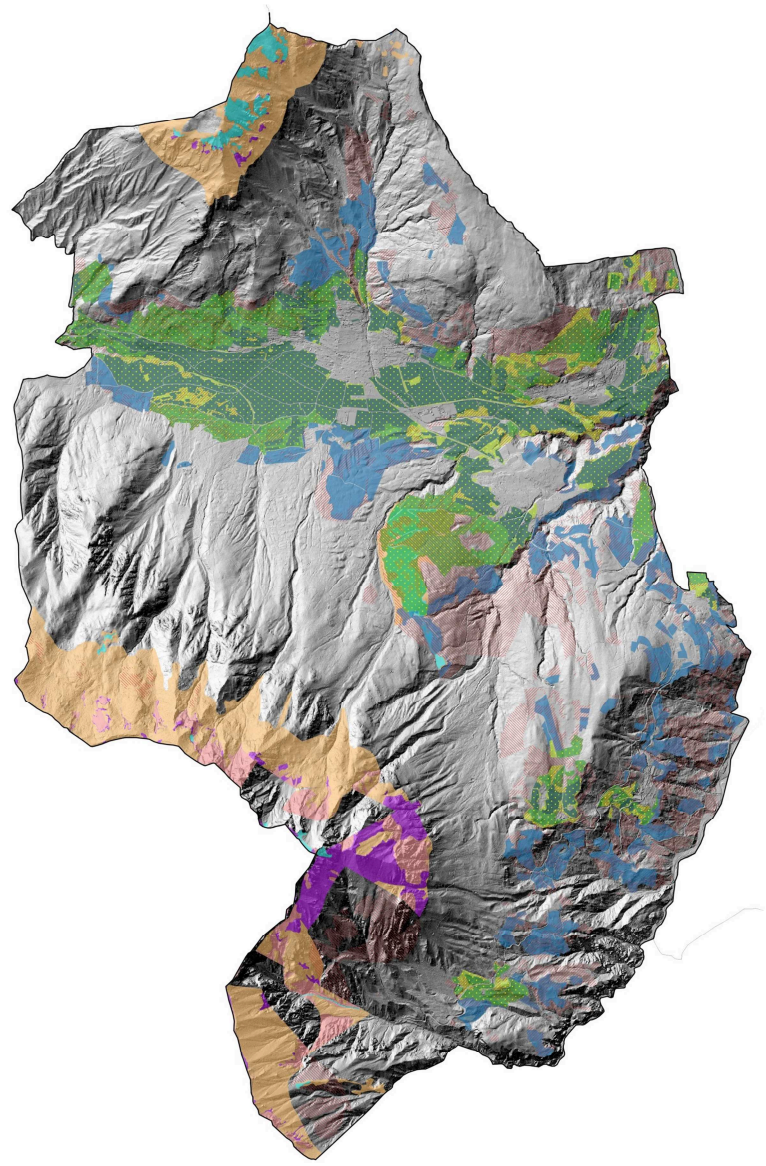
VALENZA AREE AGRICOLE
- agricole marginali
- valenza ecologica
- valenza paesaggistica
- valenza produttiva

PUP
- pregio

PASCOLI
- arbusteti e pascoli alberati
- pascoli aperti
- zone boscate
- zone rocciose
- rimboschimeto su agricolo
- rimboschimeto su pascolo

CARATTERI

- aree marginali storicamente a prevalenza di prati e pascoli ma anche con presenza di seminativi e piccoli frutteti nelle zone di minor quota;
- la situazione attuale vede una diffusa estensivizzazione, seguita da abbandono e rimboschimento: il pascolo è pressoché scomparso dalle zone di alta quota sia della Marzola (ove resistono saltuarie utilizzazioni ovine) sia della Vigolana, che risultano in gran parte arbustate o boscate;
- malga Derocca non è più caricata (ovicaprini); i pascoli del Dos del Bue sono gli unici in uso (bovini) e costituiscono un'ampia area pascoliva a fregio di Vattaro, fortemente rimboschita, ma in cui sono in corso interventi di progressivo recupero (vedi scheda pregio paesaggistico);
- in medio o basso versante le zone agricole marginali si sono fortemente contratte (rimboschite) e sono caratterizzate da prati o prato-pascoli;
- la frammentazione, le elevate pendenze e la difficile accessibilità impediscono destinazioni di queste superfici differenti da quella foraggera;
- la situazione è aggravata dalla contrazione del settore zootecnico e dalla ri-organizzazione verso poche aziende di grande dimensione;
- a prescindere dal ruolo marginale rispetto al settore agricolo, le aree pascolive e quelle prative "aperte" in contesto boscato hanno una elevata valenza naturalistica e paesaggistica, come nel caso degli ultimi prati circostanti alle numerose frazioni di Centa;
- in molte aree ripide e potenzialmente instabili il rimboschimento è da considerare complessivamente positivo, per la funzione di protezione esercitata dal bosco; in altre può essere favorito il recupero o almeno il contrasto ad ulteriori abbandoni;
- alla valorizzazione si oppone la mancanza di produzioni di qualità, inserite in percorsi di promozione agricola e turistica.



RIFERMENTI NORMATIVI

- Norme PTC articoli da 10 a 15
- legge 4/2003 della Provincia Autonoma di Trento
- legge 11/2007 della Provincia Autonoma di Trento
- PSR 2014-2020 - ancora in elaborazione
- futura stesura normativa delle 10 azioni per il paesaggio rurale
- studio del Fondo Paesaggio sui Manufatti Rurali in Ambito Agricolo
- DPG 1183 del 19/05/2010 per fasce di rispetto zone abitate

AZIONI DI PIANO

- riordino fondiario (banca della terra)
- adozione di marchi territoriali e/o di qualità: progetto carne su falsariga di "BioBeef"
- censimento dei manufatti agricoli rurali, delle strade interpoderali e della sentieristica
- piano dei pascoli, comprendente il recupero dell'area pascoliva presso al Dos del Bue e di eventuali altre zone di pascolo in Vigolana
- progetto "pilota" per il recupero del sistema di pascolo sul versante Sud della Marzola, valutando anche la possibilità di intervento sul Monte di Bosentino, in eventuale raccordo con la Malga di Susà

LINEE DI AZIONE SISTEMA AGRICOLO-PASCOLIVO AMBITO PANAROTTA AP 12

PTC – AREE A VALENZA PAESAGGISTICA – AREE AGRICOLE e AREE AGRICOLE DI PREGIO

INDIRIZZI

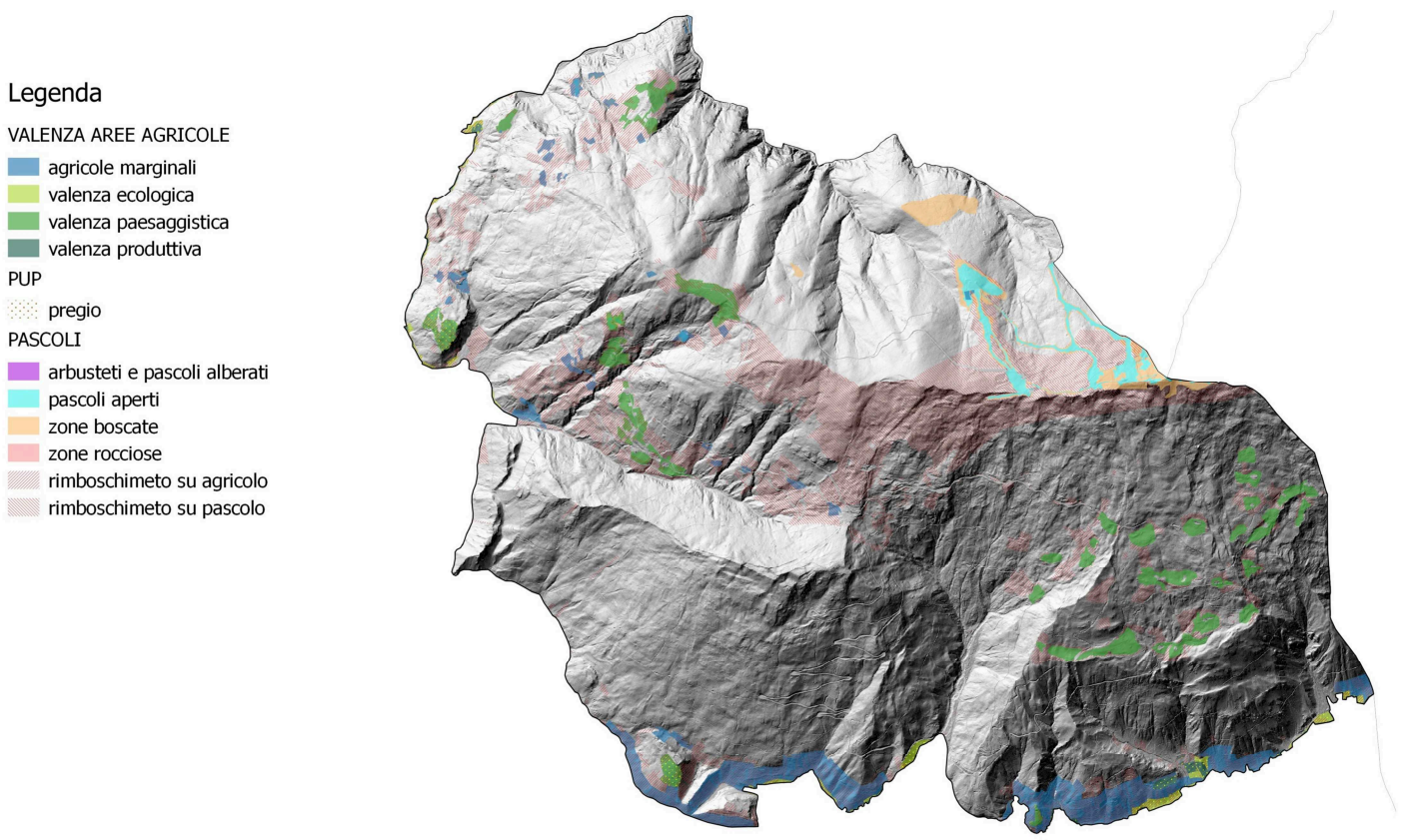
- un eventuale recupero si gioca sulle diverse caratteristiche delle zone:
- (1) per le aree di basso versante si tratta di recuperare un'attività agricola differenziata rispetto a quella di fondovalle, con colture qualificate, quali: vigne, castagneto, colture orticole (patate), seminativi (cereali), frutteti familiari, recupero di castagni ecc.
- (2) le aree aperte di pertinenza dei nuclei abitati richiedono la prosecuzione di un minimo di attività agricole anche non professionali, come orti, frutteti familiari, pascoli a gestione collettiva ecc.
- (3) le aree prative circostanti ai baiti dipendono dagli usi ricreativi, per villeggiatura, ma anche da un insieme di molteplici relazioni con produzioni zootecniche minori o di nicchia
- ricercare un maggior legame con il turismo, evitando strutture/materiali incongrui (teli plastici ecc.)
- mantenere elementi di differenziazione ecologica e paesaggistica in aree di particolare valore scenico (ad es. terrazzamenti e muri a secco presso al Castello di Levico, a A.Biagio/Forte delle Benne, Valar ecc)
- recupero dei manufatti secondo abaco tipologico/indirizzi di architettura alpina contemporanea

CARATTERI

- area storicamente caratterizzata da ampie superfici prato-pascolive affienate, o alle quote relativamente maggiori in gran parte anche pascolate, nonché da seminativi localizzati intorno ai paesi di Vignola e Falesina, e infine da una fascia di colture permanenti (vigneti e frutteti) sulla prima pendice a contatto con il fondovalle di Levico e Pergine
- negli ultimi decenni le superfici agropastorali si sono estremamente contratte, tanto da essere quasi scomparse; i pascoli di maggior quota si sono completamente rimboschiti, salvo qualche radura di media quota in cui l'uso a prato (o talvolta a prato-pascolo) si è consolidato
- i seminativi sono scomparsi e alla base delle pendici il bosco ha riconquistato quasi del tutto i terrazzamenti; si è conservato solo qualche isolato appezzamento con coltivazioni viticole/frutticole (anche a carattere intensivo, sotto tunnel plastico, per ora solo con presenze puntiformi)
- nel complesso si evidenzia la grande valenza paesaggistica di queste piccole aperture prative (o eterogenne) residue, entro una matrice boschiva nettamente prevalente e altrimenti "monotona"
- riguardo ai sistemi di valenza paesaggistica e storica l'evoluzione è stata varia:
- (1) quelli di bassa pendice o (2) circostanti alle principali frazioni (Vignola, Falesina, Compi, Valar) si sono fortemente contratti
- (3) quelli della zona dei Prati di Monte, sopra Levico, da sempre caratterizzata da "Baiti" abitati solo in estate e utilizzati per la produzione di fieno, si sono in buona parte conservati
- ad un eventuale recupero si oppone lo scarso significato agricolo delle aree in questione, importanti soprattutto per il loro valore storico e paesaggistico, come "verde" di pertinenza dei piccoli nuclei abitati o dei baiti

RIFERMENTI NORMATIVI

- Norme PTC articoli da 10 a 15
- legge 4/2003 della Provincia Autonoma di Trento
- legge 11/2007 della Provincia Autonoma di Trento
- PSR 2014-2020 - ancora in elaborazione
- futura stesura normativa delle 10 azioni per il paesaggio rurale
- studio del Fondo Paesaggio sui Manufatti Rurali in Ambito Agricolo
- DPG 1183 del 19/05/2010 per fasce di rispetto zone abitate



AZIONI DI PIANO

- progetti di recupero di porzioni di versante agricolo presso al Castello di Levico e/o a S. Biagio/Forte delle Benne, volto a valorizzare i suddetti beni architettonici, a migliorare l'accessibilità ai fondi con mezzi meccanici e/o a incentivare la dotazione di mezzi idonei a lavorare in pendio
- sperimentazione di varietà resistenti per minimizzare l'impiego di fitofarmaci
- accordi per la gestione (il mantenimento) dei pascoli in forma collettiva, con piccole greggi di servizio
- potenziamento attività agrituristiche e/o percorsi ciclopedonali o equestri
- censimento di terrazzamenti, manufatti agricoli rurali, strade interpoderali, strade selciate, mulattiere ed altri elementi di pregio paesaggistico
- recupero dei manufatti secondo abaco tipologico/indirizzi di architettura alpina contemporanea
- riordino fondiario (banca della terra)

LINEE DI AZIONE SISTEMA AGRICOLO-PASCOLIVO AMBITO PANAROTTA AP 13

PTC – AREE AGRICOLE MARGINALI e PASCOLI

INDIRIZZI

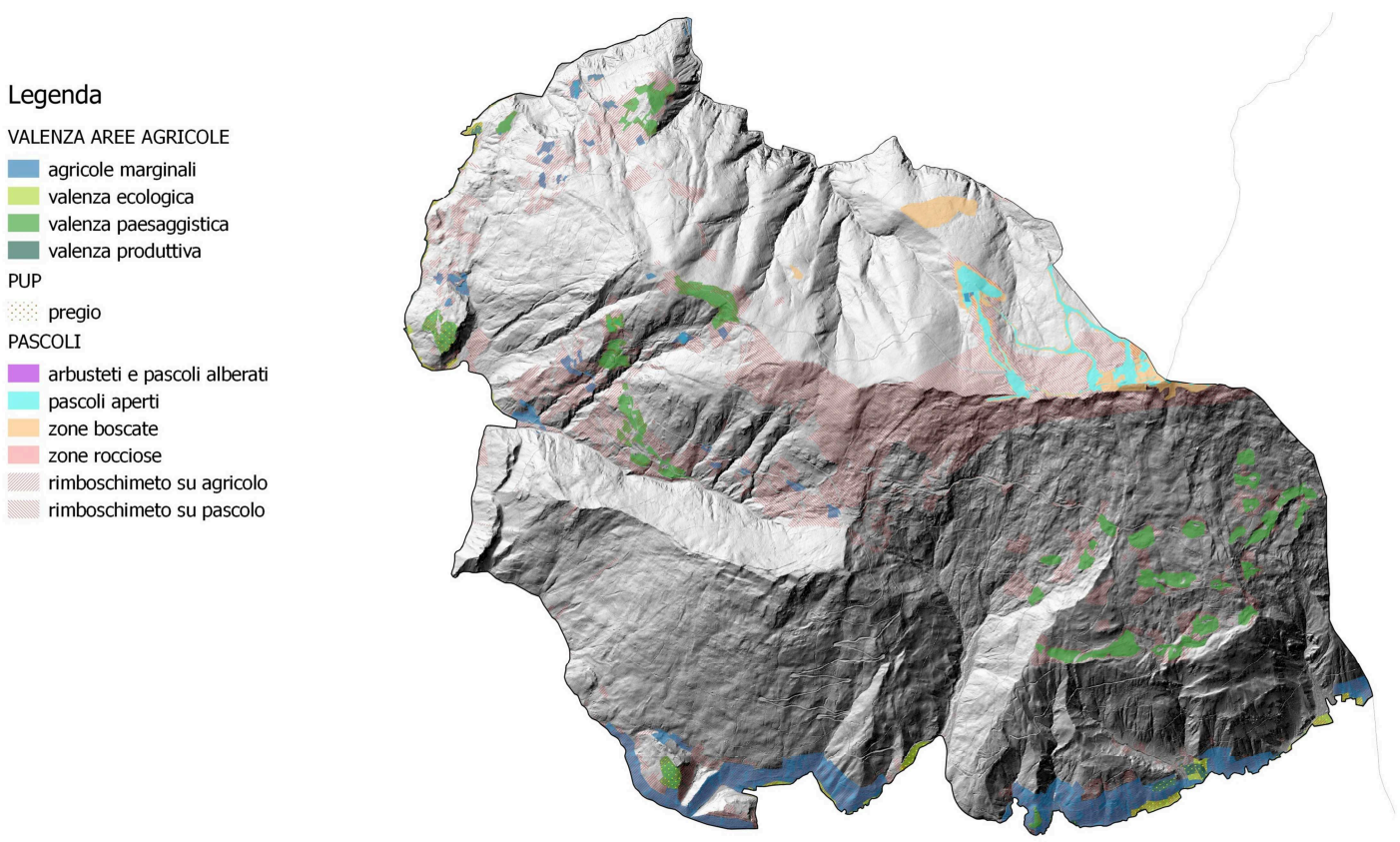
- promuovere/mantenere attività di tipo zootecnico, fondamentali per la conservazione del sistema di prati e pascoli
- rinforzare il sistema di pascolo facente capo a Malga Montagna Granda
- favorire il pascolo e l'uso di foraggi locali, limitando l'impiego di mangimi concentrati e promuovendo attività verticali integrate con trasformazione/vendita diretta
- qualificare i prodotti zootecnici sviluppando marchi territoriali, filiera corta, produzioni biologiche e ricercando un maggior legame con il turismo
- per eventuali recuperi in fondovalle vedi scheda relativa alle aree agricole di pregio paesaggistico; inoltre per rivitalizzare le aree marginali è indispensabile il recupero/ripensamento delle strade interpoderali per migliorare l'accessibilità con mezzi meccanici

CARATTERI

- aree marginali un tempo assai più estese delle attuali e storicamente caratterizzate da ampie superfici di pascolo in quota, nonché da seminativi, vigneti e frutteti localizzati sulla bassa pendice a contatto con il fondovalle di Levico e Pergine
- negli ultimi decenni le superfici pastorali si sono estremamente contratte, tanto da essere quasi scomparse; restano minime superfici di pascolo presso Malga Montagna Grande e in corrispondenza delle aree aperte coincidenti col sistema di piste sciistiche della Panarotta
- le piste sono a loro volta connesse ad aree erbose recuperate a scapito di arbusteti subalpini a scopo di miglioramento ambientale/venatorio
- Malga Montagna Grande è tutt'ora caricata, ma le attività di alpeggio e le relative strutture hanno connotazione del tutto marginale
- in bassa pendice seminativi, vigneti e frutteti sono scomparsi e il bosco ha riconquistato quasi del tutto i terrazzamenti, salvo che in limitate aree di elevato pregio paesaggistico (alla cui scheda si rimanda per approfondimenti)
- a prescindere dal ruolo marginale rispetto al settore agricolo, le aree pascolive e quelle prative "aperte" in contesto boscato hanno una elevata valenza naturalistica e paesaggistica
- la frammentazione, le elevate pendenze e la difficile accessibilità impediscono la valorizzazione di queste superfici sebbene contigue al fondovalle

RIFERMENTI NORMATIVI

- Norme PTC articoli da 10 a 15
- legge 4/2003 della Provincia Autonoma di Trento
- legge 11/2007 della Provincia Autonoma di Trento
- PSR 2014-2020 - ancora in elaborazione
- futura stesura normativa delle 10 azioni per il paesaggio rurale
- studio del Fondo Paesaggio sui Manufatti Rurali in Ambito Agricolo
- DPG 1183 del 19/05/2010 per fasce di rispetto zone abitate



AZIONI DI PIANO

- progetto per il recupero del sistema di pascolo di Malga Montagna Granda volto a:
  - recuperare aree di pascolo degradato o invaso da bosco o arbusteti
  - ottimizzare gli aspetti sinergici con la manutenzione del sistema piste e di ambienti subalpini aperti di valore faunistico/venatorio
  - valutare esigenze di manutenzione/modifica delle strutture
  - elaborare piani di pascolo e disciplinari tecnici volti a regolamentare l'impiego di mangimi concentrati e promuovere trasformazione/vendita diretta
- adozione di marchi territoriali e/o di qualità a supporto delle attività agro-zootecniche in area marginale
- per azioni di censimento manufatti e recupero di aree agricole in prossimità del fondovalle si veda la scheda relativa alle aree agricole di pregio paesaggistico

LINEE DI AZIONE SISTEMA AGRICOLO-PASCOLIVO AMBITO VEZZENA AP 14

PTC – AREE A VALENZA PAESAGGISTICA – AREE AGRICOLE DI PREGIO

INDIRIZZI

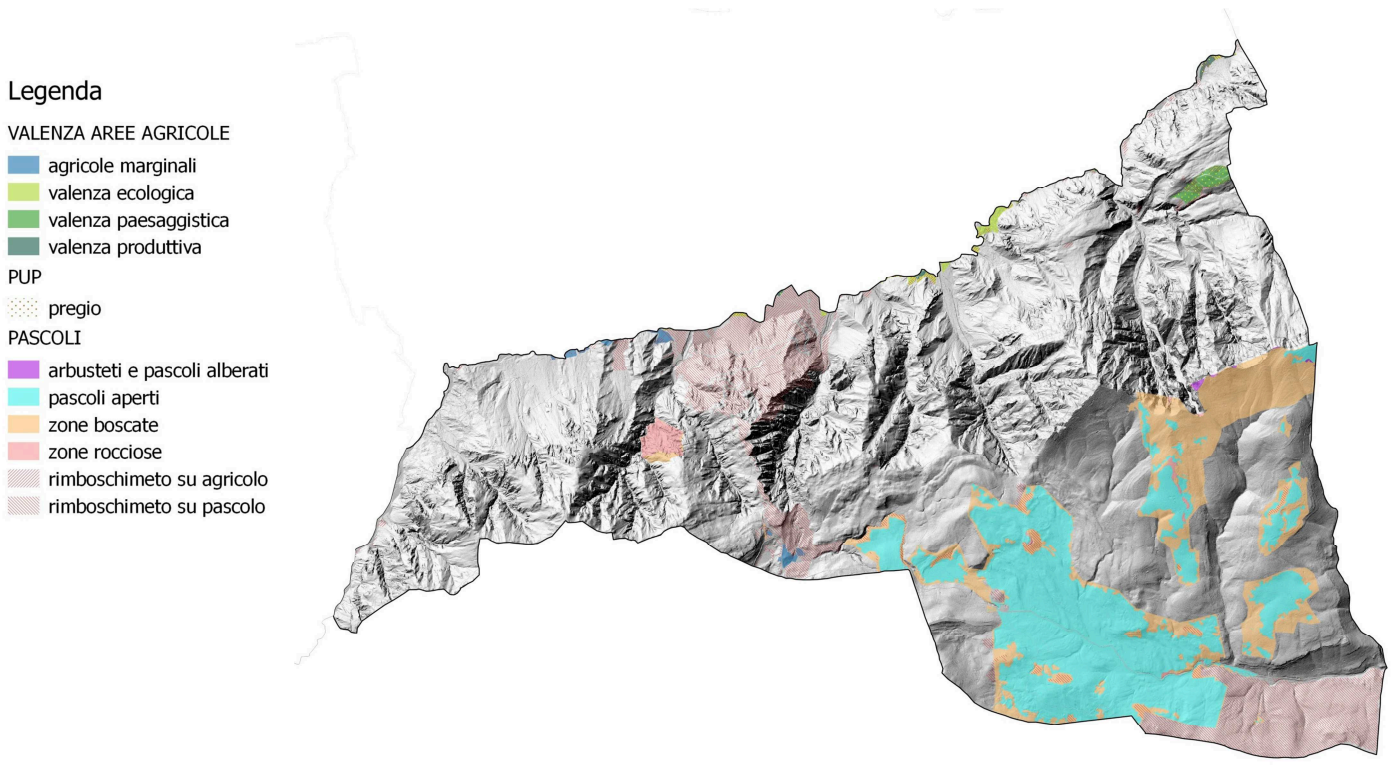
- rafforzare il legame con il turismo
- operare congiuntamente ai progetti di valorizzazione della Val di Sella promossi da vari attori pubblici e privati di Borgo Valsugana e della relativa Comunità di Valle
- promuovere/mantenere un'attività agricola incentrata sulle aree prato-pascolive, recuperando se possibile produzioni minori (patate, cereali, apicoltura ecc. – NB l'attività di produzione di patate da seme non sembra recuperabile a scala locale)
- recupero piccole aree rimboschite a contatto col fondovalle prativo
- recupero dei manufatti secondo abaco tipologico/indirizzi di architettura alpina contemporanea

CARATTERI

- storicamente l'ambito di altopiano produceva patate da seme in appezzamenti minori ed isolati, ma ora tale attività è tramontata
- a parte il sistema pascolivo delle Vezzene, trattato nella scheda delle aree marginali e dei pascoli, l'unica area di importanza agricola che interessa l'ambito territoriale in oggetto è quella prativa contigua alla zona di Malga Costa in alta Val di Sella
- in Val di Sella l'area coltivata era poco più estesa di quella attuale e vedeva già il prevalere del prato, sebbene vi fossero altre colture erbacee su minime superfici
- oggi l'area si caratterizza per i suoi prati di grande pregio paesaggistico e naturalistico (prati ricchi in specie con elevata biodiversità)
- il valore di questi prati come "invariante" può essere colto appieno solo considerando il sistema di fondovalle dell'alta Valle di Sella nel suo complesso

RIFERMENTI NORMATIVI

- Norme PTC articoli da 10 a 15
- legge 4/2003 della Provincia Autonoma di Trento
- legge 11/2007 della Provincia Autonoma di Trento
- PSR 2014-2020 - ancora in elaborazione
- futura stesura normativa delle 10 azioni per il paesaggio rurale
- studio del Fondo Paesaggio sui Manufatti Rurali in Ambito Agricolo
- DPG 1183 del 19/05/2010 per fasce di rispetto zone abitate



AZIONI DI PIANO

- riqualificazione/recupero piccole aree di margine prato, tutelando eventuali alberi di pregio
- coinvolgimento in attività di valorizzazione del territorio legate a a iniziative di "land art"
- adozione di marchi territoriali e/o di qualità

LINEE DI AZIONE SISTEMA AGRICOLO-PASCOLIVO AMBITO VEZZENA AP 15

PTC – AREE AGRICOLE MARGINALI e PASCOLI

INDIRIZZI

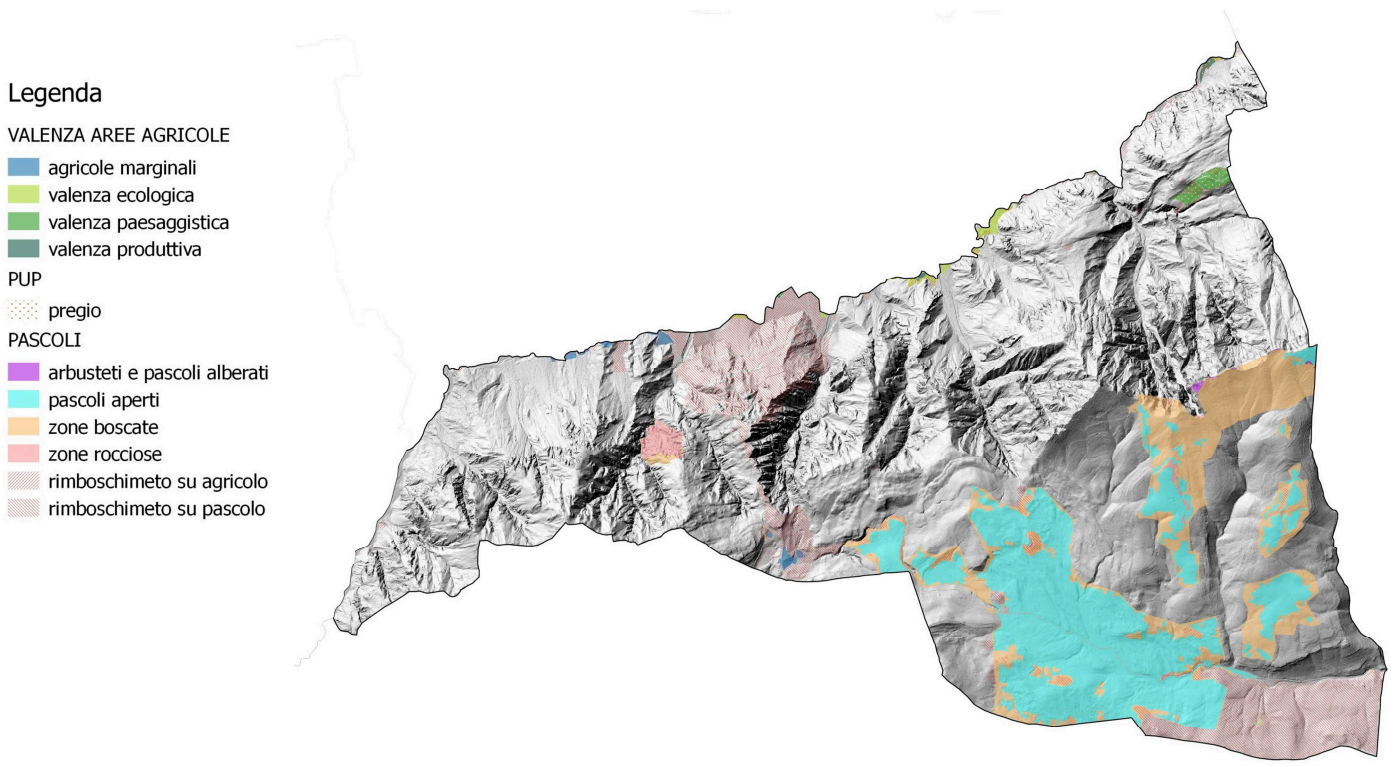
- promuovere/mantenere attività di tipo zootecnico, fondamentali per la conservazione del sistema di pascoli;
- favorire l'uso di foraggi locali, limitando l'impiego di mangimi concentrati e promuovendo attività verticali integrate con trasformazione/vendita
- consolidare il sistema malghivo in cooperazione con gli altopiani di Folgaria-Lavarone-Luserna
- le potenzialità di sviluppo richiedono interventi coordinati in termini di qualificazione del prodotto, di valorizzazione delle strutture, e di miglioramento dello stato dei pascoli
- qualificare i prodotti caseari sviluppando marchi territoriali e rafforzando il legame con il turismo e con i percorsi escursionistici che caratterizzano l'area
- oltre agli interventi ordinari, per la zona di Malga Brusolada è da valutare un intervento di ripristino su ampia superficie (più di 10 ha) e collegamento a Malga Fratte
- Malga Busa Verle può essere un punto di promozione del prodotto anche per le malghe circostanti, nonché di raccordo con l'omonimo Forte (Museo)

CARATTERI

- storicamente l'ambito di altopiano si è sempre caratterizzato per l'importanza dei suoi pascoli, molti dei quali di grande pregio, ma alcuni anche assai marginali, estendendosi in aree di bosco o su pendici dirupate;
- erano utilizzate anche le aree dell'ex pascolo di Malga Brusolada, ed i boschi di pendice circostanti l'altopiano o le aree oggi improduttive collocate lungo la strada che dalle Lochere sale a Monte Rovere
- la situazione attuale vede l'abbandono del pascolo in bosco e delle aree marginali; nonostante ciò ancora oggi la "costellazione" di Malghe che caratterizza l'altopiano pone l'area ai massimi livelli provinciali per il settore zootecnico-caseario
- in aree ripide e potenzialmente instabili il rimboschimento è da considerare complessivamente positivo, per la funzione di protezione esercitata
- dal bosco; in altre può essere favorito un ulteriore recupero di superfici a pascolo, come già in atto da alcuni anni a partire dai pascoli migliori
- il sistema di pascoli tra le Lochere e Monte Rovere è scomparso (e non è opportuno il recupero)
- il sistema di pascoli alti si è mantenuto, salvo per l'ex Malga Brusolada che è stata completamente rimboschita
- in controtendenza l'area limitrofa a passo Vezzena, dove il sistema di pascoli, piazzali ed aree aperte non solo si è mantenuto ma anzi è stato ampliato
- ad una miglior valorizzazione si oppone la mancata di certificazione della qualità delle produzioni

RIFERMENTI NORMATIVI

- Norme PTC articoli da 10 a 15
- legge 4/2003 della Provincia Autonoma di Trento
- legge 11/2007 della Provincia Autonoma di Trento
- PSR 2014-2020 - ancora in elaborazione
- futura stesura normativa delle 10 azioni per il paesaggio rurale
- studio del Fondo Paesaggio sui Manufatti Rurali in Ambito Agricolo
- DPG 1183 del 19/05/2010 per fasce di rispetto zone abitate



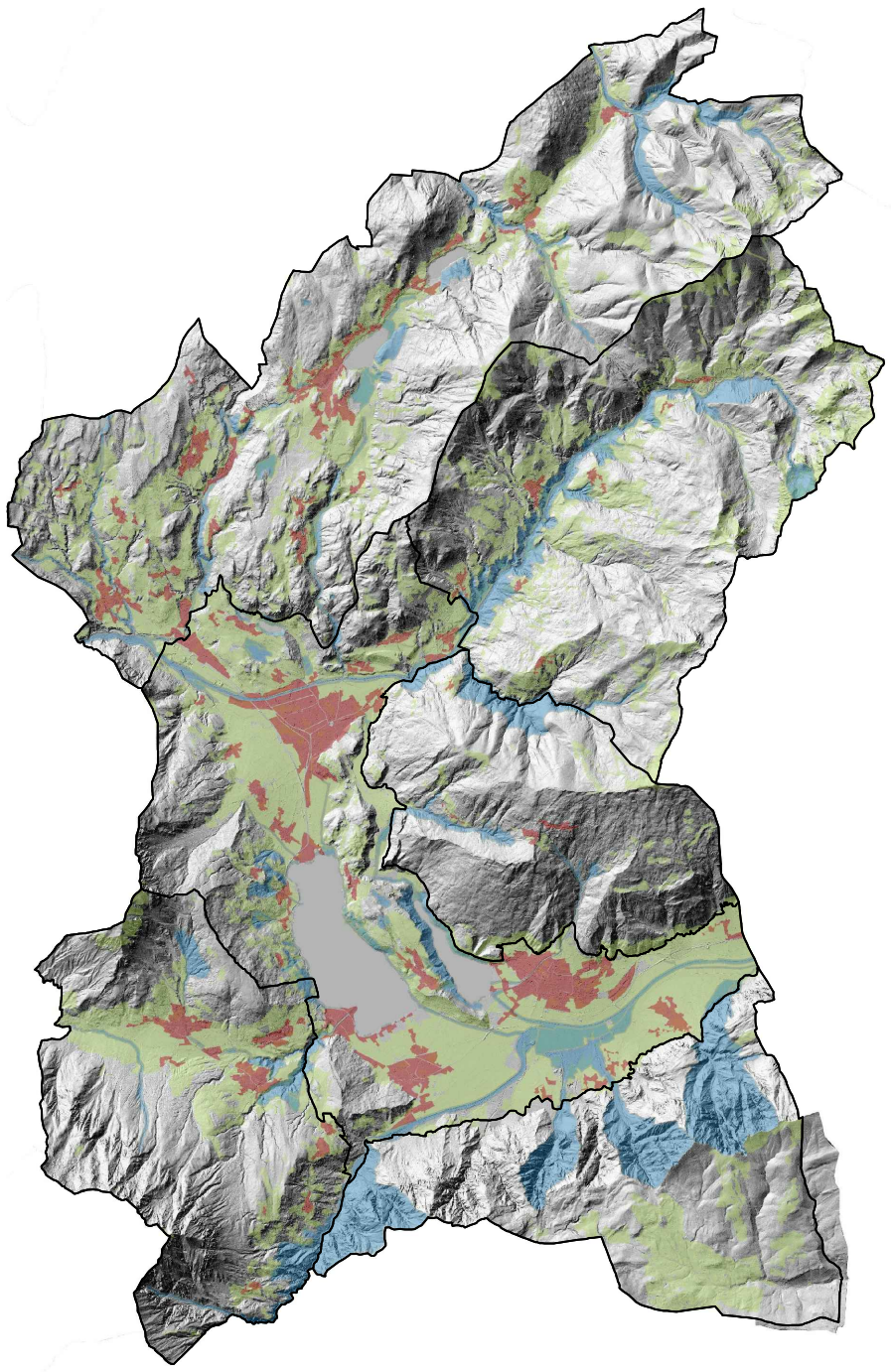
AZIONI DI PIANO

- elaborazione di piani di pascolo e di disciplinari tecnici volti a:
  - limitare l'impiego di mangimi concentrati e promuovere trasformazione/vendita diretta
  - proseguire il miglioramento qualitativo dei pascoli invasi da specie non appetibili - *Deschampsia caespitosa* (cfr. studio IASMA)
  - rimodellare i margini verso al bosco e limitare la diffusione di piante "ombrello"
  - valutare esigenze di manutenzione/modifica delle strutture
- definizione progetto di recupero di Malga Brusolada, valutandone la fattibilità (modalità, superfici ecc. – unità indipendente o collegata a Malga Fratte) ed eventuali interazioni con la presenza di *Salamandra aurorae*; interrompere almeno il margine rettilineo del rimboschimento
- ricerca di alternative per consolidare il marchio "formaggio Vezzena", attualmente nome libero, nonostante un tentativo di richiesta della DOP
- progetto di valorizzazione di Malga Busa Verle, come punto museale e di promozione dei prodotti dell'Altopiano, anche in sinergia con le strutture presenti in loco della cooperativa sociale Con.Solida

2
adozione

PIANO TERRITORIALE DELLA COMUNITA'

PTC



SISTEMA BOSCHIVO NATURALISTICO

Luglio 2017

BN 1 - Ambiente naturale e foreste " Pinetano"
BN 2 - Ambiente naturale e foreste "Fondovalle"
BN 3 - Ambiente naturale e foreste "Bersntol"
BN 4 - Ambiente naturale e foreste "Vigolana"
BN 5 - Ambiente naturale e foreste "Panarotta"
BN 6 - Ambiente naturale e foreste "Vezzena"

1° adozione
del assembleare n. 18 dd. 30/06/2015

2° adozione
del consiliare n. dd.

approvazione G.P. n. dd.

pubblicazione B.U.R. n. dd.

LINEE DI AZIONE SISTEMA BOSCHIVO-NATURALISTICO AMBITO PINETANO BN 1

PTC – AMBIENTE NATURALE E FORESTE

INDIRIZZI

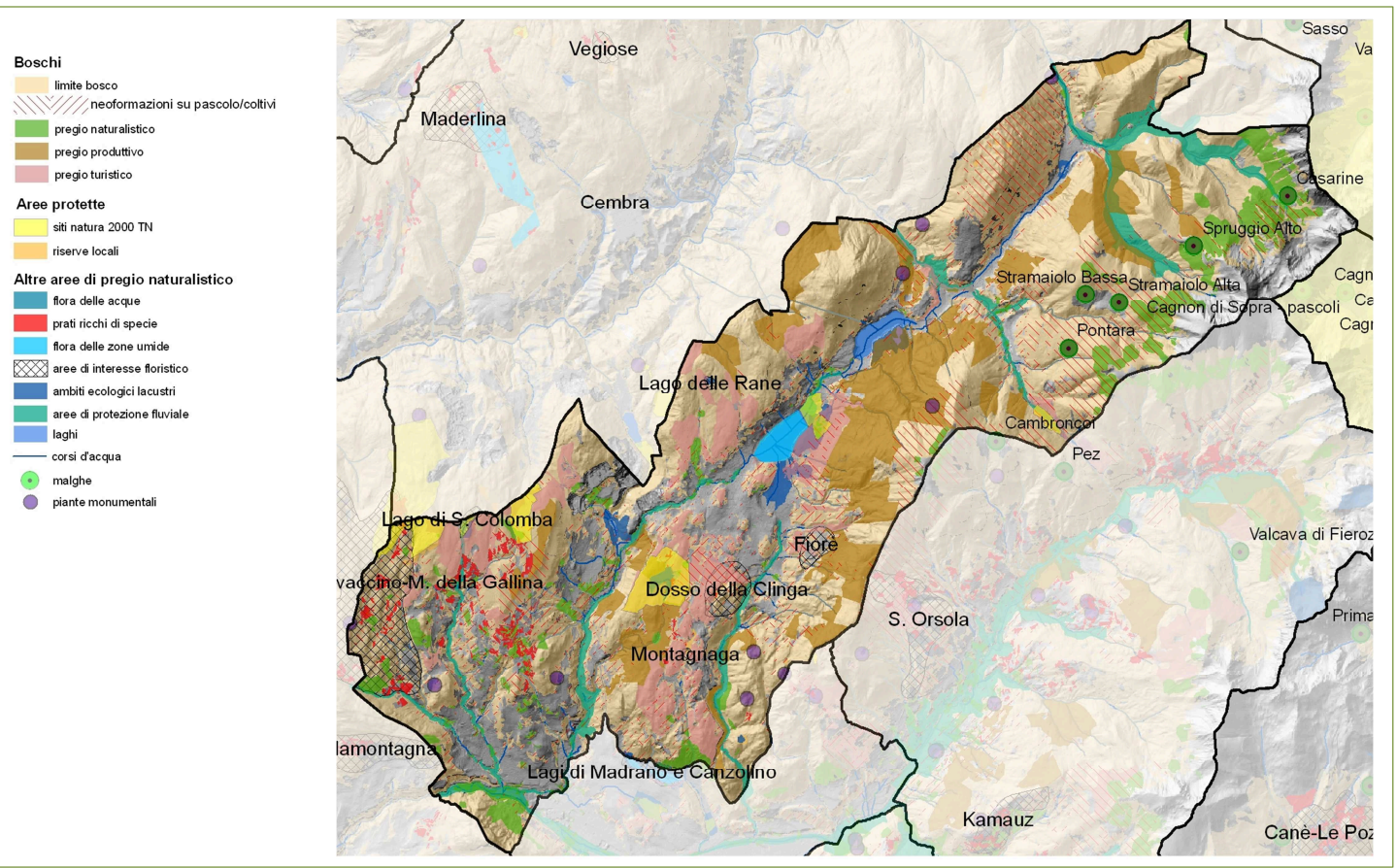
- gestione delle pinete, dei lariceti montani secondari e dei castagneti volta a mantenere formazioni rade, turisticamente fruibili, e a limitare i rischi di incendio;
- gestione delle peccete secondarie e delle neoformazioni forestali volta a favorire aspetti di maggior naturalità (incrementando la componente di abete bianco e/o pino cembro) e a limitare a bassa quota l'ingresso di robinia o altre specie alloctone
- impiego delle biomasse derivanti dalla gestione forestale e dai recuperi di aree agricole marginali per impianti termici ad elevata tecnologia
- valorizzazione degli aspetti di pregio del bosco mediante il perfezionamento della rete di itinerari attraverso ambienti di rilevanza scenica, con l'evidenziazione della grande varietà di tipologie forestali (anche in funzione didattica), nonché di alberi monumentali, ecc.
- rafforzamento del legame tra prodotti del sottobosco (funghi) e iniziative di ospitalità turistica e/o di ristorazione
- previsione (o prosecuzione per quanto già in atto come nel caso di varie aree presso Baselga e Bedollo) di attività di recupero di ex-aree agricole e di superfici pascolive previa valutazione di pericolo e pregio
- conservazione/ripristino degli ambienti prativi e pascolivi di varia quota, con priorità alla conservazione degli ambienti umidi e di fondovalle
- ricerca di aspetti sinergici tra manutenzione dei pascoli sommitali ed esecuzione di azioni atte a favorire la presenza di galliformi alpini

CARATTERI

- i boschi più diffusi sono peccete, abieteti e pinete (di pino silvestre, ma con pino nero verso al Calisio); la funzione di protezione del bosco si esprime soprattutto nelle zone di margine ripido non conformate ad altopiano: dintorni delle cave; vallata interna da Bedollo a Brusago
- i boschi sono importanti per la loro estensione e per la presenza di aree di pregio produttivo, caratterizzate da abete bianco e peccio, tra le aree più ampie e fertili della Comunità di Valle; in particolare versanti nord ed ovest della Costalta (sino a fregio del Lago) e zona dello Spruggio
- le pinete, su rocce montonate e ondulate, conferiscono all'altopiano un aspetto "scandinavo"; per la loro luminosità e per la ricchezza in funghi hanno grande importanza turistica; d'altra parte sono facile esca per incendi originati dalla frequentazione ma anche da tentativi di debbio
- in zona Fregasoga è particolare la presenza di cembrete e larici-cembrete che si congiungono con le risalite dell'abieteto (combinazione rara)
- inoltre all'estremo opposto (per il loro carattere residuale) sono di interesse naturalistico le formazioni con rovere, castagno e latifoglie (meso)igrofile presenti nel fondovalle e in bassa pendice da Baselga alla zona di Civezzano (nonostante coniferamento, frammentazione, presenza di robinia e altre specie alloctone/sostitutive)
- il territorio del pinetano nella CdV è quello che ha visto la maggior espansione del bosco, non a caso percepito come una minaccia all'ambiente tradizionale; gli ex-pascoli di crinale e il pascolo in bosco sono quasi scomparsi; ampie zone di rimboschimento si trovano intorno ai paesi
- l'espansione del bosco minaccia anche ambienti seminaturali di pregio per la conservazione della biodiversità come prati ricchi in specie e zone umide; le principali tra queste aree (numerose ma piccole) sono tutelate dalla rete natura 2000 e da riserve provinciali o comunali
- oltre alla zona dei laghi si delineano altre due zone di elevato interesse (eventualmente congiunte tra loro per il tramite del Lago di Valle), una intorno al complesso dei siti del monte Barco, S.Colomba e Le Grave, con relative aree di prati magri/umidi, l'altra intorno al Laghestel
- la situazione si ripete in piccolo al lago delle Rane, in un'area ad elevata valenza per fruizione e didattica

RIFERMENTI NORMATIVI

- Norma PTC articolo 9
- legge 4/2003 della Provincia Autonoma di Trento
- legge 11/2007 della Provincia Autonoma di Trento
- PSR 2014-2020 - ancora in elaborazione
- futura stesura normativa delle 10 azioni per il paesaggio rurale
- studio del Fondo Paesaggio sui Manufatti Rurali in Ambito Agricolo



AZIONI DI PIANO

- progetti di ripristino di aree aperte nelle zone circostanti agli insediamenti, prevedendo la conservazione degli elementi di pregio o di protezione, e considerando la sostenibilità futura degli interventi
- progetti di ripristino/recupero/ottimizzazione di aree pascolive collegate alle malghe Pontara, Stramaiolo e Casarine (vedi scheda aree agricole marginali e pascoli) o altri sistemi di pascolo minori come nella zona di Civezzano
- progetti di valorizzazione/manutenzione di aree forestali di pregio naturalistico, didattico e turistico, quali pinete di pino silvestre e lariceti pascolati (la zona di Bedol Pian da anni serve come area didattica per il corso forestale di S. Michele all'Adige)
- censimento e recupero di aree di castagneto e valorizzazione di nuclei di latifoglie di pregio in prossimità del fondovalle
- progressivo smantellamento dei rimboschimenti di pino nero nel Civezzanese
- incentivo a installazioni sperimentali di piccoli impianti ad elevata tecnologia per la pirolizzazione e la gassificazione delle biomasse legnose
- manutenzione/realizzazione di itinerari/strutture di supporto alla fruizione, negli ambienti di pregio (sentieri, malghe, rifugi ecc.) – ad esempio collegamento tra il Civezzanese e la zona di Montevaccino e di Villamontagna, così da costituire un sistema ricreativo integrato
- cartografia degli habitat nei siti di maggior pregio, anche finalizzata a progetti di miglioramento ambientale a scopo faunistico e pastorale
- monitoraggio della presenza e della consistenza numerica dei galliformi
- valutare eventuale necessità di messa in sicurezza /ripristino dell'attraversamento faunistico sottostante Civezzano (zona Molino Dorigoni)

LINEE DI AZIONE SISTEMA BOSCHIVO-NATURALISTICO AMBITO FONDOVALLE BN 2

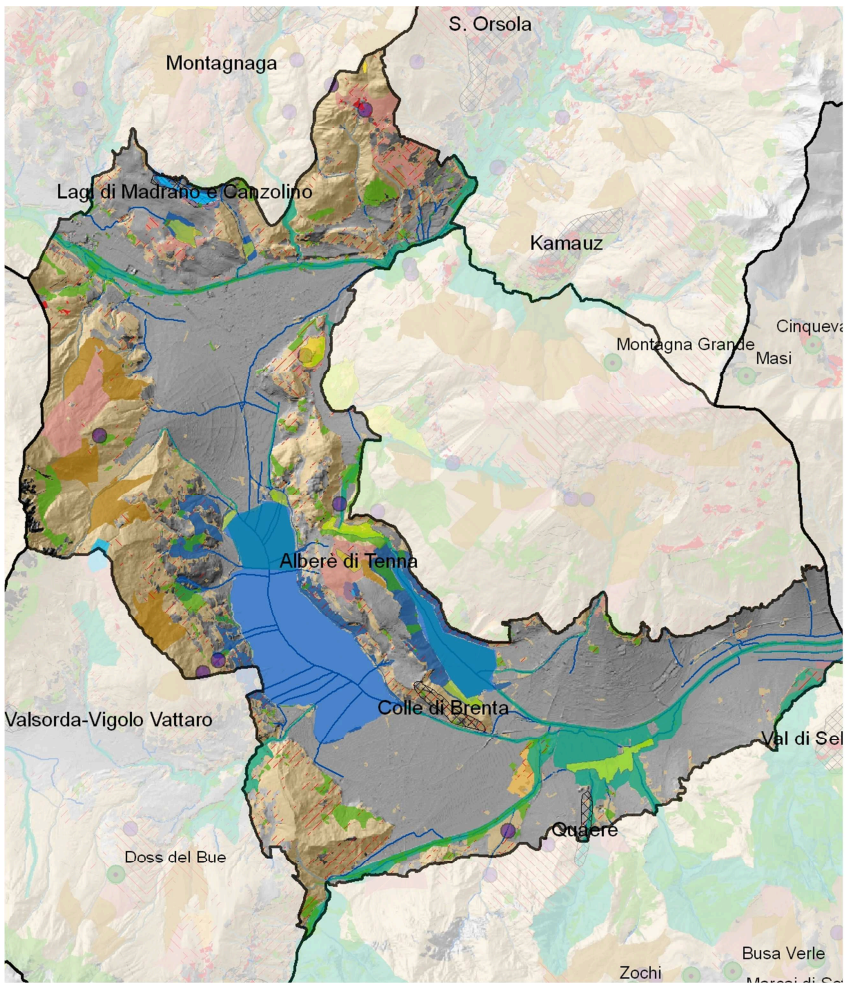
PTC – AMBIENTE NATURALE E FORESTE

INDIRIZZI

- conservazione/ripristino degli elementi di pregio naturalistico e della funzionalità della rete ecologica, con particolare attenzione alle zone circostanti ai laghi, alla zona del Catello di Pergine e a quella prossima al biotopo Inghiaie
- integrare la conservazione delle aree naturali con progetti di valorizzazione sostenibile basati su percorsi di visita e interventi di manutenzione/ripristino dell'ambiente e delle strutture fruitive
- gestione dei rimboschimenti e delle neoformazioni forestali atta a recuperare aspetti di maggior naturalità, ferma restando l'esigenza di rafforzare la fruibilità turistica del territorio collinare/lacustre
- individuazione/recupero di aree di castagneto e valorizzazione di nuclei di latifoglie di pregio in prossimità del fondovalle (anche a fini fruitivi)
- ripristinare e valorizzare la continuità dell'ambiente fluviale lungo al Fersina e al Brenta, e più in generale "ricucire" la rete di piccole aree protette che attualmente è molto frammentata
- eseguire recuperi di aree agricole marginali, a partire da neoformazioni forestali di scarso valore, ripristinando i sistemi di terrazzamenti con muri a secco posti sui versanti in affaccio sui laghi
- valutare la recuperabilità dei sistemi agricoli di versante (vedi schede di settore agricolo) anche in funzione degli aspetti di protezione e di pregio naturalistico

CARATTERI

- i boschi più diffusi sono rimboschimenti, neoformazioni forestali e formazioni secondarie di conifere, con presenza di robinia, nocciolo, pioppi, frassino, abete rosso, larice ecc.; si tratta di formazioni sostitutive insediate su potenziali querceti (di rovere, farnia, carpino bianco) e faggete
- quasi tutte queste formazioni originano da rimboschimento più o meno spontaneo; in molti casi si tratta di aree potenzialmente agricole, ma per la loro localizzazione sui versanti prossimi al fondovalle questi boschi possono assumere funzione di prevenzione diretta da piccoli dissesti
- le formazioni forestali di pregio produttivo sono limitate al versante nord della Marzola (vedi ambito territoriale Vigolana) e a qualche ceduo
- nonostante la forte frammentazione (anche per il loro carattere residuale) hanno indiscutibile pregio naturalistico i castagneti, le formazioni relitte con farnia e/o carpino bianco (querco-carpineti) e quelle (meso)igrofile di fondovalle, come aceri-tiglieti, saliceti e ontanete
- in area collinare non mancano boschi di pregio turistico, come nel caso di zone prossime ai laghi (Albaré di Tenna, Masi di Santa Caterina, Torre dei Sicconi, dintorni di Levico e Canzolino) o al Castello di Pergine; alcune di queste formazioni sono fruibili come "biotopi", unendo al pregio turistico quello naturalistico
- proprio queste aree sono riconosciute di importanza conservazionistica, a livello europeo dalla rete natura 2000, e a livello locale da riserve provinciali e comunali; ne risulta una numerosa serie di micro-siti che "inanella" il sistema di piccoli e grandi laghi tra il perginese e Levico, nonché alcuni tratti di alveo/sorgente (o di paleo-alveo) connessi al Fersina o al Brenta
- da non sottovalutare infine alcuni ambienti agricoli residuali con prati, frutteti, vigne, orti e flora relitta segetale



RIFERMENTI NORMATIVI

- Norma PTC articolo 9
- legge 4/2003 della Provincia Autonoma di Trento
- legge 11/2007 della Provincia Autonoma di Trento
- PSR 2014-2020 - ancora in elaborazione
- futura stesura normativa delle 10 azioni per il paesaggio rurale
- studio del Fondo Paesaggio sui Manufatti Rurali in Ambito Agricolo

AZIONI DI PIANO

- progetto di valorizzazione integrato (rinaturalizzazione e qualificazione paesaggistica) in località Paludi, realizzando una fascia verde lungo al "fosso dei gamberi" che ri-connetta il lago di Caldonazzo a Pergine, con ricadute in termini di fruizione "dolce" e di "natura in città"
- progetto di valorizzazione dell'area di Inghiaie, riconnettendo le zone relitte di interesse naturalistico tra il torrente Centa e il rio Vena, con i rii di versante (Bianco, Pisciavacca e S. Giuliana) e con il tratto iniziale del Brenta nel fondovalle (individuazione di fasce tampone)
- coordinamento con la CdV adiacente per la creazione di un parco fluviale del Brenta, esteso verso la media e bassa Valsugana
- progetti di recupero di ex-aree agricole di versante/terrazzate (ad esempio presso Vigalzano-Serso, in zona Castello, sul Colle di Tenna o presso Levico), sviluppati anche in considerazione del pregio paesaggistico e naturalistico, con accorgimenti di mitigazione dei possibili impatti dell'agricoltura sui corpi idrici sottostanti (inerbimenti, fasce tampone ecc.)
- manutenzione/realizzazione di itinerari/strutture leggere di supporto alla fruizione, negli ambienti di pregio (vedi sopra)
- censimento e recupero di aree di castagneto (come in parte già attuato ma ampliabile in zona Calceranica – Caldonazzo)
- valutare eventuale necessità di messa in sicurezza /ripristino degli attraversamenti faunistici della valle e di siti di rilevanza per la migrazione degli anfibi

LINEE DI AZIONE SISTEMA BOSCHIVO-NATURALISTICO AMBITO BERSNTOL BN 3

PTC – AMBIENTE NATURALE E FORESTE

INDIRIZZI

- gestione forestale atta a mantenere/accrescere la funzione di protezione in aree di pericolo (valanghivo o altro)
- gestione delle peccete secondarie e delle neoformazioni forestali volta a favorire aspetti di maggior naturalità e a limitare l'ingresso di robinia o altre specie alloctone (in particolare lungo ai corsi d'acqua è da evitare l'insediamento massiccio di *Reynoutria japonica*)
- gestione dei lariceti montani (anche secondari) e dei castagneti volta al loro mantenimento in formazioni rade, di norma pascolate o falciate
- impiego delle biomasse derivanti dalla gestione forestale e dai recuperi di aree agricole marginali per impianti termici ad elevata tecnologia
- rafforzamento del legame tra prodotti del sottobosco (funghi) e iniziative di ospitalità turistica e/o di ristorazione
- valorizzazione degli elementi di pregio del bosco mediante il perfezionamento della rete di itinerari attraverso ambienti di rilevanza scenica, con l'evidenziazione di alberi monumentali ecc.
- più in generale la Val dei Mocheni è valorizzabile in quanto ambiente marcatamente alpino a "due passi" dalle città maggiori del Trentino
- progetti di recupero di ex-aree agricole e di superfici pascolive previa valutazione di pericolo e pregio
- conservazione/ripristino degli ambienti prativi e pascolivi di media e alta quota, con particolare attenzione agli aspetti di continuità con il "sistema Lagorai" (la ZPS inizia fuori dal confine est della valle) e con l'ambito territoriale del pinetano (attraverso il passo Redebus)
- ricerca di aspetti sinergici tra manutenzione dei pascoli sommitali ed esecuzione di azioni atte a favorire la presenza di galliformi alpini

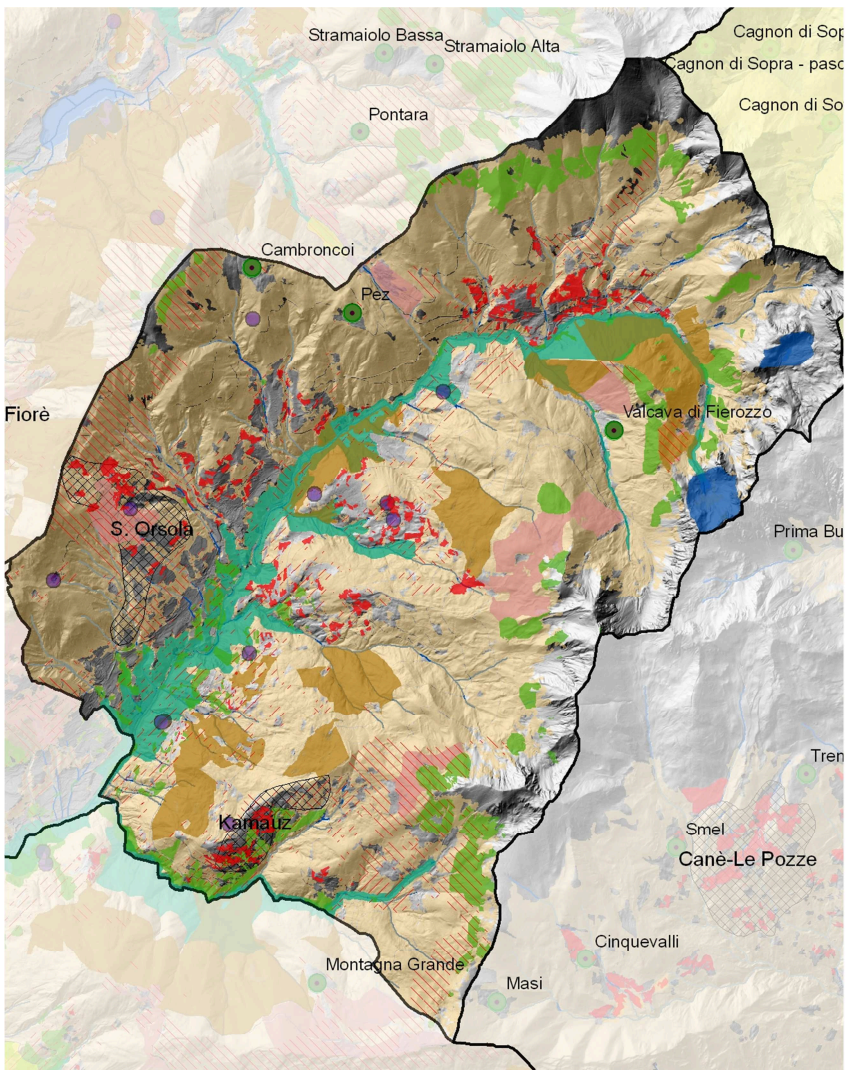
Boschi
- limite bosco
- neoformazioni su pascolo/colti
- pregio naturalistico
- pregio produttivo
- pregio turistico

Aree protette
- siti natura 2000 TN
- riserve locali

Altre aree di pregio naturalistico
- flora delle acque
- prati ricchi di specie
- flora delle zone umide
- aree di interesse floristico
- ambiti ecologici lacustri
- aree di protezione fluviale
- laghi
- corsi d'acqua
- malghe
- piante monumentali

CARATTERI

- i boschi più diffusi sono peccete e lariceti, con presenza qualificante in quota di formazioni miste con pino cembro, che caratterizzano il limite superiore del bosco boreale, in ambiente "di contesa" battuto dalle valanghe
- peccete, lariceti e qualche abieteto in sinistra orografica del Fersina presentano elevata fertilità e buon pregio produttivo; lariceti ad elevata valenza turistica scendono nel piano montano sia per la presenza di canaloni e ambienti "primitivi", sia per la tradizione di pascolo in bosco
- i boschi di conifere montani e subalpini hanno una elevata valenza per la produzione/raccolta funghi, che costituisce una tradizione radicata su cui si fondano attività di ristorazione e di offerta turistica
- nel fondovalle inciso del Fersina (e del Rigolor), fino all'altezza di Fierozzo circa, le peccete (secondarie) sostituiscono e compenetrano formazioni di latifoglie, con presenza qualificante di castagneti, acero-frassineti e frammenti di querceto di rovere (alcune piante monumentali)
- per la loro ripidità i boschi di versante svolgono un ruolo di protezione molto importante rispetto alle aree abitate
- d'altra parte la forte espansione del bosco costituisce una minaccia al sistema insediativo ed agricolo tradizionale (ed al contempo è conseguenza della crisi di detto sistema); ampie zone di rimboschimento si trovano sia sui crinali (ex-pascoli), sia intorno a paesi e masi sparsi; ne consegue tra l'altro la perdita di habitat seminaturali e la crisi per alcune specie di fauna legate ad ambienti aperti
- non ci sono riserve locali o aree della rete natura 2000, tuttavia tra le aree di interesse naturalistico si segnalano le fasce di protezione dei corsi d'acqua (con i relativi boschi igrofili), i prati ricchi in specie di Kamaovrunt, di Palù e di S. Orsola e i pascoli a nardo (habitat prioritario per la UE, localmente ben rappresentato)



RIFERMENTI NORMATIVI

- Norma PTC articolo 9
- legge 4/2003 della Provincia Autonoma di Trento
- legge 11/2007 della Provincia Autonoma di Trento
- PSR 2014-2020 - ancora in elaborazione
- futura stesura normativa delle 10 azioni per il paesaggio rurale
- studio del Fondo Paesaggio sui Manufatti Rurali in Ambito Agricolo

AZIONI DI PIANO

- progetti di ripristino di aree aperte nelle zone circostanti agli insediamenti, prevedendo la conservazione degli elementi di pregio o di protezione, e considerando la sostenibilità futura degli interventi
- progetti di ripristino/recupero/ottimizzazione di aree pascolive collegate alle malghe Cambroncoi, Pez e Valcava (vedi scheda aree agricole marginali e pascoli) o ad uso ovicaprino (crinali nord ed est)
- progetti di valorizzazione di aree forestali, con manutenzione di formazioni di pregio naturalistico e scenico, quali lariceti a parco o castagneti
- incentivo a installazioni sperimentali di piccoli impianti ad elevata tecnologia per la pirolizzazione e la gassificazione delle biomasse legnose
- coordinamento con la CdV adiacente per un "progetto Grande Lagorai", ovvero una Rete di Riserve del Lagorai estesa anche all'alta valle in oggetto, localizzata fuori ZPS, ma del tutto analoga in termini di ambientali (ambiente marcatamente alpino; forte identità silvo-pastorale)
- manutenzione/realizzazione di itinerari/strutture di supporto alla fruizione, negli ambienti di pregio (sentieri, malghe, rifugi ecc.)
- cartografia degli habitat nei siti di maggior pregio, anche finalizzata a progetti di miglioramento ambientale a scopo faunistico e pastorale
- monitoraggio della presenza e della consistenza numerica dei galliformi
- monitoraggio di specie alloctone in potenziale invasione lungo ai corsi d'acqua ed eventuali azioni di contrasto

LINEE DI AZIONE SISTEMA BOSCHIVO-NATURALISTICO AMBITO VIGOLANA BN 4

PTC – AMBIENTE NATURALE E FORESTE

INDIRIZZI

- gestione dei rimboschimenti e delle formazioni secondarie di conifere, atta a recuperare aspetti di maggior naturalità, ferma restando l'esigenza di mantenere/accrescere la funzione di protezione in aree di pericolo e di rafforzare le misure antiincendio
- conservazione/ripristino degli elementi di pregio naturalistico e della funzionalità della rete ecologica
- individuazione/recupero di aree di castagneto e valorizzazione di nuclei di latifoglie di pregio in prossimità del fondovalle (anche a fini fruitivi)
- promuovere il recupero di aree aperte nei boschi di neoformazione (vedi schede di settore agricolo e pascolivo, ad esempio per quanto riguarda i pascoli sulla Marzola o in località Dosso del Bue)
- integrare la conservazione delle aree naturali con progetti di valorizzazione sostenibile basati su percorsi di visita e piccoli interventi di manutenzione/ripristino dell'ambiente e delle strutture
- ripristinare e valorizzare la continuità dell'ambiente fluviale lungo al rio Mandola

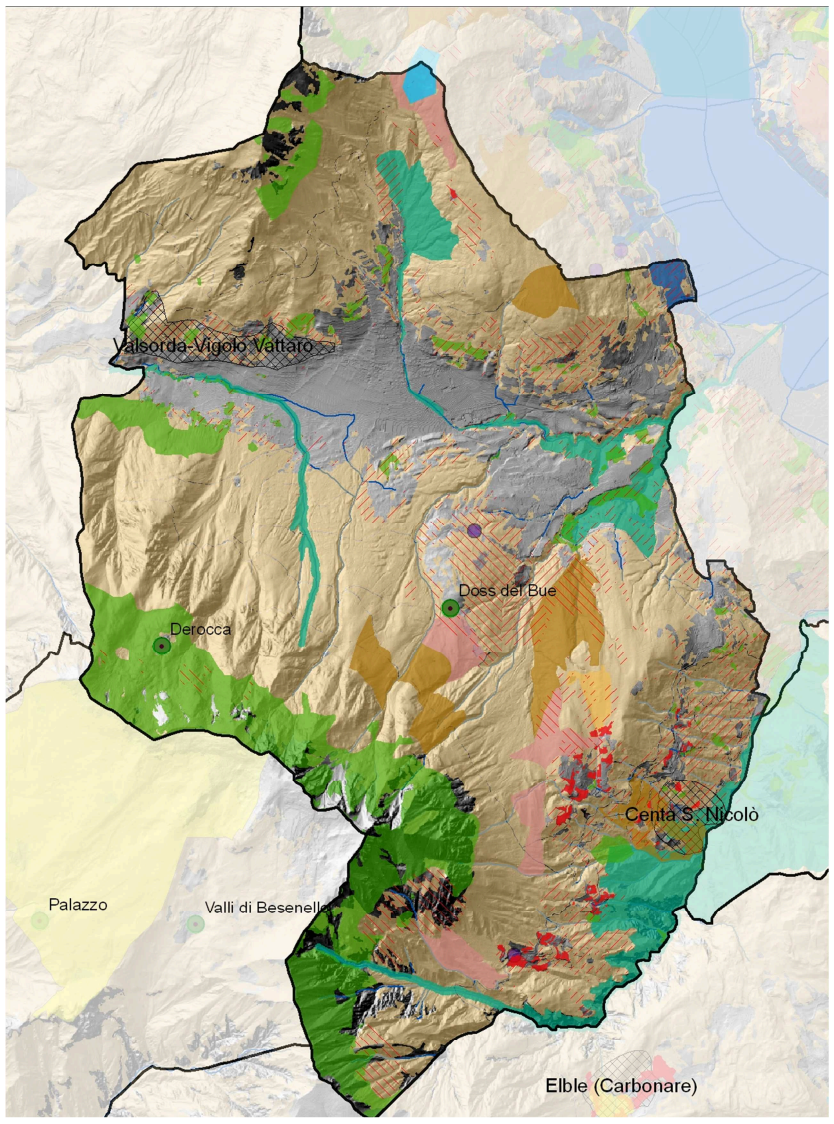
Boschi
- limite bosco
- neoformazioni su pascolo/coltivi
- pregio naturalistico
- pregio produttivo
- pregio turistico

Aree protette
- siti natura 2000 TN
- riserve locali

Altre aree di pregio naturalistico
- flora delle acque
- prati ricchi di specie
- flora delle zone umide
- aree di interesse floristico
- ambiti ecologici lacustri
- aree di protezione fluviale
- laghi
- corsi d'acqua
- malghe
- piante monumentali

CARATTERI

- i boschi più diffusi sono peccete/lariceti secondari, faggete e abieteti
- al loro interno si segnalano limitate zone di pregio produttivo (con provvigioni e altezze non eccezionali, ma superiori alla media) e turistico (ad esempio le conversioni all'alto fusto eseguite in faggeta da almeno 30 anni sopra al rifugio Madonnina e le fustaie presso al rifugio Paludei)
- molte aree di rimboschimento con peccio o pino nero svolgono importanti funzioni di protezione (ad esempio zona di Centa o zona del Maso Grezzi presso Vigolo Vattaro); le mughete della vigolana sono state più volte oggetto di incendi di elevata dimensione
- per contro le aree occupate da popolamenti secondari di abete rosso hanno modesto valore vegetazionale e naturalistico
- le aree di pregio vegetazionale di maggior quota sono mughete; quelle di basso versante sono castagneti e boschi mesofili/igrofili
- il bosco si è esteso su ex-pascoli ed ex aree agricole; in particolare la pendice sud della Marzola e quella nord della Vigolana (sopra località Mandola, dal Malghet a Malga Derocca) avevano un tempo destinazione mista, con boschi radi almeno in parte pascolati
- per quanto riguarda altre aree (extra-forestali) di valenza naturalistica non ci sono riserve provinciali o siti della rete natura 2000
- tra le zone di interesse si segnalano la riserva locale dei Paludei (zona umida), il sistema di pareti rocciose calcareo-dolomitiche della Vigolana e della Valle del Centa (quasi una wilderness, che si collega con l'ambito degli altopiani), il Crinale della Marzola (con residue aree pascolive magre), la forra del Rio Mandola come elemento di pregio ambientale intrinseco e per il suo ruolo di congiunzione tra lago e valle



RIFERMENTI NORMATIVI

- Norma PTC articolo 9
- legge 4/2003 della Provincia Autonoma di Trento
- legge 11/2007 della Provincia Autonoma di Trento
- PSR 2014-2020 - ancora in elaborazione
- futura stesura normativa delle 10 azioni per il paesaggio rurale
- studio del Fondo Paesaggio sui Manufatti Rurali in Ambito Agricolo

AZIONI DI PIANO

- progetto di valorizzazione integrato del Monte di Bosentino, inteso come nodo di raccordo (in termini di itinerari, ma anche di presenza di aree aperte pascolive o con agricoltura estensiva), tra la zona dei Laghi (S.Caterina), la Malga di Susà e la Marzola (a scavalco con l'ambito di fondovalle)
- estendere le zone di recupero di castagno, nuclei di latifoglie e aree agricole, sul versante sud ed est (anche nell'ambito territoriale di fondovalle) della Marzola, sulla falsariga di quanto effettuato sopra Bosentino
- censimento e recupero di aree di castagneto e valorizzazione di nuclei di latifoglie di pregio in prossimità del fondovalle (anche a fini fruitivi)
- progressivo smantellamento dei rimboschimenti di pino nero sul versante sud della Marzola
- manutenzione/realizzazione di itinerari/strutture leggere di supporto alla fruizione, negli ambienti di pregio (sentieri e bivacchi della Vigolana, e della Marzola; sentiero e attrezzature realizzate con il progetto Lider nella forra del Mandola)
- individuazione di fasce tampone di rispetto lungo al Rio Mandola
- valutazione della possibilità di istituire un'area wilderness tra Vigolana e Valle del Centa, a scavalco con l'ambito territoriale degli altopiani
- valutare eventuale necessità di messa in sicurezza /ripristino dell'attraversamento faunistico della valle, nella zona di confine con Mattarello
- monitoraggio ambientale e in particolare cartografia degli habitat nei siti di maggior pregio (Paludei, crinali di Vigolana e Marzola, Mandola)

LINEE DI AZIONE SISTEMA BOSCHIVO-NATURALISTICO AMBITO PANAROTTA BN 5

PTC – AMBIENTE NATURALE E FORESTE

INDIRIZZI

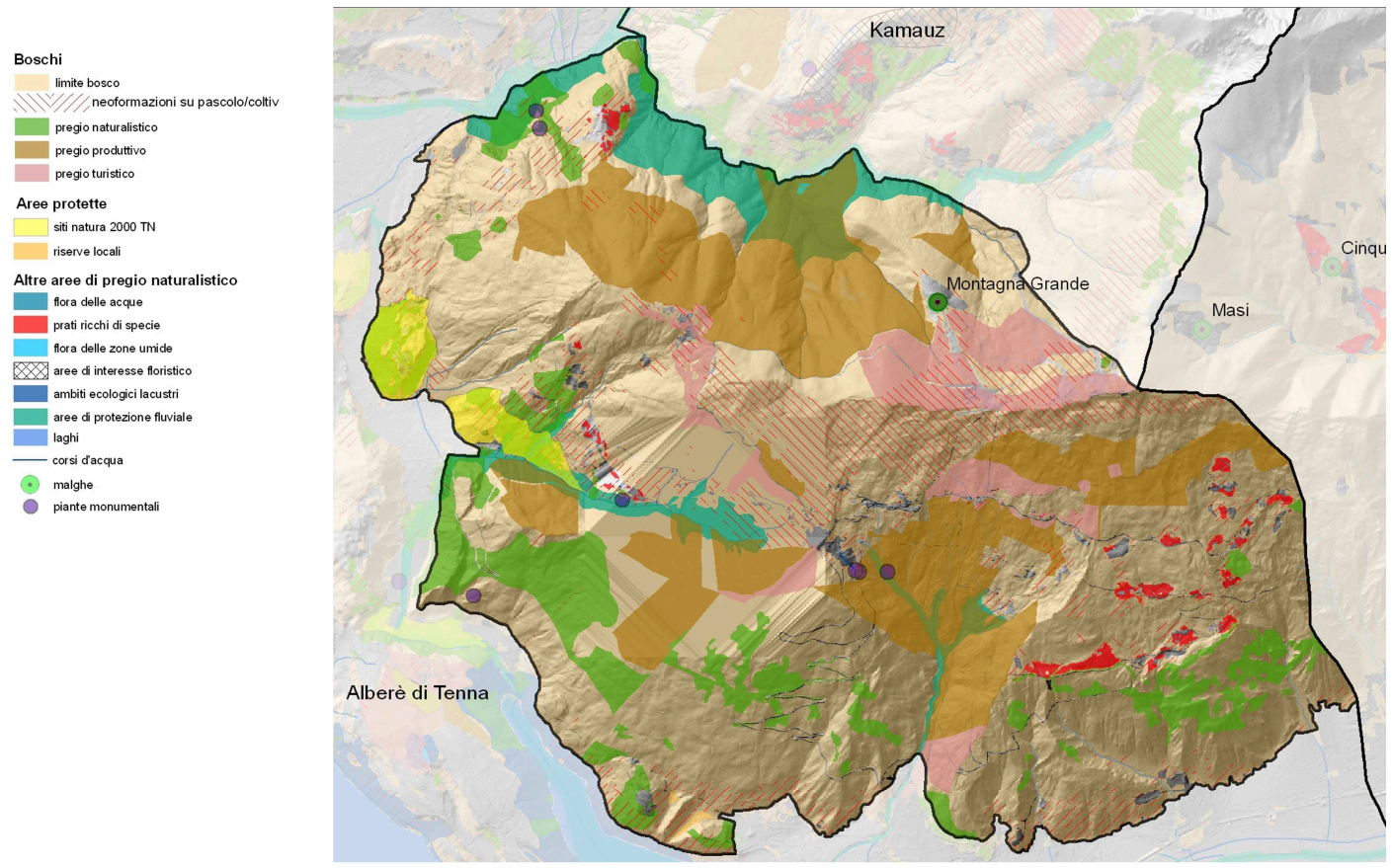
- gestione delle peccete secondarie, dei robinieti e delle neoformazioni forestali volta a favorire aspetti di maggior naturalità e a consolidare il bosco in aree con pericolo idrogeologico elevato
- progetti di recupero di ex-aree agricole e di superfici pascolive previa valutazione di pericolo e pregio
- valorizzazione della panarotta nel suo insieme come "porta" del Lagorai
- valorizzazione degli elementi di pregio del bosco mediante il perfezionamento della rete di itinerari: strutture di rilevanza scenica, alberi monumentali, prodotti del sottobosco (funghi)
- conservazione/ripristino degli elementi di pregio naturalistico e della funzionalità della rete ecologica, con particolare attenzione agli aspetti di continuità tra i prati di Monte e i sottostanti castagneti gli ambienti analoghi che caratterizzano l'ambiente di mezza montagna a est, fuori CdV
- ricerca di aspetti sinergici tra manutenzione dei pascoli sommitali ed esecuzione di azioni atte a favorire la presenza di galliformi alpini
- integrare la conservazione delle aree prato-pascolive aperte con progetti basati sulla valorizzazione turistica, senza trascurare il possibile ruolo svolto dall'area mineraria, dalle terme e dalle strutture ricettive "storiche"

CARATTERI

- i boschi più diffusi salendo in quota sono abieteti (di abete bianco), peccete e lariceti; a bassa quota prevalgono situazioni di squilibrio, con formazioni di latifoglie coniferate o costituite da robinia (e altre specie alloctone/sostitutive) come descritto nella scheda relativa al fondovalle
- per la loro ripidità i boschi dei versanti sud ed ovest svolgono un ruolo di protezione molto importante sul fondovalle e sugli abitati
- l'importanza dei boschi è ulteriormente confermata dalla presenza di estese aree di pregio produttivo, con elevata fertilità (alcune tra le aree più produttive della Comunità di Valle), caratterizzate abete bianco e peccio, con individui di notevole statura e portamento
- i boschi di conifere montani e subalpini hanno anche una buona valenza turistica, e di produzione/raccolta funghi: l'area sommitale (con lariceti e risalite di abete bianco a quote insolitamente elevate) è caratterizzata da elevata frequentazione anche invernale per la presenza delle piste
- a bassa quota pur se in contesto di formazioni squilibrate/disturbate si mantengono frammenti boschivi di pregio naturalistico: castagneti, querceti di rovere, tiglieti, ontanete; da segnalare alcuni alberi monumentali di castagno e tiglio
- le superfici a bosco sono molto aumentate, per la ricolonizzazione di ex-pascoli ed aree agricole che si estendevano sopra Vetriolo (sino quasi al crinale di Cima Storta), in prossimità di Vignola, Falesina e dei prati di Monte, nonché in basso versante a contatto con il fondovalle
- il pascolo di Malga Montagna Grande è di fatto quasi ridotto alle sole piste da sci; la mancanza di pascolo in quota comporta la chiusura di aree interessanti per il gallo Forcello e di conseguenza ha motivato l'esecuzione di interventi di ripristino ad *hoc*
- le aree della rete natura 2000 sono limitate agli Assizzi, in collegamento con il Castello di Pergine (vedi scheda Fondovalle)
- altri elementi di interesse naturalistico sono i prati di Monte (ricchi in specie) sopra Levico e le zone peri-torrentizie (con relative sorgenti) dei rii Maggiore, Vignola e Rigolor

RIFERMENTI NORMATIVI

- Norma PTC articolo 9
- legge 4/2003 della Provincia Autonoma di Trento
- legge 11/2007 della Provincia Autonoma di Trento
- PSR 2014-2020 - ancora in elaborazione
- futura stesura normativa delle 10 azioni per il paesaggio rurale
- studio del Fondo Paesaggio sui Manufatti Rurali in Ambito Agricolo



AZIONI DI PIANO

- progetto di ripristino di aree aperte nelle zone circostanti agli abitati di Vignola e Falesina, prevedendo la conservazione degli elementi di pregio o di protezione, e considerando la sostenibilità futura degli interventi
- progetto di ripristino/recupero di aree pascolive collegate a Malga Montagna Grande, al sistema di piste inerbite e alle zone sommitali
- progetto di recupero di aree invase da robinia in basso versante (vedi scheda Fondovalle)
- coordinamento con la CdV adiacente per la creazione di un "parco agricolo", esteso a cavallo tra Alta e Media Valsugana, finalizzato alla valorizzazione dei castagneti e delle aree prato-pascolive di mezza montagna (dai prati di Monte sopra Levico a Malga Trenca sopra Roncegno)
- coordinamento con la CdV adiacente per un "progetto Grande Lagorai", incentrato sull'istituto della Rete di Riserve (e sul progetto LIFE TEN), rispetto al quale la Panarotta (attraverso il valico della Bassa) si configura come "porta" di ingresso dal perginese
- manutenzione/realizzazione di itinerari/strutture di supporto alla fruizione, negli ambienti di pregio (sentieri, malghe, terme ecc.)
- valutare eventuale necessità di messa in sicurezza/ripristino dell'attraversamento faunistico della valle, nella zona di confine a est di Barco
- cartografia degli habitat nei siti di maggior pregio, finalizzata a un progetto di miglioramento ambientale a scopo faunistico e pastorale
- monitoraggio della presenza e della consistenza numerica dei galliformi

LINEE DI AZIONE SISTEMA BOSCHIVO-NATURALISTICO AMBITO VEZZENE BN 6

PTC – AMBIENTE NATURALE E FORESTE

INDIRIZZI

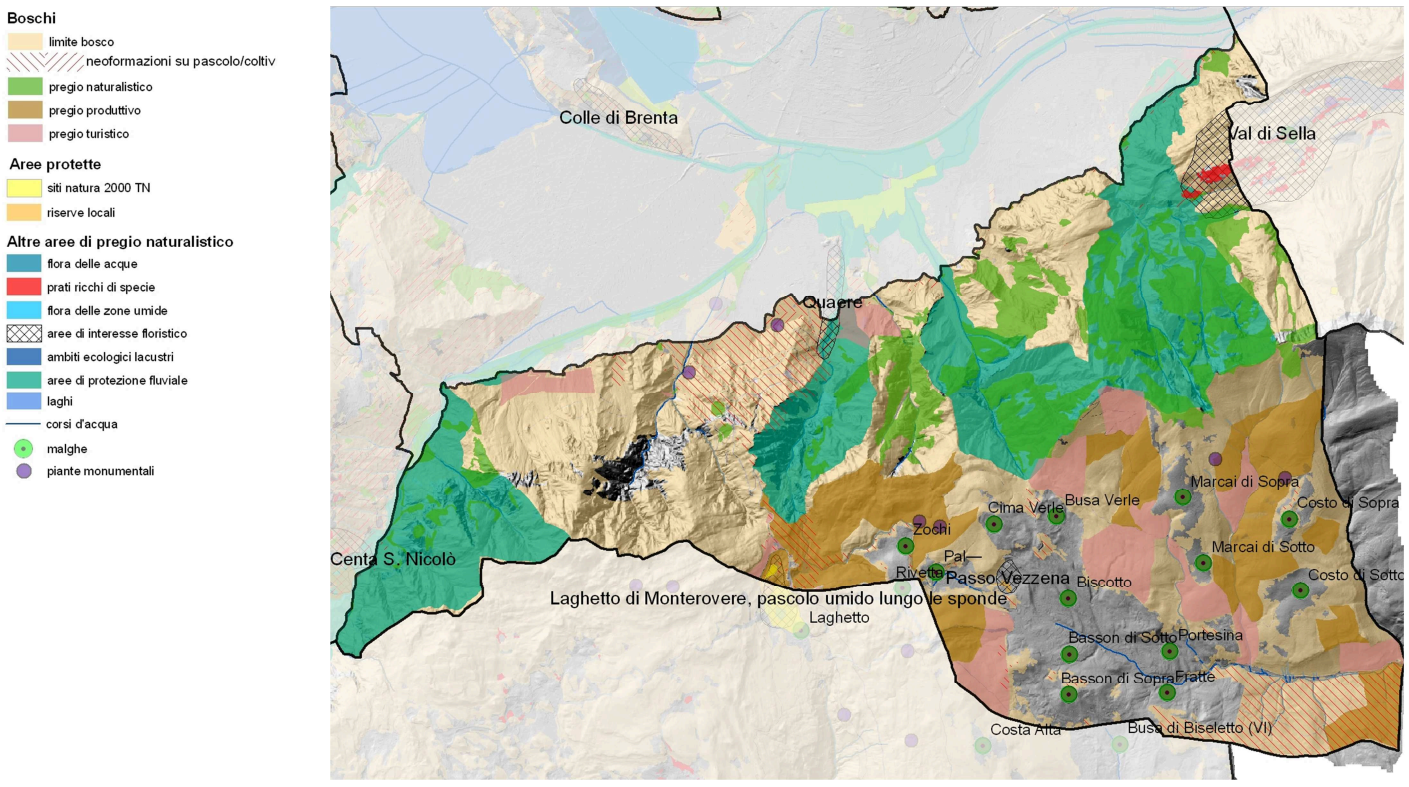
- gestione delle pinete e dei lariceti di versante atta a massimizzare la funzione di produzione e a ridurre il rischio di incendio
- gestione delle peccete secondarie sull' altopiano volta a favorire aspetti di maggior naturalità
- conservazione/ripristino degli elementi di pregio naturalistico e della funzionalità della rete ecologica
- miglioramento delle conoscenze di distribuzione ed esigenze di *Salamandra aurorae* al fine di impostare azioni di tutela efficaci ed evitare contenziosi con gli usi silvopastorali del territorio
- integrare la conservazione delle aree prato-pascolive aperte con progetti basati sulla valorizzazione dei prodotti zootecnici, sull'ospitalità diffusa e su percorsi di visita e piccoli interventi di manutenzione/ripristino dell'ambiente e delle strutture (vedi schede di settore agricolo e pascolivo, per quanto riguarda i pascoli di Vezzena che costituisco un tassello centrale per importanza, integrità e localizzazione geografica, nell'ampia rete di altopiani estesi da Folgaria ad Asiago)

CARATTERI

- i boschi più diffusi sono peccete secondarie e abieteti sull'altopiano; lariceti, faggete e pinete (p. silvestre, p nero e p. mugo) sul versante
- sull'altopiano per fertilità, giacitura poco acclive, percorribilità e vicinanza alle aree pascolive aperte sono presenti formazioni forestali "maestose", stabili, di grande pregio produttivo, scenico e turistico (anche se talvolta di relativa recente ricostituzione)
- il valore naturalistico di queste aree (ivi compresi i rimboschimenti di peccio) è da rivalutare in relazione alla presenza di *Salamandra aurorae*
- in pendice i boschi, che presentano elevato rischio di incendio, hanno soprattutto carattere pioniero e di protezione (e pregio naturalistico nel caso delle mughete); la funzione di protezione è particolarmente importante in prossimità della strada del Menador
- la colonizzazione di ex-pascoli nella zona di Monte Rovere e soprattutto della ex Malga Brusolada ha determinato una forte espansione del bosco, anche in zone con limitato pericolo idrogeologico (zone con rischio relativamente basso si localizzano sull'altopiano e in alta val di Sella)
- altre aree (extra-forestali) di valenza naturalistica, salvo una minima parte della ZSC Palù di Monterovere, non sono riferibili alla rete natura 2000
- si ricordano comunque la zona dell'alta Val di Sella (con prati ricchi in specie e alcuni alberi monumentali), le località Val Postesina e Sparavreri (sull'altopiano al confine est con il Veneto, presso Malga Costa) per la presenza dell'anfibio endemico *Salamandra aurorae*, i greti dei rii di pendice (Valscura, Bianco ecc.) che si raccordano con l'ambito di fondovalle nella zona umida di Inghiaie

RIFERMENTI NORMATIVI

- Norma PTC articolo 9
- legge 4/2003 della Provincia Autonoma di Trento
- legge 11/2007 della Provincia Autonoma di Trento
- PSR 2014-2020 - ancora in elaborazione
- futura stesura normativa delle 10 azioni per il paesaggio rurale
- studio del Fondo Paesaggio sui Manufatti Rurali in Ambito Agricolo



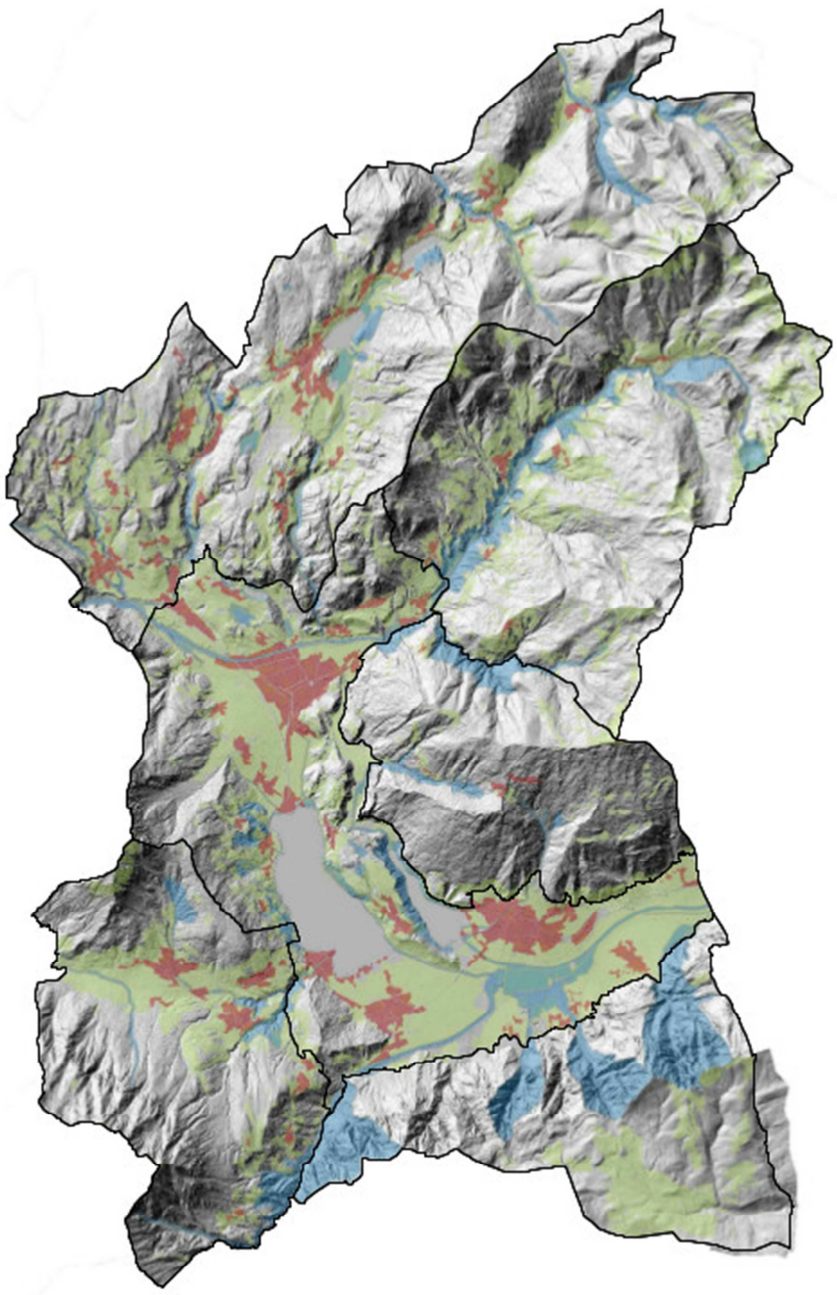
AZIONI DI PIANO

- monitoraggio della presenza, della consistenza numerica e studi inter-regionali sui fattori ambientali, gestionali e di disturbo condizionanti la buona conservazione delle popolazioni di *Salamandra aurorae*
- progetto di recupero dei pascoli rimboschiti di Malga Brusolada, valutandone fattibilità e modalità esecutive alla luce degli studi di cui sopra
- istituzionalizzazione del coordinamento con le CdV adiacenti per la gestione delle aree degli altopiani e della Val di Sella
- manutenzione/realizzazione di itinerari/strutture di supporto alla fruizione, negli ambienti di pregio (sentieri, malghe, colonie ecc.)
- progressivo smantellamento dei rimboschimenti di pino nero posti alla base del versante
- valutazione della possibilità di istituire un'area wilderness tra la desta orografica della Valle del Centa e la Vigolana, a scavalco con l'ambito territoriale di quest'ultima
- valutare eventuale necessità di messa in sicurezza dell'attraversamento di anfibi nella zona dell'Albergo di Monte Rovere (e relativa ZSC)
- cartografia degli habitat nei siti di maggior pregio

2
adozione

PIANO TERRITORIALE DELLA COMUNITA'

PTC



nuove aggiunte

~~parti stralciate~~

AREE DI PROTEZIONE FLUVIALE
RAFFRONTO

Luglio 2017

AF 1 - Area di protezione fluviale a funzionalità elevata

AF 2 - Area di protezione fluviale a funzionalità compromessa prioritariamente recuperabile

AF 3 - Area di protezione fluviale a funzionalità compromessa secondariamente recuperabile

1° adozione
del assembleare n. 18 dd. 30/06/2015

2° adozione
del consiliare n. dd.

approvazione G.P. n. dd.

pubblicazione B.U.R. n. dd.

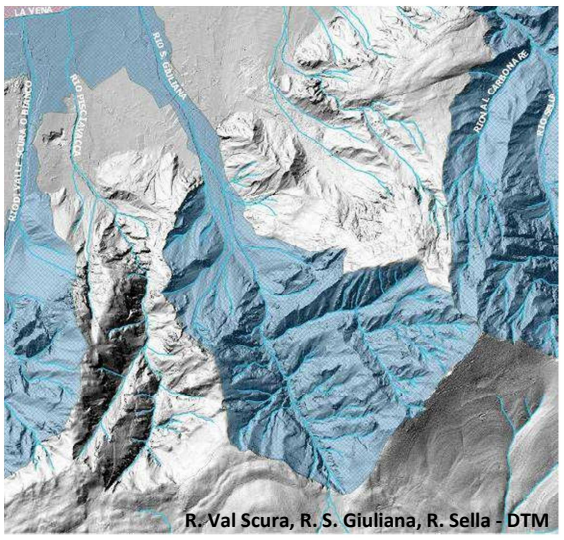
LINEE DI AZIONE AREE DI PROTEZIONE FLUVIALE

AF 1

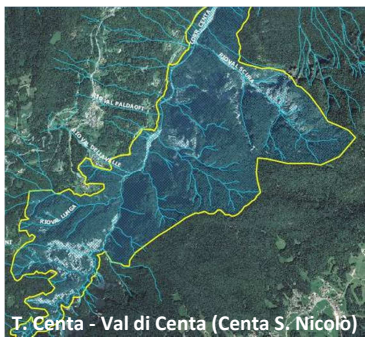
PTC AREE DI PROTEZIONE FLUVIALE A FUNZIONALITÀ ECOLOGICA ELEVATA

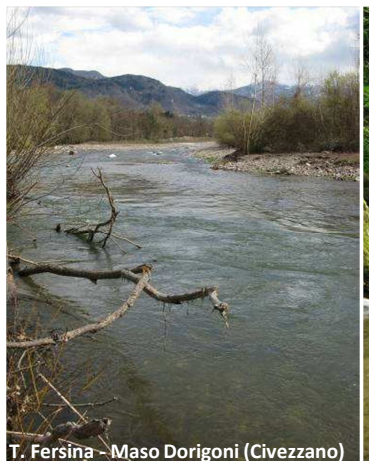
INDIRIZZI

- porzioni del territorio intimamente connesse con i sistemi fluviali dei corsi d'acqua più rilevanti
- si compongono dell'alveo di piena (cioè della componente più dinamica e attiva del sistema fluviale) e delle aree circostanti che conservano pressoché integre le funzioni ecologiche rispetto al territorio del bacino imbrifero
- anche se subiscono talora gli effetti dell'antropizzazione del territorio, mantengono importanti funzioni per il regolare deflusso delle acque, per il compimento delle indispensabili funzioni ecologiche del sistema idrografico superficiale (autodepurazione, riciclo del trasporto solido organico etc.), per mantenere gli scambi con gli acquiferi sotterranei, per sostenere gli ecosistemi acquatici e le loro comunità biologiche, per favorire la mobilità in favore di corrente e in controcorrente (corridoi ecologici), per garantire la qualità e la quantità delle risorse idriche per gli usi umani anche nei territori posti avalle

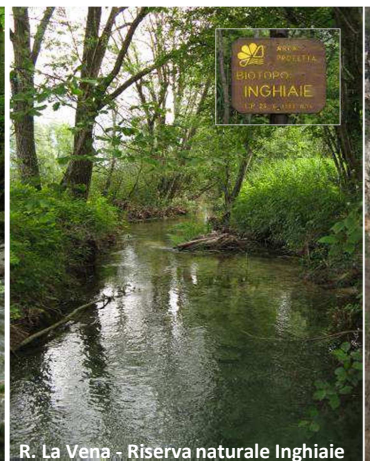

R. Val Scura, R. S. Giuliana, R. Sella - DTM

CARATTERI


T. Centa - Val di Centa (Centa S. Nicolò)


T. Fersina - Maso Dorigoni (Civezzano)

T. Silla - Loc. Viza (Nogarè-Seregnano)



R. La Vena - Riserva naturale Inghiaie

Cascate del Valimpach

- nell'ambito dell'Alta Valsugana e Bersntol sono presenti, ma risultano ampiamente contratte e alterate per effetto delle diffuse, impattanti e talora irreversibili pressioni antropiche di vario genere (insediativo, infrastrutturale, agricolo, zootecnico, energetico, fognario) che insistono principalmente sui fondovalle maggiori e minori, spesso proprio nelle aree di pertinenza fluviale e negli alvei stessi
- nel complesso del territorio della CdV sono costituite prevalentemente (in termini di superficie) da aree impervie e con pressioni antropiche scarse o nulle, nonché dagli alvei fluviali principali, estesi però ad alcuni corsi d'acqua "minori" di particolare importanza perché caratterizzati da valori ecologici, naturalistici e/o paesaggistici di rilievo (ad es. risorgive pedemontane o immissari dei laghi)
- gli alvei, anche dove subiscano gli effetti di fattori rilevanti di alterazione (derivazioni idriche cospicue, rettifiche e regolarizzazione degli alvei, opere impattanti di sistemazione idraulica etc.), mantengono un prevalente valore come spazi essenziali per il deflusso delle acque, come zone di autodepurazione delle acque superficiali e come principali corridoi ecologici che si insinuano nel territorio
- gli alvei risultano quasi ovunque regimati, spesso arginati e imbrigliati, ma mantengono le loro funzioni ecologiche principali
- tra i fattori più rilevanti di potenziale degrado paesaggistico, ecologico e idraulico ci sono le diffuse derivazioni idriche a vari fini, talora eccedenti le quantità realmente disponibili, che - sommate tra loro - generano gravi situazioni di sofferenza ambientale
- le fasce riparie e di versante costituenti il filtro ecologico vegetato sono integre solo nelle aree impervie e non antropizzate (gran parte del versante sinistro del T. Fersina in Val dei Mocheni, versante sinistro del T. Centa, tratto medio del T. Mandola tra Mandola e Calceranica inclusa la bassa valle del Rio Trambario, alta valle del Rio di Vignola, valle del Rio Rigolor, medio corso del T. Silla, medio corso del rio Negro, impluvi montani del Rio Valscura, del Rio S. Giuliana e del Rio Sella, valle del Rio Brusago, media valle del Rio di Regnana etc.)
- importanti aree residuali connesse con le risorgive pedemontane, sebbene limitate e spesso assediate dall'uso intensivo del territorio circostante, sono incluse per la loro importante funzione nella fornitura di acque di alta qualità al reticolo idrografico, per il loro alto valore naturalistico e, per l'alto contributo alla diversità ambientale e biologica e per la loro frequente connessione con i maggiori sistemi acquiferi profondi di fondovalle (risorgive tra Roncogno e il Cantanghel in sinistra Fersina, risorgive delle Inghiaie, sistema di alimentazione del Fosso del Bersaglio - Fos dei Gamberi etc.)
- sono individuate e perimetrate in virtù della loro effettiva rilevanza nell'ambito del reticolo idrografico sulla base del valore ecologico-naturalistico, della loro integrità, dell'influenza sulle dinamiche ecologiche fluviali, dell'importanza relativa come fasce tampone rispetto all'uso del territorio circostante attuale e pianificato

RIFERIMENTI NORMATIVI

- PTC (art. 6 – art. 5 – art-8)
- PGUAP (art. 32 - art. 33 – art.34) e PUP (art. 23) richiedono la definizione di ambiti fluviali protetti (aree di protezione fluviale) al fine della tutela delle funzioni idrauliche, ecologiche e paesaggistiche dei corsi d'acqua più rilevanti
- il PGUAP, in generale, richiede un uso razionale e sostenibile delle risorse idriche prevedendo, tra l'altro, l'obbligo del mantenimento in alveo di deflussi sufficienti alla conservazione delle funzioni ecologiche essenziali dei corsi d'acqua (deflusso minimo vitale - DMV)
- D.Lgs. 152/06 (T.U. acque) e Dir. 2000/60/CE (Direttiva Acque) impongono obiettivi di qualità volti a portare al livello ecologico buono i corpi idrici che oggi risultano solo sufficienti secondo il PTA 2015, ovvero a conservare il livello ecologico buono o elevato, ove già presente
- il Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA - *sensu* L.P. 9/2011 e Dir. 2007/60/CE-Direttiva Alluvioni) assume come obiettivi per ridurre le conseguenze negative delle alluvioni la tutela della salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale e dell' attività economica
- la L.P. 11/2007 (art. 9 - art. 22) promuove gli interventi di sistemazione idraulico-forestale solo se necessari e purché compatibili, per quanto possibile, con le altre funzioni del corso d'acqua (valenza ambientale, paesaggistica ed ecosistemica), migliorando la laminazione dei deflussi, il regime idraulico e il controllo del trasporto solido
- la Carta ittica provinciale indica, come esigenza generale ai fini della gestione del patrimonio ittiofaunistico delle acque pubbliche, la conservazione delle funzioni ecologiche dei corsi d'acqua e della loro transitabilità in controcorrente ai fini della riproduzione dei Salmonidi

I ~~LE AZIONI~~ TEMI DI PIANO

- tutela degli alvei fluviali più rilevanti e delle loro primarie funzioni idrauliche ed ecologiche
- conservazione delle aree perifluviali funzionalmente connesse con il sistema fluviale e del ruolo di filtro ecologico delle fasce vegetate ripariali e dei bassi versanti
- salvaguardia paesaggistica degli alvei e dei lembi residuali di aree perifluviali
- tutela della qualità ecologica delle acque superficiali
- tutela della funzione idraulica degli ambiti fluviali incluse le aree di espansione in fase di piena
- valorizzazione paesaggistica degli ambiti fluviali e torrentizi come elementi sostanziali, caratteristici e identitari del più ampio ambito del paesaggio dell'Alta Valsugana
- valorizzazione dei paesaggi fluviali mediante l'incentivo a una fruizione sostenibile e a un'accessibilità controllata a scopo ricreativo, turistico, sportivo e didattico-divulgativo
- limitazione degli insediamenti e delle attività antropiche invasive nei territori fluviali (alvei, aree di divagazione, golene, zone umide, fasce vegetate circostanti, zone di erosione)
- razionalizzazione e risparmio nell'utilizzazione delle risorse idriche ai fini della conservazione dei paesaggi fluviali e delle funzioni ecologiche e idrauliche fluviali
- riduzione dell'impatto paesaggistico-ambientale delle opere rigide di sistemazione idraulica e ripristino della naturale continuità longitudinale dei corsi d'acqua di fondovalle
- tutela e - ove necessario - ripristino della funzione di corridoio ecologico fluviale esercitato dai sistemi fluviali intesi come alvei e fasce di territori fluviali circostanti
- tutela e potenziamento della rete ecologica del territorio basata sul reticolo idrografico anche ai fini della connessione reciproca delle aree protette e particolarmente di quelle caratterizzate da ambienti umidi e francamente acquatici
- tutela e incremento/ripristino della diversità ambientale e biologica locale tramite

PTC AREE DI PROTEZIONE FLUVIALE A FUNZIONALITÀ ECOLOGICA ELEVATA

~~MISURE E~~ AZIONI DEL PTC

Sigla ~~misura~~ azioni	~~Misura~~ Azioni
~~AFE-04~~ AF0-01	Incentivazione delle strutture a basso impatto (infrastrutture verdi-azzurre) al fine di favorire la riqualificazione fluviale (nel caso delle aree prioritariamente e secondariamente recuperabili) e favorire una ~~conseguente~~ fruizione sostenibile di carattere ricreativo, turistico, escursionistico, sportivo, culturale e divulgativo-didattico degli ambiti fluviali e torrentizi, compatibilmente con i vincoli di non trasformabilità e le eventuali eccezioni stabiliti dal PGUAP (ParteVI), per le aree di protezione fluviale a funzionalità ecologica elevata.
~~AFE-05~~ AF0-02	Tutela degli edifici storici destinati ad opifici (mulini, segherie, opifici ferrai etc.) e incentivazione della loro ristrutturazione conservativa e valorizzazione culturale (sentieri dei vecchi mestieri, percorsi culturali e divulgativi dell'acqua).
~~AFE-07~~ AF0-03	Incentivazione dei sistemi di riuso delle risorse idriche a scala ampia o ridotta (ad es., riuso irriguo delle acque bianche dopo accumulo in piccoli serbatoi di raccolta interrati), anche nelle aree dell'impluvio afferenti alle aree di protezione fluviale.
~~AFE-08~~ AF0-04	Soprattutto in presenza di adiacenti aree urbanizzate e impermeabilizzate, incluse o attigue, incentivazione dei sistemi di laminazione del deflusso delle acque di pioggia, sia su scala estesa (serbatoi naturaliformi di laminazione alimentati dai collettori delle acque bianche), sia su scala ridotta (serbatoi di raccolta e cessione lenta delle acque intercettate da singoli edifici, piazzali, etc.).
~~AFE-09~~ AF0-05	Applicazione delle tecniche dell'ingegneria naturalistica - ove compatibili con la sicurezza idrogeologica del territorio - nelle sistemazioni idraulico forestali.
~~AFE-10~~ AF0-06	Compatibilmente con le prioritarie esigenze di sicurezza idraulica del territorio, progressiva destrutturazione degli ostacoli fisici trasversali artificiali (dighe, briglie, ponti, attraversamenti) e loro conversione in strutture a bassa discontinuità (rampe in massi sormontate alle briglie di ritenuta, by-pass idraulici a scavalco di opere rigide di elevato impatto etc.).
~~AFE-12~~ AF0-07	Ricostruzione specifica e rispetto particolare delle aree di insediamento, riproduzione e svezzamento della fauna acquatica autoctona e particolarmente delle specie di interesse comunitario e della fauna ittica.
~~AFE-14~~ AF0-08	Manutenzione naturalistica della vegetazione in alveo ed extra alveo tramite ceduazione selettiva pianificata secondo criteri di eradicazione delle specie esotiche, favoreggiamento delle specie autoctone ripariali tipiche, rimozione dei fusti idraulicamente critici, ripopolamento delle specie di particolare valore naturalistico e/o ecologico, conservazione del filtro biologico vegetale tra versanti e alveo, mantenimento almeno parziale delle aree di ombreggiamento vegetale dell'alveo di morbida e di magra. Nelle aree di protezione fluviale a funzionalità compromessa secondariamente recuperabile la presente azione dovrà essere attuata ove possibile e paesaggisticamente rilevante.
~~AFE-16~~ AF0-09	In caso di confluenza di scarichi di reflui civili o produttivi (agricoli, zootecnici e industriali), incentivazione, anche nelle aree adiacenti, delle forme di trattamento secondario tramite fitodepurazione (tipo lagunaggio o tipo letto assorbente) sia su scala ampia, sia su scarichi singoli.
~~AFE-17~~ AF0-10	In caso di presenza adiacente di colture agricole intensive e di aree trattate con fertilizzanti e fitofarmaci, incentivazione del rafforzamento delle barriere vegetali costituenti fasce tampone di filtro ecologico (misure dedicate del PSR).
AF0-11	Risparmio nelle utilizzazioni delle risorse idriche, anche nelle aree dell'impluvio afferenti alle aree di protezione fluviale (conversione dell'irrigazione a pioggia in irrigazione a goccia sottochioma, limitazione delle portate derivate sulla base dei bilanci idrici di bacino, contrasto alle derivazioni idriche abusive, risanamento delle reti di adduzione idropotabile etc.)..
/	
~~AFE-01~~ AF1-01	Delimitazione delle aree di protezione fluviale a funzionalità ecologica elevata secondo criteri morfologici ed ecologico-funzionali.
~~AFE-02~~ AF1-02	Applicazione dei vincoli di non trasformabilità edilizia e urbanistica già sanciti dal PGUAP (art. 33 e parte VI).
~~AFE-03~~ AF1-03	Ammissione di modeste trasformazioni previa adeguata verifica tecnica degli impatti reali sulla funzionalità ecologica e idraulica e sul paesaggio delle strutture esistenti, qualora compatibili con i criteri di conservazione e tutela previsti dal PGUAP.
~~AFE-11~~ AF1-04	Ove possibile e compatibile con le prioritarie esigenze di sicurezza idraulica, risagomatura funzionale dell'alveo e delle sponde nei tratti eventualmente artificializzati e inibiti nelle loro essenziali funzioni ecologiche tramite destrutturazione delle opere longitudinali di difesa idraulica (muri d'argine, scogliere rigide o semi rigide, tomi pensili) e ricostruzione di strutture di consolidamento naturaliformi anche tramite l'applicazione delle capacità geotecniche delle piante arboree e arbustive ripariali tipiche.
~~AFE-13~~ AF1-05	Generale salvaguardia delle formazioni vegetali riparie e più in generale funzionali, con divieto di cambi di coltura, ad eccezione dei casi di ininfluenza sulla funzionalità ecologica fluviale comprovati da un adeguato studio idrobiologico- forestale. E' fatta salva l'ordinaria gestione selvicolturale dei soprassuoli e la fruizione del diritto di uso civico, a sensi delle norme vigenti e dei Piani di assestamento forestali e montani predisposti in coerenza con il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP) e con i contenuti, norme, indirizzi e misure previsti nel Piano territoriale di comunità. Gli interventi di manutenzione e adeguamento delle strutture e infrastrutture esistenti alla data di entrata in vigore del Piano territoriale ed ogni altro intervento infrastrutturale qualora consentito dalle norme vigenti, nonché tutti gli interventi in prossimità dei corsi d'acqua (compresi in una fascia di 10 mt dal ciglio dell'alveo) saranno ammessi purchè venga comprovata, da un adeguato studio idrobiologico-forestale, l'ininfluenza sulla funzionalità ecologica fluviale.
~~AFE-15~~ AF1-06	Esclusione generale di escavazioni in alveo, con la sola eccezione delle piazze di deposito individuate dal Servizio Bacini Montani della PAT e degli interventi di svaso d'alveo, purché eseguiti nel rispetto della naturale diversità granulometrica dell'alveo e con adeguate precauzioni a salvaguardia dell'idrofauna e dell'ecosistema fluviale.

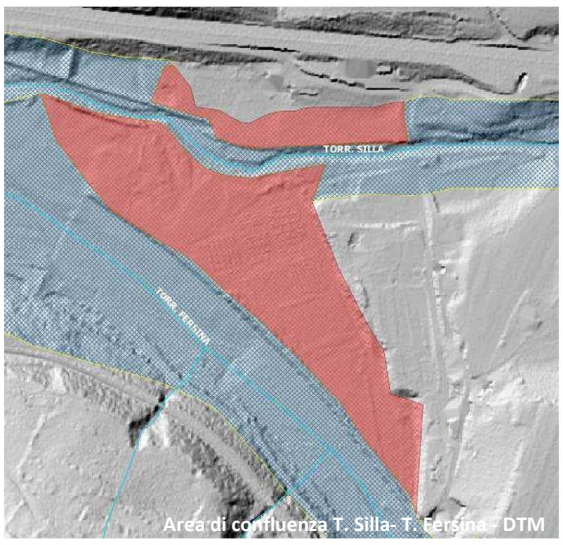
LINEE DI AZIONE AREE DI PROTEZIONE FLUVIALE

AF 2

PTC AREE DI PROTEZIONE FLUVIALE A FUNZIONALITA' COMPROMESSA PRIORITARIAMENTE RECUPERABILE

INDIRIZZI

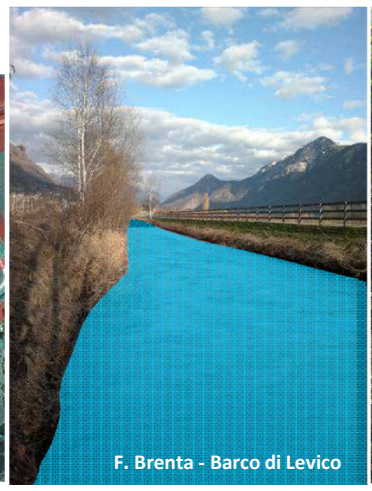
- porzioni del territorio originariamente connesse con i corsi d'acqua più rilevanti e particolarmente significative ai fini del regolare regime di deflusso delle acque e della qualità ecologica fluviale
- sono attualmente escluse dall'alveo di piena (anche se originariamente facevano parte a tutti gli effetti del territorio fluviale connesso in modo più o meno stretto con la dinamica torrentizia o del sistema delle aree umide di fondovalle)
- per effetto delle diffuse, impattanti e talora irreversibili pressioni antropiche di vario genere (insediativo, infrastrutturale, agricolo, zootecnico, energetico, fognario) hanno perso in gran parte le loro funzioni connesse con il sistema fluviale, ma per la loro particolare rilevanza funzionale e per la prossimità con l'alveo, richiedono interventi di restauro e ripristino
- diverse opportunità di riqualificazione, anche tramite fonti di finanziamento pubblico dedicate, permettono di prevederne un recupero almeno parziale alle funzioni ecologiche e paesaggistiche delle aree perifluviali originarie

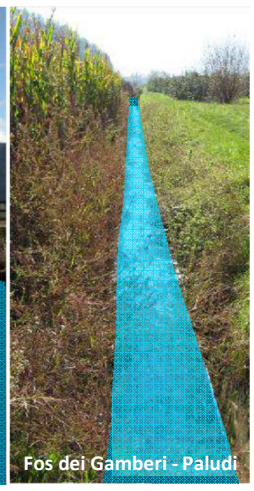


Area di confluenza T. Silla- T. Fersina - DTM

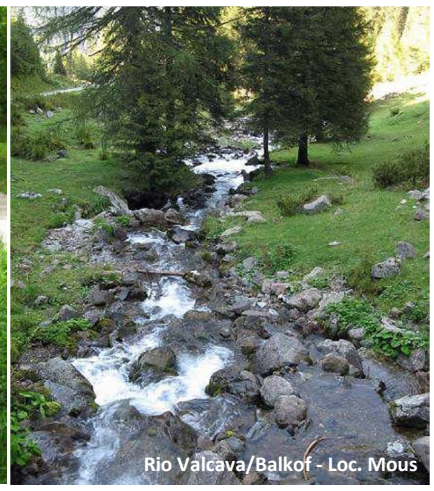
CARATTERI

F. Brenta - confluenza Rio Sella - ortofoto


F. Brenta - Barco di Levico


Fos dei Gamberi - Paludi

Rio Negro - Maso Sassi Grandi


Rio Valcava/Balkof - Loc. Mous

- costituiscono la maggior parte delle fasce perifluviali, originariamente di stretta pertinenza fluviale, dei corsi d'acqua di fondovalle
- risultano diffusamente alterate e spesso separate fisicamente dall'alveo per effetto di successive rettifiche d'alveo, riempimenti golenali, bonifiche agrarie storiche e recenti
- hanno perso gran parte della loro funzione ecologica di filtro vegetale e di corridoio ecologico e paesaggisticamente sono per lo più irrilevanti; in tal modo contribuiscono alla pressoché totale scomparsa del paesaggio fluviale dai più ampi fondovalle del territorio della CdV
- pur essendo spesso irreversibilmente connotate dalla stratificazione degli interventi di occupazione delle pertinenze fluviali da parte degli usi intensivi del territorio, anche a causa della realizzazione di infrastrutture in fregio all'alveo (strade, piste ciclo-pedonali, metanodotti etc.), hanno tuttora un discreto grado di recuperabilità attraverso interventi di rinaturalizzazione e/o di compatibilizzazione degli insediamenti e delle attività produttive (principalmente agricole o zootecniche)
- sono costituiti prevalentemente da fasce di larghezza regolare (buffer zone) intorno agli alvei attuali e richiedono regole e interventi per permettere il ripristino - almeno parziale - delle funzioni ecologiche e del rilievo paesaggistico del fiume/torrente nel fondovalle
- in altri casi sono aree coltivate o comunque trasformate in modo facilmente reversibile e intercluse in più ampie aree a funzionalità ecologica elevata che per poter svolgere compiutamente la loro funzione richiedono la riconversione dei tasselli mancanti
- sono individuate e perimetrate in virtù della loro effettiva rilevanza nell'ambito del reticolo idrografico sulla base della loro importanza relativa soprattutto come fasce tampone rispetto all'uso del territorio circostante attuale e pianificato, tenuto conto anche della necessità di tutela prioritaria delle funzioni idrauliche degli alvei e della sicurezza idrogeologica del territorio: in particolare, le giustificano la prossimità con l'alveo fluviale, la presenza circostante di aree di elevata pressione antropica (insediativa, agricola, zootecnica, infrastrutturale etc.), la presenza di ambienti umidi e acquatici di interesse per la biodiversità, la vicinanza di aree protette o la connessione con esse, l'attuale presenza in fregio all'alveo di attività o strutture incompatibili con la tutela degli ambiti fluviali ecologici

RIFERIMENTI NORMATIVI

- PTC (art. 6 – art. 5 – art-8)
- PGUAP (art. 32 - art. 33 – art.34) e PUP (art. 23) richiedono la definizione di ambiti fluviali protetti (aree di protezione fluviale) al fine della tutela delle funzioni idrauliche, ecologiche e paesaggistiche dei corsi d'acqua più rilevanti
- il PGUAP, in generale, richiede un uso razionale e sostenibile delle risorse idriche prevedendo, tra l'altro, l'obbligo del mantenimento in alveo di deflussi sufficienti alla conservazione delle funzioni ecologiche essenziali dei corsi d'acqua (deflusso minimo vitale - DMV)
- D.Lgs. 152/06 (T.U. acque) e Dir. 2000/60/CE (Direttiva Acque) impongono obiettivi di qualità volti a portare al livello ecologico buono i corpi idrici che oggi risultano solo sufficienti secondo il PTA 2015, ovvero a conservare il livello ecologico buono o elevato, ove già presente
- il Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA - *sensu* L.P. 9/2011 e Dir. 2007/60/CE-Direttiva Alluvioni) assume come obiettivi per ridurre le conseguenze negative delle alluvioni la tutela della salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale e dell' attività economica
- la L.P. 11/2007 (art. 9 - art. 22) promuove gli interventi di sistemazione idraulico-forestale solo se necessari e purché compatibili, per quanto possibile, con le altre funzioni del corso d'acqua (valenza ambientale, paesaggistica ed ecosistemica), migliorando la laminazione dei deflussi, il regime idraulico e il controllo del trasporto solido
- la Carta ittica provinciale indica, come esigenza generale ai fini della gestione del patrimonio ittiofaunistico delle acque pubbliche, la conservazione delle funzioni ecologiche dei corsi d'acqua e della loro transitabilità in controcorrente ai fini della riproduzione dei Salmonidi

I ~~LE AZIONI~~ TEMI DI PIANO

- rinaturalizzazione e recupero paesaggistico di tratti significativi d'alveo naturale e dei lembi di aree perifluviali e golenali di maggiore rilievo e delle loro funzioni idrauliche ed ecologiche
- estensione e recupero di aree perifluviali e di fasce vegetate ripariali ecologicamente attive
- ripristino progressivo del paesaggio fluviale di fondovalle e pedemontano, che oggi risulta talmente costretto dalle pressioni antropiche da risultare pressoché irriconoscibile
- tutela della qualità ecologica delle acque superficiali attraverso l'incremento della funzionalità complessiva dei sistemi fluviali maggiori (ambiente acquatico, alveo attivo, aree perifluviali)
- ripristino della funzione idraulica degli alvei fluviali, intesi anche come aree di espansione spontanea dei corsi d'acqua in fase di piena con fini di sicurezza idraulica del territorio
- valorizzazione paesaggistica degli ambiti fluviali e torrentizi come elementi sostanziali, caratteristici e identitari del più ampio ambito del paesaggio dell'Alta Valsugana
- valorizzazione dei paesaggi fluviali mediante l'incentivo a una fruizione sostenibile e a un'accessibilità a basso impatto a scopo ricreativo, turistico, sportivo e didattico-divulgativo
- limitazione degli insediamenti e delle attività antropiche invasive nei territori fluviali (alvei, aree di divagazione, golene, zone umide, fasce vegetate circostanti, zone di erosione)
- razionalizzazione e risparmio nell'utilizzazione delle risorse idriche ai fini della conservazione dei paesaggi fluviali e delle funzioni ecologiche e idrauliche fluviali
- riduzione dell'impatto paesaggistico-ambientale delle opere rigide di sistemazione idraulica e ripristino della naturale continuità longitudinale dei corsi d'acqua di fondovalle
- ripristino della funzione di corridoio ecologico fluviale longitudinale dei sistemi fluviali
- potenziamento della rete ecologica del territorio basata sul reticolo idrografico anche ai fini della connessione reciproca delle aree protette
- incremento/ripristino della diversità ambientale e biologica locale tramite la riqualificazione/restauro degli ambienti acquatici e umidi costituenti i sistemi fluviali

PTC AREE DI PROTEZIONE FLUVIALE A FUNZIONALITA' COMPROMESSA PRIORITARIAMENTE RECUPERABILE

~~MISURE E~~ AZIONI DEL PTC

Sigla ~~misura~~ azioni	~~Misura~~ Azioni
~~AFR1-04~~ AF0-01	Incentivazione delle strutture a basso impatto (infrastrutture verdi-azzurre) al fine di favorire la riqualificazione fluviale (nel caso delle aree prioritariamente e secondariamente recuperabili) e favorire una fruizione sostenibile di carattere ricreativo, turistico, escursionistico, sportivo, culturale e divulgativo-didattico degli ambiti fluviali e torrentizi, compatibilmente con i vincoli di non trasformabilità e le eventuali eccezioni stabiliti dal PGUAP (ParteVI), per le aree di protezione fluviale a funzionalità ecologica elevata.
~~AFR1-05~~ AF0-02	Tutela degli edifici storici destinati ad opifici (mulini, segherie, opifici ferrai etc.) e incentivazione della loro ristrutturazione conservativa e valorizzazione culturale (sentieri dei vecchi mestieri, percorsi culturali e divulgativi dell'acqua).
~~AFR1-07~~ AF0-03	Incentivazione dei sistemi di riuso delle risorse idriche a scala ampia o ridotta (ad es., riuso irriguo delle acque bianche dopo accumulo in piccoli serbatoi di raccolta interrati), anche nelle aree dell'impluvio afferenti alle aree di protezione fluviale.
~~AFR1-08~~ AF0-04	Soprattutto in presenza di aree urbanizzate e impermeabilizzate, incluse o attigue, incentivazione dei sistemi di laminazione del deflusso delle acque di pioggia, sia su scala estesa (serbatoi naturaliformi di laminazione alimentati dai col- lettori delle acque bianche), sia su scala ridotta (serbatoi di raccolta e cessione lenta delle acque intercettate da singoli edifici, piazzali, etc.).
~~AFR1-14~~ AF0-05	Applicazione delle tecniche dell'ingegneria naturalistica - ove compatibili con la funzione di sicurezza idrogeologica del territorio - nelle sistemazioni idraulico forestali.
~~AFR1-15~~ AF0-06	~~Ove possibile,~~ compatibilmente con le prioritarie esigenze di sicurezza idraulica del territorio, progressiva destrutturazione degli ostacoli fisici artificiali trasversali (dighe, briglie, spalle dei ponti, attraversamenti) e loro conversione in strutture a bassa discontinuità (rampe in massi sormontate alle briglie di ritenuta, by-pass idraulici a scavalco di opere rigide di elevato impatto etc.).
~~AFR1-16~~ AF0-07	Ricostruzione specifica e rispetto particolare delle aree di insediamento, riproduzione e svezzamento della fauna acquatica autoctona e particolarmente delle specie di interesse co- munitario e della fauna ittica.
~~AFR1-17~~ AF0-08	Manutenzione naturalistica della vegetazione in-alveo ed extra-alveo (ove possibile e paesaggisticamente rilevante nelle aree a funzionalità compromessa secondariamente recuperabile) tramite ceduazione selettiva pianificata secondo criteri di eradicazione delle specie esotiche, favoreggiamento delle specie autoctone ripariali tipiche, rimozione dei fu- sti idraulicamente critici, ripopolamento delle specie di particolare valore natura- listico e/o ecologico, conservazione del filtro biologico vegetale tra versanti e alveo, mantenimento almeno parziale delle aree di ombreggiamento vegetale del- l'alveo di morbida e di magra. Nelle aree di protezione fluviale a funzionalità compromessa secondariamente recuperabile la presente azione dovrà essere attuata ove possibile e paesaggisticamente rilevante.
~~AFR1-18~~ AF0-09	In caso di confluenza di scarichi di reflui civili o produttivi (agricoli, zootecnici e industriali), incentivazione, anche nelle aree adiacenti, delle forme di trattamento secondario tramite fitodepurazione (tipo lagunaggio o tipo letto assorbente) sia su scala ampia, sia su scarichi singoli.
~~AFR1-11~~ AF0-10	In caso di presenza adiacente di colture agricole intensive e di aree trattate con fertilizzanti e fitofarmaci, incentivazione del rafforzamento delle barriere vegetali costituenti fasce tampone di filtro ecologico (misure dedicate del PSR).
AF0-11	Risparmio nelle utilizzazioni delle risorse idriche, anche nelle aree dell'impluvio afferenti alle aree di protezione fluviale (conversione dell'irrigazione a pioggia in irrigazione a goccia sottochioma, limitazione delle portate derivate sulla base dei bilanci idrici di bacino, contrasto alle derivazioni idriche abusive, risanamento delle reti di adduzione idropotabile etc.)..
~~AFR1-06~~ ~~/~~	~~Risparmio nelle utilizzazioni delle risorse idriche (conversione dell'irrigazione a pioggia in irrigazione a goccia sottochioma, limitazione delle portate derivate sulla base dei bilanci idrici di bacino, contrasto alle derivazioni idriche abusive, risanamento delle reti di adduzione idropotabile etc.).~~
~~AFR1-01~~ AF2-01	Delimitazione delle aree di protezione fluviale a funzionalità ecologica compromessa, ma recuperabili secondo criteri morfologici ed ecologico-funzionali.
~~AFR1-02~~ AF2-02	Nella valutazione di eventuali iniziative di trasformazione edilizia e urbanistica, applicazione di un'attenta valutazione rispetto alla loro compatibilità con le fun- zioni idrauliche, ecologiche e paesaggistiche, anche in relazione con il criterio di recupero prioritario definito per queste aree dal PTC.
~~AFR1-03~~ AF2-03	Preliminare verifica tecnica degli impatti reali sulla funzionalità ecologica e idraulica e sul paesaggio in caso di richieste di trasformazione urbanistica o edilizia di strutture esistenti.
~~AFR1-09~~ AF2-04	In presenza di aree agricole intensive, e particolarmente di quelle più impattanti a causa delle pratiche artificiali di fertilizzazione spinta e di trattamento fitosanitario, divieto assoluto di concimazione (sia con fertilizzanti chimici, sia con fertilizzanti naturali) e di trattamenti fitosanitari diversi da quelli ammessi per i metodi di produzione biologica dei prodotti agricoli di una fascia di ~~almeno cinque metri dal ciglio dell'argine~~ 10 metri nel caso dei liquami e di 5 metri nel caso di letame solido dal ciglio dell'argine, in coerenza con il Piano provinciale di risanamento delle Acque e con il D.M. 7 aprile 2006.
~~AFR1-10~~ AF2-05	In presenza di aree agricole intensive, incluse o attigue, incentivazione delle fasce tampone di almeno 3 m di larghezza (trasversale) e almeno 10 m di lunghezza (longitudinale) al fine di incrementare il filtro ecologico vegetale tra corso d'acqua e aree coltivate (misure dedicate del PSR).
~~AFR1-13~~ AF2-06	Ampliamento del sistema fluviale ai fini del ripristino almeno parziale delle funzioni idrauliche, ecologiche e paesaggistiche, secondo criteri generali di incremento delle sezioni di deflusso, ripristino della permeabilità tra alveo e territorio circostante, demolizione o destrutturazione dei manufatti rigidi o semirigidi di contenimento spondale, estensione dell'alveo attivo, incremento della superficie media di alveo bagnato ecologicamente attivo, diversificazione ambientale e microambientale tramite il ripristino delle strutture alveari e spondali originarie, riattivazione delle aree golenali e degli ambienti umidi perifluviali, restauro della vegetazione autoctona ripariale e delle sue funzioni di filtro rispetto al territorio circostante, ricostruzione di strutture di consolidamento naturaliformi anche tramite l'applicazione delle capacità geotecniche delle piante arboree e arbustive ripariali tipiche.
~~AFR1-12~~ AF2-07	In presenza di aree di cava o di lavorazione di inerti, siano pure previste dal Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali, nonchè di zone produttive del settore secondario di livello provinciale o locale, incentivazione della ~~obbligo di~~ costituzione di adeguate fasce tampone vegetate con le specie arboree e arbustive autocto- ne atte a ridurre i rischi di cattura del flusso idrico dall'alveo nell'area di cava, a formare un adeguato filtro ecologico e a costituire barriere di protezione dell'alveo rispetto al disturbo generato dalle aree di cava e/o lavorazione degli inerti e dalle zone per attività produttive. .

LINEE DI AZIONE AREE DI PROTEZIONE FLUVIALE

AF 3

PTC AREE DI PROTEZIONE FLUVIALE A FUNZIONALITÀ COMPROMESSA SECONDARIAMENTE RECUPERABILE

INDIRIZZI

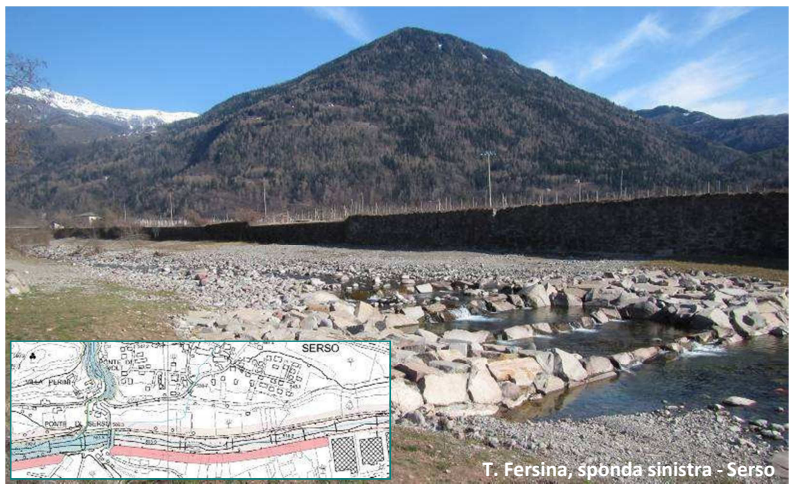
- porzioni del territorio originariamente connesse con i corsi d'acqua più rilevanti e significative ai fini del regolare regime di deflusso delle acque e della qualità ecologica fluviale
- sono attualmente escluse dall'alveo di piena, anche se originariamente facevano parte a tutti gli effetti del territorio fluviale connesso in modo più o meno stretto con la dinamica torrentizia o del sistema delle aree umide di fondovalle
- per effetto di imponenti e talora irreversibili pressioni antropiche di vario genere (principalmente insediativo, infrastrutturale e agricolo) hanno perso le loro funzioni connesse con il sistema fluviale, il cui ripristino almeno parziale è auspicabile, ma non prioritario a causa dell'attuale presenza di opere, infrastrutture e usi del territorio non immediatamente riconvertibili
- le opportunità della loro riqualificazione dipendono da processi incerti o lunghi, ma talora sono supportati da progetti già elaborati e da reali esigenze di ripristino - almeno parziale - delle funzioni ecologiche e paesaggistiche delle aree perifluviali originarie

Area di confluenza R. Val Guarda- T. Fersina (Vigalzano) - DTM

CARATTERI

Area tra il Brenta e La Vena (Levico) - ortofoto

T. Fersina - Costasavina-Cirè di Pergine



T. Fersina, sponda sinistra - Serso

- sono costituite da alcuni tratti di fasce perifluviali, originariamente di stretta pertinenza fluviale, dei corsi d'acqua di fondovalle
- risultano diffusamente alterate e spesso separate fisicamente dall'alveo per effetto di successive rettifiche d'alveo, riempimenti golenali, bonifiche agrarie storiche e recenti, determinando talora l'incremento dei rischi alluvionali e la necessità di imponenti opere di regimazione idraulica (alti muri d'argine, cospicui riporti di inerti, scogliere pensili etc.)
- hanno perso del tutto la loro funzione ecologica di filtro vegetale e di corridoio ecologico e paesaggisticamente sono fortemente alterate rispetto al paesaggio fluviale; in tal modo contribuiscono alla pressoché totale scomparsa dai più ampi fondovalle del territorio della CdV del paesaggio fluviale, che appare contratto a stretti alvei lineari e privo di fasce occupate dai tipici boschi ripariali e dalle zone umide perifluviali, fino a risultare quasi del tutto irriconoscibile
- essendo connotate, in parte irreversibilmente, dalla stratificazione degli interventi di occupazione delle pertinenze fluviali da parte degli usi intensivi del territorio, anche a causa della realizzazione di infrastrutture in fregio all'alveo (arginature rigide imponenti, strade, piste ciclo-pedonali, metanodotti etc.), risultano difficilmente recuperabili attraverso interventi di ripristino e rinaturalizzazione e vengono dunque indicate come non prioritarie
- sono costituite prevalentemente da fasce di larghezza regolare (buffer zone) intorno agli alvei attuali e sono passibili - previa valutazione di fattibilità anche in relazione con la loro attuale valenza socio-economica - di interventi di ripristino - almeno parziale e comunque non prioritario - delle funzioni ecologiche e del rilievo paesaggistico del fiume/torrente nel fondovalle
- in altri casi sono aree coltivate o comunque trasformate in modo facilmente reversibile e intercluse in più ampie aree a funzionalità ecologica elevata che per poter svolgere compiutamente la loro funzione richiedono la riconversione dei tasselli mancanti
- sono individuate e perimetrate in virtù della loro effettiva rilevanza nell'ambito del reticolo idrografico sulla base della loro importanza relativa soprattutto come fasce tampone rispetto all'uso del territorio circostante attuale e pianificato, tenuto conto anche della necessità di tutela prioritaria delle funzioni idrauliche degli alvei e della sicurezza idrogeologica del territorio: sebbene siano difficilmente recuperabili a causa della presenza di arginature rigide, di elementi di disconnessione tra corso d'acqua e territorio circostante e di usi insediativi e produttivi in parte consolidati del territorio, le giustificano la prossimità con l'alveo fluviale, la presenza circostante di aree di elevata pressione antropica (insediativa, agricola, zootecnica, infrastrutturale etc.), la vicinanza di aree protette o la connessione con esse, la particolare rilevanza ai fini della tutela della qualità delle acque e delle funzioni di corridoio ecologico fluviale e perifluviale e paesaggistiche

RIFERIMENTI NORMATIVI

- PTC (art. 6 – art. 5 – art-8)
- PGUAP (art. 32 - art. 33 – art.34) e PUP (art. 23) richiedono la definizione di ambiti fluviali protetti (aree di protezione fluviale) al fine della tutela delle funzioni idrauliche, ecologiche e paesaggistiche dei corsi d'acqua più rilevanti
- il PGUAP, in generale, richiede un uso razionale e sostenibile delle risorse idriche prevedendo, tra l'altro, l'obbligo del mantenimento in alveo di deflussi sufficienti alla conservazione delle funzioni ecologiche essenziali dei corsi d'acqua (deflusso minimo vitale - DMV)
- D.Lgs. 152/06 (T.U. acque) e Dir. 2000/60/CE (Direttiva Acque) impongono obiettivi di qualità volti a portare al livello ecologico buono i corpi idrici che oggi risultano solo sufficienti secondo il PTA 2015, ovvero a conservare il livello ecologico buono o elevato, ove già presente
- il Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA - sensu L.P. 9/2011 e Dir. 2007/60/CE-Direttiva Alluvioni) assume come obiettivi per ridurre le conseguenze negative delle alluvioni la tutela della salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale e dell' attività economica
- la L.P. 11/2007 (art. 9 - art. 22) promuove gli interventi di sistemazione idraulico-forestale solo se necessari e purché compatibili, per quanto possibile, con le altre funzioni del corso d'acqua (valenza ambientale, paesaggistica ed ecosistemica), migliorando la laminazione dei deflussi, il regime idraulico e il controllo del trasporto solido
- la Carta ittica provinciale indica, come esigenza generale ai fini della gestione del patrimonio ittiofaunistico delle acque pubbliche, la conservazione delle funzioni ecologiche dei corsi d'acqua e della loro transitabilità in controcorrente ai fini della riproduzione dei Salmonidi

I ~~LE AZIONI~~ TEMI DI PIANO

- rinaturalizzazione e recupero paesaggistico di tratti significativi d'alveo e dei lembi di aree perifluviali e golenali di maggiore rilievo e delle loro primarie funzioni idrauliche ed ecologiche
- estensione e recupero non prioritario di aree perifluviali funzionalmente connesse con il sistema fluviale e di porzioni significative di fasce vegetate ripariali ecologicamente attive
- ricostruzione di tasselli del paesaggio fluviale e perifluviale naturale pur in adiacenza a superfici urbanizzate o caratterizzate da usi intensivi del territorio
- incremento della tutela della qualità ecologica delle acque superficiali in prossimità di fattori di pressione e di inquinamento di elevato impatto
- miglioramento della funzione idraulica degli alvei fluviali e delle loro aree di espansione
- miglioramento paesaggistico degli ambiti fluviali e torrentizi presso le aree urbanizzate
- valorizzazione dei paesaggi fluviali mediante l'incentivo a un'accessibilità controllata e sostenibile e a basso impatto a scopo ricreativo, turistico, sportivo e didattico-divulgativo
- limitazione degli insediamenti e delle attività antropiche invasive nei territori fluviali (alveo dei corsi d'acqua più rilevanti e loro pertinenze naturali)
- riduzione dell'impatto paesaggistico-ambientale delle opere rigide di sistemazione idraulica e ripristino della naturale continuità longitudinale dei corsi d'acqua di fondovalle
- ripristino della funzione di corridoio ecologico fluviale longitudinale monte-valle esercitato dai sistemi fluviali intesi come alvei e fasce di territori fluviali circostanti
- potenziamento della rete ecologica del territorio basata sul reticolo idrografico anche ai fini della connessione reciproca delle aree protette
- incremento/ripristino della diversità ambientale e biologica locale tramite la riqualificazione/restauro degli ambienti acquatici e umidi costituenti i sistemi fluviali

PTC AREE DI PROTEZIONE FLUVIALE A FUNZIONALITÀ COMPROMESSA SECONDARIAMENTE RECUPERABILE

~~MISURE E~~ AZIONI DEL PTC

Sigla ~~misura~~ azioni	~~Misura~~ Azioni
~~AFR1-04~~ AF0-01	Incentivazione delle strutture a basso impatto (infrastrutture verdi-azzurre) al fine di favorire la riqualificazione fluviale (nel caso delle aree prioritariamente e secondariamente recuperabili) e favorire una fruizione sostenibile di carattere ricreativo, turistico, escursionistico, sportivo, culturale e divulgativo-didattico degli ambiti fluviali e torrentizi, compatibilmente con i vincoli di non trasformabilità e le eventuali eccezioni stabiliti dal PGUAP (ParteVI), per le aree di protezione fluviale a funzionalità ecologica elevata.
~~AFR1-05~~ AF0-02	Tutela degli edifici storici destinati ad opifici (mulini, segherie, opifici ferrai etc.) e incentivazione della loro ristrutturazione conservativa e valorizzazione culturale (sentieri dei vecchi mestieri, percorsi culturali e divulgativi dell'acqua).
~~AFR1-07~~ AF0-03	Incentivazione dei sistemi di riuso delle risorse idriche a scala ampia o ridotta (ad es., riuso irriguo delle acque bianche dopo accumulo in piccoli serbatoi di raccolta interrati), anche nelle aree dell'impluvio afferenti alle aree di protezione fluviale...
~~AFR1-08~~ AF0-04	Soprattutto in presenza di aree urbanizzate e impermeabilizzate, incluse o attigue, incentivazione dei sistemi di laminazione del deflusso delle acque di pioggia, sia su scala estesa (serbatoi naturaliformi di laminazione alimentati dai collettori delle acque bianche), sia su scala ridotta (serbatoi di raccolta e cessione lenta delle acque intercettate da singoli edifici, piazzali, etc.).
~~AFR1-14~~ AF0-05	Applicazione delle tecniche dell'ingegneria naturalistica - ove compatibili con la funzione di sicurezza idrogeologica del territorio - nelle sistemazioni idraulico forestali.
~~AFR1-15~~ AF0-06	~~Ove possibile~~, compatibilmente con le prioritarie esigenze di sicurezza idraulica del territorio, progressiva destrutturazione degli ostacoli fisici artificiali trasversali (dighe, briglie, spalle dei ponti, attraversamenti) e loro conversione in strutture a bassa discontinuità (rampe in massi sormontate alle briglie di ritenuta, by-pass idraulici a scavalco di opere rigide di elevato impatto etc.).
~~AFR1-16~~ AF0-07	Ricostruzione specifica e rispetto particolare delle aree di insediamento, riproduzione e svezzamento della fauna acquatica autoctona e particolarmente delle specie di interesse comunitario e della fauna ittica.
~~AFR1-17~~ AF0-08	Manutenzione naturalistica della vegetazione in-alveo ed extra-alveo (ove possibile e paesaggisticamente rilevante nelle aree a funzionalità compromessa secondariamente recuperabile) tramite ceduazione selettiva pianificata secondo criteri di eradicazione delle specie esotiche, favoreggiamento delle specie autoctone ripariali tipiche, rimozione dei fusti idraulicamente critici, ripopolamento delle specie di particolare valore naturalistico e/o ecologico, conservazione del filtro biologico vegetale tra versanti e alveo, mantenimento almeno parziale delle aree di ombreggiamento vegetale dell'alveo di morbida e di magra. Nelle aree di protezione fluviale a funzionalità compromessa secondariamente recuperabile la presente azione dovrà essere attuata ove possibile e paesaggisticamente rilevante.
~~AFR1-18~~ AF0-09	In caso di confluenza di scarichi di reflui civili o produttivi (agricoli, zootecnici e industriali), incentivazione, anche nelle aree adiacenti, delle forme di trattamento secondario tramite fitodepurazione (tipo lagunaggio o tipo letto assorbente) sia su scala ampia, sia su scarichi singoli.
~~AFR1-11~~ AF0-10	In caso di presenza adiacente di colture agricole intensive e di aree trattate con fertilizzanti e fitofarmaci, incentivazione del rafforzamento delle barriere vegetali costituenti fasce tampone di filtro ecologico (misure dedicate del PSR).
AF0-11	Risparmio nelle utilizzazioni delle risorse idriche, anche nelle aree dell'impluvio afferenti alle aree di protezione fluviale (conversione dell'irrigazione a pioggia in irrigazione a goccia sottochioma, limitazione delle portate derivate sulla base dei bilanci idrici di bacino, contrasto alle derivazioni idriche abusive, risanamento delle reti di adduzione idropotabile etc.).
~~AFR2-06~~ /	~~Risparmio nelle utilizzazioni delle risorse idriche (conversione dell'irrigazione a pioggia in irrigazione a goccia sottochioma, limitazione delle portate derivate sul- la base dei bilanci idrici di bacino, contrasto alle derivazioni idriche abusive, risa- namento delle reti di adduzione idropotabile etc.).~~
~~AFR2-01~~ AF3-01	Delimitazione delle aree di protezione fluviale a funzionalità ecologica compromessa, ma recuperabili in via non prioritaria, secondo criteri morfologici ed eco- logico-funzionali.
~~AFR2-02~~ AF3-02	Nella valutazione di eventuali iniziative di trasformazione edilizia e urbanistica, applicazione di un'attenta valutazione rispetto alla loro compatibilità con le funzioni idrauliche, ecologiche e paesaggistiche, anche in relazione con il criterio di recupero non prioritario definito per queste aree dal PTC.
~~AFR2-03~~ AF3-03	Preliminare verifica tecnica degli impatti reali sulla funzionalità ecologica e idraulica e sul paesaggio in caso di richieste di trasformazione urbanistica o edilizia di strutture esistenti.
~~AFR2-09~~ AF3-04	In presenza di aree agricole intensive, e particolarmente di quelle più impattanti a causa delle pratiche artificiali di fertilizzazione spinta e di trattamento fitosanitario, disincentivo della concimazione (sia con fertilizzanti chimici, sia con fertilizzanti naturali) di una fascia di ~~almeno cinque metri dal ciglio dell'argine~~ 10 metri nel caso dei liquami e di 5 metri nel caso di letame solido dal ciglio dell'argine.
~~AFR2-10~~ AF3-05	In presenza di aree agricole intensive, incluse o attigue, incentivazione delle fasce tampone di almeno 3 m di larghezza (trasversale) e almeno 10 m di lunghezza (longitudinale) al fine di incrementare il filtro ecologico vegetale tra corso d'acqua e aree coltivate (misure dedicate del PSR).
~~AFR2-12~~ AF3-06	Ampliamento, ove compatibile con l'assetto generale del territorio e del suo uso, del sistema fluviale ai fini del ripristino almeno parziale delle funzioni idrauliche, ecologiche e paesaggistiche, secondo criteri generali di incremento delle sezioni di deflusso, ripristino della permeabilità tra alveo e territorio circostante, demolizione o destrutturazione dei manufatti rigidi o semirigidi di contenimento spondale, estensione dell'alveo attivo, incremento della superficie media di alveo bagnato ecologicamente attivo, diversificazione ambientale e microambientale tramite il ripristino delle strutture alveari e spondali originarie, riattivazione delle aree golenali e degli ambienti umidi perifluviali, restauro della vegetazione autoctona ripariale e delle sue funzioni di filtro rispetto al territorio circostante, ricostruzione di strutture di consolidamento naturaliformi anche tramite l'applicazione delle capacità geotecniche delle piante arboree e arbustive ripariali tipiche.
~~AFR2-11~~ AF3-07	In presenza di aree di cava o di lavorazione di inerti, siano pure previste dal Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali, nonchè di zone produttive del settore secondario di livello provinciale o locale, incentivazione della costituzione di adeguate fasce tampone vegetate con le specie arboree e arbustive autocto- ne atte a ridurre i rischi di cattura del flusso idrico dall'alveo nell'area di cava, a formare un adeguato filtro ecologico e a costituire barriere di protezione dell'al- veo rispetto al disturbo generato dalle aree di cava e/o lavorazione degli inerti e dalle zone per attività produttive.

RIFERIMENTI NORMATIVI

PUP 2008 - NORME DI ATTUAZIONE - Art. 23
Aree di protezione fluviale

1. La tavola delle reti ecologiche e ambientali individua le aree di protezione fluviale poste lungo i corsi d'acqua principali meritevoli di tutela per il loro interesse ecologico e ambientale, anche sulla base degli ambiti fluviali d'interesse ecologico del piano generale per l'utilizzazione delle acque pubbliche, da disciplinare e valorizzare secondo principi di continuità e naturalità.
2. I piani territoriali delle comunità delimitano le aree di protezione fluviale, tenuto conto delle complessive esigenze di assetto territoriale, e ne dettano la disciplina d'uso secondo principi di sicurezza idraulica, continuità e funzionalità ecosistemica, qualità e fruibilità ambientale, tenuto conto dei criteri previsti dal piano generale per l'utilizzazione delle acque pubbliche.
3. I piani regolatori generali possono specificare ulteriormente le prescrizioni da osservare per la conservazione e valorizzazione ambientale delle aree poste lungo i principali corsi d'acqua.

PGUAP - NORME DI ATTUAZIONE - Art. 32
Ambiti fluviali di interesse idraulico

1. Gli ambiti fluviali di interesse idraulico sono costituiti dalle aree nelle quali assume un ruolo preminente la possibilità di espansione dei corsi d'acqua e quindi di invaso delle piene.
2. Nella prima applicazione del presente piano, gli ambiti fluviali di interesse idraulico sono costituiti dalle aree soggette ad esondazione con tempo di ritorno fino a 200 anni e poste al di fuori dei centri abitati, quali risultano dalla cartografia del presente piano.

PARTE VIII: Norme di attuazione: testo inte grato: deliberazione n. 2049 del 21 sett. 2007 22 Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche I centri abitati sono soggetti alla disciplina del Capo IV e formano oggetto di idonei interventi di difesa.

3. La Giunta provinciale assicura, in armonia con quanto disposto dal terzo comma dell'articolo 22, il mantenimento o l'incremento della capacità di invaso complessiva del territorio provinciale, provvedendo in tal senso anche ad aggiornare periodicamente la perimetrazione degli ambiti fluviali di interesse idraulico in base all'evoluzione delle metodologie analitiche e dei modelli idraulici.
4. La realizzazione di qualsiasi intervento o manufatto negli ambiti fluviali di interesse idraulico è ammessa nel rispetto delle seguenti condizioni:

a) non si riduca apprezzabilmente la capacità di invaso complessiva dell'ambito o si prevedano interventi idraulicamente compensativi, fermo restando lo specifico assenso della competente autorità idraulica;
b) non si determini l'incremento delle condizioni di rischio idrogeologico.
c) non si determini l'aggravamento delle condizioni di pericolo nei territori posti a valle, anche al di fuori del territorio provinciale;
d) non si precluda la possibilità di attenuare o eliminare le cause che determinano la condizione di pericolo.

PGUAP - NORME DI ATTUAZIONE - Art. 33
Ambiti fluviali di interesse ecologico

1. Allo scopo di garantire adeguata funzionalità agli ambiti fluviali di interesse ecologico, anche per i fini della corrispondente disciplina stabilita dalle norme di attuazione del piano urbanistico provinciale, i piani regolatori generali dei comuni recepiscono la relativa delimitazione determinata dal presente piano.
2. I piani regolatori generali dei comuni dettano la disciplina d'uso anche con riguardo ai criteri di tutela e di valorizzazione riportati nella parte VI dell'elaborato di piano.

PGUAP - NORME DI ATTUAZIONE - Art. 34
Ambiti fluviali di interesse paesaggistico

1. Allo scopo di salvaguardare i paesaggi fluviali, con particolare riguardo ai loro caratteri di continuità, naturalità e fruibilità, il Piano urbanistico provinciale individua gli ambiti fluviali di interesse paesaggistico, anche con riferimento a quelli rappresentati in prima stesura nella cartografia allegata alla parte VI del presente piano.
2. Il piano urbanistico provinciale stabilisce i termini e le modalità di recepimento degli ambiti di cui al comma 1 nei piani regolatori generali dei comuni, anche con riguardo ai criteri di tutela e di valorizzazione riportati nella parte VI dell'elaborato del presente piano.

PGUAP - PARTE VI

Si riportano di seguito i criteri da adottarsi per assicurare un'adeguata tutela alle diverse tipologie di ambiti fluviali, tenuto evidentemente conto delle diverse funzioni che a questi sono riconducibili; sulla base di detti criteri le norme di attuazione del presente piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche stabiliscono apposite disposizioni al fine di un organico raccordo con la pianificazione urbanistica.

Ambiti fluviali idraulici
Negli ambiti di natura idraulica, ovvero quelli in cui possono verificarsi fenomeni di alluvionamento con tempo di ritorno fino a 200 anni, è opportuno assegnare priorità alla possibilità di espansione delle piene in tutti i casi in cui ciò non produca danni agli insediamenti esistenti; in detti ambiti va quindi evitata la realizzazione di nuovi insediamenti e di opere che possano incidere negativamente sulle dinamiche di piena.
È infatti necessario che lungo il corso dei fiumi vengano conservate aree di possibile espansione che possono contribuire alla riduzione dei colmi di piena, aumentando così la sicurezza nei tratti del corso d'acqua che attraversano centri abitati. La tutela degli ambiti idraulici assume quindi rilevanza nella visione d'insieme dei bacini idrografici, riconoscendo in essi la differenziazione delle possibili destinazioni d'uso dei suoli in funzione delle dinamiche fluviali. La realizzazione di nuovi insediamenti e più in generale l'occupazione di tali aree dovrebbe quindi essere di norma vietata, con rare eccezioni nei soli casi di particolare rilevanza sociale e di mancanza di localizzazioni alternative, nei quali deve comunque essere evitata la riduzione delle aree di possibile espansione del fiume ed assicurata l'adozione di tutti gli accorgimenti atti ad evitare l'esposizione di persone e beni ai pericoli di piena.

Ambiti fluviali ecologici
Al fine di tutelare adeguatamente questo tipo di ambiti (rappresentati nell'Allegato Cartografico n. 4) si riportano di seguito i criteri da adottarsi per la definizione della specifiche prescrizioni che, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 9 bis delle norme di attuazione del Piano Urbanistico provinciale, devono essere definite nell'ambito dei piani regolatori generali.
• Ambiti fluviali ecologici con valenza elevata: le zone comprese in questo tipo di ambiti svolgono a tutt'oggi importanti funzioni per la vitalità dell'ecosistema acquatico e del suo intorno in quanto esenti da alterazioni significative rispetto all'assetto naturale, la loro presenza ha quindi ripercussioni positive anche ben al di là della loro estensione; al loro interno sono quindi incompatibili le iniziative di trasformazione edilizia e urbanistica, fatta eccezione per modesti interventi atti a favorirne il carattere ricreativo senza alterare la funzionalità ecologica che è loro propria. Nel rispetto di quest'ultima possono inoltre essere realizzati gli interventi di adeguamento e miglioramento delle strutture e infrastrutture esistenti; a tal fine l'autorità competente all'autorizzazione dei lavori può richiedere che il progetto sia corredato da un idoneo studio idrobiologico che consideri il rapporto diretto e indotto fra le opere progettate e il corso d'acqua.
• Ambiti fluviali ecologici con valenza mediocre: in queste aree la funzionalità ecologica è solo in parte compromessa ed è quindi possibile anche in tempi brevi migliorarne sensibilmente le caratteristiche. È a tal fine opportuno favorire il ritorno della vegetazione riparia all'interno di queste fasce che corrono lungo il corso d'acqua per una larghezza di trenta metri, ricostituendo al contempo la relazione di continuità tra l'alveo e le sponde. In tali aree non sono quindi ammissibili nuove costruzioni se non quelle riferite ad iniziative di trasformazione edilizia ed urbanistica di rilevante interesse pubblico e non diversamente localizzabili. Sono invece ammessi gli interventi di adeguamento delle strutture e delle infrastrutture esistenti alla data di entrata in vigore del presente piano, a condizione che gli stessi non peggiorino la funzionalità dell'ambito fluviale.
Analogamente a quanto previsto al punto precedente, per questo tipo di valutazione può essere richiesto uno specifico studio idrobiologico.
• Ambiti fluviali ecologici con valenza bassa: la significativa trasformazione dell'alveo ad opera dell'uomo che caratterizza questi ambiti non prefigura la possibilità di recuperarne la funzionalità ecologica se non in maniera contenuta; si tratta infatti prevalentemente dei tratti in cui gli alvei risultano marcatamente incanalati, per i quali si rimanda all'autorità idraulica competente la valutazione di eventuali interventi mitigatori direttamente in alveo o sugli argini, secondo i criteri descritti nel piano stralcio per la sistemazione dei corsi d'acqua e dei versanti (cfr. V.3.1).

Ambiti fluviali paesaggistici
La tutela paesaggistica delle aree spondali, finalizzata alla salvaguardia dei caratteri naturali e del contesto fisico originario, è un preciso contenuto degli strumenti di pianificazione del territorio provinciale; in particolare il PUP vigente ne fa espresso riferimento nei "Criteri di tutela ambientale" (punto 2.8: "Rive di fiumi e torrenti"). Gli interventi ammissibili negli ambiti fluviali paesaggistici, tenuto conto dei criteri evidenziati nel capitolo VI.3, possono essere riassunti nelle seguenti tipologie:

Interventi sui manufatti esistenti
Sull'edilizia recente che comporta un impatto negativo rispetto all'ambiente fluviale si può intervenire ai fini della sua riqualificazione, adottando i criteri dell'architettura del paesaggio, con l'uso costante e generalizzato della vegetazione, come dune erbose e cortine di verde di protezione, finalizzate a separare l'ambiente fluviale da eventuali insediamenti non compatibili. Sui singoli manufatti di scarsa qualità formale e debitamente individuati dal Piano, si può operare secondo modalità finalizzate al miglioramento della qualità architettonica. Oltre all'uso del verde di mascheramento, si può intervenire con l'uso del colore utilizzando intonaci naturali o in gamme cromatiche non brillanti. L'impatto negativo di opere in cemento a vista può essere sempre mitigato con paramenti in sasso posti in opera a finto secco.
L'edilizia di antica origine, eventualmente presente e debitamente rilevata, va mantenuta o recuperata nei suoi caratteri formali e volumetrici originari con operazioni di restauro o di riqualificazione funzionale rispettosa comunque di tali caratteri. Allo stesso modo vanno mantenuti i terrazzamenti realizzati con muri a secco e in genere l'assetto originario dei suoli.
La presenza di mulini, fucine, segherie o di complessi rurali, debitamente restaurati e valorizzati, costituisce un valore aggiunto, sotto il profilo culturale, per i territori fluviali.

I nuovi interventi
Per gli insediamenti industriali, artigianali, residenziali, aventi impatto paesaggistico-ambientale significativo rispetto ai territori limitrofi ai corsi d'acqua, devono essere previste idonee localizzazioni, esternamente agli ambiti tutelati.
Gli interventi edilizi ammessi negli ambiti tutelati di fiumi e torrenti dovranno attenersi alle specificità morfologiche e vegetazionali locali, limitando le volumetrie e l'impatto visivo con tecniche progettuali e uso di materiali appropriati.
Lo stesso dicasi per i fabbricati relativi a impianti, quali le cabine di trasformazione, le centraline telefoniche, quelle di pompaggio, le vasche di depurazione e simili. Anche per questi fabbricati valgono le indicazioni fornite a proposito degli interventi edilizi nuovi o di ampliamento, ristrutturazione, manutenzione straordinaria.
Nelle nuove edificazioni sempre nell'ambito di quanto ammesso dalla normativa citata e laddove consentito dalle circostanze climatiche e microclimatiche locali dovrà essere particolarmente curato il verde (alberi, siepi, ecc.).

Gli attraversamenti
Gli attraversamenti delle vie d'acqua (ponti, passerelle, viadotti stradali o ferroviari,elettrodotti, gasdotti) rappresentano da una parte una necessità spesso inevitabile, dall'altra, uno degli elementi di maggiore turbativa dell'integrità del territorio fluviale. Per questo i punti di attraversamento devono essere attentamente valutati secondo parametri non solo viabilistici, idraulici o idrogeologici, ma anche ecologico-funzionali, naturalistici e paesaggistici.
Tali interventi devono essere evitati nelle aree caratterizzate da un'accentuata integrità dell'ambiente naturale (biotopi, oasi naturali, forre) o in quelle segnate storicamente dall'opera dell'uomo attraverso particolari tipi di colture che hanno disegnato il territorio in maniera significativa (paesaggio della vite, paesaggi terrazzati).
Anche la scelta tipologica delle strutture di attraversamento deve essere attentamente valutata in misura dell'impatto fisico e visivo rispetto al territorio interessato con l'obiettivo di proteggere l'integrità dell'alveo o di limitare l'impatto in elevazione rispetto alle quinte visive, nell'ottica comunque di assicurare l'inserimento strutture stilisticamente ridondanti.
Le opere di sistemazione idraulica ed idraulico-forestale
Si è accennato alla tradizionale attività svolta in Trentino ai fini della protezione del territorio dalle alluvioni. Tale secolare attività ha prodotto un patrimonio di realizzazioni storiche che devono essere opportunamente mantenute e all'occorrenza integrate.
Per quanto concerne la presenza di opere di sistemazione idraulica e idraulicoforestale nell'ambito di aree di protezione fluviale, qualora tali opere presentino valore storico e testimoniale di tecniche costruttive tradizionali, esse rientrano tra "gli aspetti positivi da conservare, recuperare, valorizzare".
Per le opere di recente realizzazione dovrà essere valutata la possibilità di recupero ambientale, con le tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica, laddove l'intervento risulti tecnicamente possibile e compatibile con le finalità di difesa idrogeologica.
È altresì importante realizzare nuovi interventi e manutenzioni tenendo conto in fase di progettazione delle esigenze di tutela e ripristino degli ambienti acquatici ai fini biologici e ittici. Tale approccio, secondo anche quanto indicato nel capitolo V.3 consente non solo di ottenere migliori risultati sul piano paesaggistico e ambientale ma anche, più in generale, di mantenere un più elevato grado di efficienza delle molteplici funzioni che un ecosistema modificato "razionalmente" dall'uomo, è in grado di espletare.
Riferendosi all'avvio del progetto di revisione del piano urbanistico provinciale, è comunque da tenere presente, in merito alla tutela paesaggistica degli ambiti fluviali, che il tema si inserisce in una rinnovata indagine che si va predisponendo sul paesaggio a partire dagli elementi che lo compongono e dalle loro relazioni. Come chiarito nel Documento preliminare per la revisione del PUP, approvato dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 96 dd. 01.02.02, nel nuovo piano urbanistico provinciale assumerà un deciso rilievo, anche ai fini dei vincoli sul territorio, la carta dell'Inquadramento strutturale, destinata a definire il sistema territoriale della Provincia, mettendo in evidenza le reti naturali e infrastrutturali nonché gli ambiti di particolare valenza paesistica, ambientale e territoriale. In questo senso lo stesso Documento sottolinea l'esigenza di una stretta relazione con il piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche, al fine di perseguire un rapporto sostenibile con le risorse primarie, sia in termini di consumi che di inquinamento, e di valutare in una "considerazione sistemica" il complesso della rete idrografica e dei siti di maggiore importanza paesistica, ambientale e territoriale. L'orientamento per la tutela paesaggistica degli ambiti fluviali è quindi indirizzato a superare un'azione di protezione limitata alla singola risorsa ambientale - in questo caso il corso d'acqua e le sue sponde -, perseguendo invece una salvaguardia dell'intero sistema di relazioni fra rete idrica, aree naturali e paesaggio di riferimento.

PGUAP - NORME DI ATTUAZIONE - Art. 29

Salvaguardia dei corsi d'acqua

1. Al fine di assicurare un'adeguata sicurezza al deflusso dei corsi d'acqua superficiali nonché per preservarne le funzioni in rapporto all'ambiente ed al territorio circostanti, deve essere assicurato lo scorrimento delle acque a cielo aperto negli stessi.
2. Non sono ammesse nuove opere di intubazione o di copertura, fatta eccezione per quelle strettamente necessarie agli attraversamenti viari e ferroviari o alla realizzazione di opere pubbliche non delocalizzabili.
3. La Provincia promuove, ove possibile, la graduale eliminazione delle intubazioni e delle coperture d'alveo esistenti.

PGUAP - NORME DI ATTUAZIONE - Art. 30

Smaltimento delle acque di pioggia

1. Fatta salva la disciplina in materia di tutela delle acque dall'inquinamento e quella di salvaguardia delle acque ad uso potabile, al fine di contrastare la rapidità di conferimento delle acque di pioggia nel reticolo idrografico, è privilegiata un'adeguata dispersione delle stesse nel terreno, in tutti i casi in cui ciò risulti possibile per via diretta ovvero mediante l'apprestamento di apposite aree disperdenti. In alternativa deve essere comunque perseguita la realizzazione di idonee vasche di smorzamento e laminazione.
2. Per le stesse finalità del comma 1 deve essere evitata, ove possibile, l'impermeabilizzazione dei suoli, privilegiando le pavimentazioni ad elevata capacità drenante.

L.P. n. 11/2007 - Art. 9

Principi per la gestione dei corsi d'acqua

1. I corsi d'acqua di competenza provinciale sono sottoposti a interventi di sistemazione idraulica e idraulico-forestale del corso solo se gli interventi risultano necessari per la sicurezza dell'uomo o per la protezione di beni, di opere o infrastrutture di particolare valore, nonché per il miglioramento ambientale. Questi interventi salvaguardano, per quanto possibile, le altre funzioni svolte dal corso d'acqua, con particolare riferimento alla valenza ambientale, paesaggistica ed ecosistemica, migliorando le condizioni di laminazione dei deflussi e il regime idraulico del corso d'acqua e predisponendo spazi e strutture adeguate al controllo del trasporto solido.
2. Gli interventi di sistemazione idraulica e forestale rispondono a criteri di sostenibilità, ricercando l'equilibrio fra le esigenze sociali di sicurezza della popolazione, le esigenze ecologiche e quelle economiche di contenimento dei costi. A tal fine devono essere considerate delle alternative d'intervento non strutturali, legate anche a una corretta pianificazione urbanistica, alla gestione delle fasce di rispetto idraulico e alla gestione del rischio residuo.
3. Per i corsi d'acqua già sistemati gli interventi tendono al miglioramento delle caratteristiche ambientali. Gli alvei sono sistemati, per quanto possibile, in modo da mantenere lo scambio tra le acque superficiali e quelle di falda, permettendo l'insediamento di una vegetazione ripariale autoctona e favorendo habitat idonei per la fauna e la flora.
4. Per assicurare il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente ai corsi d'acqua, con funzioni di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione della biodiversità, con regolamento sono disciplinati gli interventi di trasformazione e di gestione del suolo e del soprassuolo in una fascia estesa almeno dieci metri dalle sponde che delimitano l'alveo.
5. Per garantire tali finalità e assicurare un'adeguata sicurezza, per i corsi d'acqua superficiali è assicurato il deflusso a cielo aperto, fatto salvo quanto previsto dal piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche. Se possibile, gli interventi di sistemazione promuovono la graduale eliminazione delle coperture e delle intubazioni d'alveo esistenti.
6. Oltre a quanto previsto dalle indicazioni tecniche fornite dal piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche, se necessario, con il regolamento possono essere approvate specifiche norme tecniche per la progettazione e l'esecuzione degli interventi di sistemazione idraulica e forestale.

L.P. n. 11/2007 - Art. 22

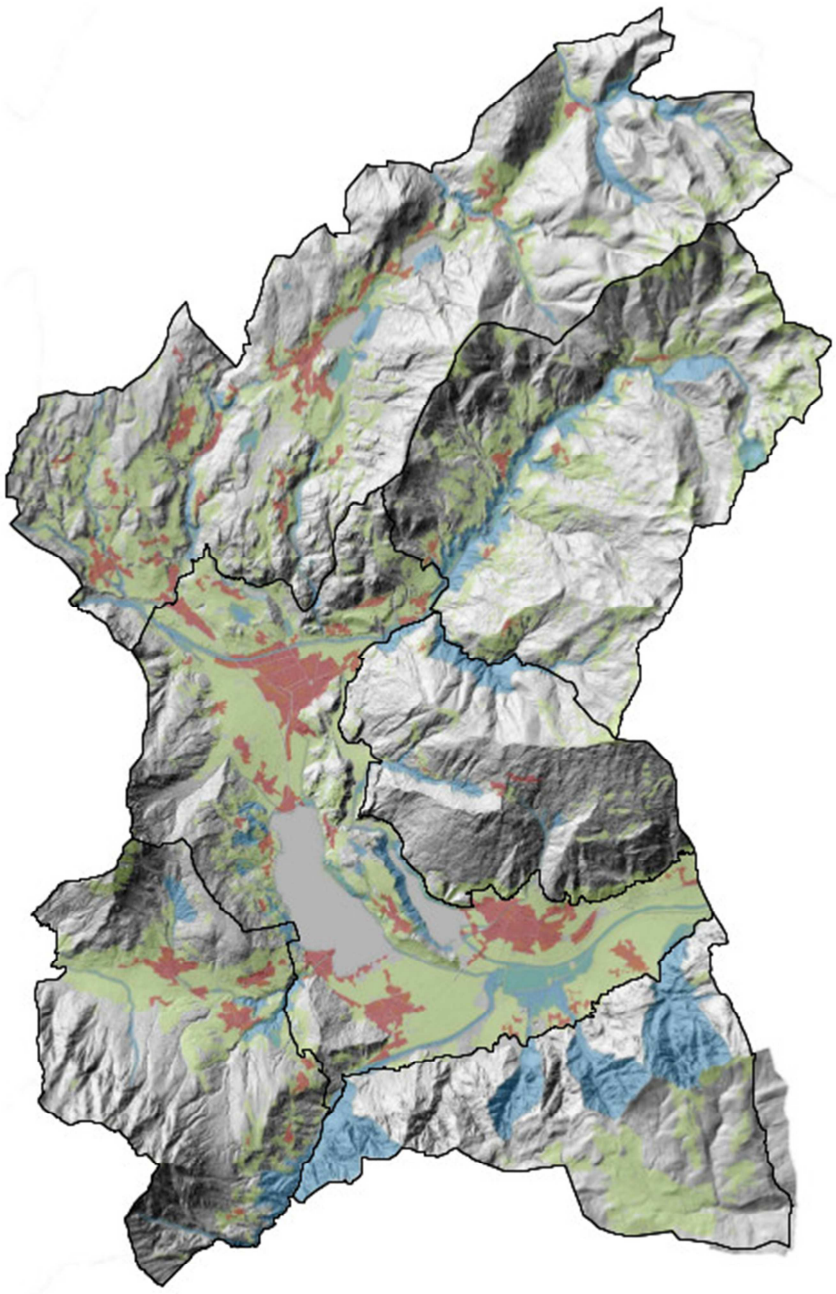
Opere e interventi di miglioramento ambientale

1. Le finalità individuate dall'articolo 21 si perseguono attraverso interventi e opere diretti alla conservazione e al miglioramento della multifunzionalità degli ecosistemi naturali, e in particolare attraverso:
   a) interventi volti a mantenere e accrescere la stabilità e la funzionalità bioecologica dei soprassuoli forestali, anche per migliorare la qualità dell'acqua, dell'aria e del suolo;
   b) interventi specifici volti a conservare e migliorare il patrimonio faunistico, a conseguire un rapporto equilibrato tra foresta e fauna, assicurando, in particolare, il mantenimento a fini faunistici e ambientali dell'alternanza dei diversi elementi vegetazionali che caratterizzano gli habitat montani;
   c) interventi diretti a conservare e a migliorare l'ambiente rurale, i prati e i pascoli, assicurando un assetto equilibrato del paesaggio;
   d) interventi di conservazione e di miglioramento della biodiversità e degli habitat, compresi gli interventi per il mantenimento e il potenziamento dei corridoi ecologici, per il miglioramento dell'efficienza del sistema integrato foresta - fiume e per la tutela del patrimonio genetico forestale autoctono, anche attraverso la produzione diretta di materiale di propagazione;
   e) la realizzazione e la manutenzione di sentieri e di altri interventi con finalità didattica e divulgativa e di valorizzazione del territorio, nonché interventi specifici previsti dai piani di gestione redatti secondo la disciplina provinciale d'attuazione delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;
   e bis) la manutenzione ordinaria di percorsi ciclopedonali.
2. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 56 in ordine all'attività di gestione forestale da parte dei proprietari e dei soggetti gestori, la Provincia, i comuni e la comunità assicurano, secondo quanto previsto da questa legge, la realizzazione degli interventi e delle opere indicate dal comma 1 che, in quanto coerenti con i criteri stabiliti dai piani forestali e montani, sono di interesse pubblico e la realizzazione degli interventi e delle opere previsti dai piani di gestione eventualmente adottati ai sensi del titolo V.
3. Alla realizzazione degli interventi e delle opere la Provincia provvede secondo quanto previsto dall'articolo 84.

2
adozione

PIANO TERRITORIALE DELLA COMUNITA'

PTC



nuove aggiunte

~~parti stralciate~~

AMBITI ECOLOGICI LACUSTRI
RAFFRONTO

Luglio 2017

AL1 - Ambito lacustre a funzionalità ecologica elevata

AL 2 - Ambito lacustre a funzionalità ecologica compromessa prioritariamente recuperabile

AL 3 - Ambito lacustre a funzionalità ecologica compromessa secondariamente recuperabile

1° adozione
del assembleare n. 18 dd. 30/06/2015

2° adozione
del consiliare n. dd.

approvazione G.P. n. dd.

pubblicazione B.U.R. n. dd.

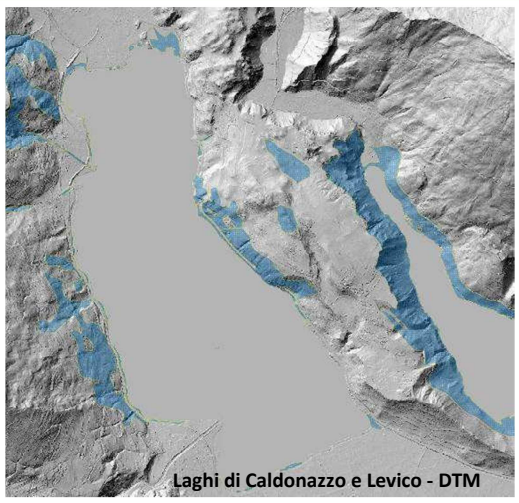
LINEE DI AZIONE AMBITI ECOLOGICI LACUSTRI

AL1

PTC AMBITI LACUSTRI A FUNZIONALITA' ECOLOGICA ELEVATA

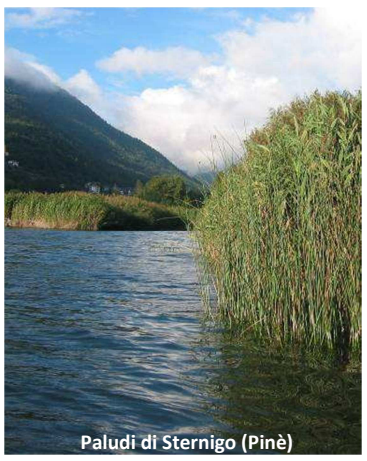
INDIRIZZI

- porzioni di territorio connesse con gli specchi lacustri nella fascia costiera e nelle aree perilacuali
- si compongono delle fasce costiere a cavallo tra acqua e terra (incluse le aree occupate da canneti e altra vegetazione acquatica emergente) e delle aree di basso versante che conservano pressoché integre le funzioni ecologiche di filtro vegetato rispetto al territorio circostante
- anche se subiscono talora gli effetti dell'antropizzazione del territorio, mantengono importanti funzioni nel regolare l'afflusso al lago delle acque superficiali e sotterranee, nel compimento delle indispensabili funzioni ecologiche del sistema idrografico superficiale (riciclo del carico organico proveniente dal territorio circostante spesso antropizzato, filtro bio-ecologico tra potenziali fattori inquinanti esterni e l'ambiente lacustre etc.), come zone di ecotono acqua-terra ad alta diversità ambientale e biologica (animale e vegetale), come siti esclusivi di insediamento, riproduzione, rifugio, svezzamento e/o alimentazione di numerose specie animali acquatiche
- laghi, stagni e aree naturali perilacuali sono elementi fondanti del paesaggio dell'Alta Valsugana


Laghi di Caldonazzo e Levico - DTM

CARATTERI

Lago della Serraia di Pinè (sponda orientale)


Paludi di Sternigo (Pinè)

Vegetazione riparia tipica - testata del Lago di Levico

Lago di Erdemolo

- nell'ambito dell'Alta Valsugana e Bersntol sono presenti in corrispondenza dei numerosi laghi di grandi e piccole dimensioni, ma risultano frequentemente contratti, soprattutto intorno ai laghi maggiori (Caldonazzo, Serraia di Pinè) per effetto delle pressioni antropiche e dell'uso intensivo e talora incongruo dei territori perilacuali
- nel territorio della CdV sono costituiti prevalentemente (in termini di superficie) da aree boschive di basso versante con pressioni antropiche basse e da lembi residuali di bosco ripario pedemontano caratterizzato dalla prevalenza delle specie arboree e arbustive igrofile (Ontano nero, Salice bianco etc.), nonché da aree palustri o canneti spesso fortemente limitati rispetto alle dimensioni originarie
- includono anche stagni e piccoli laghi con le loro pertinenze più prossime in virtù della loro rilevanza come elementi costitutivi del paesaggio naturale e della loro frequente importanza ai fini del regime delle acque superficiali
- includono anche alcuni piccoli laghi di circo di alta quota di particolare valenza paesaggistica (Lago di Erdemolo, Lago di Sette Selle)
- in alcuni casi sono già tutelati come aree protette (riserve naturali provinciali) in virtù del loro alto valore di diversità ambientale e biologica e delle loro funzioni ecologiche (Paludi di Sternigo, Laghestel di Pinè, Lago Pudro, Lago della Costa, Canneti di S. Cristoforo e di Levico)
- quando interessano stagni o laghi-stagni includono anche lo specchio lacustre (Laghestel di Pinè, laghi delle Rane, Pudro e della Costa)
- in alcuni casi sono pressati dalle circostanti attività agricole intensive (Lago della Serraia, Lago Pudro, Lago della Costa etc.), dalle attività estrattive (Lago di Valle), da insediamenti residenziali e turistici (Lago di Caldonazzo, Lago della Serraia) e/o da infrastrutture viarie e ferroviarie (Lago di Valle, Lago della Serraia), anche di grande scorrimento (SS 47 lungo la sponda orientale del Lago di Caldonazzo)
- le suddette pressioni antropiche generano in diversi casi gravi situazioni di sofferenza ambientale e un degrado paesaggistico che appare incompatibile con gli obiettivi del Piano Territoriale dell'Alta Valsugana e Bersntol (eutrofizzazione del Lago della Serraia, degrado paesaggistico e ambientale dovuto a strutture spondali rigide e assi viari di grande scorrimento in fregio al Lago di Caldonazzo etc.)
- le fasce riparie e di versante residuali, costituenti il filtro ecologico vegetato tra territorio circostante e ambiente lacustre, devono essere pertanto conservate e incrementate nelle situazioni di maggiore criticità quali emergono dall'analisi dello stato ecologico lacustre e dall'analisi del livello di funzionalità perilacuale
- sono individuate e perimetrate in virtù della loro effettiva rilevanza nell'ambito degli ambienti lacustri, sulla base del loro valore ecologico-naturalistico, della loro integrità, dell'influenza sulle dinamiche ecologiche lacustri, dell'importanza relativa come fasce tampone rispetto all'uso del territorio circostante attuale e pianificato

RIFERIMENTI NORMATIVI

- PTC (art. 6 – art. 5 – art-8)
- il PUP (art. 22 NA) individua, tramite la carta delle reti ecologiche e ambientali, e regolamenta le aree di protezione dei laghi
- il PGUAP richiede un uso razionale e sostenibile delle risorse idriche anche relativamente ai laghi (art. 9 NA)
- D.Lgs. 152/06 (T.U. acque) e Dir. 2000/60/CE (Direttiva Acque) impongono obiettivi di qualità volti a portare al livello ecologico buono i laghi significativi che oggi risultano solo sufficienti secondo il PTA 2015, o a conservare il livello ecologico buono o elevato, se già presente
- il Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA - sensu L.P. 9/2011 e Dir. 2007/60/CE-Direttiva Alluvioni) assume come obiettivi per ridurre le conseguenze negative delle alluvioni la tutela della salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale e dell' attività economica
- La L.P. 11/2007 (art. 22) persegue tra l'altro il miglioramento della multifunzionalità degli ecosistemi naturali, attraverso interventi volti a mantenere e accrescere la stabilità e la funzionalità bioecologica dei soprassuoli forestali, anche per migliorare la qualità dell'acqua
- la Carta ittica provinciale indica, come esigenza generale ai fini della gestione del patrimonio ittiofaunistico delle acque pubbliche, la tutela delle funzioni ecologiche dei laghi e particolarmente delle aree costiere costituenti siti riproduttivi dell'ittiofauna

I ~~LE AZIONI~~ TEMI DI PIANO

- tutela degli specchi d'acqua di maggiore rilievo e delle loro primarie funzioni ecologiche
- tutela delle aree perilacuali e costiere connesse con gli ambienti lacustri e ripristino del ruolo di filtro ecologico delle fasce vegetate ripariali e dei bassi versanti circostanti
- salvaguardia paesaggistica dei laghi e delle loro naturali pertinenze perilacuali
- tutela ed eventuale ripristino della qualità ecologica delle acque superficiali anche ai fini della loro fruibilità a fini turistici e balneari
- tutela e promozione della cultura e delle tradizioni rivierasche
- valorizzazione paesaggistica degli ambienti lacustri maggiori e minori come elementi sostanziali, caratteristici e identitari del più ampio ambito del paesaggio dell'Alta Valsugana
- valorizzazione dei paesaggi lacustri mediante l'incentivo a una fruizione sostenibile e a un'accessibilità controllata a scopo ricreativo, turistico, sportivo e didattico-divulgativo
- valorizzazione paesaggistica e rigorosa conservazione della vegetazione ripariale e di costa naturale
- valorizzazione turistico-balneare sostenibile dei laghi maggiori nelle aree vocate
- limitazione degli insediamenti e delle attività antropiche invasive negli ambiti lacustri (specchi d'acqua, fasce di bagnasciuga, aree di esondazione, zone umide connesse, canneti, fasce vegetate circostanti, tratti basali degli immissari, zone d'incile degli emissari)
- razionalizzazione e risparmio nell'utilizzazione delle risorse idriche ai fini della conservazione dei paesaggi lacustri e delle funzioni ecologiche lacustri
- riduzione dell'impatto paesaggistico-ambientale delle opere rigide spondali esistenti e ripristino della naturale diversità e complessità della fascia costiera e delle rive
- tutela e - ove necessario - potenziamento dei corridoi ecologici di connessione tra i sistemi fluviali e lacustri anche ai fini della connessione reciproca delle aree protette
- tutela e ripristino della diversità ambientale e biologica locale degli ecosistemi lacustri

~~MISURE E~~ AZIONI DEL PTC

Sigla ~~misura~~ azioni	~~Misura~~ Azioni
~~ALE-04~~ AL0-01	Incentivazione delle strutture a basso impatto (infrastrutture verdi-azzurre) al fine di favorire una fruizione sostenibile di carattere ricreativo, turistico, escursionistico, sportivo, culturale e divulgativo-didattico degli ambiti fluviali e torrentizi.
~~ALE-06~~ AL0-02	Tutela degli edifici storici legati alle attività tradizionali rivierasche e alla cultura lacustre (darsene storiche, pontili, lavatoi etc.) e incentivazione della loro ristrutturazione conservativa e valorizzazione culturale e turistica (sentieri dei vecchi mestieri, percorsi culturali e divulgativi dell'acqua, musei della pesca).
~~ALE-07~~	~~Risparmio nelle utilizzazioni delle risorse idriche (conversione dell'irrigazione a pioggia in irrigazione a goccia sottochioma, limitazione delle derivazioni idriche dirette dai laghi, contrasto alle derivazioni idriche abusive etc.).~~
~~ALE-08~~ AL0-03	Incentivazione dei sistemi di riuso delle risorse idriche a scala ampia o ridotta (ad es., riuso irriguo delle acque bianche dopo accumulo in piccoli serbatoi di raccolta interrati).
~~ALE-09~~ AL0-04	Soprattutto in presenza di aree (incluse o adiacenti) urbanizzate e impermeabilizzate e di infrastrutture viarie (assi stradali di grande scorrimento, sedi stradali o ferroviarie rilevanti, piazzali, aree edificate etc.) o di colture intensive soggette a pratiche di fertilizzazione e trattamenti fitosanitari, incentivazione dei sistemi di recupero e trattamento depurante delle acque scolanti e particolarmente delle acque reflue delle colture fuori-terra delle fragole e delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle sedi stradali.
~~ALE-10~~ AL0-05	Ripristino dell'integrità ecologica dei sistemi fluviali immissari (intesi come alveo e fasce riparie funzionalmente connesse) al fine di garantire la qualità delle acque di alimentazione dei laghi per via superficiale.
~~ALE-11~~ AL0-06	In presenza di aree agricole intensive, incluse o attigue, incentivazione delle fasce tampone di almeno 5 m di larghezza (trasversale) e almeno 10 m di lunghezza (longitudinale) al fine di incrementare il filtro ecologico vegetale tra corso d'acqua e aree coltivate (misure dedicate del PSR).
~~ALE-12~~ AL0-07	In presenza di sorgenti o corsi d'acqua di risorgiva immissari, tutela/ripristino degli alvei e delle fasce riparie secondo criteri di salvaguardia delle loro funzioni ecologiche e della qualità delle acque destinate al lago.
~~ALE-13~~ AL0-08	Nei laghi maggiori (Caldonazzo, Levico, Serraia, Piazze e Canzolino), incentivazione di un uso turistico-balneare sostenibile e a bassa densità e della realizzazione di strutture e servizi dedicati a basso impatto ed ecosostenibili.
~~ALE-14~~ AL0-09	Divieto di modifica della linea di costa, ad eccezione degli interventi volti al miglioramento e alla riqualificazione paesaggistica e delle funzioni ecologiche delle rive, previa adeguata progettazione ecologica e verifica tecnica ambientale.
~~ALE-15~~ AL0-10	Nella manutenzione delle spiagge, incentivazione dell'utilizzo di materiali inerti (sabbie, ghiaie) coerenti con la natura geologica e litologica locale.
~~ALE-16~~ AL0-11	In caso di eventuali richieste di realizzazione di nuove spiagge o di ampliamento di spiagge esistenti ai fini della balneazione, attenta valutazione degli impatti locali e complessivi sul sistema lacustre previa un'analisi ecologica e idrobiologica specifica.
~~ALE-17~~ AL0-12	Ripristino - compatibilmente con un uso turistico balneare sostenibile - di aree di insediamento, riproduzione e svezzamento della fauna acquatica autoctona e particolarmente delle specie di interesse comunitario (ai sensi della Dir. 92/43/CEE) dell'avifauna, dell'erpetofauna e dell'ittiofauna autoctone.
~~ALE-18~~ AL0-13	Ampliamento e ripristino - almeno parziale - delle formazioni vegetali riparie e costiere e più in generale della vegetazione arborea e arbustiva costituente filtro ecologico tra il territorio circostante e il lago.
~~ALE-19~~ AL0-14	Manutenzione naturalistica della vegetazione arborea e arbustiva riparia e di versante e delle elofite nella fascia costiera tramite ceduazione selettiva pianificata secondo criteri di eradicazione delle specie esotiche, sostegno delle specie autoctone ripariali tipiche, ripopolamento delle specie di particolare valore naturalistico e/o ecologico, conservazione del filtro biologico vegetale tra versanti e specchio lacustre, mantenimento almeno parziale delle aree di ombreggiamento vegetale delle rive e della fascia costiera, rinnovamento dinamico delle formazioni riparie.
~~ALE-20~~ AL0-15	In caso di confluenza di scarichi di reflui civili o produttivi (agricoli, zootecnici e industriali), incentivazione, anche nelle aree adiacenti, delle forme di trattamento secondario tramite fitodepurazione (tipo lagunaggio o tipo letto assorbente) sia su scala ampia, sia su scarichi singoli.
AL0-16	Risparmio nelle utilizzazioni delle risorse idriche, anche nelle aree dell'impluvio afferenti alle aree di protezione fluviale (conversione dell'irrigazione a pioggia in irrigazione a goccia sottochioma, limitazione delle portate derivate sulla base dei bilanci idrici di bacino, contrasto alle derivazioni idriche abusive,
/	
~~ALE-01~~ AL1-01	~~Delimitazione delle aree di protezione lacustre a funzionalità ecologica compromessa, ma recuperabili secondariamente secondo criteri di rilevanza e di priorità.~~ Delimitazione delle aree di protezione lacustre a funzionalità ecologica elevata secondo criteri morfologici ed ecologico-funzionali.
~~ALE-02~~ AL1-02	~~Ampliamento - ove possibile e compatibile con un uso turistico balneare a basso impatto ambientale - della vegetazione riparia funzionale e particolarmente di quella igrofila, elofitica e idrofitica tipica delle coste e delle rive lacustri.~~ Ampliamento della vegetazione riparia funzionale e particolarmente di quella igrofila, elofitica e idrofitica tipica delle coste e delle rive lacustri.
~~ALE-03~~ AL1-03	Trasformazioni urbanistiche ed edilizie, qualora ammesse da piani o a sensi di legge, dovranno presentare caratteri di bassa invasività paesaggistica e alta sostenibilità ambientale. ~~Divieto di trasformazioni urbanistiche ed edilizie, ad eccezione eventuale di quelle con caratteri di bassa invasività paesaggistica e alta sostenibilità ambientale.~~
~~ALE-05~~ AL1-04	Tutela degli edifici e dei manufatti antropici di valenza storica, culturale, artistico- architettonica presenti nelle aree perilacuali, e particolarmente di quelli legati alle tradizionali attività e alla cultura lacustre.

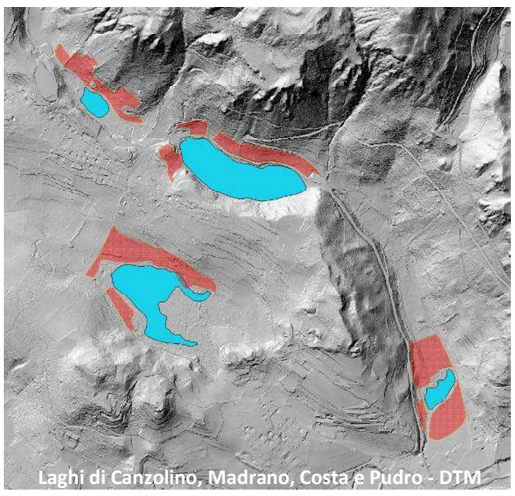
LINEE DI AZIONE AMBITI ECOLOGICI LACUSTRI

AL2

PTC AMBITI LACUSTRI A FUNZIONALITA' ECOLOGICA COMPROMESSA PRIORITARIAMENTE RECUPERABILI

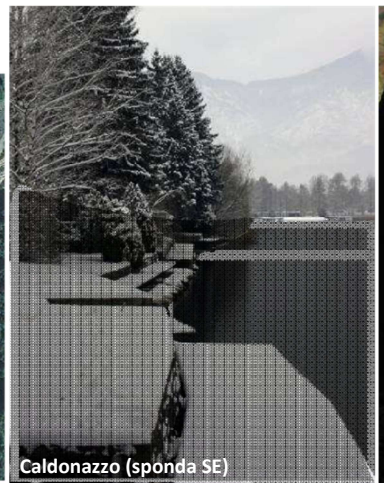
INDIRIZZI

- porzioni di territorio originariamente connesse con gli specchi lacustri nella fascia costiera e nelle aree perilacuali, ma attualmente degradate e potenzialmente soggette a pressioni incongrue
- sono costituite prevalentemente dalle fasce costiere e da aree di basso versante che, per la prossimità con il lago o con i suoi immissari o per l'entità delle pressioni che subiscono, hanno particolare importanza ecologica e devono essere prioritariamente recuperate
- per effetto delle diffuse, impattanti e in parte irreversibili pressioni antropiche di vario genere (insediativo, infrastrutturale, agricolo, minerario) hanno perso in parte le loro funzioni connesse con il sistema lacustre, ma per la loro importanza richiedono interventi prioritari di restauro ambientale
- diverse opportunità di riqualificazione, anche tramite fonti di finanziamento pubblico dedicate, permettono di prevederne un recupero almeno parziale alle funzioni ecologiche e paesaggistiche delle aree perilacustri originarie



CARATTERI

Lago di Valle (sponda NO)


Caldonazzo (sponda SE)

Lago di Madrano (sponda N)

Lago Pudro

- nell'ambito dell'Alta Valsugana e Bersntol sono presenti in corrispondenza delle aree perilacuali di molti dei numerosi laghi di grandi e piccole dimensioni che, oltre a costituire significative riserve d'acqua, caratterizzano in modo rilevante il paesaggio locale
- nel territorio della CdV sono costituiti prevalentemente (in termini di superficie) da aree agricole di basso versante attualmente caratterizzate da colture intensive e talora ad alto impatto come colture fuori terra dei piccoli frutti con fertirrigazione e percolamento dei reflui o terreni trattati con fitofarmaci e prodotti potenzialmente nocivi per gli ecosistemi acquatici (sponda S del Lago della Serraia, aree circostanti ai laghi di Canzolino, Madrano, Costa e Pudro, impluvi più prossimi agli immissari minori del Lago di Caldonazzo etc.); in altri casi sono fasce riparie interessate da opere rigide e da edificazioni incongrue (ad es., diversi tratti di sponda del Lago di Caldonazzo); altrove sono interessate da altre pressioni come nel caso delle aree di cava e lavorazione degli inerti (sponda N del Lago di Valle);
- in qualche situazione confinano con aree protette di rilevanza provinciale (Lago Pudro, Canneti di S. Cristoforo);
- le suddette pressioni antropiche generano in diversi casi situazioni di sofferenza ambientale e un degrado paesaggistico che appaiono incompatibili con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di qualità del paesaggio del Piano Territoriale dell'Alta Valsugana e Bersntol per effetto di: eutrofizzazione lacustre (Lago della Serraia, Lago Pudro, Lago di Canzolino etc.), alterazione della sponda lacustre con strutture rigide o semirigide incongrue (tratti di sponda del Lago di Caldonazzo e del Lago di Canzolino), riduzione delle fasce tampone
- mantengono importanti funzioni potenziali nel regolare l'afflusso al lago delle acque superficiali e sotterranee, nel compimento delle indispensabili funzioni ecologiche del sistema idrografico superficiale (riciclo del carico organico proveniente dal territorio circostante, filtro bio-ecologico tra potenziali fattori inquinanti esterni e il lago etc.), come zone di ecotono acqua-terra ad alta diversità ambientale e biologica, come siti esclusivi di insediamento, riproduzione, rifugio, svezzamento e/o alimentazione di numerose specie animali acquatiche
- per quanto compatibile con il generale assetto del territorio, devono essere recuperate alle loro primarie funzioni ecologiche e paesaggistiche attraverso interventi di rinaturalizzazione e ripristino della vegetazione arborea e arbustiva autoctona o, in subordine, sottoposte a una gestione compatibile con l'adiacente ambiente lacustre (agricoltura compatibile, recupero dei reflui di fertirrigazione etc.)
- sono individuate e perimetrate in virtù della loro effettiva rilevanza nell'ambito degli ambienti lacustri, sulla base della loro prossimità con gli specchi d'acqua, del loro valore ecologico-naturalistico potenziale, della fattibilità delle misure di riconversione ambientale e paesaggistica rispetto all'uso attuale del territorio, dell'influenza sulle dinamiche ecologiche lacustri, dell'importanza relativa come fasce tampone rispetto all'uso del territorio circostante attuale e pianificato, della rilevanza come aree di corridoio ecologico, della prossimità di aree protette

RIFERIMENTI NORMATIVI

- PTC (art. 6 – art. 5 – art-8)
- il PUP (art. 22 NA) individua, tramite la carta delle reti ecologiche e ambientali, e regolamenta le aree di protezione dei laghi
- il PGUAP richiede un uso razionale e sostenibile delle risorse idriche anche relativamente ai laghi (art. 9 NA)
- D.Lgs. 152/06 (T.U. acque) e Dir. 2000/60/CE (Direttiva Acque) impongono obiettivi di qualità volti a portare al livello ecologico buono i laghi significativi che oggi risultano solo sufficienti secondo il PTA 2015, o a conservare il livello ecologico buono o elevato, se già presente
- il Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA - sensu L.P. 9/2011 e Dir. 2007/60/CE-Direttiva Alluvioni) assume come obiettivi per ridurre le conseguenze negative delle alluvioni la tutela della salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale e dell' attività economica
- La L.P. 11/2007 (art. 22) persegue tra l'altro il miglioramento della multifunzionalità degli ecosistemi naturali, attraverso interventi volti a mantenere e accrescere la stabilità e la funzionalità bioecologica dei soprassuoli forestali, anche per migliorare la qualità dell'acqua
- la Carta ittica provinciale indica, come esigenza generale ai fini della gestione del patrimonio ittiofaunistico delle acque pubbliche, la tutela delle funzioni ecologiche dei laghi e particolarmente delle aree costiere costituenti siti riproduttivi dell'ittiofauna

I ~~LE~~ ~~AZIONI~~ TEMI DI PIANO

- tutela degli specchi d'acqua di maggiore rilievo e delle loro primarie funzioni ecologiche
- ripristino delle aree perilacuali e costiere funzionalmente connesse agli ambienti lacustri e restauro - almeno parziale - del naturale andamento della fascia costiera e delle rive
- miglioramento paesaggistico dei laghi e delle loro naturali pertinenze perilacuali
- tutela e/o ripristino della qualità ecologica delle acque anche ai fini turistici e balneari
- riduzione degli elementi incongrui con il contesto paesaggistico costiero lacustre
- valorizzazione paesaggistica dei laghi come elementi sostanziali, caratteristici e identitari del paesaggio dell'Alta Valsugana, con particolare attenzione ai laghi maggiori e alle loro molteplici funzioni ecologiche, sociali ed economiche
- valorizzazione dei paesaggi lacustri mediante l'incentivo a una fruizione sostenibile e a un'accessibilità controllata a scopo ricreativo, turistico, sportivo e didattico-divulgativo
- riduzione degli insediamenti e delle attività antropiche invasive negli ambiti lacustri (specchi d'acqua, bagnasciuga, aree di esondazione, zone umide connesse, canneti, fasce vegetate circostanti, tratti basali dei principali immissari, zone d'incile degli emissari)
- valorizzazione paesaggistica, con criteri di ripristino, rinaturalizzazione e uso sostenibile, del territorio perilacuale alterato da infrastrutture, edifici o usi intensivi incongrui
- valorizzazione turistico-balneare sostenibile dei laghi maggiori nelle aree vocate
- razionalizzazione e risparmio nell'utilizzazione delle risorse idriche ai fini della conservazione dei paesaggi lacustri e delle funzioni ecologiche lacustri
- riduzione dell'impatto paesaggistico-ambientale delle opere rigide spondali esistenti e ripristino della naturale diversità e complessità della fascia costiera e delle rive
- potenziamento dei corridoi ecologici di connessione tra i sistemi fluviali e lacustri e della rete ecologica del territorio anche ai fini della connessione reciproca delle aree protette
- tutela e ripristino della diversità ambientale e biologica locale tramite la conservazione e il restauro degli ambienti acquatici e umidi costituenti gli ecosistemi lacustri

PTC AMBITI LACUSTRI A FUNZIONALITA' ECOLOGICA COMPROMESSA PRIORITARIAMENTE RECUPERABILI

~~MISURE E~~ AZIONI DEL PTC

Sigla ~~misura~~ azioni	~~Misura~~ Azioni
~~ALR1-04~~ AL0-01	Incentivazione delle strutture a basso impatto (infrastrutture verdi-azzurre) al fine di favorire una fruizione sostenibile di carattere ricreativo, turistico, escursionistico, sportivo, culturale e divulgativo-didattico degli ambiti fluviali e torrentizi.
~~ALR1-05~~ AL0-02	Tutela degli edifici storici legati alle attività tradizionali rivierasche e alla cultura lacustre (darsene storiche, pontili, lavatoi etc.) e incentivazione della loro ristrutturazione conservativa e valorizzazione culturale e turistica (sentieri dei vecchi mestieri, percorsi culturali e divulgativi dell'acqua, musei della pesca).
~~ALR1-06~~	~~Risparmio nelle utilizzazioni delle risorse idriche (conversione dell'irrigazione a pioggia in irrigazione a goccia sottochioma, limitazione delle derivazioni idriche dirette dai laghi, contrasto alle derivazioni idriche abusive etc.).~~
~~ALR1-07~~ AL0-03	Incentivazione dei sistemi di riuso delle risorse idriche a scala ampia o ridotta (ad es., riuso irriguo delle acque bianche dopo accumulo in piccoli serbatoi di raccolta interrati).
~~ALR1-08~~ AL0-04	Soprattutto in presenza di aree (incluse o adiacenti) urbanizzate e impermeabilizzate e di infrastrutture viarie (assi stradali di grande scorrimento, sedi stradali o ferroviarie rilevanti, piazzali, aree edificate etc.) o di colture intensive soggette a pratiche di fertilizzazione e trattamenti fitosanitari, incentivazione dei sistemi di recupero e trattamento depurante delle acque scolanti e particolarmente delle acque reflue delle colture fuori-terra delle fragole e delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle sedi stradali.
~~ALR1-09~~ AL0-05	Ripristino dell'integrità ecologica dei sistemi fluviali immissari (intesi come alveo e fasce riparie funzionalmente connesse) al fine di garantire la qualità delle acque di alimentazione dei laghi per via superficiale.
~~ALR1-10~~ AL0-06	In presenza di aree agricole intensive, incluse o attigue, incentivazione delle fasce tampone di almeno 5 m di larghezza (trasversale) e almeno 10 m di lunghezza (longitudinale) al fine di incrementare il filtro ecologico vegetale tra corso d'acqua e aree coltivate (misure dedicate del PSR).
~~ALR1-11~~ AL0-07	In presenza di sorgenti o corsi d'acqua di risorgiva immissari, tutela/ripristino degli alvei e delle fasce riparie secondo criteri di salvaguardia delle loro funzioni ecologiche e della qualità delle acque destinate al lago.
~~ALR1-12~~ AL0-08	Nei laghi maggiori (Caldonazzo, Levico, Serraia, Piazze e Canzolino), incentivazione di un uso turistico-balneare sostenibile e a bassa densità e della realizzazione di strutture e servizi dedicati a basso impatto ed ecosostenibili.
~~ALR1-13~~ AL0-09	Divieto di modifica della linea di costa, ad eccezione degli interventi volti al miglioramento e alla riqualificazione paesaggistica e delle funzioni ecologiche delle rive, previa adeguata progettazione ecologica e verifica tecnica ambientale.
~~ALR1-14~~ AL0-10	Nella manutenzione delle spiagge, incentivazione dell'utilizzo di materiali inerti (sabbie, ghiaie) coerenti con la natura geologica e litologica locale.
~~ALR1-15~~ AL0-11	In caso di eventuali richieste di realizzazione di nuove spiagge o di ampliamento di spiagge esistenti ai fini della balneazione, attenta valutazione degli impatti locali e complessivi sul sistema lacustre previa un'analisi ecologica e idrobiologica specifica.
~~ALR1-16~~ AL0-12	Ripristino - compatibilmente con un uso turistico balneare sostenibile - di aree di insediamento, riproduzione e svezzamento della fauna acquatica autoctona e particolarmente delle specie di interesse comunitario (ai sensi della Dir. 92/43/CEE) dell'avifauna, dell'erpetofauna e dell'ittiofauna autoctone.
~~ALR1-17~~ AL0-13	Ampliamento e ripristino - almeno parziale - delle formazioni vegetali riparie e costiere e più in generale della vegetazione arborea e arbustiva costituente filtro ecologico tra il territorio circostante e il lago.
~~ALR1-18~~ AL0-14	Manutenzione naturalistica della vegetazione arborea e arbustiva riparia e di versante e delle elofite nella fascia costiera tramite ceduazione selettiva pianificata secondo criteri di eradicazione delle specie esotiche, sostegno delle specie autoctone ripariali tipiche, ripopolamento delle specie di particolare valore naturalistico e/o ecologico, conservazione del filtro biologico vegetale tra versanti e specchio lacustre, mantenimento almeno parziale delle aree di ombreggiamento vegetale delle rive e della fascia costiera, rinnovamento dinamico delle formazioni riparie.
~~ALR1-19~~ AL0-15	In caso di confluenza di scarichi di reflui civili o produttivi (agricoli, zootecnici e industriali), incentivazione, anche nelle aree adiacenti, delle forme di trattamento secondario tramite fitodepurazione (tipo lagunaggio o tipo letto assorbente) sia su scala ampia, sia su scarichi singoli.
AL0-16	Risparmio nelle utilizzazioni delle risorse idriche, anche nelle aree dell'impluvio afferenti alle aree di protezione fluviale (conversione dell'irrigazione a pioggia in irrigazione a goccia sottochioma, limitazione delle portate derivate sulla base dei bilanci idrici di bacino, contrasto alle derivazioni idriche abusive,
/	
~~ALR1-01~~ AL2-01	Delimitazione delle aree di protezione lacustre a funzionalità ecologica compromessa, ma recuperabili prioritariamente secondo criteri di rilevanza e di priorità.
~~ALR1-02~~ AL2-02	Ampliamento della vegetazione riparia funzionale e particolarmente di quella igrofila, elofitica e idrofitica tipica delle coste e delle rive lacustri.
~~ALR1-03~~ AL2-03	Limitazione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, e riconversione degli edifici esistenti in strutture a bassa invasività paesaggistica e alta sostenibilità ambientale.

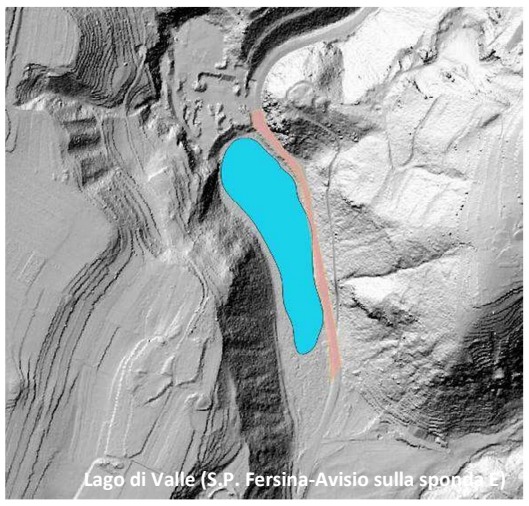
LINEE DI AZIONE AMBITI ECOLOGICI LACUSTRI

AL3

PTC AMBITI LACUSTRI A FUNZIONALITA' ECOLOGICA COMPROMESSA SECONDARIAMENTE RECUPERABILI

INDIRIZZI

- porzioni di territorio originariamente connesse con gli specchi lacustri nella fascia costiera e nelle aree perilacuali, ma attualmente degradate e soggette a pressioni incongrue
- sono costituite prevalentemente dalle fasce costiere e da aree di basso versante che, per la prossimità con il lago o con i suoi immissari o per l'entità delle pressioni che subiscono, hanno particolare importanza ecologica e possono essere recuperate, sia pure non prioritariamente
- per effetto delle diffuse, impattanti e in parte irreversibili pressioni antropiche legate principalmente alle infrastrutture viarie (strade provinciali o statali di grande scorrimento) hanno perso in parte le loro funzioni connesse con il sistema lacustre, ma per la loro importanza richiedono interventi di restauro ambientale
- sebbene diverse opportunità di riqualificazione, talora già in progetto e anche tramite fonti di finanziamento pubblico dedicate, permettono di prevederne un futuro, parziale recupero alle funzioni ecologiche e paesaggistiche delle aree perilacustri originarie, i tempi di attuazione di tali interventi non sono prevedibili a causa della loro difficile fattibilità tecnica o economica


Lago di Valle (S.P. Fersina-Avisio sulla sponda E)

CARATTERI

Lago di Caldonazzo (Tenna)

Strada statale 47 della Valsugana in fregio al Lago di Caldonazzo (Ischia - sponda E)

S.P. Fersina-Avisio in fregio al Lago di Valle (sponda E)

- nell'ambito dell'Alta Valsugana e Bersntol sono individuate in corrispondenza di poche aree perilacuali di alcuni dei laghi che, oltre a costituire significative riserve d'acqua, caratterizzano in modo rilevante il paesaggio locale
- sono costituiti prevalentemente (in termini di superficie) da aree attualmente caratterizzate dalla presenza, proprio in fregio al lago, di infrastrutture viarie di rilevante impatto in quanto elementi di separazione tra l'ambiente lacustre e il territorio circostante e in quanto fonti rilevanti di inquinamento delle acque attuale o potenziale
- l'impatto diffuso e continuo è dovuto principalmente ai flussi veicolari e ai fenomeni ricorrenti di dilavamento della sede stradale che, in assenza di sistemi di raccolta e trattamento delle acque ruscellanti, determinano processi certi di inquinamento delle acque, che tuttavia vanno approfonditi nelle loro dimensioni
- la presenza di assi di comunicazione viaria di grande o comunque di rilevante scorrimento, con importanti componenti di traffico pesante (traffico commerciale, trasporto dei prodotti dell'industria estrattiva etc.), determina inoltre un rischio elevato di inquinamento catastrofico a causa dei possibili incidenti stradali
- non sono separati rispetto al lago da fasce tampone di sufficiente spessore ed estensione
- costituiscono inoltre elementi di forte ostacolo anche per l'accesso alle rive e per la loro fruizione turistica (balneare, escursionistica etc.)
- paesaggisticamente sono elementi di forte cesura tra l'ambito di versante (spesso naturaliforme) e specchio lacustre (necessariamente naturaliforme in quanto occupato dalle acque dell'invaso naturale)
- in prima analisi sono limitate alle sedi stradali degli assi viari giacenti sulla sponda orientale del Lago di Caldonazzo (strada statale n. 47 della Valsugana tra S. Cristoforo al Lago e Brenta) e sulla sponda orientale del Lago di Valle (strada provinciale n. 41 Fersina - Avisio)
- la loro riconversione, anche secondo progetti già elaborati (progetto stradale del "tunnel di Tenna", progetto intercomunale di "riqualificazione delle sponde dei Laghi di Caldonazzo e Levico"), potrebbe consentire un generale riassetto della fascia perilacuale consentendo il recupero delle funzioni paesaggistiche (sutura versante-lago), ecologiche (fascia tampone versante-lago), faunistiche (corridoio d'accesso all'acqua dalle aree boscate circostanti) e fruitive (accesso turistico, balneare, escursionistico).
- sono individuate e perimetrate in virtù della loro rilevanza nell'ambito degli ambienti lacustri, in base alla loro prossimità con i laghi, al loro valore ecologico-naturalistico potenziale, alla fattibilità delle misure di riconversione ambientale e paesaggistica rispetto all'uso attuale del territorio, all'influenza sulle dinamiche ecologiche lacustri, all'importanza relativa come fasce tampone e come potenziali corridoi faunistici

RIFERIMENTI NORMATIVI

- PTC (art. 6 – art. 5 – art-8)
- il PUP (art. 22 NA) individua, tramite la carta delle reti ecologiche e ambientali, e regolamenta le aree di protezione dei laghi
- il PGUAP richiede un uso razionale e sostenibile delle risorse idriche anche relativamente ai laghi (art. 9 NA)
- D.Lgs. 152/06 (T.U. acque) e Dir. 2000/60/CE (Direttiva Acque) impongono obiettivi di qualità volti a portare al livello ecologico buono i laghi significativi che oggi risultano solo sufficienti secondo il PTA 2015, o a conservare il livello ecologico buono o elevato, se già presente
- il Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA - sensu L.P. 9/2011 e Dir. 2007/60/CE-Direttiva Alluvioni) assume come obiettivi per ridurre le conseguenze negative delle alluvioni la tutela della salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale e dell' attività economica
- La L.P. 11/2007 (art. 22) persegue tra l'altro il miglioramento della multifunzionalità degli ecosistemi naturali, attraverso interventi volti a mantenere e accrescere la stabilità e la funzionalità bioecologica dei soprassuoli forestali, anche per migliorare la qualità dell'acqua
- la Carta ittica provinciale indica, come esigenza generale ai fini della gestione del patrimonio ittiofaunistico delle acque pubbliche, la tutela delle funzioni ecologiche dei laghi e particolarmente delle aree costiere costituenti siti riproduttivi dell'ittiofauna

I ~~LE AZIONI~~ TEMI DI PIANO

- tutela degli specchi d'acqua di maggiore rilievo e delle loro primarie funzioni ecologiche
- ripristino delle aree perilacuali e costiere funzionalmente connesse agli ambienti lacustri e restauro - almeno parziale - del naturale andamento della fascia costiera e delle rive
- miglioramento paesaggistico dei laghi e delle loro naturali pertinenze perilacuali
- tutela e/o ripristino della qualità ecologica delle acque anche ai fini turistici e balneari
- riduzione degli elementi incongrui con il contesto paesaggistico costiero lacustre
- valorizzazione paesaggistica dei laghi come elementi sostanziali, caratteristici e identitari del paesaggio dell'Alta Valsugana, con particolare attenzione ai laghi maggiori e alle loro molteplici funzioni ecologiche, sociali ed economiche
- valorizzazione dei paesaggi lacustri mediante l'incentivo a una fruizione sostenibile e a un'accessibilità controllata a scopo ricreativo, turistico, sportivo e didattico-divulgativo
- riduzione delle infrastrutture viarie e insediamenti invasivi negli ambiti lacustri (intese come specchi d'acqua, bagnasciuga, aree di esondazione, zone umide connesse, canneti, fasce vegetate circostanti, tratti basali dei principali immissari, zone d'incile degli emissari)
- valorizzazione paesaggistica, con criteri di ripristino, rinaturalizzazione e uso sostenibile, del territorio perilacuale alterato da infrastrutture, edifici o usi intensivi incongrui
- valorizzazione turistico-balneare sostenibile dei laghi maggiori nelle aree vocate
- razionalizzazione e risparmio nell'utilizzazione delle risorse idriche ai fini della conservazione dei paesaggi lacustri e delle funzioni ecologiche lacustri
- riduzione dell'impatto paesaggistico-ambientale delle opere rigide spondali esistenti e ripristino della naturale diversità e complessità della fascia costiera e delle rive
- potenziamento dei corridoi ecologici di connessione tra i sistemi fluviali e lacustri e della rete ecologica del territorio anche ai fini della connessione reciproca delle aree protette
- tutela e ripristino della diversità ambientale e biologica locale tramite la conservazione e il restauro degli ambienti acquatici e umidi costituenti gli ecosistemi lacustri

PTC AMBITI LACUSTRI A FUNZIONALITA' ECOLOGICA COMPROMESSA SECONDARIAMENTE RECUPERABILI

~~MISURE E~~ AZIONI DEL PTC

Sigla ~~misura~~ azioni	~~Misura~~ Azioni
~~ALR2-04~~ AL0-01	Incentivazione delle strutture a basso impatto (infrastrutture verdi-azzurre) al fine di favorire una fruizione sostenibile di carattere ricreativo, turistico, escursionistico, sportivo, culturale e divulgativo-didattico degli ambiti fluviali e torrentizi.
~~ALR2-06~~ AL0-02	Tutela degli edifici storici legati alle attività tradizionali rivierasche e alla cultura lacustre (darsene storiche, pontili, lavatoi etc.) e incentivazione della loro ristrutturazione conservativa e valorizzazione culturale e turistica (sentieri dei vecchi mestieri, percorsi culturali e divulgativi dell'acqua, musei della pesca).
~~ALR2-07~~	~~Risparmio nelle utilizzazioni delle risorse idriche (conversione dell'irrigazione a pioggia in irrigazione a goccia sottochioma, limitazione delle derivazioni idriche dirette dai laghi, contrasto alle derivazioni idriche abusive etc.).~~
~~ALR2-08~~ AL0-03	Incentivazione dei sistemi di riuso delle risorse idriche a scala ampia o ridotta (ad es., riuso irriguo delle acque bianche dopo accumulo in piccoli serbatoi di raccolta interrati).
~~ALR2-09~~ AL0-04	Soprattutto in presenza di aree (incluse o adiacenti) urbanizzate e impermeabilizzate e di infrastrutture viarie (assi stradali di grande scorrimento, sedi stradali o ferroviarie rilevanti, piazzali, aree edificate etc.) o di colture intensive soggette a pratiche di fertilizzazione e trattamenti fitosanitari, incentivazione dei sistemi di recupero e trattamento depurante delle acque scolanti e particolarmente delle acque reflue delle colture fuori-terra delle fragole e delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle sedi stradali.
~~ALR2-10~~ AL0-05	Ripristino dell'integrità ecologica dei sistemi fluviali immissari (intesi come alveo e fasce riparie funzionalmente connesse) al fine di garantire la qualità delle acque di alimentazione dei laghi per via superficiale.
~~ALR2-11~~ AL0-06	In presenza di aree agricole intensive, incluse o attigue, incentivazione delle fasce tampone di almeno 5 m di larghezza (trasversale) e almeno 10 m di lunghezza (longitudinale) al fine di incrementare il filtro ecologico vegetale tra corso d'acqua e aree coltivate (misure dedicate del PSR).
~~ALR2-12~~ AL0-07	In presenza di sorgenti o corsi d'acqua di risorgiva immissari, tutela/ripristino degli alvei e delle fasce riparie secondo criteri di salvaguardia delle loro funzioni ecologiche e della qualità delle acque destinate al lago.
~~ALR2-13~~ AL0-08	Nei laghi maggiori (Caldonazzo, Levico, Serraia, Piazze e Canzolino), incentivazione di un uso turistico-balneare sostenibile e a bassa densità e della realizzazione di strutture e servizi dedicati a basso impatto ed ecosostenibili.
~~ALR2-14~~ AL0-09	Divieto di modifica della linea di costa, ad eccezione degli interventi volti al miglioramento e alla riqualificazione paesaggistica e delle funzioni ecologiche delle rive, previa adeguata progettazione ecologica e verifica tecnica ambientale.
~~ALR2-15~~ AL0-10	Nella manutenzione delle spiagge, incentivazione dell'utilizzo di materiali inerti (sabbie, ghiaie) coerenti con la natura geologica e litologica locale.
~~ALR2-16~~ AL0-11	In caso di eventuali richieste di realizzazione di nuove spiagge o di ampliamento di spiagge esistenti ai fini della balneazione, attenta valutazione degli impatti locali e complessivi sul sistema lacustre previa un'analisi ecologica e idrobiologica specifica.
~~ALR2-17~~ AL0-12	Ripristino - compatibilmente con un uso turistico balneare sostenibile - di aree di insediamento, riproduzione e svezzamento della fauna acquatica autoctona e particolarmente delle specie di interesse comunitario (ai sensi della Dir. 92/43/CEE) dell'avifauna, dell'erpetofauna e dell'ittiofauna autoctone.
~~ALR2-18~~ AL0-13	Ampliamento e ripristino - almeno parziale - delle formazioni vegetali riparie e costiere e più in generale della vegetazione arborea e arbustiva costituente filtro ecologico tra il territorio circostante e il lago.
~~ALR2-19~~ AL0-14	Manutenzione naturalistica della vegetazione arborea e arbustiva riparia e di versante e delle elofite nella fascia costiera tramite ceduazione selettiva pianificata secondo criteri di eradicazione delle specie esotiche, sostegno delle specie autoctone ripariali tipiche, ripopolamento delle specie di particolare valore naturalistico e/o ecologico, conservazione del filtro biologico vegetale tra versanti e specchio lacustre, mantenimento almeno parziale delle aree di ombreggiamento vegetale delle rive e della fascia costiera, rinnovamento dinamico delle formazioni riparie.
~~ALR2-20~~ AL0-15	In caso di confluenza di scarichi di reflui civili o produttivi (agricoli, zootecnici e industriali), incentivazione, anche nelle aree adiacenti, delle forme di trattamento secondario tramite fitodepurazione (tipo lagunaggio o tipo letto assorbente) sia su scala ampia, sia su scarichi singoli.
AL0-16	Risparmio nelle utilizzazioni delle risorse idriche, anche nelle aree dell'impluvio afferenti alle aree di protezione fluviale (conversione dell'irrigazione a pioggia in irrigazione a goccia sottochioma, limitazione delle portate derivate sulla base dei bilanci idrici di bacino, contrasto alle derivazioni idriche abusive,
/	
~~ALR2-01~~ AL3-01	Delimitazione delle aree di protezione lacustre a funzionalità ecologica compromessa, ma recuperabili secondariamente secondo criteri di rilevanza e di priorità.
~~ALR2-02~~ AL3-02	Ampliamento - ove possibile e compatibile con un uso turistico balneare a basso impatto ambientale - della vegetazione riparia funzionale e particolarmente di quella igrofila, elofitica e idrofitica tipica delle coste e delle rive lacustri.
~~ALR2-03~~ AL3-03	Limitazione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, e riconversione degli edific esistenti in strutture a bassa invasività paesaggistica e alta sostenibilità ambientale.
~~ALR2-05~~ AL3-04	Tutela degli edifici e dei manufatti antropici di valenza storica, culturale, artistico- architettonica presenti nelle aree perilacuali, e particolarmente di quelli legati alle tradizionali attività e alla cultura lacustre.

RIFERIMENTI NORMATIVI

PUP 2008 - Art. 22

Aree di protezione dai laghi

1. La tavola delle reti ecologiche e ambientali individua le aree di protezione dei laghi situati a quota inferiore a 1600 metri sul livello del mare. Per gli altri laghi l'estensione delle aree di protezione è determinata in cento metri dalla linea di massimo invaso, misurati sul profilo naturale del terreno.
2. Nelle aree di protezione dei laghi sono consentiti esclusivamente interventi di trasformazione edilizia e urbanistica concernenti opere pubbliche o d'interesse pubblico, con esclusione di nuove strutture ricettive. I piani regolatori generali possono ammettere ampliamenti degli esercizi alberghieri esistenti, con esclusione delle residenze turistico alberghiere, anche con limitati aumenti di ricettività, purché non comportino un avvicinamento alla riva del lago e risultino strettamente connessi a misure di riqualificazione e di miglioramento dell'offerta di servizi. Inoltre i piani regolatori generali, sulla base di specifici piani attuativi, possono ammettere interventi di riqualificazione urbanistica di complessi edilizi esistenti, anche interessanti più edifici e con limitati aumenti di ricettività, purché sia assicurata una significativa riqualificazione dell'area sotto il profilo paesaggistico e ambientale o della migliore fruibilità pubblica delle rive e dell'offerta ricettiva.
3. Nell'applicazione del comma 2 la volumetria esistente destinata alla ricettività non può essere aumentata in misura superiore a 450 metri cubi o, in alternativa, al 10 per cento del volume complessivo esistente.
4. Gli edifici esistenti diversi da quelli indicati nel comma 2 possono essere ampliati al solo fine di garantirne la funzionalità, nei limiti previsti dai piani regolatori generali.
5. Nei limiti previsti dai piani regolatori generali i complessi ricettivi turistici all'aperto esistenti nelle aree di protezione dei laghi possono formare oggetto di interventi di riqualificazione funzionale, anche con limitati aumenti di ricettività, purché sia assicurata una significativa riqualificazione dell'area, sotto il profilo paesaggistico e ambientale, purché gli interventi non comportino un avvicinamento alla riva del lago e purché sia comunque garantita una migliore fruibilità pubblica delle rive.
6. Nelle aree di riqualificazione urbana e territoriale ricadenti nelle aree di protezione dei laghi, in attesa dell'approvazione del piano attuativo previsto dal comma 4 dell'articolo 34, è ammesso l'esercizio delle attività esistenti, purché esse garantiscano un miglioramento ambientale e paesaggistico dell'assetto esistente.

PGUAP - NORME DI ATTUAZIONE - Art. 9

Laghi e fasce lacuali

1. In relazione alle molteplici funzioni idrogeologiche, ecologiche e paesaggistiche degli oltre trecento laghi naturali presenti nel territorio provinciale, il prelievo d'acqua dagli stessi è ammesso -in quanto compatibile con le esigenze ambientali -nel rispetto dei seguenti limiti e modalità:
   a) nei laghi posti al di sopra dei 1.500 metri sul livello del mare, il prelievo d'acqua è ammesso per l'approvvigionamento di strutture esistenti in loco; nella fascia di 500 metri dal limite demaniale è vietato l'emungimento delle acque di falda per usi diversi da quelli potabile e potabile–domestico;
   b) nei laghi posti al di sotto dei 1.500 metri sul livello del mare, il prelievo è ammesso solo se il volume dell'invaso supera i 50.000 metri cubi; nella fascia di 50 metri del limite demaniale è vietato l'emungimento delle acque di falda per usi diversi da quelli potabile e potabile–domestico;
   c) sono comunque ammessi i prelievi che non comportano decremento dei livelli idrometrici e che non vanno a detrimento della qualità del lago e degli ecosistemi da esso alimentati.
2. Le derivazioni esistenti alla data di entrata in vigore del presente piano, in contrasto con i divieti e le prescrizioni del comma 1, possono essere esercitate fino alla scadenza del provvedimento di concessione o di autorizzazione alla derivazione.
3. Le disposizioni del comma 2 si applicano anche alle derivazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'articolo 48 della legge provinciale 11 settembre 1998, n. 10, come sostituito dall'articolo 25 della legge provinciale 22 marzo 2001, n. 3, fino alla scadenza ivi prevista.

L.P. n. 11/2007 - Art. 22

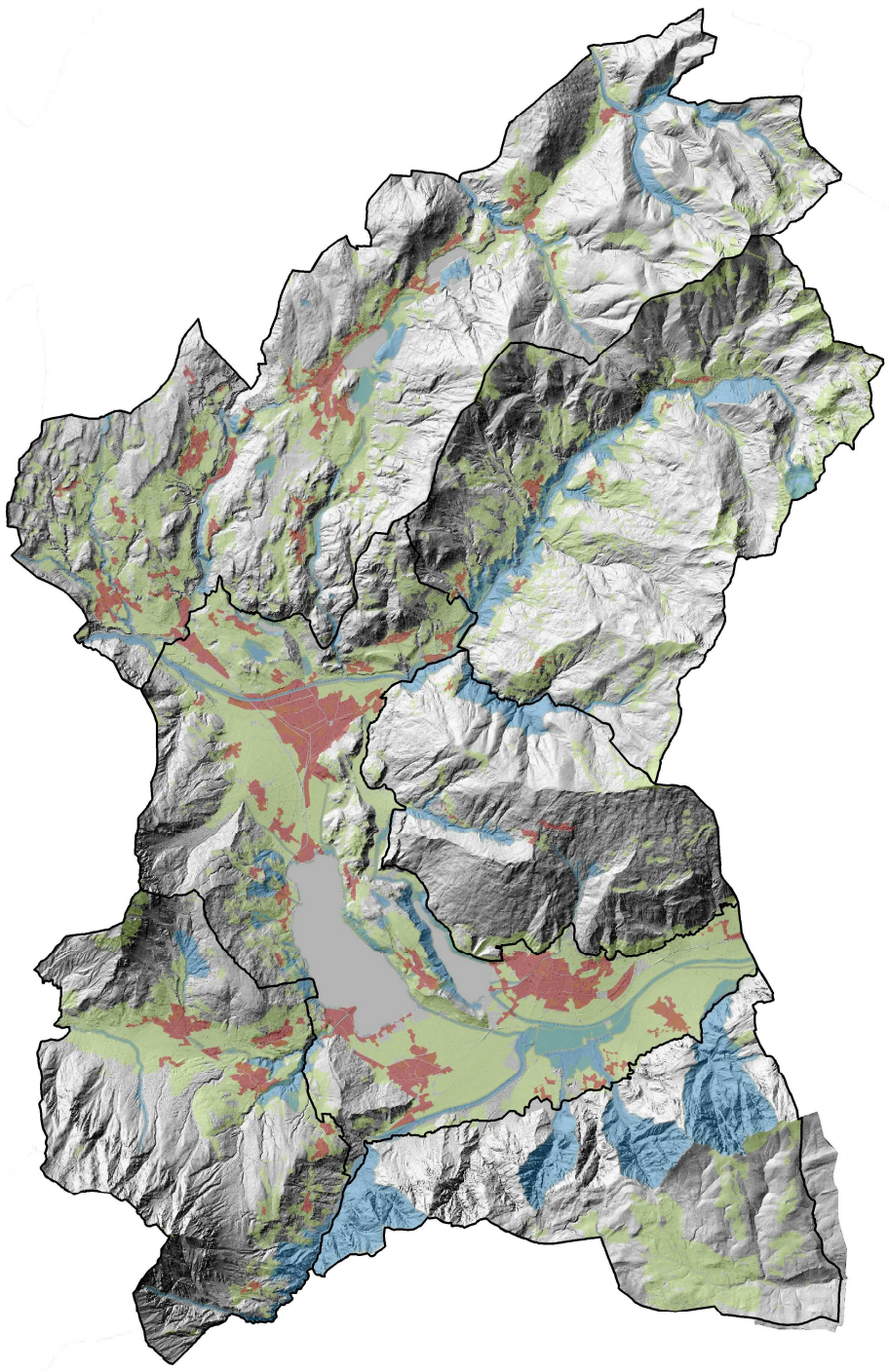
Opere e interventi di miglioramento ambientale

1. Le finalità individuate dall'articolo 21 si perseguono attraverso interventi e opere diretti alla conservazione e al miglioramento della multifunzionalità degli ecosistemi naturali, e in particolare attraverso:
   a) interventi volti a mantenere e accrescere la stabilità e la funzionalità bioecologica dei soprassuoli forestali, anche per migliorare la qualità dell'acqua, dell'aria e del suolo;
   b) interventi specifici volti a conservare e migliorare il patrimonio faunistico, a conseguire un rapporto equilibrato tra foresta e fauna, assicurando, in particolare, il mantenimento a fini faunistici e ambientali dell'alternanza dei diversi elementi vegetazionali che caratterizzano gli habitat montani;
   c) interventi diretti a conservare e a migliorare l'ambiente rurale, i prati e i pascoli, assicurando un assetto equilibrato del paesaggio;
   d) interventi di conservazione e di miglioramento della biodiversità e degli habitat, compresi gli interventi per il mantenimento e il potenziamento dei corridoi ecologici, per il miglioramento dell'efficienza del sistema integrato foresta - fiume e per la tutela del patrimonio genetico forestale autoctono, anche attraverso la produzione diretta di materiale di propagazione;
   e) la realizzazione e la manutenzione di sentieri e di altri interventi con finalità didattica e divulgativa e di valorizzazione del territorio, nonché interventi specifici previsti dai piani di gestione redatti secondo la disciplina provinciale d'attuazione delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;
   e bis) la manutenzione ordinaria di percorsi ciclopedonali.
2. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 56 in ordine all'attività di gestione forestale da parte dei proprietari e dei soggetti gestori, la Provincia, i comuni e la comunità assicurano, secondo quanto previsto da questa legge, la realizzazione degli interventi e delle opere indicate dal comma 1 che, in quanto coerenti con i criteri stabiliti dai piani forestali e montani, sono di interesse pubblico e la realizzazione degli interventi e delle opere previsti dai piani di gestione eventualmente adottati ai sensi del titolo V.
3. Alla realizzazione degli interventi e delle opere la Provincia provvede secondo quanto previsto dall'articolo 84.
4.

2
adozione

PIANO TERRITORIALE DELLA COMUNITA'

PTC



SISTEMA INSEDIAMENTI PRODUTTIVI
RAFFRONTO

Luglio 2017

IP 1 - Aree produttive strategiche "Vigolana"
IP 2 - Aree produttive strategiche "Vigolana"
IP 3 - Aree produttive strategiche "Fondovalle Laghi"
IP 4 - Aree produttive strategiche "Fondovalle Laghi"
IP 5 - Aree produttive strategiche "Fondovalle Laghi"
IP 6 - Aree produttive strategiche "Fondovalle Laghi"
IP 7 - Aree produttive strategiche "Perginese"
IP 8 - Aree produttive strategiche "Perginese"
IP 9 - Aree produttive strategiche "Civezzano Fornace"
IP10 - Aree produttive strategiche "Civezzano Fornace"
IP11 - Aree produttive strategiche " Perginese Mocheni"
IP12 - Area strategica di riqualificazione " Perginese"

1° adozione
del assembleare n. 18 dd. 30/06/2015

2° adozione
del consiliare n. dd.

approvazione G.P. n. dd.

pubblicazione B.U.R. n. dd.

LINEE DI AZIONE AREE E SISTEMI PRODUTTIVI

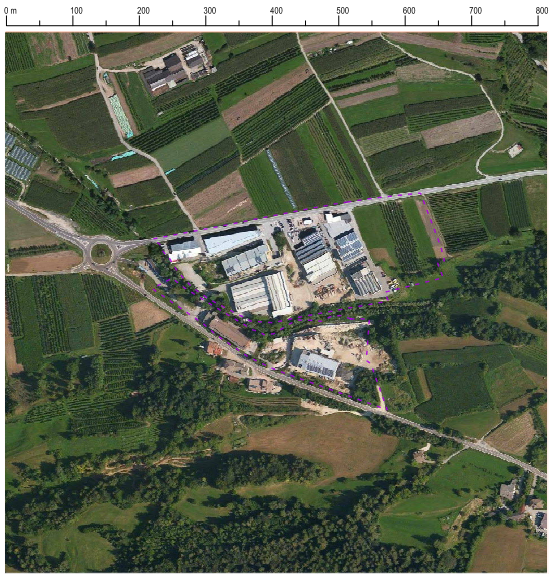
VIGOLANA IP 1

PTC - AREE STRATEGICHE PRODUTTIVE

INDIRIZZI

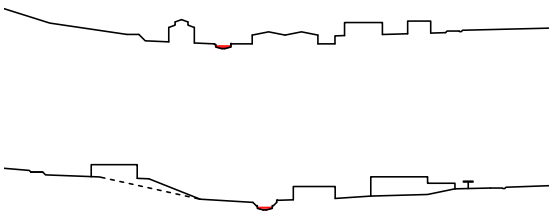
Area Produttiva Saletti (Vigolo Vattaro)
Superficie totale: 73.488 mq
Superficie utilizzata: 56.399 mq
Superficie disponibile: 17.089 mq
Superficie disponibile in ampliamento:18.900 mq

L'area produttiva locale è baricentrica rispetto al sistema Ambito Vigolana, attualmente risulta isolata e poco relazionata al paesaggio e presenta un alto grado di visibilità (al centro della valle, interamente circondata da aree agricole). L'area è strategica come zona di trasformazione in area produttiva ecologicamente e paesaggisticamente attrezzata, con possibilità di gestione "condominiale", attraverso le seguenti linee d'indirizzo: progetto unitario di riqualificazione come nuova polarità territoriale Vigolana; riqualificazione ambientale dei bordi e leggero ampliamento a sud-est; riqualificazione architettonica ed energetica con possibilità di densificazione esistente e razionalizzazione logistica, distribuzione e accessi; valorizzazione rio Mandola e spazi attigui quale elemento strutturante, vettore attrezzato di connessione d'ambito; progetto strategico di valorizzazione "ex fornace" prevedendo un mix funzionale (direzionale, commerciale, promozione, ristorazione, servizi, tempo libero, sport, artigianato) per renderlo una polarità territoriale e del comparto produttivo locale.

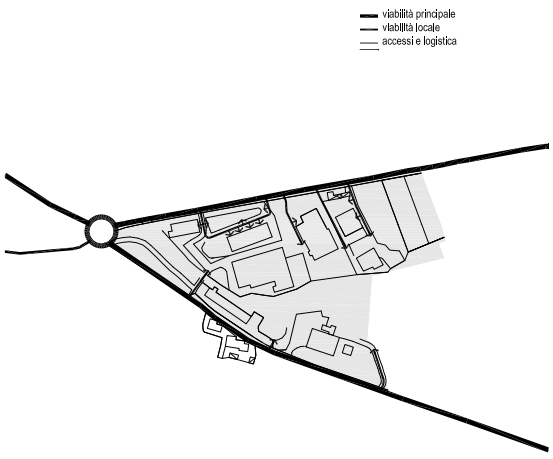


CARATTERI

L'area ha il carattere di "cittadella produttiva", posta al centro della valle in orografia concava (attraversata longitudinalmente dal rio Mandola che risulta invisibile). Orografia e altimetria, attualmente non sfruttate, rappresentano gli elementi cardine dei nuovi progetti per l'inserimento volumetrico e paesaggistico dei manufatti, cui si aggiungono l'attenzione per le relazioni fisiche e visive con il paesaggio agricolo circostante e i rimandi con le cime della corona montana. L'alta incoerenza morfologica, la qualità insediativa edilizia scarsa ed eterogenea, le matrici insediative dei capannoni con diversi gradi di saturazione, la logistica, sono i principali elementi da riqualificare.

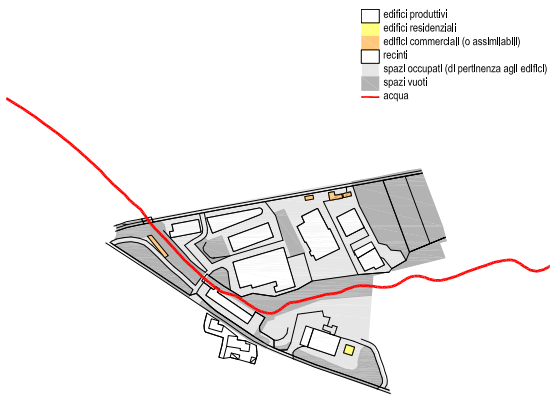


TEMI



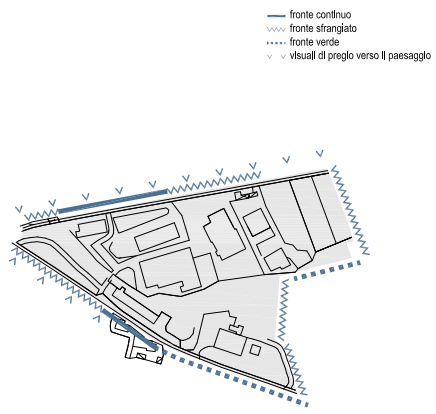
LOGISTICA

Sistema viario di distribuzione interna non gerarchizzato.
Accesso a ogni singolo lotto direttamente dalla viabilità principale con conseguente moltiplicazione degli innesti.
Aree a parcheggio casuali e limitate.
Marciapiedi frammentati o inesistenti.
Mancanza di alberature e di caratteri urbani dell'area.



INSEDIAMENTO

Grado medio di saturazione.
Ampi spazi liberi inedificati.
Rio Mandola elemento strutturante dell'area.

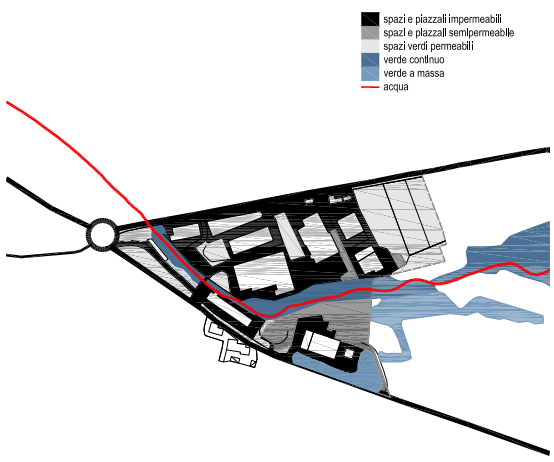


INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA

Bordi lineari verso la SP1 e la SS349 con fronti edilizi eterogenei di altezze ed estensioni diversificate.
Bordi sfrangiati verso la valle (area agricola di pregio a est) con fronti edilizi eterogenei di altezze ed estensioni diversificate.

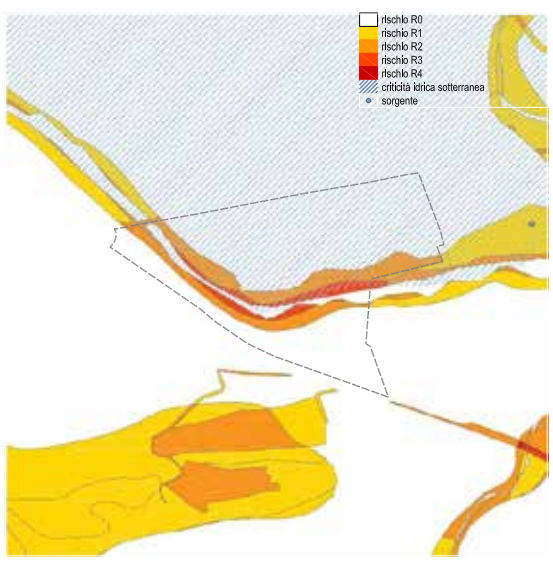
QUALITÀ ARCHITETTONICA

Edifici sfitti di recente costruzione.
Edifici sottoutilizzati di recente costruzione.
Edificio "ex fornace" sottoutilizzato (attualmente adibito a magazzino), manufatto di archeologia industriale da valorizzare quale polarità territoriale e del comparto produttivo locale (mixitè funzionale).



QUALITÀ DELLO SPAZIO APERTO

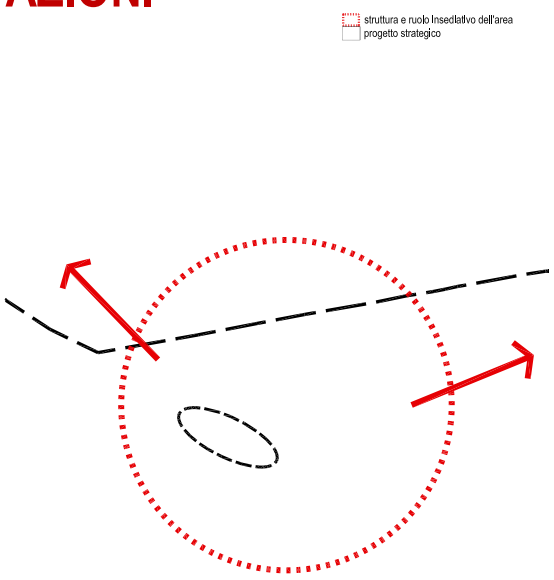
Ampie superfici impermeabili.
Numerosi spazi interstiziali sottoutilizzati.
Verde continuo del rio Mandola da valorizzare quale vettore attrezzato di connessione d'ambito.

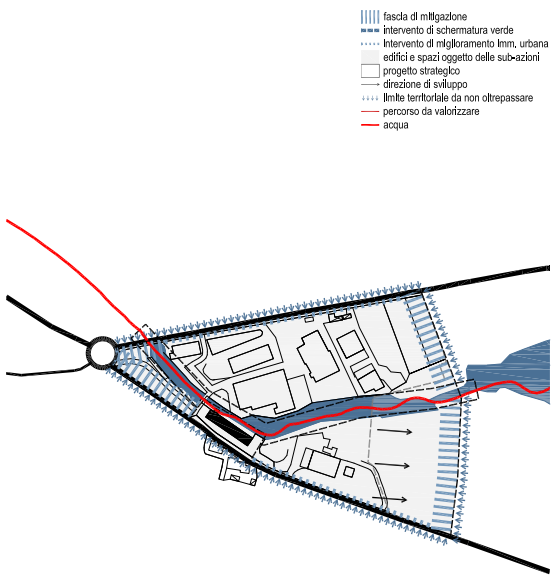


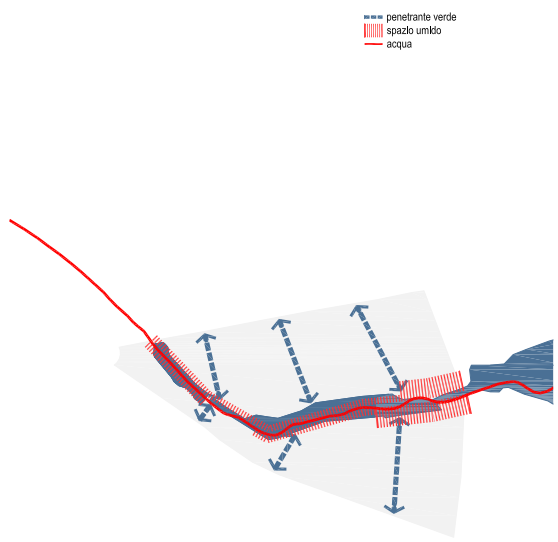
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Rischio R1 e R2 lungo il rio Mandola.
Sorgente prossima all'area a est (possibile interferenza).
Presenza di criticità idrica sotterranea.

AZIONI







LOGISTICA - Sistema dei trasporti e della mobilità

LO2.1 - Adeguare il sistema dei parcheggi riducendo le interferenze con il traffico veicolare e agevolando la circolazione.
LO2.2 - Organizzare un corretto accesso ai lotti che permetta una chiara distribuzione e un facile orientamento.
LO2.3 - Realizzare aree dedicate per lo stoccaggio merci/materiali e aree di manovra/sosta per i mezzi pesanti, mitigandole opportunamente nel paesaggio (ad es. attraverso l'impianto di siepi arboreo/arbustive di piante autoctone, la realizzazione di schermi verdi realizzati con piante rampicanti, ecc.) al fine di integrare il tutto in un disegno complessivo unitario.
LO3.2 - Prevedere una rete interna ciclabile e pedonale continua e sicura.
LO4.2 - Razionalizzare la circolazione interna anche in funzione dell'accessibilità dei mezzi di emergenza e soccorso, garantendo la presenza di spazi necessari alla gestione comune delle emergenze e della sicurezza.

INSEDIAMENTO - Sistema urbano e territoriale

INS1.1 - Polarizzare e completare l'Area Produttiva Strategica privilegiando l'accorpamento e la densificazione in continuità con le volumetrie esistenti.
INS1.2 - Definire un progetto unitario (Masterplan) di rigenerazione urbana sostenibile dell'area, definendo unità morfologicamente e spazialmente coerenti (Unità Minime di Intervento, in termini di coerenza con il tessuto paesaggistico circostante, compatibilità di funzioni, integrazione dei volumi, disegno complessivo).
INS1.4 - Stabilire una corretta localizzazione delle attività produttive insediabili, favorendo le filiere corte e le sinergie tra le vocazioni territoriali (Filiera Legno).
INS1.5 - Prevedere destinazioni d'uso, spazi e servizi che garantiscano una elevata qualità urbana, integrando funzioni compatibili alla produzione di servizio, commercio, agricoltura, turismo (polo dotato di mixité funzionale/vetrina del territorio secondo la logica di polarità del/nel territorio "ex fornace").
INS3.2 - Prevedere strategie di compensazione territoriale attraverso la perequazione di zone di espansione previste (attribuzione crediti compensativi).

INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA - Sistema dei bordi e dell'inserimento nel paesaggio

INT1.2 - Garantire una buona percezione predisponendo un progetto unitario (Masterplan) di integrazione paesaggistica dell'area, riducendo le interferenze e valorizzando le preesistenze.
INT1.3 - Conservare, valorizzare ed incrementare gli elementi del paesaggio (siepi, filari, boschetti, ecc.).
INT2.1 - Realizzare adeguate fasce di mitigazione paesaggistica dal punto di vista visivo/percettivo non inferiori a 5 metri, utilizzando specie autoctone e sviluppandole sul piano sia arbustivo sia arboreo con un corretto sesto d'impianto in funzione della tipologia di spazio (fruibile, non fruibile, ricreativo, multifunzionale, parco urbano attrezzato o non attrezzato, verde di rappresentanza, ecc.).
INT2.2 - Curare l'integrazione tra il paesaggio e l'edificato attraverso la composizione accurata dei volumi, minimizzando l'alterazione della morfologia naturale e valorizzandola adattando il progetto alla topografia.
INT3.1 - Uniformare le recinzioni dei lotti su tutta l'area (mantenendosi all'interno di un numero limitato e concordato di tipologie) e posizionare le varie cabine tecniche e di servizio al fine di integrare il tutto in un disegno complessivo unitario.
INT3.2 - Predisporre una illuminazione e una segnaletica pubblicitaria unica per l'intera area, che si integri con l'ambiente (colori, taglia, materiali naturali ed ecologici, possibilmente alimentati con energia rinnovabile).

QUALITÀ ARCHITETTONICA - Sistema del'edificato e dell'identità dei luoghi

QA1.2 - Prevedere una riqualificazione unitaria degli edifici e degli spazi aperti per raggiungere obiettivi di elevata qualità, conservando/valorizzando/incrementando i dispositivi di articolazione e connessione spaziale.
QA1.3 - Riqualificare gli involucri edilizi con materiali e colori naturali e coerenti al contesto (monomaterici, monocolore), ottimizzandoli per il confort interno e l'integrazione paesaggistica esterna, anche attraverso la realizzazione di affacci/vetrina (dehors) coordinati verso i tratti viabilistici principali.
QA1.4 - Prevedere l'incorporamento di progetti di riconversione dei volumi edilizi esistenti, dotando gli organismi edilizi di un'elevata flessibilità per facilitare eventuali trasformazioni e riconversioni future.
QA2.3 - Utilizzare tecnologie avanzate di bioedilizia (uso di materiali ecocompatibili e di tecniche costruttive per il risparmio energetico), prevedendo anche l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive della cultura locale
QA3.1 - Riconvertire e/o prevedere tetti a coperture verdi per l'integrazione percettiva nel paesaggio, la riduzione dell'effetto isola di calore, la ritenzione/filtrazione idrica (ove strutturalmente possibile).

QUALITÀ DELLO SPAZIO APERTO - Sistema della porosità e delle infrastrutture blu/verdi

QSA1.1 - Predisporre un progetto unitario (Masterplan) di riqualificazione degli spazi aperti (strade, parcheggi, aree verdi e aree di pertinenza dei lotti) migliorandone l'accessibilità e implementazione delle aree di sosta, piste ciclabili e pedonali.
QSA2.2 - Progettare elementi penetranti verdi (viali, filari, ecc.) per infittire la rete ecologica mediante nuovi corridoi ecologici e potenziamento di eventuali preesistenti, garantendo la presenza più diffusa possibile di elementi arboreo/arbustivi lungo strade, percorsi pedonali e ciclabili, utilizzando specie autoctone e sesti d'impianto tali da richiedere bassa manutenzione.
QSA3.1 - Utilizzare l'elemento acqua per creare maggiore biodiversità, armonizzando nel paesaggio i sistemi (impianti di fitodepurazione, vasche di laminazione delle acque meteoriche, canali vegetati, ecc.) per garantire l'equilibrio idrogeologico e la qualità delle acque meteoriche, realizzando in particolare ai lati dei corsi d'acqua presenti, adeguare fasce tampone (o filtro).
QSA3.3 - Favorire processi di de-impermeabilizzazione dei suoli, ridurre il carico inquinante da suoli impermeabilizzati, dotando i singoli edifici o lotti (singoli o accorpati) di un sistema di raccolta e stoccaggio delle acque meteoriche provenienti dalle coperture, realizzando appositi impianti per un loro riutilizzo.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE - Sistema del rischio, suolo e sottosuolo, energia, rifiuti, rumore

SA1.1 - Ridurre la vulnerabilità e la pericolosità idraulica, considerando il sistema idrografico superficiale come una rete ecologica alla scala dell'area, mantenendo la continuità tra i territori a monte e quelli a valle e limitando le operazioni di movimento terra e impermeabilizzazione dei suoli.
SA2.2 - Attuare una pianificazione energetica alla scala urbana, incentivando l'autoproduzione di energia (fotovoltaico, geotermia, ecc.) attraverso un progetto unitario, integrato e sinergico dell'area (preferendo l'uso di recinzioni, pensiline e facciate per la produzione di energia, garantendo il più possibile coperture e tetti verdi e l'eventuale recupero dell'acqua meteorica).

GESTIONE - Sistema della gestione unitaria "condominio"

GE1.1 - Favorire l'individuazione di una figura unica per la gestione condominiale dell'area (logistica, servizi, spazi aperti e comuni) e per la programmazione e gestione delle strategie energetiche.

E in generale si veda: **Linee Guida aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate della C4**

RIFERIMENTI NORMATIVI

- NTA del PTC
- Linee guida aree paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate del PTC
- Norme NTA del PUP
- Ricerche del Fondo del Paesaggio PAT

Possibilità contributiva per progetti strategici e pilota di sviluppo:
- Green and Blue Infrastructures (Fondi UE 2020)
- Life10 (Fondi UE 2020)
- Smart Specialisation Platform PAT (Fondi UE e PAT 2020)
- Piano Casa e Progetto Nazionale RI.U.SO Rigenerazione Urbana Sostenibile

NOTE

LINEE DI AZIONE AREE E SISTEMI PRODUTTIVI

VIGOLANA IP 2

PTC - AREE STRATEGICHE PRODUTTIVE

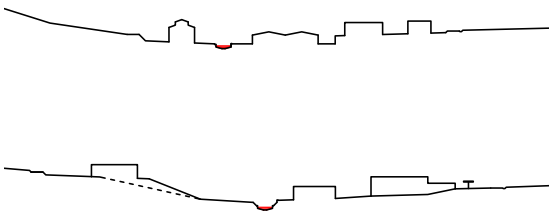
INDIRIZZI

Area Produttiva Tramozani (Bosentino)
Superficie totale: 26.607 mq
Superficie utilizzata: 12.597 mq
Superficie disponibile: 14.010 mq

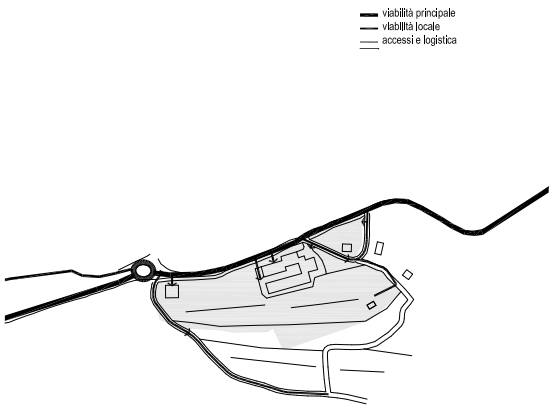
L'area produttiva locale è in continuità con il centro abitato di Bosentino, lungo la SP1 e presenta un alto grado di continuità e visibilità (a ridosso del centro abitato a nord, interamente circondata da aree agricole a sud). L'area è strategica come zona di trasformazione in area produttiva ecologicamente e paesaggisticamente attrezzata, con possibilità di gestione "condominiale", attraverso le seguenti linee d'indirizzo: progetto unitario di riqualificazione come nuova polarità territoriale Vigolana; riqualificazione ambientale dei bordi e leggera riconfigurazione in riduzione a sud; riqualificazione architettonica ed energetica con possibilità di densificazione dell'esistente, razionalizzazione logistica, distrubuzione e accessi; progettazione attenta dei nuovi complessi, in particolare per l'area commerciale, prevedendo un mix funzionale per renderlo una polarità territoriale e del comparto produttivo locale.

CARATTERI

L'area ha il carattere di "micro-cittadella produttiva urbana", posta in continuità con il centro abitato in orografia discendente (verso il rio Mandola a sud che risulta invisibile). Orografia e altimetria, ora parzialmente sfruttate, rappresentano gli elementi cardine dei nuovi progetti per l'inserimento volumetrico e paesaggistico dei manufatti, cui si aggiunge l'attenzione per le relazioni fisiche e visive il centro storico a nord e con il paesaggio agricolo a sud. Il grado medio d'incoerenza morfologica, la qualità insediativa edilizia eterogenea, la logistica, sono i principali elementi da riqualificare. Strategia è la zona centrale destinata ad attività commerciali non ancora attuata che può essere la generatrice della nuova qualità unitaria dell'area.

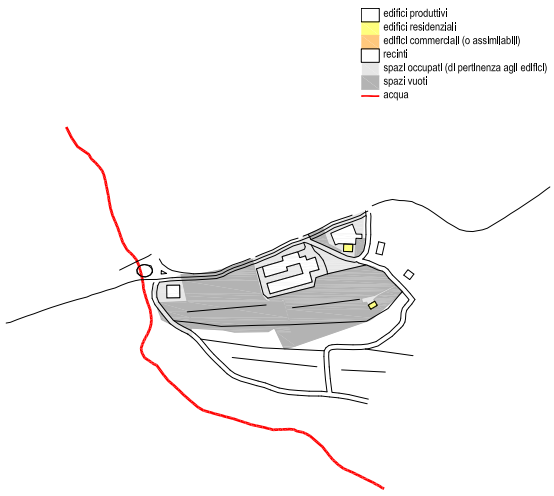


TEMI



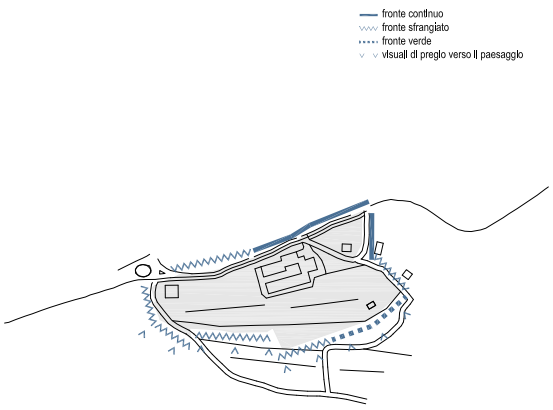
LOGISTICA

Sistema viario di distribuzione interna non gerarchizzato.
Accesso a ogni singolo lotto direttamente dalla viabilità principale con conseguente moltiplicazione degli innesti.
Aree a parcheggio solo interne ai recinti.
Marciapiedi frammentati o inesistenti.
Mancanza di alberature e di caratteri urbani dell'area.



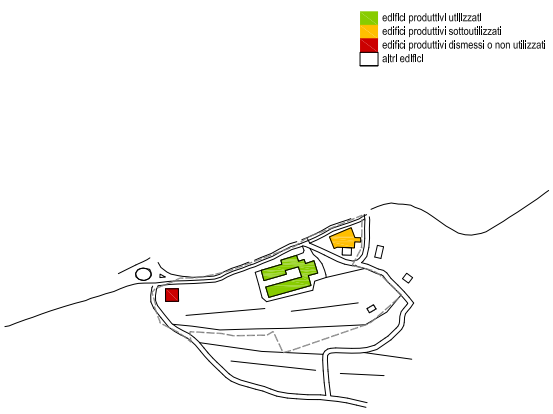
INSEDIAMENTO

Grado basso di saturazione.
Ampi spazi liberi inedificati.



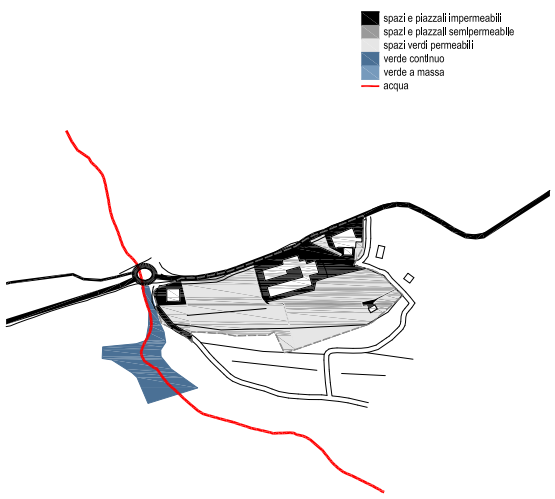
INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA

Bordi lineari verso la SP1 con fronti edilizi eterogenei di altezze ed estensioni diversificate.
Bordi sfrangiati verso la valle (area agricola di pregio a sud) con fronti edilizi eterogenei di altezze ed estensioni diversificate.



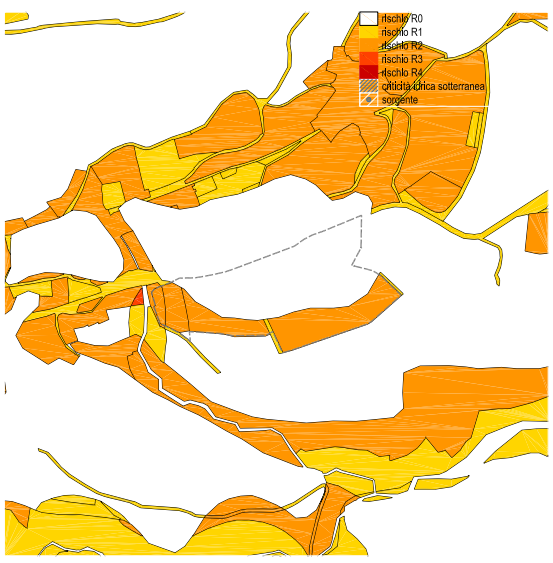
QUALITÀ ARCHITETTONICA

Edificio produttivo dismesso.
Ampio lotto centrale libero (previsione commerciale).



QUALITÀ DELLO SPAZIO APERTO

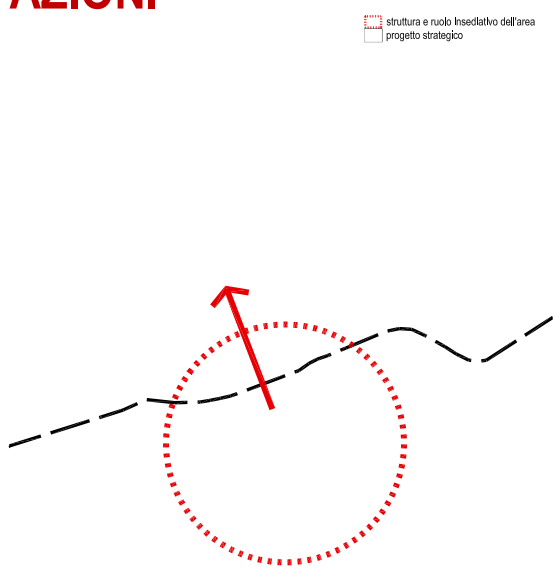
Parziali superfici impermeabili.
Numerosi spazi interstiziali sottoutilizzati.
Ampi spazi agricoli a sud.

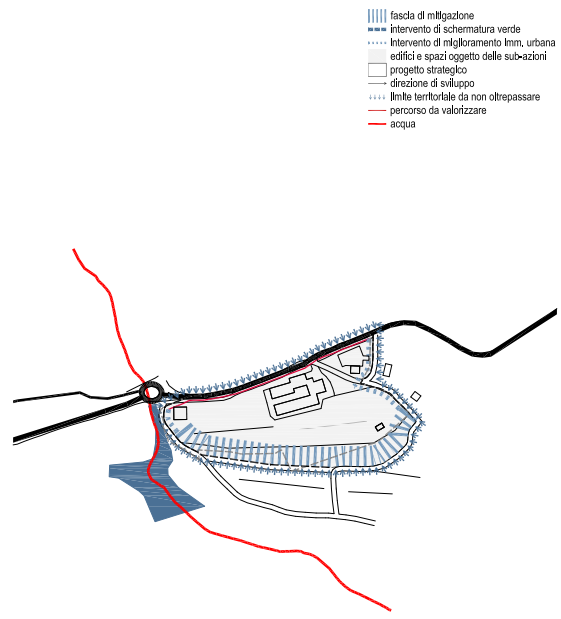


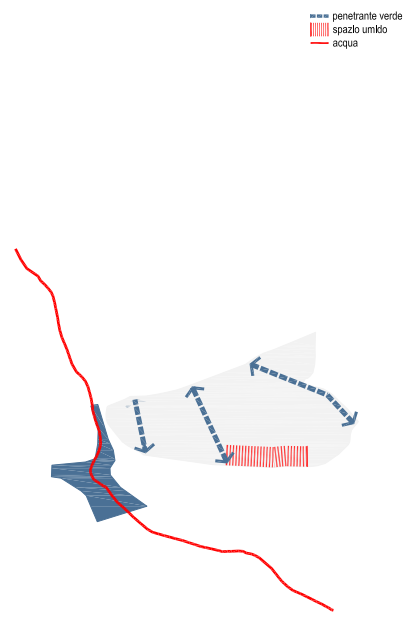
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Rischio R2 lungo il bordo sud.

AZIONI







LOGISTICA - Sistema dei trasporti e della mobilità

LO1.1 - Risolvere i punti critici nel sistema di accessibilità all'area, in modo da separare i flussi con destinazione interna da quelli esterni, attraverso adeguamenti alla viabilità esistente
LO2.2 - Organizzare un corretto accesso ai lotti che permetta una chiara distribuzione e un facile orientamento
LO3.1 - Garantire una connessione territoriale multifunzionale, realizzando piste ciclabili e pedonali per gli spostamenti casa/lavoro, collegando l'area con i centri urbani e le stazioni ferroviarie
LO4.1 - Realizzare parcheggi per biciclette e aree di bike-sharing, dotare l'area di parcheggi riservati al car sharing e car pooling (eventualmente prevedendo anche punti di rifornimento di carburanti ecologici)

INSEDIAMENTO - Sistema urbano e territoriale

INS1.1 - Polarizzare e completare l'Area Produttiva Strategica privilegiando l'accorpamento e la densificazione in continuità con le volumetrie esistenti.
INS1.2 - Definire un progetto unitario (Masterplan) di rigenerazione urbana sostenibile dell'area, definendo unità morfologicamente e spazialmente coerenti (Unità Minime di Intervento, in termini di coerenza con il tessuto paesaggistico circostante, compatibilità di funzioni, integrazione dei volumi, disegno complessivo).
INS1.6 - Realizzare internamente all'insediamento un centro servizi/spazi funzionali alle aziende e ad uso privilegiato degli addetti, ma fruibili anche dalla comunità locale (centro ricreativo, sale, aree verdi attrezzate, attrezzature sportive, ecc.)
INS3.2 - Prevedere strategie di compensazione territoriale attraverso la perequazione di zone di espansione previste (attribuzione crediti compensativi).

INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA - Sistema dei bordi e dell'inserimento nel paesaggio

INT1.1 - Verificare i principali punti ed elementi lineari da cui l'area osservata e le viste focali e mete della percezione, prevedendo elementi di mascheramento/apertura.
INT1.4 - Valorizzare le preesistenze (beni culturali, manufatti storici, ecc.), privilegiando le attività di completamento e di ricucitura urbana
INT2.2 - Curare l'integrazione tra il paesaggio e l'edificato attraverso la composizione accurata dei volumi, minimizzando l'alterazione della morfologia naturale e valorizzandola adattando il progetto alla topografia.
INT2.4 - Localizzare le architetture/paesaggio più rappresentative in luoghi visibili ed accessibili, rafforzando le relazioni visive e funzionali con l'intorno
INT3.1 - Uniformare le recinzioni dei lotti su tutta l'area (mantenendosi all'interno di un numero limitato e concordato di tipologie) e posizionare le varie cabine tecniche e di servizio al fine di integrare il tutto in un disegno complessivo unitario.
INT3.2 - Predisporre una illuminazione e una segnaletica pubblicitaria unica per l'intera area, che si integri con l'ambiente (colori, taglia, materiali naturali ed ecologici, possibilmente alimentati con energia rinnovabile).

QUALITÀ ARCHITETTONICA - Sistema del'edificato e dell'identità dei luoghi

QA1.1 - Definire la capacità edificatoria sostenibile dell'area, prevedendo l'eventuale incremento degli indici per attuare la rigenerazione/densificazione e risparmiare suolo.
QA2.1 - Definire regole unitarie per la progettazione dei volumi (altezze, allineamenti e orientamenti) per l'inserimento paesaggistico e lo sfruttamento delle caratteristiche climatiche e delle geometrie solari del luogo.
QA2.2 - Definire regole unitarie per la progettazione dei fronti (facciata e copertura) rispetto ai punti di visione/percezione dell'area, delle tipologie edilizie (chiare ed essenziali), dei materiali e colori naturali e coerenti al contesto (monomaterici, monocolore).
QA2.3 - Utilizzare tecnologie avanzate di bioedilizia (uso di materiali ecocompatibili e di tecniche costruttive per il risparmio energetico), prevedendo anche l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive della cultura locale.
QA2.4 - Garantire un'adeguata progettazione architettonica che integri gli impianti tecnologici per la produzione di beni o di energia nel disegno complessivo degli edifici.
QA3.1 - Riconvertire e/o prevedere tetti a coperture verdi per l'integrazione percettiva nel paesaggio, la riduzione dell'effetto isola di calore, la ritenzione/filtrazione idrica (ove strutturalmente possibile).

QUALITÀ DELLO SPAZIO APERTO - Sistema della porosità e delle infrastrutture blu/verdi

QSA1.1 - Predisporre un progetto unitario (Masterplan) di riqualificazione degli spazi aperti (strade, parcheggi, aree verdi e aree di pertinenza dei lotti) migliorandone l'accessibilità e implementazione delle aree di sosta, piste ciclabili e pedonali.
QSA1.2 - Prevedere spazi di mediazione pubblico/privati sul perimetro dell'area produttiva (Aree Obiettivo) per garantirne l'integrazione paesaggistica e l'utilizzo da parte di utenti esterni, ove integrare l'implementazione dei parcheggi, valutando la possibilità di utilizzi multipli (parcheggi attrezzati con campi sportivi da utilizzarsi nei periodi in cui è vuoto, ecc.).
QSA2.3 - Massimizzare la dotazione di verde ricostruendo la continuità e la porosità del paesaggio, anche attraverso progetti di forestazione urbana nelle Aree Obiettivo.
QSA3.2 - Garantire la porosità dei suoli prevedendo una percentuale adeguata di verde e di aree di drenaggio, recuperando superficie permeabile ed intensificando la vegetazione nelle aree verdi, evitando il tombamento di fossi, canali e corsi d'acqua, prevedendone invece la rinaturalizzazione.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE - Sistema del rischio, suolo e sottosuolo, energia, rifiuti, rumore

SA1.1 - Ridurre la vulnerabilità e la pericolosità idraulica, considerando il sistema idrografico superficiale come una rete ecologica alla scala dell'area, mantenendo la continuità tra i territori a monte e quelli a valle e limitando le operazioni di movimento terra e impermeabilizzazione dei suoli.
SA2.2 - Attuare una pianificazione energetica alla scala urbana, incentivando l'autoproduzione di energia (fotovoltaico, geotermia, ecc.) attraverso un progetto unitario, integrato e sinergico dell'area (preferendo l'uso di recinzioni, pensiline e facciate per la produzione di energia, garantendo il più possibile coperture e tetti verdi e l'eventuale recupero dell'acqua meteorica).
SA4.1 - Adottare strategie strategie progettuali volte a ridurre l'impatto acustico prodotto da ogni singola azienda, definendo layout adeguati delle aree in riferimento ai recettori sia esterni sia interni.

GESTIONE - Sistema della gestione unitaria "condominio"

GE1.1 - Favorire l'individuazione di una figura unica per la gestione condominiale dell'area (logistica, servizi, spazi aperti e comuni) e per la programmazione e gestione delle strategie energetiche.

E in generale si veda: **Linee Guida aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate della C4**

RIFERIMENTI NORMATIVI

- NTA del PTC
- Linee guida aree paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate del PTC
- Norme NTA del PUP
- Ricerche del Fondo del Paesaggio PAT

Possibilità contributiva per progetti strategici e pilota di sviluppo:
- Green and Blue Infrastructures (Fondi UE 2020)
- Life10 (Fondi UE 2020)
- Smart Specialisation Platform PAT (Fondi UE e PAT 2020)
- Piano Casa e Progetto Nazionale RI.U.SO Rigenerazione Urbana Sostenibile

NOTE

FONDOVALLE LAGHI IP 3

PTC - AREE STRATEGICHE PRODUTTIVE

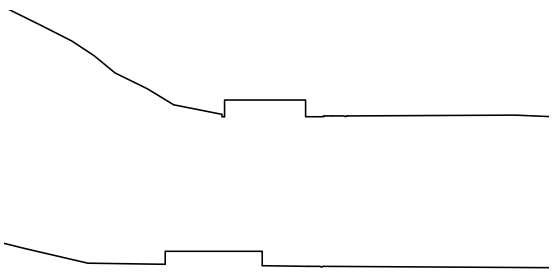
INDIRIZZI

Area Produttiva Valle (Calceranica, Caldonazzo)
Superficie totale: 60.955 mq
Superficie utilizzata: 60.955 mq
Superficie disponibile: 0 mq

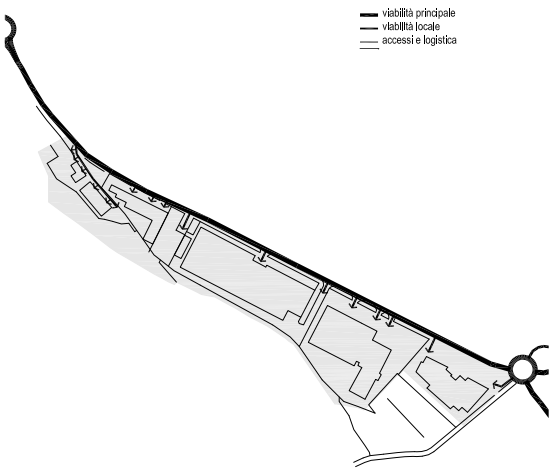
L'area produttiva d'interesse provinciale si trova a ridosso del versante montano, sullo sfondo dell'area agricola di pregio, attualmente è parzialmente relazionata al paesaggio e presenta un alto grado di visibilità (ai piedi del versante, sullo sfondo delle aree agricole a nord). L'area risulta strategica come zona di trasformazione in area produttiva ecologicamente e paesaggisticamente attrezzata, con possibilità di gestione "condominiale", attraverso le seguenti linee d'indirizzo: progetto unitario di riqualificazione ambientale dei bordi; riqualificazione architettonica ed energetica con possibilità di densificazione dell'esistente; stralcio di porzione di area produttiva libera non idonea ridestinandola a zona a bosco; declassamento della zona di testa a ovest ad area mista locale ove attuare, in particolare, la rigenerazione urbana dell'esistente prevedendo un mix funzionale (commerciale, promozione, ristorazione, servizi, tempo libero, sport, artigianato) per renderla una polarità territoriale e del comparto produttivo e commerciale locale.

CARATTERI

L'area ha il carattere di "cittadella produttiva lineare", posta ai piedi del versante in orografia piana. La funzione di raccordo urbano tra Calceranica al Lago e Caldonazzo e il ruolo di fondale architettonico-paesaggistico, rappresentano gli elementi cardine dei nuovi progetti per l'inserimento volumetrico e paesaggistico dei manufatti, cui si aggiungono l'attenzione per le relazioni fisiche e visive con il paesaggio agricolo prospiciente e i rimandi con il versante alle spalle e il lago davanti. La bassa incoerenza morfologica, la qualità insediativa edilizia eterogenea (si nota in particolare la qualità dell'insediamento principale), le matrici insediative dei manufatti con saturazione alta lungo la SP1, la logistica, sono i principali elementi da riqualificare.

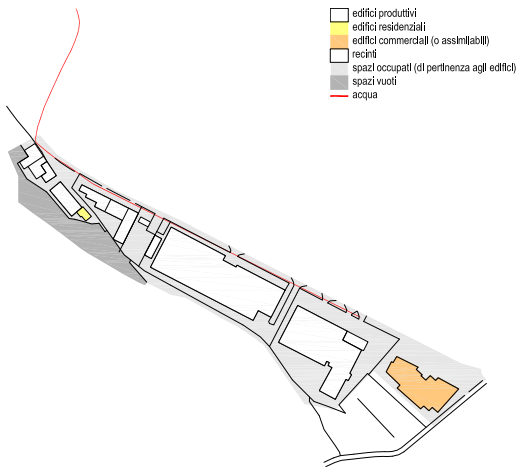


TEMI



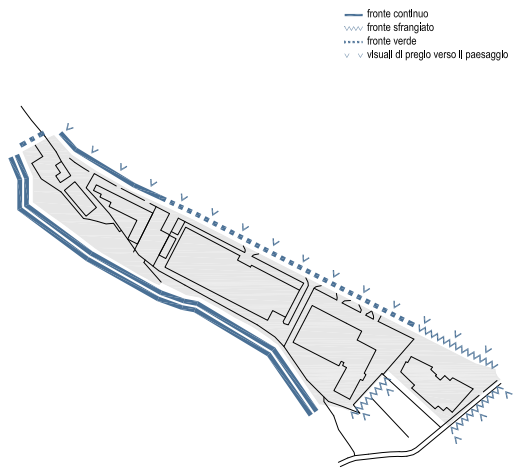
LOGISTICA

Sistema viario di distribuzione interna (logistica) pressoché assente.
Accesso a ogni singolo lotto direttamente dalla viabilità principale con conseguente moltiplicazione degli innesti.
Aree a parcheggio presenti.
Marciapiedi continui.
Mancanza solo parziale di alberature e di caratteri urbani.



INSEDIAMENTO

Grado alto di saturazione.
Spazi liberi pressoché assenti.

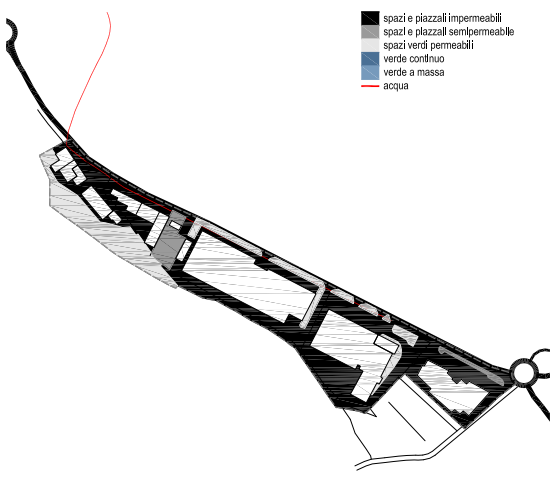


INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA

Bordi lineari verso la SP1 con fronti edilizi eterogenei di altezze ed estensioni diversificate.
Bordi sfrangiati a est (edificio commerciale di recente costruzione).

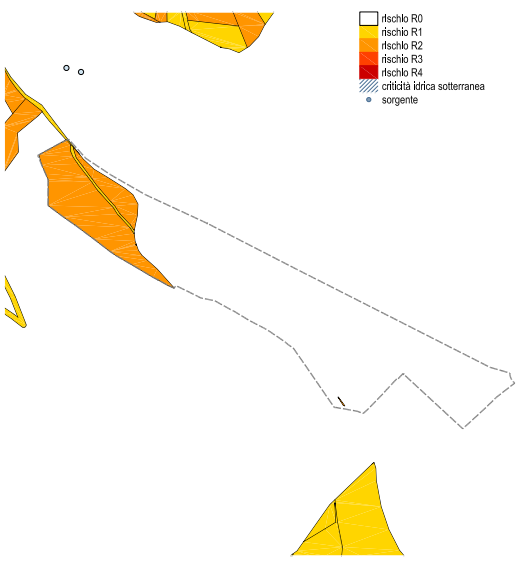
QUALITÀ ARCHITETTONICA

Porzioni di edifici dismessi a ovest.
Porzioni di edifici sottoutilizzati a ovest.



QUALITÀ DELLO SPAZIO APERTO

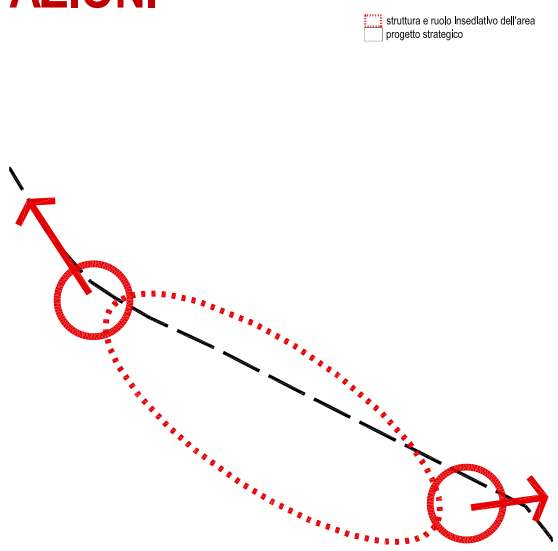
Ampie superfici impermeabili.
Spazi interstiziali sottoutilizzati.
Verde continuo del rio Mandola da valorizzare quale vettore attrezzato di connessione d'ambito.

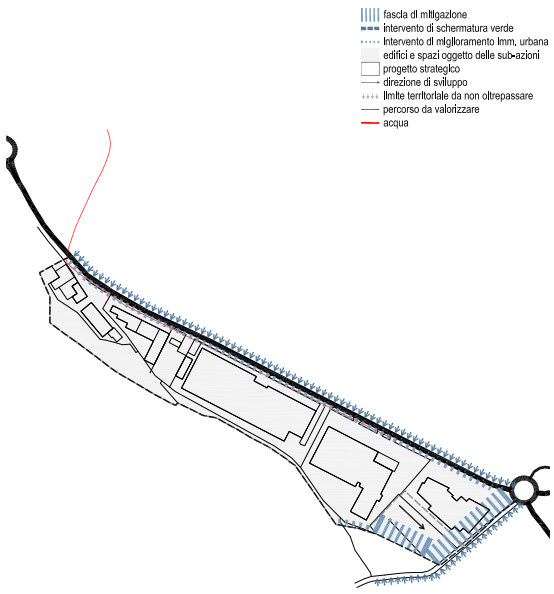


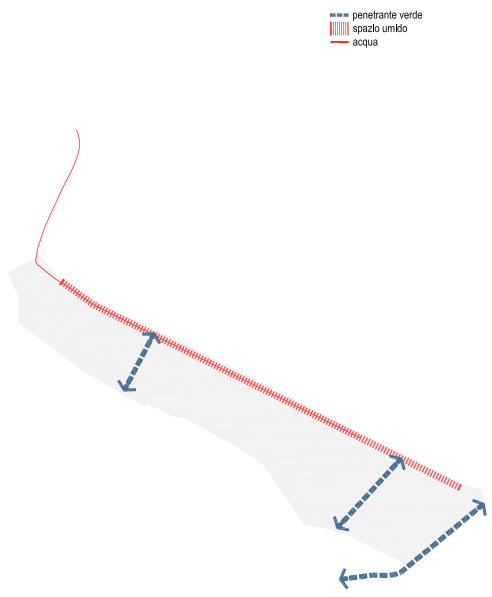
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Rischio R2 parte ovest dell'area.

AZIONI







LOGISTICA - Sistema dei trasporti e della mobilità

LO2.1 - Adeguare il sistema dei parcheggi riducendo le interferenze con il traffico veicolare e agevolando la circolazione.
LO3.1 - Garantire una connessione territoriale multifunzionale, realizzando piste ciclabili e pedonali per gli spostamenti casa/lavoro, collegando l'area con i centri urbani e le stazioni ferroviarie.
LO3.3 - Localizzare strategicamente gli spazi di sosta/attesa dei mezzi pubblici, garantendo l'adeguata visibilità, riconoscibilità e protezione.
LO4.1 - Realizzare parcheggi per biciclette e aree di bike-sharing, dotare l'area di parcheggi riservati al car sharing e car pooling (eventualmente prevedendo anche punti di rifornimento di carburanti ecologici).

INSEDIAMENTO - Sistema urbano e territoriale

INS1.1 - Polarizzare e completare l'Area Produttiva Strategica privilegiando l'accorpamento e la densificazione in continuità con le volumetrie esistenti.
INS1.2 - Definire un progetto unitario (Masterplan) di rigenerazione urbana sostenibile dell'area, definendo unità morfologicamente e spazialmente coerenti (Unità Minime di Intervento, in termini di coerenza con il tessuto paesaggistico circostante, compatibilità di funzioni, integrazione dei volumi, disegno complessivo).
INS1.5 - Prevedere destinazioni d'uso, spazi e servizi che garantiscano una elevata qualità urbana, integrando funzioni compatibili alla produzione di servizio, commercio, agricoltura, turismo (polo dotato di mixité funzionale/vetrina del territorio secondo la logica di polarità del/nel territorio).
INS1.6 - Realizzare internamente all'insediamento un centro servizi/spazi funzionali alle aziende e ad uso privilegiato degli addetti, ma fruibili anche dalla comunità locale (centro ricreativo, sale, aree verdi attrezzate, attrezzature sportive, ecc.).
INS3.1 - Privilegiare il recupero e la riconversione delle strutture esistenti con possibile inserimento di altre funzioni (incubatori d'impresa, terziario, micro/occupazione); espansione o demolizione di parti dei fabbricati con incremento indici edificatori (crediti edilizi).

INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA - Sistema dei bordi e dell'inserimento nel paesaggio

INT1.2 - Garantire una buona percezione predisponendo un progetto unitario (Masterplan) di integrazione paesaggistica dell'area, riducendo le interferenze e valorizzando le preesistenze.
INT1.3 - Conservare, valorizzare ed incrementare gli elementi del paesaggio (siepi, filari, boschetti, ecc.).
INT2.3 - Valorizzare la struttura produttiva del paesaggio, utilizzando la vegetazione autoctona per rafforzare la continuità del disegno agricolo, e individuare aree agricole di mitigazione da trattare uniformemente in rapporto alle zone di transizione perimetrale dell'area (Aree Obiettivo).
INT3.1 - Uniformare le recinzioni dei lotti su tutta l'area (mantenendosi all'interno di un numero limitato e concordato di tipologie) e posizionare le varie cabine tecniche e di servizio al fine di integrare il tutto in un disegno complessivo unitario.
INT3.2 - Predisporre una illuminazione e una segnaletica pubblicitaria unica per l'intera area, che si integri con l'ambiente (colori, taglia, materiali naturali ed ecologici, possibilmente alimentati con energia rinnovabile).

QUALITÀ ARCHITETTONICA - Sistema del'edificato e dell'identità dei luoghi

QA1.2 - Prevedere una riqualificazione unitaria degli edifici e degli spazi aperti per raggiungere obiettivi di elevata qualità, conservando/valorizzando/incrementando i dispositivi di articolazione e connessione spaziale.
QA1.3 - Riqualificare gli involucri edilizi con materiali e colori naturali e coerenti al contesto (monomaterici, monocolore), ottimizzandoli per il confort interno e l'integrazione paesaggistica esterna, anche attraverso la realizzazione di affacci/vetrina (dehors) coordinati verso i tratti viabilistici principali.
QA1.4 - Prevedere l'incorporamento di progetti di riconversione dei volumi edilizi esistenti, dotando gli organismi edilizi di un'elevata flessibilità per facilitare eventuali trasformazioni e riconversioni future.
QA2.3 - Utilizzare tecnologie avanzate di bioedilizia (uso di materiali ecocompatibili e di tecniche costruttive per il risparmio energetico), prevedendo anche l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive della cultura locale
QA3.1 - Riconvertire e/o prevedere tetti a coperture verdi per l'integrazione percettiva nel paesaggio, la riduzione dell'effetto isola di calore, la ritenzione/filtrazione idrica (ove strutturalmente possibile).
QA23.2 - Garantire un adeguato livello di confort termoigrometrico e di ventilazione degli ambienti interni, prevedendo l'utilizzo di adeguati materiali e schermature architettoniche integrate.

QUALITÀ DELLO SPAZIO APERTO - Sistema della porosità e delle infrastrutture blu/verdi

QSA1.1 - Predisporre un progetto unitario (Masterplan) di riqualificazione degli spazi aperti (strade, parcheggi, aree verdi e aree di pertinenza dei lotti) migliorandone l'accessibilità e implementazione delle aree di sosta, piste ciclabili e pedonali.
QSA2.3 - Massimizzare la dotazione di verde ricostruendo la continuità e la porosità del paesaggio, anche attraverso progetti di forestazione urbana nelle Aree Obiettivo.
QSA3.1 - Utilizzare l'elemento acqua per creare maggiore biodiversità, armonizzando nel paesaggio i sistemi (impianti di fitodepurazione, vasche di laminazione delle acque meteoriche, canali vegetati, ecc.) per garantire l'equilibrio idrogeologico e la qualità delle acque meteoriche, realizzando in particolare ai lati dei corsi d'acqua presenti, adeguare fasce tampone (o filtro).
QSA3.3 - Favorire processi di de-impermeabilizzazione dei suoli, ridurre il carico inquinante da suoli impermeabilizzati, dotando i singoli edifici o lotti (singoli o accorpati) di un sistema di raccolta e stoccaggio delle acque meteoriche provenienti dalle coperture, realizzando appositi impianti per un loro riutilizzo.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE - Sistema del rischio, suolo e sottosuolo, energia, rifiuti, rumore

SA1.1 - Ridurre la vulnerabilità e la pericolosità idraulica, considerando il sistema idrografico superficiale come una rete ecologica alla scala dell'area, mantenendo la continuità tra i territori a monte e quelli a valle e limitando le operazioni di movimento terra e impermeabilizzazione dei suoli.
SA2.2 - Attuare una pianificazione energetica alla scala urbana, incentivando l'autoproduzione di energia (fotovoltaico, geotermia, ecc.) attraverso un progetto unitario, integrato e sinergico dell'area (preferendo l'uso di recinzioni, pensiline e facciate per la produzione di energia, garantendo il più possibile coperture e tetti verdi e l'eventuale recupero dell'acqua meteorica).

GESTIONE - Sistema della gestione unitaria "condominio"

GE1.1 - Favorire l'individuazione di una figura unica per la gestione condominiale dell'area (logistica, servizi, spazi aperti e comuni) e per la programmazione e gestione delle strategie energetiche.

E in generale si veda: **Linee Guida aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate della C4**

RIFERIMENTI NORMATIVI

- NTA del PTC
- Linee guida aree paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate del PTC
- Norme NTA del PUP
- Ricerche del Fondo del Paesaggio PAT

Possibilità contributiva per progetti strategici e pilota di sviluppo:
- Green and Blue Infrastructures (Fondi UE 2020)
- Life10 (Fondi UE 2020)
- Smart Specialisation Platform PAT (Fondi UE e PAT 2020)
- Piano Casa e Progetto Nazionale RI.U.SO Rigenerazione Urbana Sostenibile

NOTE

LINEE DI AZIONE AREE E SISTEMI PRODUTTIVI

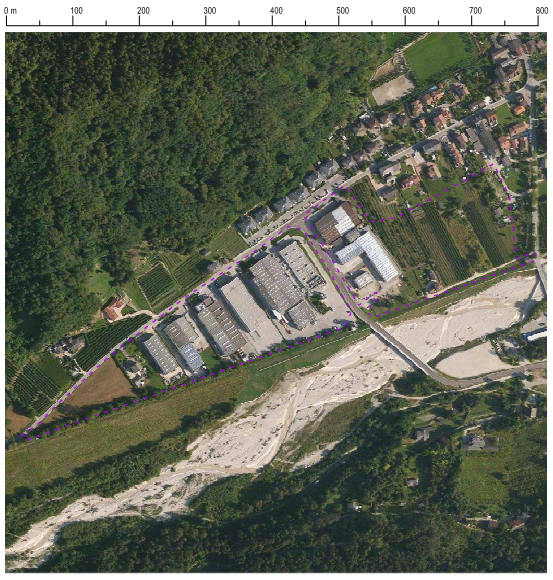
FONDOVALLE LAGHI IP 4

PTC - AREE STRATEGICHE PRODUTTIVE

INDIRIZZI

Area Produttiva Prati (Caldonazzo)
Superficie totale: 70.427 mq
Superficie utilizzata: 56.799 mq
Superficie disponibile: 13.628 mq

L'area produttiva locale è in continuità con l'abitato di Caldonazzo, ora è isolata e poco relazionata al paesaggio e presenta un alto grado di visibilità (ai piedi del versante, sullo sfondo dell'ambito del torrente Centa a sud). L'area risulta strategica come zona di trasformazione in area produttiva ecologicamente e paesaggisticamente attrezzata, con possibilità di gestione "condominiale", attraverso le seguenti linee d'indirizzo: progetto unitario di riqualificazione ambientale dei bordi e possibile completamento a ovest attraverso la dotazione di un'Area Obiettivo per l'integrazione di verde attrezzato, parcheggi intermodali e di attestamento per i percorsi escursionistici verso il Centa; riqualificazione architettonica ed energetica con possibilità di densificazione dell'esistente e progettazione attenta dei nuovi complessi.



CARATTERI

L'area ha il carattere di "cittadella produttiva lineare perifluviale", posta ai piedi del versante in orografia piana a ridosso del torrente Centa. La funzione di raccordo urbano tra Caldonazzo e la valle del Centa assieme al ruolo di fondale architettonico-paesaggistico, rappresentano gli elementi cardine dei nuovi progetti per l'inserimento volumetrico e paesaggistico dei manufatti, cui si aggiungono l'attenzione per le relazioni fisiche e visive con il paesaggio fluviale prospiciente e i rimandi con il versante alle spalle. L'alto grado d'incoerenza morfologica, la qualità insediativa edilizia scarsa ed eterogenea, le matrici insediative dei manufatti con saturazione alta lungo la SP108, l'assenza di un'adeguata integrazione e mitigazione paesaggistica, sono i principali elementi da riqualificare.

TEMI

LOGISTICA

Sistema viario di distribuzione interna assente.
Accesso a ogni singolo lotto direttamente dalla viabilità principale con conseguente moltiplicazione degli innesti.
Aree a parcheggio presenti.
Marciapiedi continui.
Mancanza di alberature e di caratteri urbani.

INSEDIAMENTO

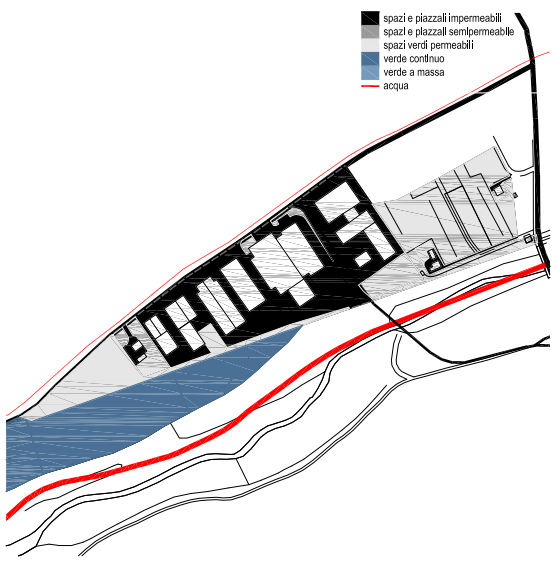
Grado alto di saturazione (nella parte centrale).
Spazi liberi pressoché assenti (solo aree a est e ovest recentemente stralciate).

INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA

Lineari verso la SP108, con fronti edilizi eterogenei di altezze ed estensioni diversificate.
Bordi sfrangiati a est e ovest.

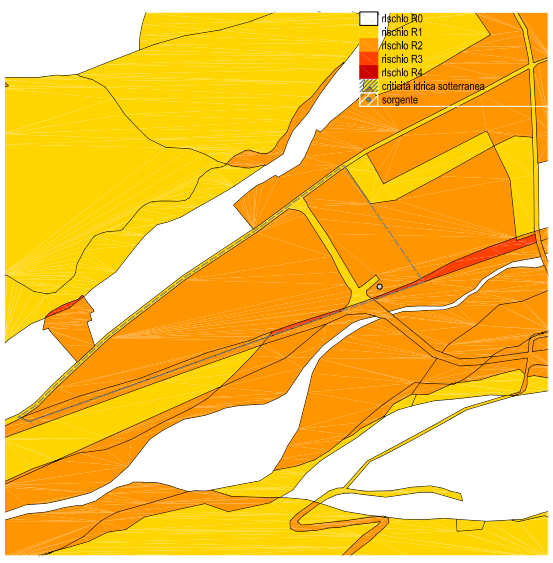
QUALITÀ ARCHITETTONICA

Edifici produttivi dismessi e/o parzialmente non utilizzati.



QUALITÀ DELLO SPAZIO APERTO

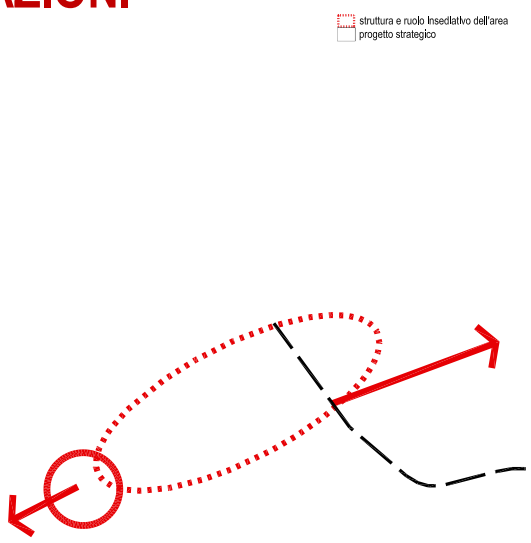
Ampie superfici impermeabili.
Spazi interstiziali sottoutilizzati.
Ampi spazi non edificati a est e ovest, attualmente agricoli o a prato (recentemente stralciate dal prg).
Verde continuo del torrente Centa da valorizzare quale vettore attrezzato di connessione d'ambito.

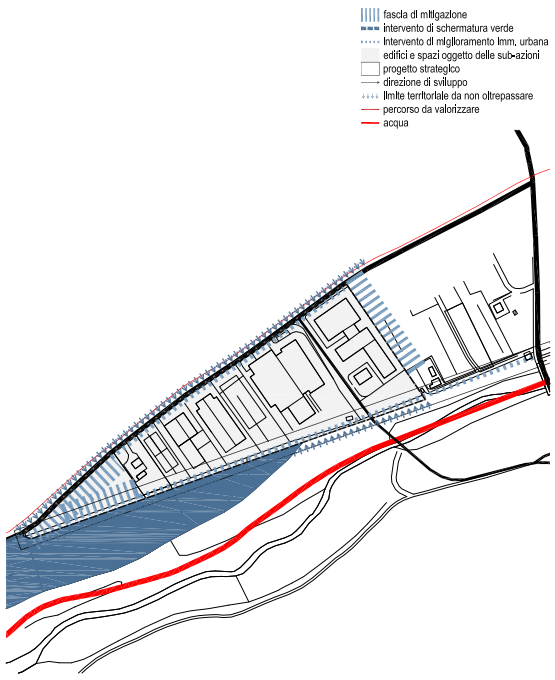


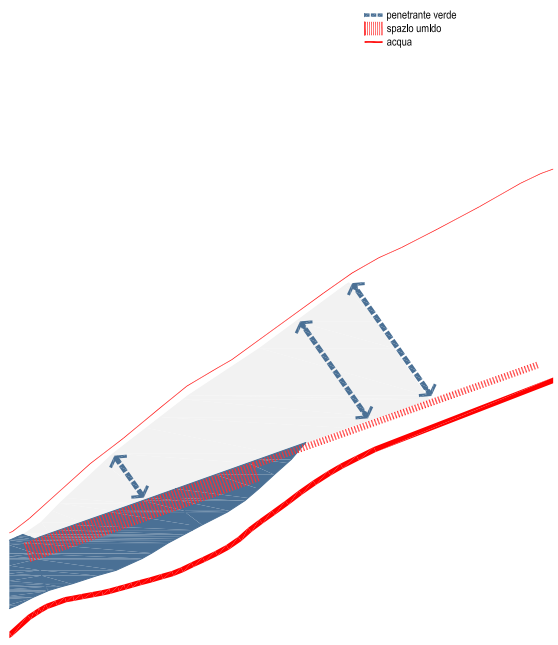
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Rischio R2 per l'intera area.

AZIONI







LOGISTICA - Sistema dei trasporti e della mobilità

LO1.2 - Evitare che le strutture di accesso territoriale all'area attraversino i centri urbani.
LO2.1 - Adeguare il sistema dei parcheggi riducendo le interferenze con il traffico veicolare e agevolando la circolazione.
LO2.2 - Organizzare un corretto accesso ai lotti che permetta una chiara distribuzione e un facile orientamento.
LO2.3 - Realizzare aree dedicate per lo stoccaggio merci/materiali e aree di manovra/sosta per i mezzi pesanti, mitigandole opportunamente nel paesaggio (ad es. attraverso l'impianto di siepi arboreo/arbustive di piante autoctone, la realizzazione di schermi verdi realizzati con piante rampicanti, ecc.) al fine di integrare il tutto in un disegno complessivo unitario.
LO3.1 - Garantire una connessione territoriale multifunzionale, realizzando piste ciclabili e pedonali per gli spostamenti casa/lavoro, collegando l'area con i centri urbani e le stazioni ferroviarie.

INSEDIAMENTO - Sistema urbano e territoriale

INS1.1 - Polarizzare e completare l'Area Produttiva Strategica privilegiando l'accorpamento e la densificazione in continuità con le volumetrie esistenti.
INS1.2 - Definire un progetto unitario di rigenerazione urbana sostenibile delle aree, definendo unità morfologicamente e spazialmente coerenti (Unità Minime di Intervento, in termini di coerenza con il tessuto paesaggistico circostante, compatibilità di funzioni, integrazione dei volumi, disegno complessivo).
INS3.1 - Privilegiare il recupero e la riconversione delle strutture esistenti con possibile inserimento di altre funzioni (incubatori d'impresa, terziario, micro/occupazione); espansione o demolizione di parti dei fabbricati con incremento indici edificatori (crediti edilizi).
INS3.2 - Prevedere strategie di compensazione territoriale attraverso la perequazione di zone di espansione previste (attribuzione crediti compensativi).

INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA - Sistema dei bordi e dell'inserimento nel paesaggio

INT1.1 - Verificare i principali punti ed elementi lineari da cui l'area osservata e le viste focali e mete della percezione, prevedendo elementi di mascheramento/apertura.
INT2.1 - Realizzare adeguate fasce di mitigazione paesaggistica dal punto di vista visivo/percettivo non inferiori a 5 metri, utilizzando specie autoctone e sviluppandole sul piano sia arbustivo sia arboreo con un corretto sesto d'impianto in funzione della tipologia di spazio (fruibile, non fruibile, ricreativo, multifunzionale, parco urbano attrezzato o non attrezzato, verde di rappresentanza, ecc.). Realizzare tali fasce utilizzando, in toto o in quota parte, anche spazi all'interno dei singoli lotti, le aree di rispetto/standard previste, ovvero individuando adeguate Aree Obiettivo.
INT3.1 - Uniformare le recinzioni dei lotti su tutta l'area (mantenendosi all'interno di un numero limitato e concordato di tipologie) e posizionare le varie cabine tecniche e di servizio al fine di integrare il tutto in un disegno complessivo unitario.
INT3.2 - Predisporre una illuminazione e una segnaletica pubblicitaria unica per l'intera area, che si integri con l'ambiente (colori, taglia, materiali naturali ed ecologici, possibilmente alimentati con energia rinnovabile).

QUALITÀ ARCHITETTONICA - Sistema del'edificato e dell'identità dei luoghi

QA1.1 - Definire la capacità edificatoria sostenibile dell'area, prevedendo l'eventuale incremento degli indici per attuare la rigenerazione/densificazione e risparmiare suolo.
QA1.2 - Prevedere una riqualificazione unitaria degli edifici e degli spazi aperti per raggiungere obiettivi di elevata qualità, conservando/valorizzando/incrementando i dispositivi di articolazione e connessione spaziale.
QA1.3 - Riqualificare gli involucri edilizi con materiali e colori naturali e coerenti al contesto (monomaterici, monocolore), ottimizzandoli per il confort interno e l'integrazione paesaggistica esterna, anche attraverso la realizzazione di affacci/vetrina (dehors) coordinati verso i tratti viabilistici di maggiore percorrenza.
QA1.4 - Prevedere l'incorporamento di progetti di riconversione dei volumi edilizi esistenti, dotando gli organismi edilizi di un'elevata flessibilità per facilitare eventuali trasformazioni e riconversioni future.
QA2.3 - Utilizzare tecnologie avanzate di bioedilizia (uso di materiali ecocompatibili e di tecniche costruttive per il risparmio energetico), prevedendo anche l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive della cultura locale.
QA3.1 - Riconvertire e/o prevedere tetti a coperture verdi per l'integrazione percettiva nel paesaggio, la riduzione dell'effetto isola di calore, la ritenzione/filtrazione idrica (ove strutturalmente possibile).

QUALITÀ DELLO SPAZIO APERTO - Sistema della porosità e delle infrastrutture blu/verdi

QSA2.1 - Conservare e migliorare gli habitat naturali attraverso interventi di rigenerazione volti alla formazione di un ambiente urbanizzato permeato da elementi naturali (ecotono urbano, infrastrutture blu e verdi), stabilendo connessioni con la rete ecologica locale.
QSA2.2 - Progettare elementi penetranti verdi (viali, filari, ecc.) per infittire la rete ecologica mediante nuovi corridoi ecologici e potenziamento di eventuali preesistenti, garantendo la presenza più diffusa possibile di elementi arboreo/arbustivi lungo strade, percorsi pedonali e ciclabili, utilizzando specie autoctone e sesti d'impianto tali da richiedere bassa manutenzione.
QSA3.1 - Utilizzare l'elemento acqua per creare maggiore biodiversità, armonizzando nel paesaggio i sistemi (impianti di fitodepurazione, vasche di laminazione delle acque meteoriche, canali vegetati, ecc.) per garantire l'equilibrio idrogeologico e la qualità delle acque meteoriche, realizzando in particolare ai lati dei corsi d'acqua presenti, adeguare fasce tampone (o filtro).
QSA3.3 - Favorire processi di de-impermeabilizzazione dei suoli, ridurre il carico inquinante da suoli impermeabilizzati, dotando i singoli edifici o lotti (singoli o accorpati) di un sistema di raccolta e stoccaggio delle acque meteoriche provenienti dalle coperture, realizzando appositi impianti per un loro riutilizzo.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE - Sistema del rischio, suolo e sottosuolo, energia, rifiuti, rumore

SA1.1 - Ridurre la vulnerabilità e la pericolosità idraulica, considerando il sistema idrografico superficiale come una rete ecologica alla scala dell'area, mantenendo la continuità tra i territori a monte e quelli a valle e limitando le operazioni di movimento terra e impermeabilizzazione dei suoli.
SA2.2 - Attuare una pianificazione energetica alla scala urbana, incentivando l'autoproduzione di energia (fotovoltaico, geotermia, ecc.) attraverso un progetto unitario, integrato e sinergico dell'area (preferendo l'uso di recinzioni, pensiline e facciate per la produzione di energia, garantendo il più possibile coperture e tetti verdi e l'eventuale recupero dell'acqua meteorica).

GESTIONE - Sistema della gestione unitaria "condominio"

GE1.1 - Favorire l'individuazione di una figura unica per la gestione condominiale dell'area (logistica, servizi, spazi aperti e comuni) e per la programmazione e gestione delle strategie energetiche.

E in generale si veda: **Linee Guida aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate della C4**

RIFERIMENTI NORMATIVI

- NTA del PTC
- Linee guida aree paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate del PTC
- Norme NTA del PUP
- Ricerche del Fondo del Paesaggio PAT

Possibilità contributiva per progetti strategici e pilota di sviluppo:
- Green and Blue Infrastructures (Fondi UE 2020)
- Life10 (Fondi UE 2020)
- Smart Specialisation Platform PAT (Fondi UE e PAT 2020)
- Piano Casa e Progetto Nazionale RI.U.SO Rigenerazione Urbana Sostenibile

NOTE

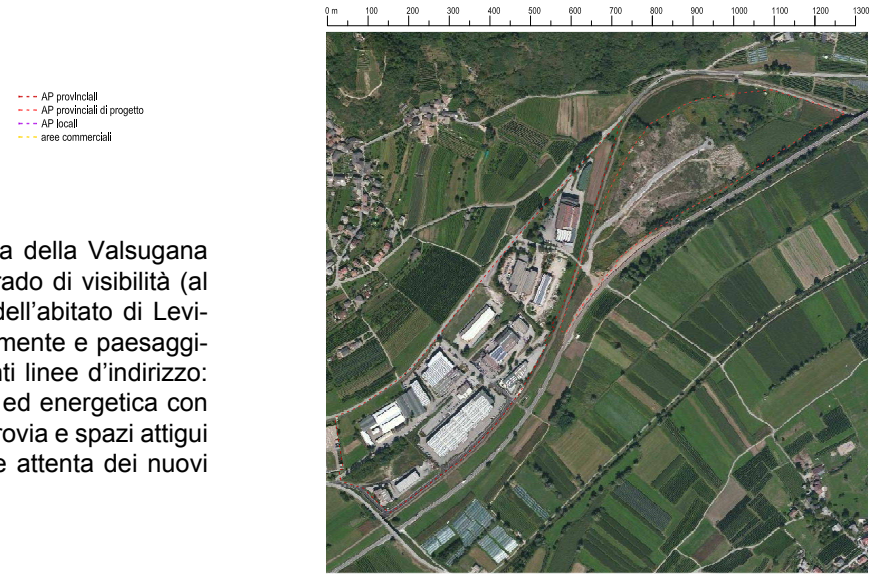
LINEE DI AZIONE AREE E SISTEMI PRODUTTIVI

FONDOVALLE LAGHI IP 5

PTC - AREE STRATEGICHE PRODUTTIVE

INDIRIZZI

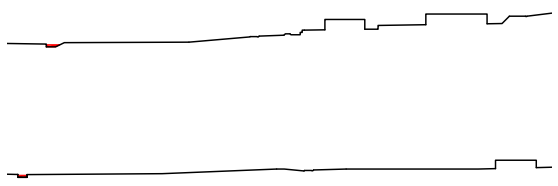
Area Produttiva Levico Terme (Levico Terme)
Superficie totale: 314.623 mq
Superficie utilizzata: 196.590 mq
Superficie disponibile: 118.033 mq



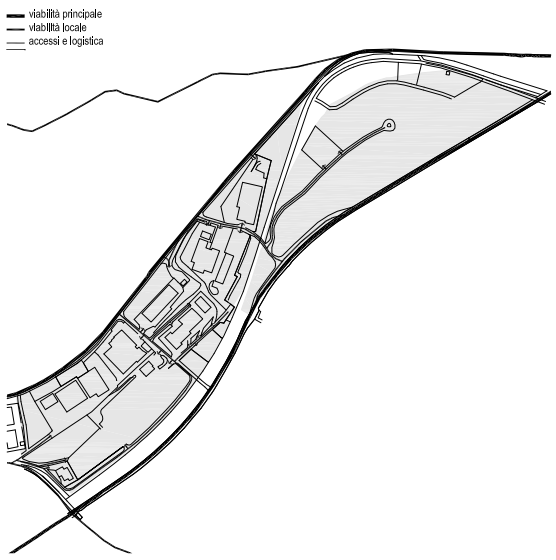
L'area produttiva d'interesse provinciale si trova a ridosso della SS47 e della ferrovia della Valsugana nell'ambito vallivo centrale, ora è poco relazionata al paesaggio e presenta un alto grado di visibilità (al centro della valle su conoide, parzialmente circondata da aree agricole e a ridosso dell'abitato di Levico). L'area risulta strategica come zona di trasformazione in area produttiva ecologicamente e paesaggisticamente attrezzata, con possibilità di gestione "condominiale", attraverso le seguenti linee d'indirizzo: progetto unitario di riqualificazione ambientale dei bordi; riqualificazione architettonica ed energetica con possibilità di densificazione dell'esistente; valorizzazione della fascia di rispetto della ferrovia e spazi attigui quale elemento strutturante, vettore attrezzato di connessione d'ambito; progettazione attenta dei nuovi complessi per renderla una polarità con ruolo di porta territoriale della Comunità.

CARATTERI

L'area ha il carattere di "cittadella produttiva/porta della C4", posta in orografia discente su conoide. Orografia e altimetria, ora non sfruttate, rappresentano gli elementi cardine dei nuovi progetti per l'inserimento volumetrico e paesaggistico dei manufatti, cui si aggiungono l'attenzione per le relazioni fisiche e visive con il paesaggio agricolo circostante e i rimandi con le cime della corona montana che definiscono l'invaso vallivo. La media incoerenza morfologica, la qualità insediativa edilizia eterogenea, le matrici insediative dei capannoni con saturazione alta nell'area a ovest e quasi assente nell'area a est (Borba), la razionalizzazione del raccordo logistico con la SS47 e il superamento della ferrovia, sono i principali elementi da riqualificare.

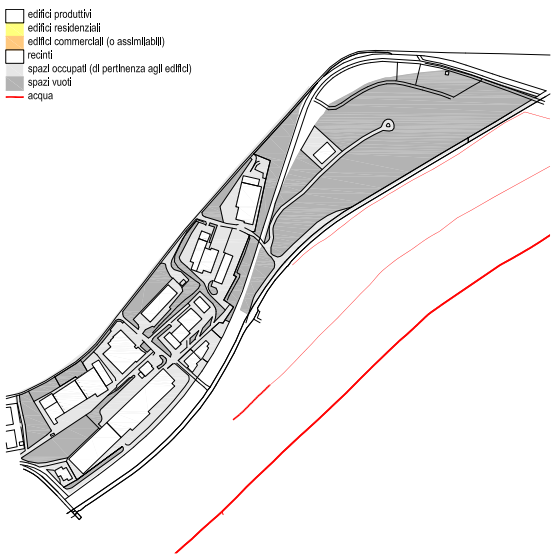


TEMI



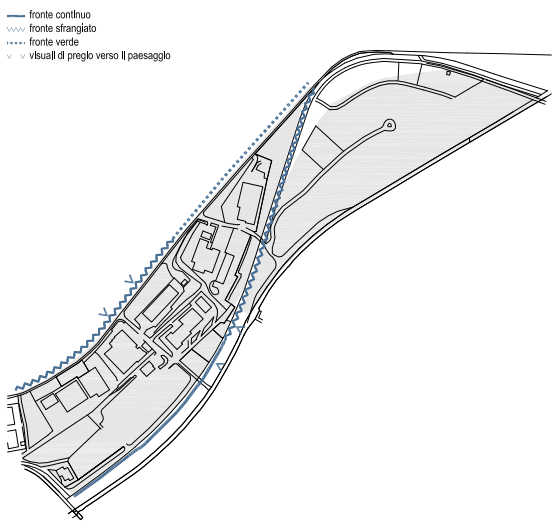
LOGISTICA

Sistema viario di distribuzione interna (logistica) non gerarchizzato.
Accesso critico dalla SS47.
Accesso a ogni singolo lotto perlopiù dalla viabilità principale con conseguente moltiplicazione degli innesti.
Aree a parcheggio presenti, in alcuni casi limitate.
Marciapiedi frammentati.
Mancanza parziale di alberature e di caratteri urbani.



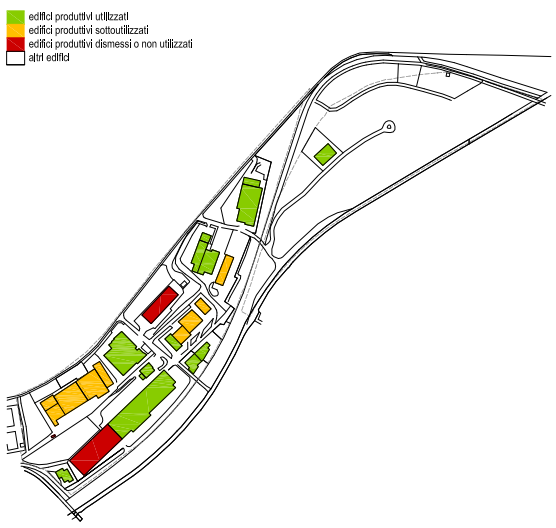
INSEDIAMENTO

Grado medio di saturazione.
Ampi spazi liberi inedificati (Borba).
Fascia di rispetto della ferrovia elemento strutturante.



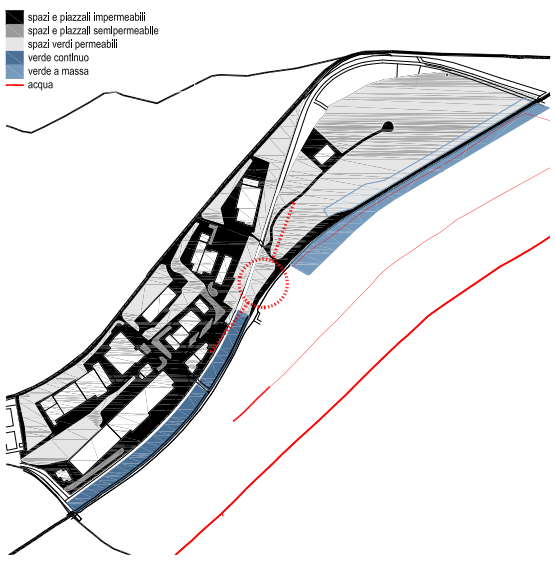
INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA

Bordi lineari verso la SS47 con fronti edilizi eterogenei di altezze ed estensioni diversificate.
Bordi sfrangiati verso la SP228 a monte e la ferrovia a sud con fronti edilizi eterogenei di altezze ed estensioni diversificate.



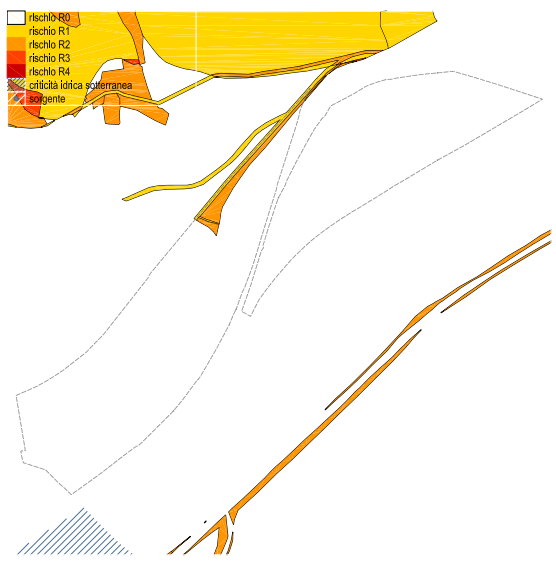
QUALITÀ ARCHITETTONICA

Edifici dismessi e non ancora utilizzati di recente costruzione.
Edifici sottoutilizzati diffusi.



QUALITÀ DELLO SPAZIO APERTO

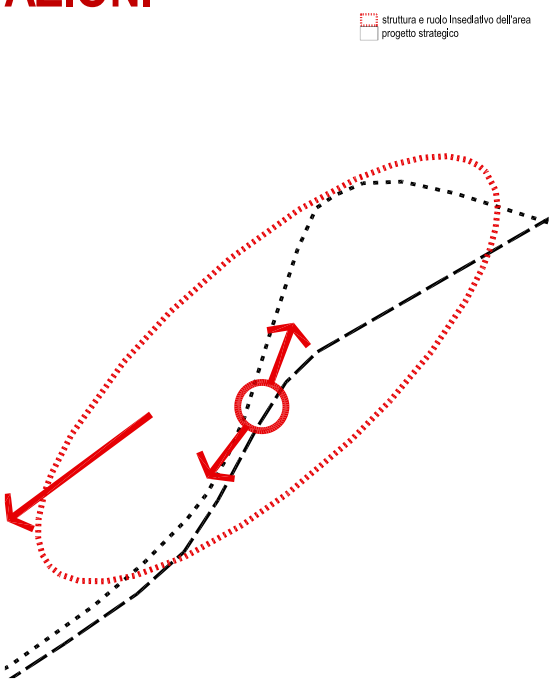
Ampie superfici impermeabili a est.
Numerosi spazi interstiziali sottoutilizzati a ovest.
Spazi improntati ma liberi a est (Borba).
Verde continuo fascia di rispetto della ferrovia da valorizzare quale vettore attrezzato di connessione d'ambito.

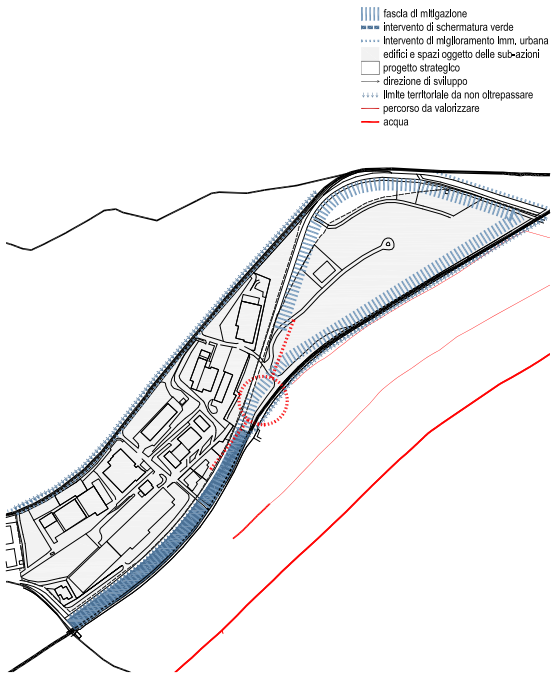


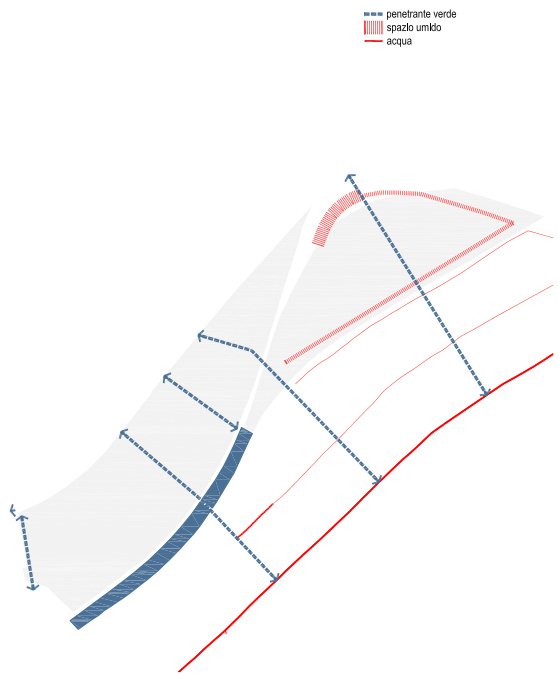
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Assenza di rischio (R0) per tutta l'area (R2 in limitata porzione a nord).

AZIONI







LOGISTICA - Sistema dei trasporti e della mobilità

LO1.1 - Risolvere i punti critici nel sistema di accessibilità all'area, in modo da separare i flussi con destinazione interna da quelli esterni, attraverso adeguamenti alla viabilità esistente.
LO1.2 - Evitare che le strutture di accesso territoriale all'area attraversino i centri urbani.
LO2.2 - Organizzare un corretto accesso ai lotti che permetta una chiara distribuzione e un facile orientamento.
LO2.3 - Realizzare aree dedicate per lo stoccaggio merci/materiali e aree di manovra/sosta per i mezzi pesanti, mitigandole opportunamente nel paesaggio (ad es. attraverso l'impianto di siepi arboreo/arbustive di piante autoctone, la realizzazione di schermi verdi realizzati con piante rampicanti, ecc.) al fine di integrare il tutto in un disegno complessivo unitario.
LO3.1 - Garantire una connessione territoriale multifunzionale, realizzando piste ciclabili e pedonali per gli spostamenti casa/lavoro, collegando l'area con i centri urbani e le stazioni ferroviarie.
LO4.1 - Realizzare parcheggi per biciclette e aree di bike-sharing, dotare l'area di parcheggi riservati al car sharing e car pooling (eventualmente prevedendo anche punti di rifornimento di carburanti ecologici).

INSEDIAMENTO - Sistema urbano e territoriale

INS1.1 - Polarizzare e completare l'Area Produttiva Strategica privilegiando l'accorpamento e la densificazione in continuità con le volumetrie esistenti.
INS1.3 - Definire un progetto unitario (Masterplan) di trasformazione, definendo unità morfologicamente e spazialmente coerenti (Unità Minime di Intervento, in termini di coerenza con il tessuto paesaggistico circostante, compatibilità di funzioni, integrazione dei volumi, disegno complessivo).
INS1.5 - Prevedere destinazioni d'uso, spazi e servizi che garantiscano una elevata qualità urbana, integrando funzioni compatibili alla produzione di servizio, commercio, agricoltura, turismo (polo dotato di mixité funzionale/vetrina del territorio secondo la logica di polarità del/nel territorio).
INS3.2 - Prevedere strategie di compensazione territoriale attraverso la perequazione di zone di espansione previste (attribuzione crediti compensativi).

INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA - Sistema dei bordi e dell'inserimento nel paesaggio

INT1.1 - Verificare i principali punti ed elementi lineari da cui l'area osservata e le viste focali e mete della percezione, prevedendo elementi di mascheramento/apertura.
INT1.3 - Conservare, valorizzare ed incrementare gli elementi del paesaggio (siepi, filari, boschetti, ecc.) previo censimento degli elementi presenti in un intorno adeguato.
INT2.1 - Realizzare adeguate fasce di mitigazione paesaggistica dal punto di vista visivo/percettivo non inferiori a 5 metri, utilizzando specie autoctone e sviluppandole sul piano sia arbustivo sia arboreo con un corretto sesto d'impianto in funzione della tipologia di spazio (fruibile, non fruibile, ricreativo, multifunzionale, parco urbano attrezzato o non attrezzato, verde di rappresentanza, ecc.). Realizzare tali fasce utilizzando, in toto o in quota parte, anche spazi all'interno dei singoli lotti, le aree di rispetto/standard previste, ovvero individuando adeguate Aree Obiettivo.
INT2.2 - Curare l'integrazione tra il paesaggio e l'edificato attraverso la composizione accurata dei volumi, minimizzando l'alterazione della morfologia naturale e valorizzandola adattando il progetto alla topografia.
INT2.4 - Localizzare le architetture/paesaggio più rappresentative in luoghi visibili ed accessibili, rafforzando le relazioni visive e funzionali con l'intorno.
INT3.1 - Uniformare le recinzioni dei lotti su tutta l'area (mantenendosi all'interno di un numero limitato e concordato di tipologie) e posizionare le varie cabine tecniche e di servizio al fine di integrare il tutto in un disegno complessivo unitario.
INT3.2 - Predisporre una illuminazione e una segnaletica pubblicitaria unica per l'intera area, che si integri con l'ambiente (colori, taglia, materiali naturali ed ecologici, possibilmente alimentati con energia rinnovabile).

QUALITÀ ARCHITETTONICA - Sistema del'edificato e dell'identità dei luoghi

QA1.1 - Definire la capacità edificatoria sostenibile dell'area, prevedendo l'eventuale incremento degli indici per attuare la rigenerazione/densificazione e risparmiare suolo.
QA1.2 - Prevedere un progetto di riqualificazione unitaria (Masterplan) degli edifici e degli spazi aperti per raggiungere obiettivi di elevata qualità, conservando/valorizzando/incrementando i dispositivi di articolazione e connessione spaziale.
QA2.4 - Garantire un'adeguata progettazione architettonica che integri gli impianti tecnologici per la produzione di beni o di energia nel disegno complessivo degli edifici.
QA3.1 - Riconvertire e/o prevedere tetti a coperture verdi per l'integrazione percettiva nel paesaggio, la riduzione dell'effetto isola di calore, la ritenzione/filtrazione idrica (ove strutturalmente possibile).
QA23.2 - Garantire un adeguato livello di confort termoigrometrico e di ventilazione degli ambienti interni, prevedendo l'utilizzo di adeguati materiali e schermature architettoniche integrate.

QUALITÀ DELLO SPAZIO APERTO - Sistema della porosità e delle infrastrutture blu/verdi

QSA1.2 - Prevedere spazi di mediazione pubblico/privati sul perimetro dell'area produttiva (Aree Obiettivo) per garantirne l'integrazione paesaggistica e l'utilizzo da parte di utenti esterni, ove integrare l'implementazione dei parcheggi, valutando la possibilità di utilizzi multipli (parcheggi attrezzati con campi sportivi da utilizzarsi nei periodi in cui è vuoto, ecc.).
QSA2.2 - Progettare elementi penetranti verdi (viali, filari, ecc.) per infittire la rete ecologica mediante nuovi corridoi ecologici e potenziamento di eventuali preesistenti, garantendo la presenza più diffusa possibile di elementi arboreo/arbustivi lungo strade, percorsi pedonali e ciclabili, utilizzando specie autoctone e sesti d'impianto tali da richiedere bassa manutenzione.
QSA3.2 - Garantire la porosità dei suoli prevedendo una percentuale adeguata di verde e di aree di drenaggio, recuperando superficie permeabile ed intensificando la vegetazione nelle aree verdi, evitando il tombamento di fossi, canali e corsi d'acqua, prevedendone invece la rinaturalizzazione.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE - Sistema del rischio, suolo e sottosuolo, energia, rifiuti, rumore

SA1.1 - Ridurre la vulnerabilità e la pericolosità idraulica, considerando il sistema idrografico superficiale come una rete ecologica alla scala dell'area, mantenendo la continuità tra i territori a monte e quelli a valle e limitando le operazioni di movimento terra e impermeabilizzazione dei suoli.
SA2.2 - Attuare una pianificazione energetica alla scala urbana, incentivando l'autoproduzione di energia (fotovoltaico, geotermia, ecc.) attraverso un progetto unitario, integrato e sinergico dell'area (preferendo l'uso di recinzioni, pensiline e facciate per la produzione di energia, garantendo il più possibile coperture e tetti verdi e l'eventuale recupero dell'acqua meteorica).

GESTIONE - Sistema della gestione unitaria "condominio"

GE1.1 - Favorire l'individuazione di una figura unica per la gestione condominiale dell'area (logistica, servizi, spazi aperti e comuni) e per la programmazione e gestione delle strategie energetiche.

E in generale si veda: **Linee Guida aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate della C4**

RIFERIMENTI NORMATIVI

- NTA del PTC
- Linee guida aree paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate del PTC
- Norme NTA del PUP
- Ricerche del Fondo del Paesaggio PAT

Possibilità contributiva per progetti strategici e pilota di sviluppo:
- Green and Blue Infrastructures (Fondi UE 2020)
- Life10 (Fondi UE 2020)
- Smart Specialisation Platform PAT (Fondi UE e PAT 2020)
- Piano Casa e Progetto Nazionale RI.U.SO Rigenerazione Urbana Sostenibile

NOTE

PERGINESE IP 6

PTC - AREE STRATEGICHE PRODUTTIVE

INDIRIZZI

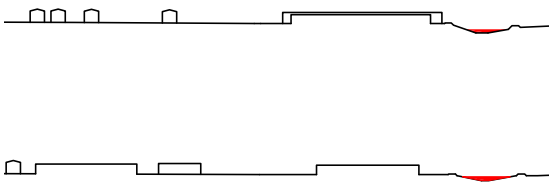
Area Produttiva Pergine Valsugana/BIC (Pergine Valsugana)
Superficie totale: 248.390 mq
Superficie utilizzata: 203.757 mq
Superficie disponibile: 44.633 mq

AP provinciali
AP provinciali di progetto
AP locali
aree commerciali

L'area produttiva d'interesse provinciale si trova a ridosso del centro abitato di Pergine e del torrente Fersina nell'ambito perifluviale centrale, ora è poco relazionata al paesaggio e presenta un alto grado di visibilità (al centro della valle lungo il torrente, a ridosso dell'abitato). L'area risulta strategica come zona di trasformazione in area produttiva ecologicamente e paesaggisticamente attrezzata, con possibilità di gestione "condominiale", attraverso le seguenti linee d'indirizzo: progetto unitario di riqualificazione ambientale dei bordi; riqualificazione architettonica ed energetica con possibilità di densificazione dell'esistente; valorizzazione del torrente Fersina e di Viale dell'Industria e spazi attigui quali elementi strutturanti, vettore attrezzato di connessione d'ambito; progettazione attenta dei nuovi complessi per renderla una polarità con ruolo d'interfaccia urbana tra l'area centrale di Pergine Valsugana e il fiume.

CARATTERI

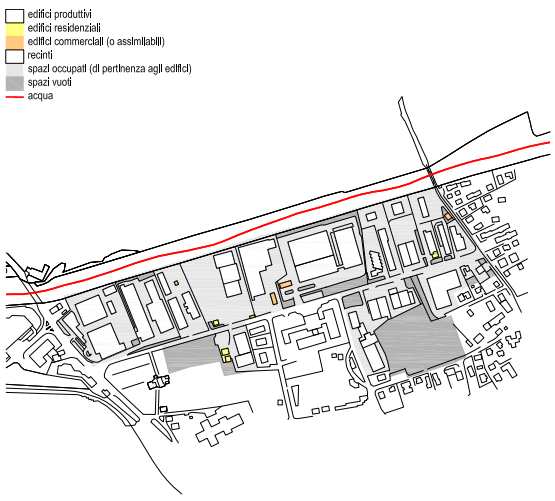
L'area ha il carattere di "cittadella produttiva lineare perifluviale", posta in orografia piana. La funzione di raccordo urbano tra la città e il fiume assieme al ruolo di fondale architettonico-paesaggistico, rappresentano gli elementi cardine dei nuovi progetti per l'inserimento volumetrico e paesaggistico dei manufatti, cui si aggiungono l'attenzione per le relazioni fisiche e visive con il paesaggio fluviale prospiciente e i rimandi con le cime della corona montana che definiscono l'invaso vallivo. La media incoerenza morfologica, la qualità insediativa edilizia scarsa ed eterogenea, le matrici insediative dei capannoni con saturazione medio-alta, la razionalizzazione della logistica e la rigenerazione del rapporto tra città e fiume, sono i principali elementi da riqualificare.



TEMI

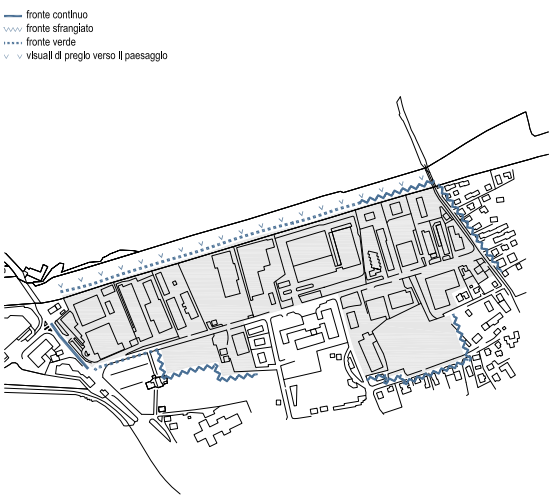
LOGISTICA

Sistema viario di distribuzione interna (logistica) non gerarchizzato.
Accesso critico dalla SS47. Accesso a ogni singolo lotto perlopiù dalla viabilità principale Viale dell'Industria, con conseguente moltiplicazione degli innesti.
Aree a parcheggio scarse.
Marciapiedi frammentati.
Viale dell'Industria alberato, caratteri urbani frammentati.



INSEDIAMENTO

Grado alto di saturazione.
Spazi liberi inedificati (tema emergente dell'area "ex Cederna").
Torrente Fersina e Viale dell'Industria elementi strutturanti.

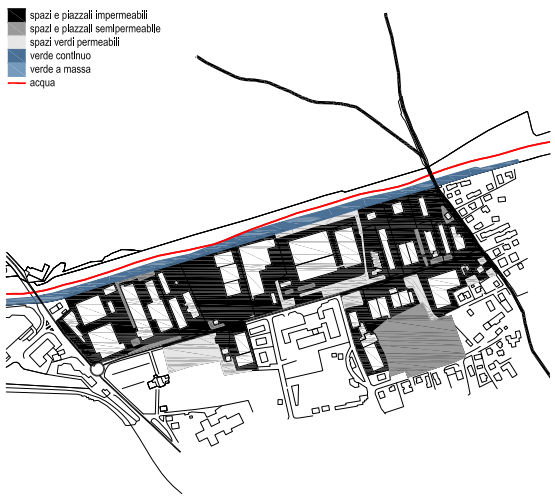


INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA

Bordi perlopiù sfrangiati con fronti edilizi eterogenei di altezze ed estensioni diversificate.
Bordi sfrangiati parzialmente verdi verso il torrente Fersina con fronti edilizi eterogenei di altezze ed estensioni diversificate.

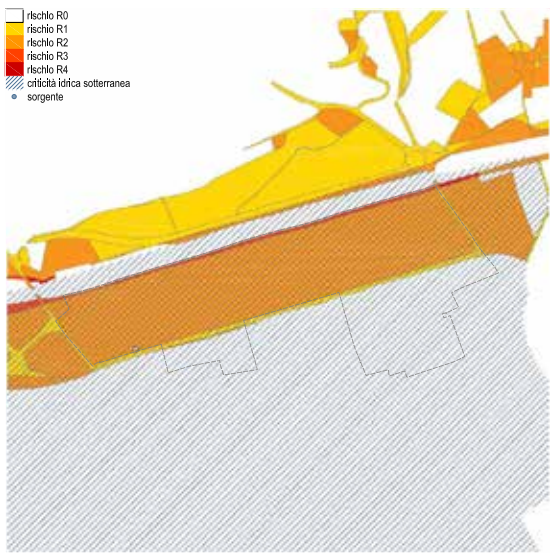
QUALITÀ ARCHITETTONICA

Edifici dismessi diffusi e edifici di recente costruzione non ancora utilizzati.
Edifici sottoutilizzati diffusi.
Edifici "Bic Pergine" perlopiù sottoutilizzati, da valorizzare quale polarità territoriale e del comparto produttivo locale (mixitè funzionale).



QUALITÀ DELLO SPAZIO APERTO

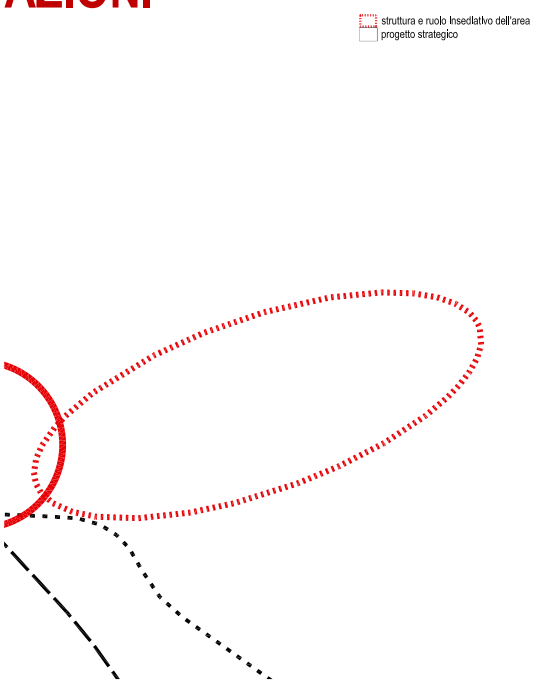
Ampie superfici impermeabili.
Numerosi spazi interstiziali sottoutilizzati.
Spazi improntati ma liberi a est (Borba).
Verde continuo torrente Fersina da valorizzare quale vettore attrezzato di connessione d'ambito.

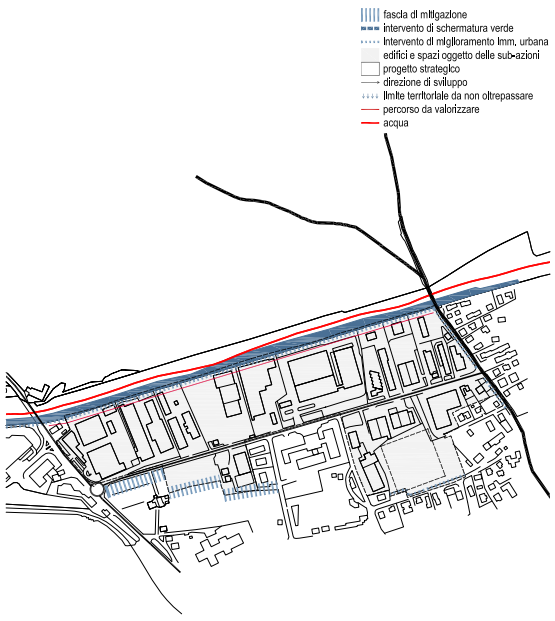


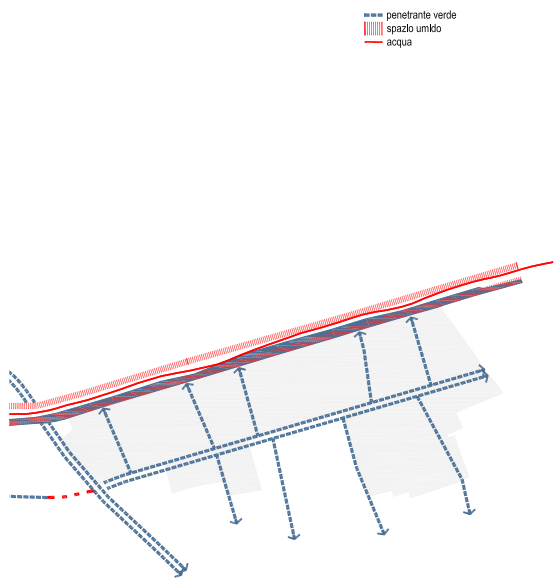
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Rischio R2 per l'intera area.
Presenza di criticità idrica sotterranea.

AZIONI







LOGISTICA - Sistema dei trasporti e della mobilità

LO1.1 - Risolvere i punti critici nel sistema di accessibilità all'area, in modo da separare i flussi con destinazione interna da quelli esterni, attraverso adeguamenti alla viabilità esistente.
LO1.2 - Evitare che le strutture di accesso territoriale all'area attraversino i centri urbani.
LO2.2 - Organizzare un corretto accesso ai lotti che permetta una chiara distribuzione e un facile orientamento.
LO2.3 - Realizzare aree dedicate per lo stoccaggio merci/materiali e aree di manovra/sosta per i mezzi pesanti, mitigandole opportunamente nel paesaggio (ad es. attraverso l'impianto di siepi arboreo/arbustive di piante autoctone, la realizzazione di schermi verdi realizzati con piante rampicanti, ecc.) al fine di integrare il tutto in un disegno complessivo unitario.
LO3.1 - Garantire una connessione territoriale multifunzionale, realizzando piste ciclabili e pedonali per gli spostamenti casa/lavoro, collegando l'area con i centri urbani e le stazioni ferroviarie.
LO4.1 - Realizzare parcheggi per biciclette e aree di bike-sharing, dotare l'area di parcheggi riservati al car sharing e car pooling (eventualmente prevedendo anche punti di rifornimento di carburanti ecologici).

INSEDIAMENTO - Sistema urbano e territoriale

INS1.1 - Polarizzare e completare l'Area Produttiva Strategica privilegiando l'accorpamento e la densificazione in continuità con le volumetrie esistenti.
INS1.3 - Definire un progetto unitario (Masterplan) di trasformazione, definendo unità morfologicamente e spazialmente coerenti (Unità Minime di Intervento, in termini di coerenza con il tessuto paesaggistico circostante, compatibilità di funzioni, integrazione dei volumi, disegno complessivo).
INS1.5 - Prevedere destinazioni d'uso, spazi e servizi che garantiscano una elevata qualità urbana, integrando funzioni compatibili alla produzione di servizio, commercio, agricoltura, turismo (polo dotato di mixité funzionale/vetrina del territorio secondo la logica di polarità del/nel territorio).
INS3.2 - Prevedere strategie di compensazione territoriale attraverso la perequazione di zone di espansione previste (attribuzione crediti compensativi).

INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA - Sistema dei bordi e dell'inserimento nel paesaggio

INT1.1 - Verificare i principali punti ed elementi lineari da cui l'area osservata e le viste focali e mete della percezione, prevedendo elementi di mascheramento/apertura.
INT1.3 - Conservare, valorizzare ed incrementare gli elementi del paesaggio (siepi, filari, boschetti, ecc.) previo censimento degli elementi presenti in un intorno adeguato.
INT2.1 - Realizzare adeguate fasce di mitigazione paesaggistica dal punto di vista visivo/percettivo non inferiori a 5 metri, utilizzando specie autoctone e sviluppandole sul piano sia arbustivo sia arboreo con un corretto sesto d'impianto in funzione della tipologia di spazio (fruibile, non fruibile, ricreativo, multifunzionale, parco urbano attrezzato o non attrezzato, verde di rappresentanza, ecc.). Realizzare tali fasce utilizzando, in toto o in quota parte, anche spazi all'interno dei singoli lotti, le aree di rispetto/standard previste, ovvero individuando adeguate Aree Obiettivo.
INT2.2 - Curare l'integrazione tra il paesaggio e l'edificato attraverso la composizione accurata dei volumi, minimizzando l'alterazione della morfologia naturale e valorizzandola adattando il progetto alla topografia.
INT2.4 - Localizzare le architetture/paesaggio più rappresentative in luoghi visibili ed accessibili, rafforzando le relazioni visive e funzionali con l'intorno.
INT3.1 - Uniformare le recinzioni dei lotti su tutta l'area (mantenendosi all'interno di un numero limitato e concordato di tipologie) e posizionare le varie cabine tecniche e di servizio al fine di integrare il tutto in un disegno complessivo unitario.
INT3.2 - Predisporre una illuminazione e una segnaletica pubblicitaria unica per l'intera area, che si integri con l'ambiente (colori, taglia, materiali naturali ed ecologici, possibilmente alimentati con energia rinnovabile).

QUALITÀ ARCHITETTONICA - Sistema del'edificato e dell'identità dei luoghi

QA1.1 - Definire la capacità edificatoria sostenibile dell'area, prevedendo l'eventuale incremento degli indici per attuare la rigenerazione/densificazione e risparmiare suolo.
QA1.2 - Prevedere un progetto di riqualificazione unitaria (Masterplan) degli edifici e degli spazi aperti per raggiungere obiettivi di elevata qualità, conservando/valorizzando/incrementando i dispositivi di articolazione e connessione spaziale.
QA2.4 - Garantire un'adeguata progettazione architettonica che integri gli impianti tecnologici per la produzione di beni o di energia nel disegno complessivo degli edifici.
QA3.1 - Riconvertire e/o prevedere tetti a coperture verdi per l'integrazione percettiva nel paesaggio, la riduzione dell'effetto isola di calore, la ritenzione/filtrazione idrica (ove strutturalmente possibile).
QA23.2 - Garantire un adeguato livello di confort termoigrometrico e di ventilazione degli ambienti interni, prevedendo l'utilizzo di adeguati materiali e schermature architettoniche integrate.

QUALITÀ DELLO SPAZIO APERTO - Sistema della porosità e delle infrastrutture blu/verdi

QSA1.2 - Prevedere spazi di mediazione pubblico/privati sul perimetro dell'area produttiva (Aree Obiettivo) per garantirne l'integrazione paesaggistica e l'utilizzo da parte di utenti esterni, ove integrare l'implementazione dei parcheggi, valutando la possibilità di utilizzi multipli (parcheggi attrezzati con campi sportivi da utilizzarsi nei periodi in cui è vuoto, ecc.).
QSA2.2 - Progettare elementi penetranti verdi (viali, filari, ecc.) per infittire la rete ecologica mediante nuovi corridoi ecologici e potenziamento di eventuali preesistenti, garantendo la presenza più diffusa possibile di elementi arboreo/arbustivi lungo strade, percorsi pedonali e ciclabili, utilizzando specie autoctone e sesti d'impianto tali da richiedere bassa manutenzione.
QSA3.2 - Garantire la porosità dei suoli prevedendo una percentuale adeguata di verde e di aree di drenaggio, recuperando superficie permeabile ed intensificando la vegetazione nelle aree verdi, evitando il tombamento di fossi, canali e corsi d'acqua, prevedendone invece la rinaturalizzazione.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE - Sistema del rischio, suolo e sottosuolo, energia, rifiuti, rumore

SA1.1 - Ridurre la vulnerabilità e la pericolosità idraulica, considerando il sistema idrografico superficiale come una rete ecologica alla scala dell'area, mantenendo la continuità tra i territori a monte e quelli a valle e limitando le operazioni di movimento terra e impermeabilizzazione dei suoli.
SA2.2 - Attuare una pianificazione energetica alla scala urbana, incentivando l'autoproduzione di energia (fotovoltaico, geotermia, ecc.) attraverso un progetto unitario, integrato e sinergico dell'area (preferendo l'uso di recinzioni, pensiline e facciate per la produzione di energia, garantendo il più possibile coperture e tetti verdi e l'eventuale recupero dell'acqua meteorica).

GESTIONE - Sistema della gestione unitaria "condominio"

GE1.1 - Favorire l'individuazione di una figura unica per la gestione condominiale dell'area (logistica, servizi, spazi aperti e comuni) e per la programmazione e gestione delle strategie energetiche.

E in generale si veda: **Linee Guida aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate della C4**

RIFERIMENTI NORMATIVI

- NTA del PTC
- Linee guida aree paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate del PTC
- Norme NTA del PUP
- Ricerche del Fondo del Paesaggio PAT

Possibilità contributiva per progetti strategici e pilota di sviluppo:
- Green and Blue Infrastructures (Fondi UE 2020)
- Life10 (Fondi UE 2020)
- Smart Specialisation Platform PAT (Fondi UE e PAT 2020)
- Piano Casa e Progetto Nazionale RI.U.SO Rigenerazione Urbana Sostenibile

NOTE

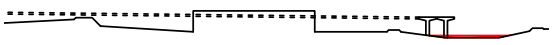
INDIRIZZI

Area Produttiva Fresnoccheri (Pergine Valsugana)
Superficie totale: 83.561 mq
Superficie utilizzata: 34.658 mq
Superficie disponibile: 48.903 mq
Superficie disponibile in ampliamento: 43.820 mq

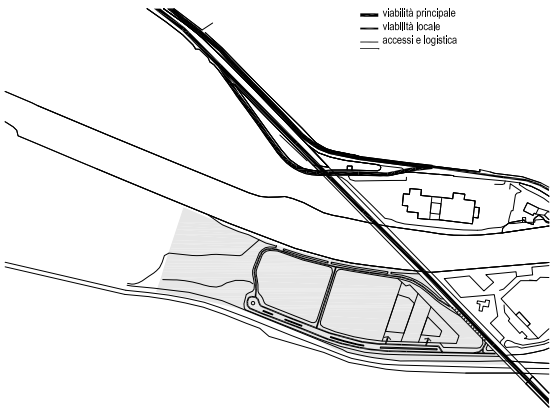
L'area produttiva d'interesse provinciale si trova a ridosso del centro abitato di Pergine e del torrente Fersina nell'ambito perifluviale perlopiù inedificato, ora presenta un basso grado di visibilità (incassata tra il rilevato ferroviario della Valsugana e il viadotto della SS47). L'area risulta strategica come zona di trasformazione in area produttiva ecologicamente e paesaggisticamente attrezzata, con possibilità di gestione "condominiale", attraverso le seguenti linee d'indirizzo: progetto unitario di riqualificazione ambientale dei bordi riqualificazione architettonica ed energetica con possibilità di densificazione dell'esistente; valorizzazione del torrente Fersina e del rilevato ferroviario e spazi attigui quali elementi strutturanti, vettore attrezzato di connessione d'ambito; progettazione attenta dei nuovi complessi e possibile relazione intermodale con la ferrovia della Valsugana per renderla una polarità con ruolo d'interfaccia urbana tra Pergine Valsugana e il fiume.

CARATTERI

L'area ha il carattere di "cittadella produttiva lineare perifluviale", posta in orografia piana. La funzione di raccordo urbano tra la città e il fiume assieme al ruolo di fondale architettonico-paesaggistico, rappresentano gli elementi cardine dei nuovi progetti per l'inserimento volumetrico e paesaggistico dei manufatti, cui si aggiungono l'attenzione per le relazioni fisiche e visive con il paesaggio fluviale prospiciente e i rimandi con le cime della corona montana che definiscono l'invaso vallivo. La bassa incoerenza morfologica, la qualità insediativa edilizia media (l'area è in gran parte non ancora edificata), le matrici insediative dei capannoni con saturazione bassa (lotti disponibili), la valorizzazione del rapporto tra città e fiume, sono i principali elementi da conservare e incrementare.

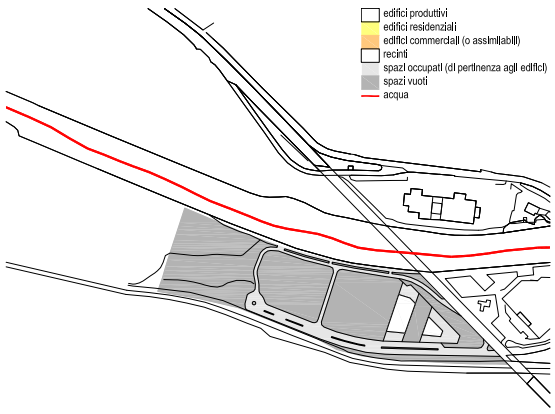


TEMI



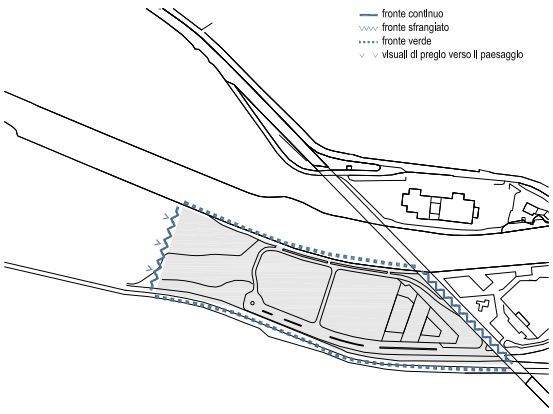
LOGISTICA

Sistema viario di distribuzione interna (logistica) ben gerarchizzato.
Accesso critico dalla SS47.
Aree a parcheggio diffuse e ben strutturate.
Marciapiedi continui.
Mancanza di alberature.



INSEDIAMENTO

Grado basso di saturazione (lotti disponibili).
Spazi liberi inedificati.
Torrente Fersina e rilevato ferroviario elementi strutturanti.

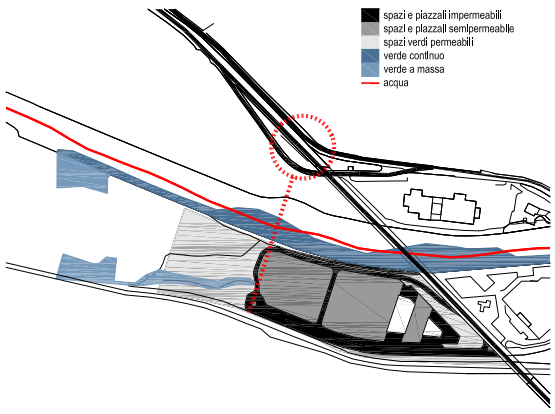


INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA

Bordi perlopiù verdi e continui a nord e a sud.
Bordi sfrangiati a est e a ovest con fronti edilizi eterogenei di altezze ed estensioni diversificate.

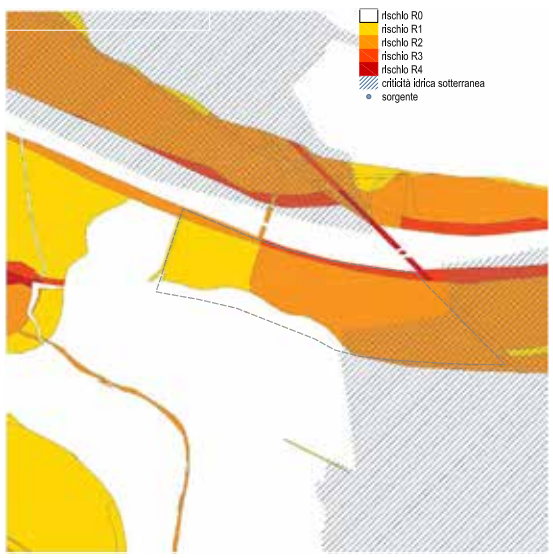
QUALITÀ ARCHITETTONICA

Edifici utilizzati di recente costruzione.
Ampi lotti liberi.



QUALITÀ DELLO SPAZIO APERTO

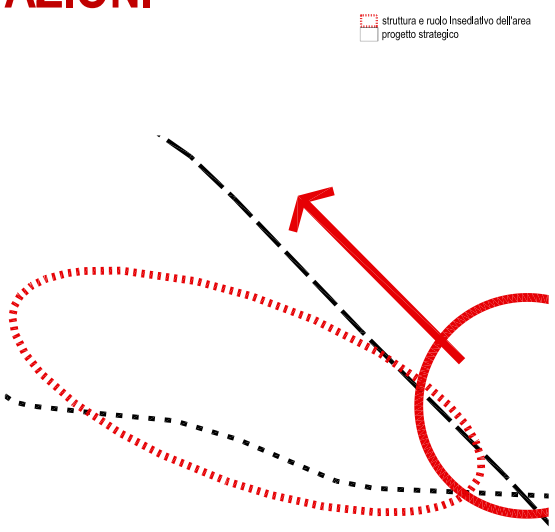
Ampie superfici impermeabili.
Spazi improntati ma liberi.
Verde continuo torrente Fersina da valorizzare quale vettore attrezzato di connessione d'ambito.

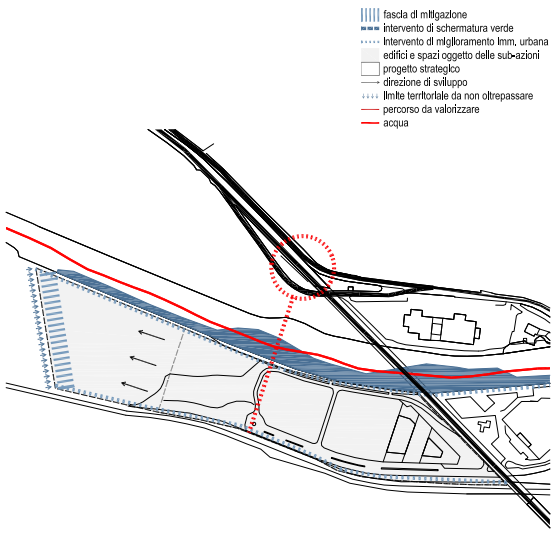


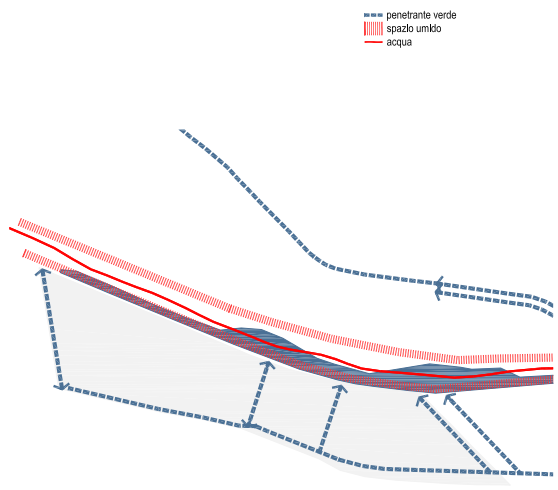
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Rischio per l'intera area, R2 a est e R1 a ovest.
Presenza di criticità idrica sotterranea.

AZIONI







LOGISTICA - Sistema dei trasporti e della mobilità

LO1.1 - Risolvere i punti critici nel sistema di accessibilità all'area, in modo da separare i flussi con destinazione interna da quelli esterni, attraverso adeguamenti alla viabilità esistente.
LO1.2 - Evitare che le strutture di accesso territoriale all'area attraversino i centri urbani.
LO2.2 - Organizzare un corretto accesso ai lotti che permetta una chiara distribuzione e un facile orientamento.
LO2.3 - Realizzare aree dedicate per lo stoccaggio merci/materiali e aree di manovra/sosta per i mezzi pesanti, mitigandole opportunamente nel paesaggio (ad es. attraverso l'impianto di siepi arboreo/arbustive di piante autoctone, la realizzazione di schermi verdi realizzati con piante rampicanti, ecc.) al fine di integrare il tutto in un disegno complessivo unitario.
LO3.1 - Garantire una connessione territoriale multifunzionale, realizzando piste ciclabili e pedonali per gli spostamenti casa/lavoro, collegando l'area con i centri urbani e le stazioni ferroviarie.
LO4.1 - Realizzare parcheggi per biciclette e aree di bike-sharing, dotare l'area di parcheggi riservati al car sharing e car pooling (eventualmente prevedendo anche punti di rifornimento di carburanti ecologici).

INSEDIAMENTO - Sistema urbano e territoriale

INS1.1 - Polarizzare e completare l'Area Produttiva Strategica privilegiando l'accorpamento e la densificazione in continuità con le volumetrie esistenti.
INS1.3 - Definire un progetto unitario (Masterplan) di trasformazione, definendo unità morfologicamente e spazialmente coerenti (Unità Minime di Intervento, in termini di coerenza con il tessuto paesaggistico circostante, compatibilità di funzioni, integrazione dei volumi, disegno complessivo).
INS1.5 - Prevedere destinazioni d'uso, spazi e servizi che garantiscano una elevata qualità urbana, integrando funzioni compatibili alla produzione di servizio, commercio, agricoltura, turismo (polo dotato di mixité funzionale/vetrina del territorio secondo la logica di polarità del/nel territorio).
INS3.2 - Prevedere strategie di compensazione territoriale attraverso la perequazione di zone di espansione previste (attribuzione crediti compensativi).

INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA - Sistema dei bordi e dell'inserimento nel paesaggio

INT1.1 - Verificare i principali punti ed elementi lineari da cui l'area osservata e le viste focali e mete della percezione, prevedendo elementi di mascheramento/apertura.
INT1.3 - Conservare, valorizzare ed incrementare gli elementi del paesaggio (siepi, filari, boschetti, ecc.) previo censimento degli elementi presenti in un intorno adeguato.
INT2.1 - Realizzare adeguate fasce di mitigazione paesaggistica dal punto di vista visivo/percettivo non inferiori a 5 metri, utilizzando specie autoctone e sviluppandole sul piano sia arbustivo sia arboreo con un corretto sesto d'impianto in funzione della tipologia di spazio (fruibile, non fruibile, ricreativo, multifunzionale, parco urbano attrezzato o non attrezzato, verde di rappresentanza, ecc.). Realizzare tali fasce utilizzando, in toto o in quota parte, anche spazi all'interno dei singoli lotti, le aree di rispetto/standard previste, ovvero individuando adeguate Aree Obiettivo.
INT2.2 - Curare l'integrazione tra il paesaggio e l'edificato attraverso la composizione accurata dei volumi, minimizzando l'alterazione della morfologia naturale e valorizzandola adattando il progetto alla topografia.
INT2.4 - Localizzare le architetture/paesaggio più rappresentative in luoghi visibili ed accessibili, rafforzando le relazioni visive e funzionali con l'intorno.
INT3.1 - Uniformare le recinzioni dei lotti su tutta l'area (mantenendosi all'interno di un numero limitato e concordato di tipologie) e posizionare le varie cabine tecniche e di servizio al fine di integrare il tutto in un disegno complessivo unitario.
INT3.2 - Predisporre una illuminazione e una segnaletica pubblicitaria unica per l'intera area, che si integri con l'ambiente (colori, taglia, materiali naturali ed ecologici, possibilmente alimentati con energia rinnovabile).

QUALITÀ ARCHITETTONICA - Sistema del'edificato e dell'identità dei luoghi

QA1.1 - Definire la capacità edificatoria sostenibile dell'area, prevedendo l'eventuale incremento degli indici per attuare la rigenerazione/densificazione e risparmiare suolo.
QA1.2 - Prevedere un progetto di riqualificazione unitaria (Masterplan) degli edifici e degli spazi aperti per raggiungere obiettivi di elevata qualità, conservando/valorizzando/incrementando i dispositivi di articolazione e connessione spaziale.
QA2.4 - Garantire un'adeguata progettazione architettonica che integri gli impianti tecnologici per la produzione di beni o di energia nel disegno complessivo degli edifici.
QA3.1 - Riconvertire e/o prevedere tetti a coperture verdi per l'integrazione percettiva nel paesaggio, la riduzione dell'effetto isola di calore, la ritenzione/filtrazione idrica (ove strutturalmente possibile).
QA23.2 - Garantire un adeguato livello di confort termoigrometrico e di ventilazione degli ambienti interni, prevedendo l'utilizzo di adeguati materiali e schermature architettoniche integrate.

QUALITÀ DELLO SPAZIO APERTO - Sistema della porosità e delle infrastrutture blu/verdi

QSA1.2 - Prevedere spazi di mediazione pubblico/privati sul perimetro dell'area produttiva (Aree Obiettivo) per garantirne l'integrazione paesaggistica e l'utilizzo da parte di utenti esterni, ove integrare l'implementazione dei parcheggi, valutando la possibilità di utilizzi multipli (parcheggi attrezzati con campi sportivi da utilizzarsi nei periodi in cui è vuoto, ecc.).
QSA2.2 - Progettare elementi penetranti verdi (viali, filari, ecc.) per infittire la rete ecologica mediante nuovi corridoi ecologici e potenziamento di eventuali preesistenti, garantendo la presenza più diffusa possibile di elementi arboreo/arbustivi lungo strade, percorsi pedonali e ciclabili, utilizzando specie autoctone e sesti d'impianto tali da richiedere bassa manutenzione.
QSA3.2 - Garantire la porosità dei suoli prevedendo una percentuale adeguata di verde e di aree di drenaggio, recuperando superficie permeabile ed intensificando la vegetazione nelle aree verdi, evitando il tombamento di fossi, canali e corsi d'acqua, prevedendone invece la rinaturalizzazione.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE - Sistema del rischio, suolo e sottosuolo, energia, rifiuti, rumore

SA1.1 - Ridurre la vulnerabilità e la pericolosità idraulica, considerando il sistema idrografico superficiale come una rete ecologica alla scala dell'area, mantenendo la continuità tra i territori a monte e quelli a valle e limitando le operazioni di movimento terra e impermeabilizzazione dei suoli.
SA2.2 - Attuare una pianificazione energetica alla scala urbana, incentivando l'autoproduzione di energia (fotovoltaico, geotermia, ecc.) attraverso un progetto unitario, integrato e sinergico dell'area (preferendo l'uso di recinzioni, pensiline e facciate per la produzione di energia, garantendo il più possibile coperture e tetti verdi e l'eventuale recupero dell'acqua meteorica).

GESTIONE - Sistema della gestione unitaria "condominio"

GE1.1 - Favorire l'individuazione di una figura unica per la gestione condominiale dell'area (logistica, servizi, spazi aperti e comuni) e per la programmazione e gestione delle strategie energetiche.

E in generale si veda: **Linee Guida aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate della C4**

RIFERIMENTI NORMATIVI

- NTA del PTC
- Linee guida aree paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate del PTC
- Norme NTA del PUP
- Ricerche del Fondo del Paesaggio PAT

Possibilità contributiva per progetti strategici e pilota di sviluppo:
- Green and Blue Infrastructures (Fondi UE 2020)
- Life10 (Fondi UE 2020)
- Smart Specialisation Platform PAT (Fondi UE e PAT 2020)
- Piano Casa e Progetto Nazionale RI.U.SO Rigenerazione Urbana Sostenibile

NOTE

PERGINESE IP 8

PTC - AREE STRATEGICHE PRODUTTIVE

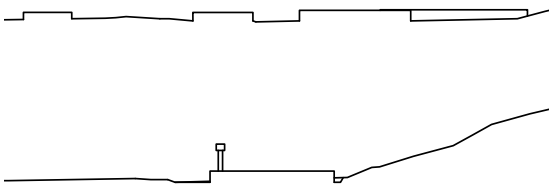
INDIRIZZI

Area Produttiva Cirè (Pergine Valsugana)
Superficie totale: 206.153 mq
Superficie utilizzata: 198.488 mq
Superficie disponibile: 7.665mq

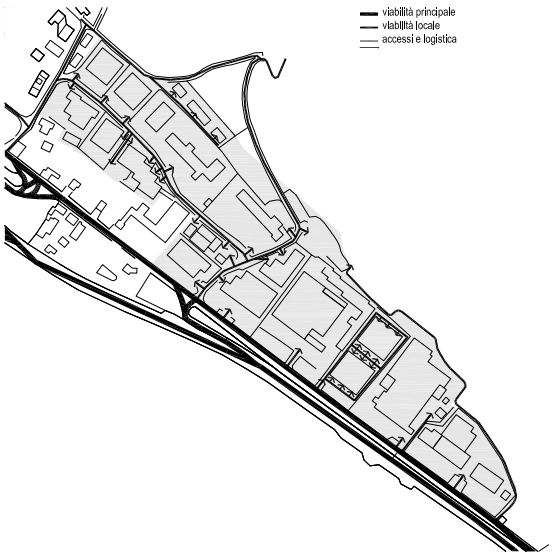
L'area produttiva d'interesse provinciale si trova a ridosso del versante montano lungo la SS47 in un ambito scarsamente relazionato al paesaggio, ora presenta un alto grado di visibilità (ai piedi del versante, a ridosso della SS47, spazi agricoli interclusi di versante sullo sfondo). L'area risulta strategica come zona di trasformazione in area produttiva ecologicamente e paesaggisticamente attrezzata, con possibilità di gestione "condominiale", attraverso le seguenti linee d'indirizzo: progetto unitario di riqualificazione ambientale dei bordi riqualificazione architettonica ed energetica con possibilità di densificazione dell'esistente; valorizzazione dell'abitato storico di Cirè, valorizzazione degli spazi agricoli interclusi di versante quali elementi strutturanti, vettore attrezzato di connessione d'ambito; progettazione attenta dei nuovi complessi e possibile relazione intermodale con la ferrovia della Valsugana per renderla una polarità con ruolo d'interfaccia urbana tra Pergine Valsugana e il fiume.

CARATTERI

L'area ha il carattere di "cittadella produttiva lineare", posta in orografia discente ai piedi del versante. La funzione di raccordo urbano tra Pergine Valsugana e Civezzano assieme al ruolo di fondale architettonico-paesaggistico, rappresentano gli elementi cardine dei nuovi progetti per l'inserimento volumetrico e paesaggistico dei manufatti, cui si aggiungono l'attenzione per le relazioni fisiche e visive con il paesaggio di versante alle spalle e i rimandi con le cime della corona montana che definiscono l'invaso vallivo. L'alta incoerenza morfologica, la qualità insediativa edilizia scarsa ed eterogenea, le matrici insediative dei capannoni con saturazione alta, la valorizzazione del rapporto visivo con la SS47, sono i principali elementi da riqualificare.



TEMI



LOGISTICA

Sistema viario di distribuzione interna (logistica) non gerarchizzato con tratti critici e sottodimensionati.
Accesso critico dalla SS47. Accesso a ogni singolo lotto perlopiù dalla viabilità principale con conseguente moltiplicazione degli innesti. Aree a parcheggio scarse con tratti critici e sottodimensionati.
Marciapiedi assenti o frammentati.
Mancanza di alberature, caratteri urbani frammentati.

INSEDIAMENTO

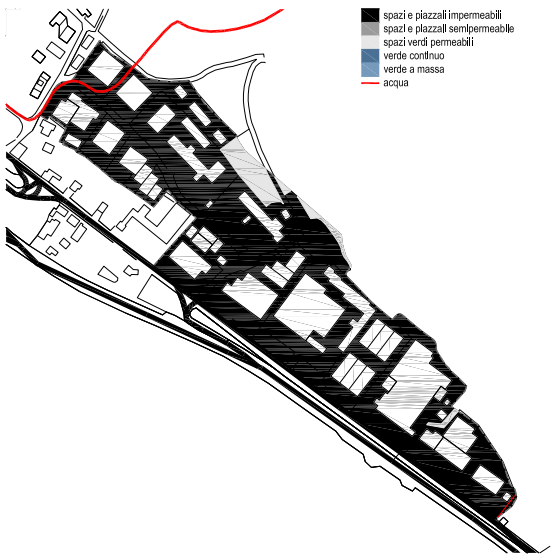
Grado alto di saturazione.
Spazi liberi inedificati limitati.
Centro storico di Cirè intercluso all'area produttiva e non valorizzato.

INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA

Bordi continui lungo la SS47 con fronti edilizi eterogenei di altezze ed estensioni diversificate.
Bordi sfrangiati verso l'abitato storico di Cirè a ovest e verso il limite montano a nord.

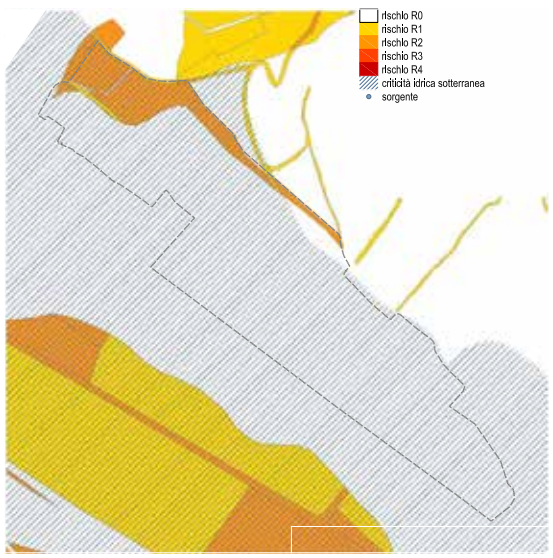
QUALITÀ ARCHITETTONICA

Edifici dismessi diffusi e edifici di recente costruzione non ancora utilizzati.
Edifici sottoutilizzati diffusi.



QUALITÀ DELLO SPAZIO APERTO

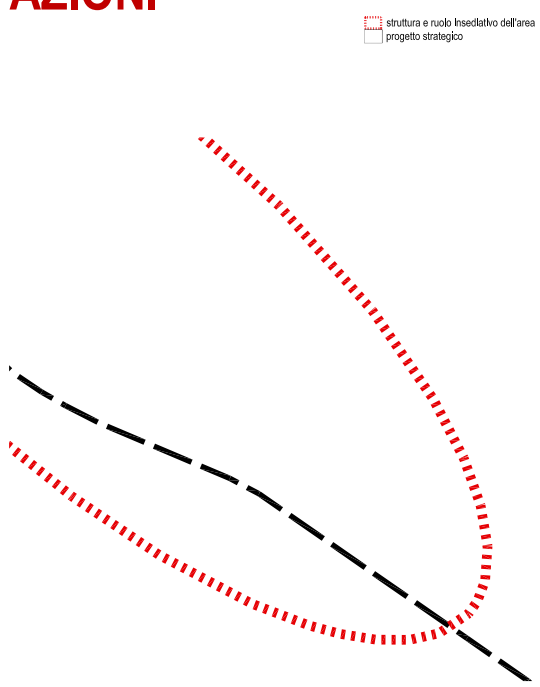
Ampie superfici impermeabili
Numerosi spazi interstiziali sottoutilizzati.
Verde agricolo intercluso ai piedi del versante da valorizzare quale vettore attrezzato di connessione d'ambito.

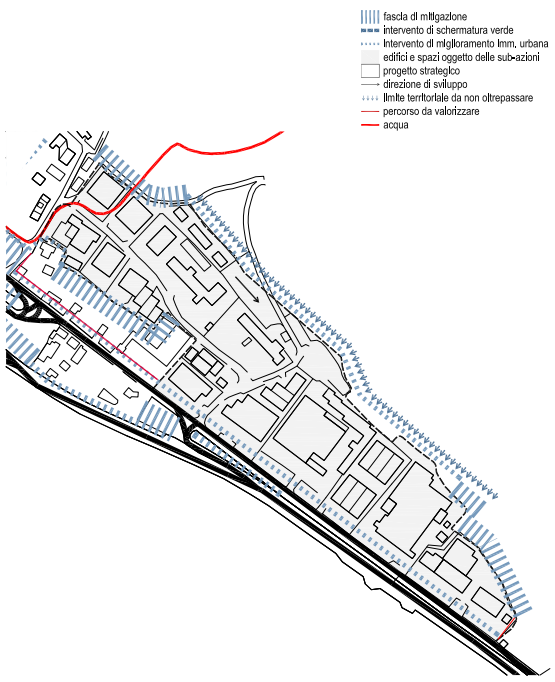


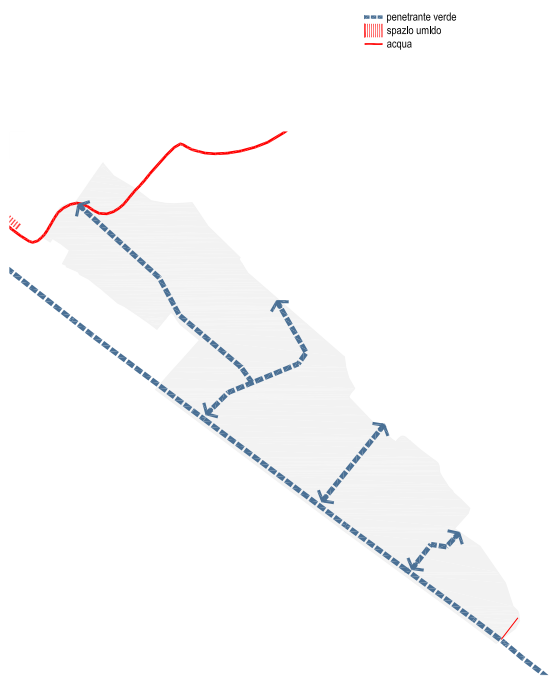
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Assenza di rischio (R0) per tutta l'area (R2 in limitata porzione a nord).
Presenza di criticità idrica sotterranea.
Sorgenti prossime all'area a sud (possibile interferenza).

AZIONI







LOGISTICA - Sistema dei trasporti e della mobilità

LO1.1 - Risolvere i punti critici nel sistema di accessibilità all'area, in modo da separare i flussi con destinazione interna da quelli esterni, attraverso adeguamenti alla viabilità esistente.
LO1.2 - Evitare che le strutture di accesso territoriale all'area attraversino i centri urbani.
LO2.2 - Organizzare un corretto accesso ai lotti che permetta una chiara distribuzione e un facile orientamento.
LO2.3 - Realizzare aree dedicate per lo stoccaggio merci/materiali e aree di manovra/sosta per i mezzi pesanti, mitigandole opportunamente nel paesaggio (ad es. attraverso l'impianto di siepi arboreo/arbustive di piante autoctone, la realizzazione di schermi verdi realizzati con piante rampicanti, ecc.) al fine di integrare il tutto in un disegno complessivo unitario.
LO3.1 - Garantire una connessione territoriale multifunzionale, realizzando piste ciclabili e pedonali per gli spostamenti casa/lavoro, collegando l'area con i centri urbani e le stazioni ferroviarie.
LO4.1 - Realizzare parcheggi per biciclette e aree di bike-sharing, dotare l'area di parcheggi riservati al car sharing e car pooling (eventualmente prevedendo anche punti di rifornimento di carburanti ecologici).

INSEDIAMENTO - Sistema urbano e territoriale

INS1.1 - Polarizzare e completare l'Area Produttiva Strategica privilegiando l'accorpamento e la densificazione in continuità con le volumetrie esistenti.
INS1.3 - Definire un progetto unitario (Masterplan) di trasformazione, definendo unità morfologicamente e spazialmente coerenti (Unità Minime di Intervento, in termini di coerenza con il tessuto paesaggistico circostante, compatibilità di funzioni, integrazione dei volumi, disegno complessivo).
INS1.5 - Prevedere destinazioni d'uso, spazi e servizi che garantiscano una elevata qualità urbana, integrando funzioni compatibili alla produzione di servizio, commercio, agricoltura, turismo (polo dotato di mixité funzionale/vetrina del territorio secondo la logica di polarità del/nel territorio).
INS3.2 - Prevedere strategie di compensazione territoriale attraverso la perequazione di zone di espansione previste (attribuzione crediti compensativi).

INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA - Sistema dei bordi e dell'inserimento nel paesaggio

INT1.1 - Verificare i principali punti ed elementi lineari da cui l'area osservata e le viste focali e mete della percezione, prevedendo elementi di mascheramento/apertura.
INT1.3 - Conservare, valorizzare ed incrementare gli elementi del paesaggio (siepi, filari, boschetti, ecc.) previo censimento degli elementi presenti in un intorno adeguato.
INT2.1 - Realizzare adeguate fasce di mitigazione paesaggistica dal punto di vista visivo/percettivo non inferiori a 5 metri, utilizzando specie autoctone e sviluppandole sul piano sia arbustivo sia arboreo con un corretto sesto d'impianto in funzione della tipologia di spazio (fruibile, non fruibile, ricreativo, multifunzionale, parco urbano attrezzato o non attrezzato, verde di rappresentanza, ecc.). Realizzare tali fasce utilizzando, in toto o in quota parte, anche spazi all'interno dei singoli lotti, le aree di rispetto/standard previste, ovvero individuando adeguate Aree Obiettivo.
INT2.2 - Curare l'integrazione tra il paesaggio e l'edificato attraverso la composizione accurata dei volumi, minimizzando l'alterazione della morfologia naturale e valorizzandola adattando il progetto alla topografia.
INT2.4 - Localizzare le architetture/paesaggio più rappresentative in luoghi visibili ed accessibili, rafforzando le relazioni visive e funzionali con l'intorno.
INT3.1 - Uniformare le recinzioni dei lotti su tutta l'area (mantenendosi all'interno di un numero limitato e concordato di tipologie) e posizionare le varie cabine tecniche e di servizio al fine di integrare il tutto in un disegno complessivo unitario.
INT3.2 - Predisporre una illuminazione e una segnaletica pubblicitaria unica per l'intera area, che si integri con l'ambiente (colori, taglia, materiali naturali ed ecologici, possibilmente alimentati con energia rinnovabile).

QUALITÀ ARCHITETTONICA - Sistema del'edificato e dell'identità dei luoghi

QA1.1 - Definire la capacità edificatoria sostenibile dell'area, prevedendo l'eventuale incremento degli indici per attuare la rigenerazione/densificazione e risparmiare suolo.
QA1.2 - Prevedere un progetto di riqualificazione unitaria (Masterplan) degli edifici e degli spazi aperti per raggiungere obiettivi di elevata qualità, conservando/valorizzando/incrementando i dispositivi di articolazione e connessione spaziale.
QA2.4 - Garantire un'adeguata progettazione architettonica che integri gli impianti tecnologici per la produzione di beni o di energia nel disegno complessivo degli edifici.
QA3.1 - Riconvertire e/o prevedere tetti a coperture verdi per l'integrazione percettiva nel paesaggio, la riduzione dell'effetto isola di calore, la ritenzione/filtrazione idrica (ove strutturalmente possibile).
QA23.2 - Garantire un adeguato livello di confort termoigrometrico e di ventilazione degli ambienti interni, prevedendo l'utilizzo di adeguati materiali e schermature architettoniche integrate.

QUALITÀ DELLO SPAZIO APERTO - Sistema della porosità e delle infrastrutture blu/verdi

QSA1.2 - Prevedere spazi di mediazione pubblico/privati sul perimetro dell'area produttiva (Aree Obiettivo) per garantirne l'integrazione paesaggistica e l'utilizzo da parte di utenti esterni, ove integrare l'implementazione dei parcheggi, valutando la possibilità di utilizzi multipli (parcheggi attrezzati con campi sportivi da utilizzarsi nei periodi in cui è vuoto, ecc.).
QSA2.2 - Progettare elementi penetranti verdi (viali, filari, ecc.) per infittire la rete ecologica mediante nuovi corridoi ecologici e potenziamento di eventuali preesistenti, garantendo la presenza più diffusa possibile di elementi arboreo/arbustivi lungo strade, percorsi pedonali e ciclabili, utilizzando specie autoctone e sesti d'impianto tali da richiedere bassa manutenzione.
QSA3.2 - Garantire la porosità dei suoli prevedendo una percentuale adeguata di verde e di aree di drenaggio, recuperando superficie permeabile ed intensificando la vegetazione nelle aree verdi, evitando il tombamento di fossi, canali e corsi d'acqua, prevedendone invece la rinaturalizzazione.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE - Sistema del rischio, suolo e sottosuolo, energia, rifiuti, rumore

SA1.1 - Ridurre la vulnerabilità e la pericolosità idraulica, considerando il sistema idrografico superficiale come una rete ecologica alla scala dell'area, mantenendo la continuità tra i territori a monte e quelli a valle e limitando le operazioni di movimento terra e impermeabilizzazione dei suoli.
SA2.2 - Attuare una pianificazione energetica alla scala urbana, incentivando l'autoproduzione di energia (fotovoltaico, geotermia, ecc.) attraverso un progetto unitario, integrato e sinergico dell'area (preferendo l'uso di recinzioni, pensiline e facciate per la produzione di energia, garantendo il più possibile coperture e tetti verdi e l'eventuale recupero dell'acqua meteorica).

GESTIONE - Sistema della gestione unitaria "condominio"

GE1.1 - Favorire l'individuazione di una figura unica per la gestione condominiale dell'area (logistica, servizi, spazi aperti e comuni) e per la programmazione e gestione delle strategie energetiche.

E in generale si veda: **Linee Guida aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate della C4**

RIFERIMENTI NORMATIVI

- NTA del PTC
- Linee guida aree paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate del PTC
- Norme NTA del PUP
- Ricerche del Fondo del Paesaggio PAT

Possibilità contributiva per progetti strategici e pilota di sviluppo:
- Green and Blue Infrastructures (Fondi UE 2020)
- Life10 (Fondi UE 2020)
- Smart Specialisation Platform PAT (Fondi UE e PAT 2020)
- Piano Casa e Progetto Nazionale RI.U.SO Rigenerazione Urbana Sostenibile

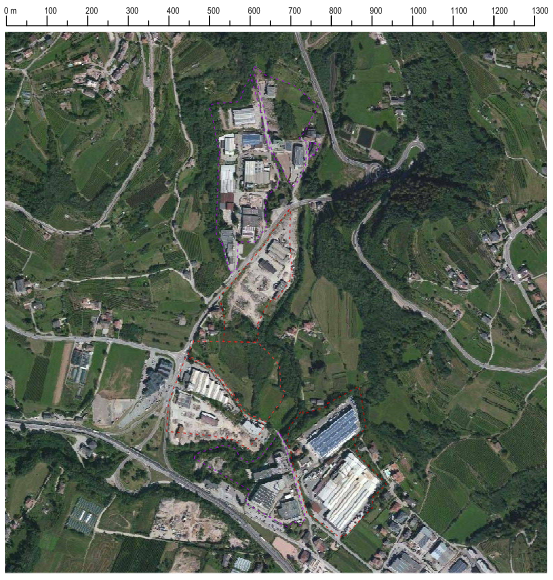
NOTE

LINEE DI AZIONE AREE E SISTEMI PRODUTTIVI CIVEZZANO-FORNACE IP 9

PTC - AREE STRATEGICHE PRODUTTIVE

INDIRIZZI

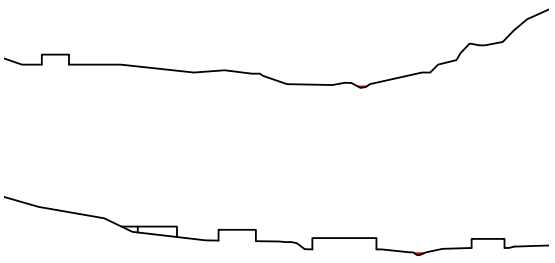
Area Produttiva Cirè Nord e Sille (Civezzano)
Superficie totale: 128.600 mq
Superficie utilizzata: 97.992 mq
Superficie disponibile: 30.608 mq



L'area produttiva, parzialmente d'interesse provinciale, si trova a ridosso del versante montano, parzialmente lungo la SS47, ora è poco relazionata al paesaggio e presenta un alto grado di visibilità (ai piedi del versante, parzialmente a ridosso della SS47, spazi agricoli interclusi di versante). L'area risulta strategica come zona di trasformazione in area produttiva ecologicamente e paesaggisticamente attrezzata, con possibilità di gestione "condominiale", attraverso le seguenti linee d'indirizzo: progetto unitario di riqualificazione ambientale dei bordi; riqualificazione architettonica ed energetica con possibilità di densificazione dell'esistente; valorizzazione rio Silla e spazi attigui quale elemento strutturante, vettore attrezzato di connessione d'ambito; progettazione attenta dei nuovi complessi e progetto strategico porta del porfido prevedendo un mix funzionale (direzionale, commerciale, promozione, ristorazione, servizi, tempo libero, sport, artigianato) per renderlo una polarità territoriale e del comparto produttivo locale con ruolo di porta territoriale della Comunità.

CARATTERI

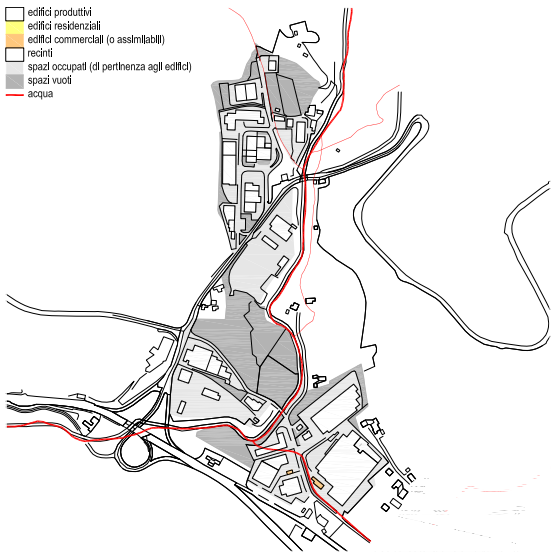
L'area ha il carattere di "cittadella produttiva/porta della C4", posta in orografia discente ai piedi del versante. Orografia e altimetria, parzialmente concava (attraversata longitudinalmente dal rio Silla che risulta invisibile), rappresentano gli elementi cardine dei nuovi progetti per l'inserimento volumetrico e paesaggistico dei manufatti, cui si aggiunge l'attenzione per le relazioni fisiche e visive con il paesaggio agricolo circostante e i rimandi con le cime della corona montana che definiscono l'invaso vallivo. L'alta incoerenza morfologica, la qualità insediativa edilizia scarsa ed eterogenea, le matrici insediative dei capannoni con saturazione media (spazi liberi non improntati al centro, e lotti liberi a nord), la razionalizzazione del raccordo logistico con la SS47 e la presenza del rio Silla sono i principali elementi da riqualificare.



TEMI

LOGISTICA

Sistema viario di distribuzione interna (logistica) non gerarchizzato con tratti critici e sottodimensionati.
Accesso critico dalla SS47. Accesso a ogni singolo lotto perlopiù dalla viabilità principale con conseguente moltiplicazione degli innesti. Aree a parcheggio scarse con tratti critici e sottodimensionati.
Marciapiedi assenti o frammentati.
Mancanza di alberature, caratteri urbani frammentati.



INSEDIAMENTO

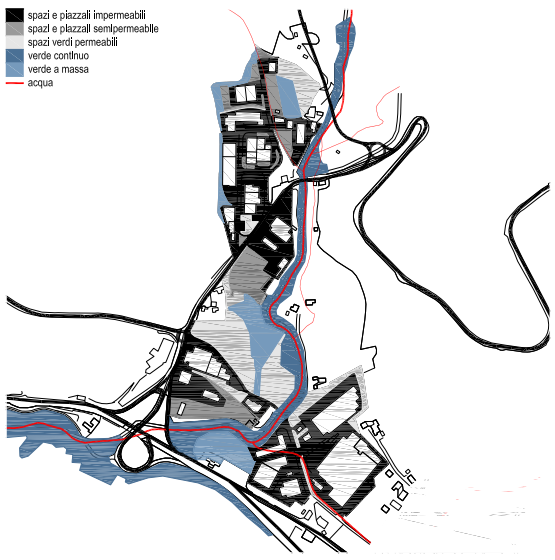
Grado medio di saturazione.
Spazi liberi inedificati (non improntati d'interesse provinciale al centro, lotti liberi a nord).
Possibile porta del porfido nell'innesto con la SS47.

INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA

Bordi continui lungo la SS47 con fronti edilizi eterogenei di altezze ed estensioni diversificate.
Bordi sfrangiati verso i limiti montani e gli spazi agricoli interclusi a nord.

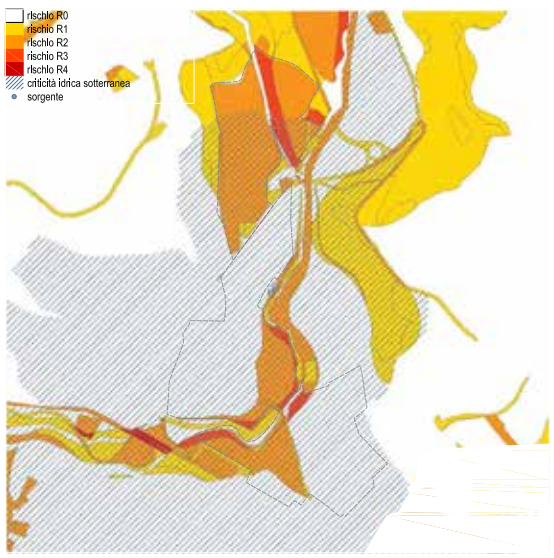
QUALITÀ ARCHITETTONICA

Edifici dismessi diffusi e edifici di recente costruzione non ancora utilizzati posti a nord.
Edifici sottoutilizzati diffusi.



QUALITÀ DELLO SPAZIO APERTO

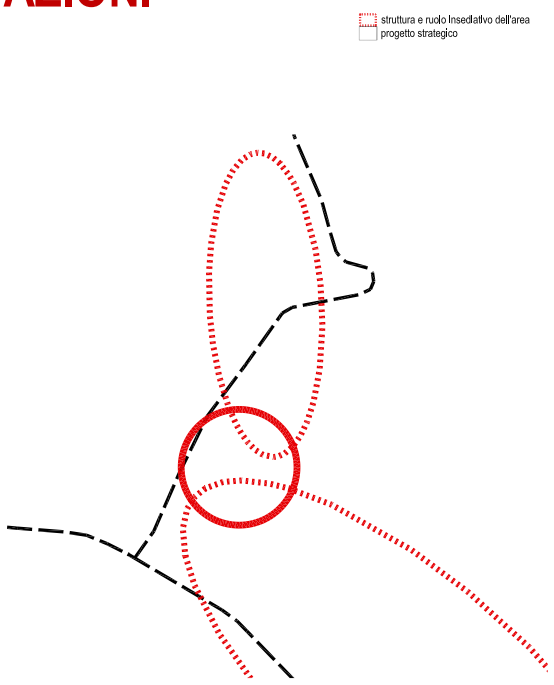
Ampie superfici impermeabili.
Numerosi spazi interstiziali sottoutilizzati.
Verde agricolo intercluso ai piedi del versante e rio Silla da valorizzare quali vettori attrezzati di connessione d'ambito.

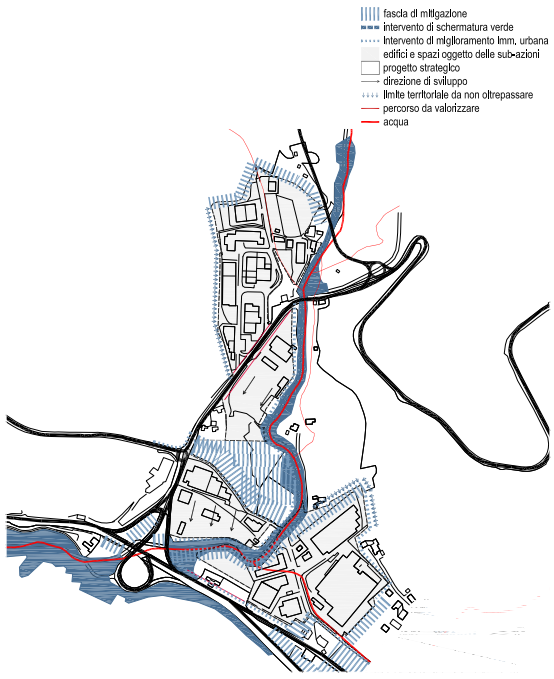


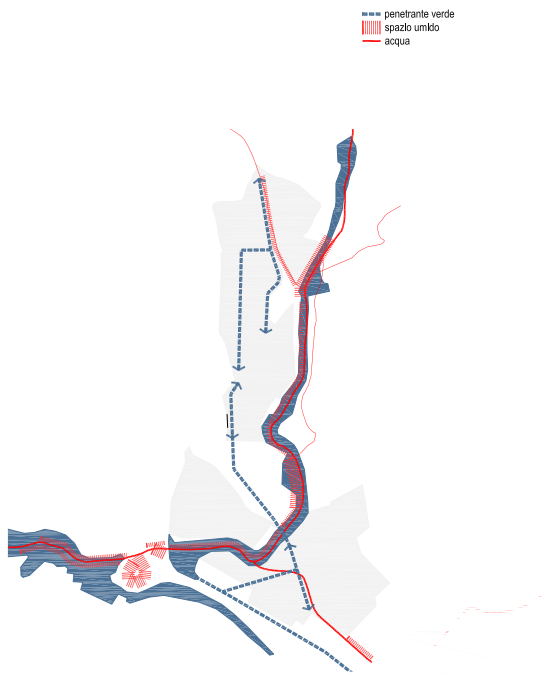
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Rischio R1 e R2 lungo il rio Silla.
Presenza di criticità idrica sotterranea.
Rorgenti prossime all'area a sud (possibile interferenza).

AZIONI







LOGISTICA - Sistema dei trasporti e della mobilità

LO2.1 - Adeguare il sistema dei parcheggi riducendo le interferenze con il traffico veicolare e agevolando la circolazione.
LO2.2 - Organizzare un corretto accesso ai lotti che permetta una chiara distribuzione e un facile orientamento.
LO2.3 - Realizzare aree dedicate per lo stoccaggio merci/materiali e aree di manovra/sosta per i mezzi pesanti, mitigandole opportunamente nel paesaggio (ad es. attraverso l'impianto di siepi arboreo/arbustive di piante autoctone, la realizzazione di schermi verdi realizzati con piante rampicanti, ecc.) al fine di integrare il tutto in un disegno complessivo unitario.
LO3.2 - Prevedere una rete interna ciclabile e pedonale continua e sicura.
LO4.2 - Razionalizzare la circolazione interna anche in funzione dell'accessibilità dei mezzi di emergenza e soccorso, garantendo la presenza di spazi necessari alla gestione comune delle emergenze e della sicurezza.

INSEDIAMENTO - Sistema urbano e territoriale

INS1.1 - Polarizzare e completare l'Area Produttiva Strategica privilegiando l'accorpamento e la densificazione in continuità con le volumetrie esistenti.
INS1.2 - Definire un progetto unitario (Masterplan) di rigenerazione urbana sostenibile dell'area, definendo unità morfologicamente e spazialmente coerenti (Unità Minime di Intervento, in termini di coerenza con il tessuto paesaggistico circostante, compatibilità di funzioni, integrazione dei volumi, disegno complessivo).
INS1.4 - Stabilire una corretta localizzazione delle attività produttive insediabili, favorendo le filiere corte e le sinergie tra le vocazioni territoriali (Filiera Legno).
INS1.5 - Prevedere destinazioni d'uso, spazi e servizi che garantiscano una elevata qualità urbana, integrando funzioni compatibili alla produzione di servizio, commercio, agricoltura, turismo (polo dotato di mixité funzionale/vetrina del territorio secondo la logica di polarità del/nel territorio).
INS3.2 - Prevedere strategie di compensazione territoriale attraverso la perequazione di zone di espansione previste (attribuzione crediti compensativi).

INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA - Sistema dei bordi e dell'inserimento nel paesaggio

INT1.2 - Garantire una buona percezione predisponendo un progetto unitario (Masterplan) di integrazione paesaggistica dell'area, riducendo le interferenze e valorizzando le preesistenze.
INT1.3 - Conservare, valorizzare ed incrementare gli elementi del paesaggio (siepi, filari, boschetti, ecc.).
INT2.1 - Realizzare adeguate fasce di mitigazione paesaggistica dal punto di vista visivo/percettivo non inferiori a 5 metri, utilizzando specie autoctone e sviluppandole sul piano sia arbustivo sia arboreo con un corretto sesto d'impianto in funzione della tipologia di spazio (fruibile, non fruibile, ricreativo, multifunzionale, parco urbano attrezzato o non attrezzato, verde di rappresentanza, ecc.).
INT2.2 - Curare l'integrazione tra il paesaggio e l'edificato attraverso la composizione accurata dei volumi, minimizzando l'alterazione della morfologia naturale e valorizzandola adattando il progetto alla topografia.
INT3.1 - Uniformare le recinzioni dei lotti su tutta l'area (mantenendosi all'interno di un numero limitato e concordato di tipologie) e posizionare le varie cabine tecniche e di servizio al fine di integrare il tutto in un disegno complessivo unitario.
INT3.2 - Predisporre una illuminazione e una segnaletica pubblicitaria unica per l'intera area, che si integri con l'ambiente (colori, taglia, materiali naturali ed ecologici, possibilmente alimentati con energia rinnovabile).

QUALITÀ ARCHITETTONICA - Sistema del'edificato e dell'identità dei luoghi

QA1.2 - Prevedere una riqualificazione unitaria degli edifici e degli spazi aperti per raggiungere obiettivi di elevata qualità, conservando/valorizzando/incrementando i dispositivi di articolazione e connessione spaziale.
QA1.3 - Riqualificare gli involucri edilizi con materiali e colori naturali e coerenti al contesto (monomaterici, monocolore), ottimizzandoli per il confort interno e l'integrazione paesaggistica esterna, anche attraverso la realizzazione di affacci/vetrina (dehors) coordinati verso i tratti viabilistici principali.
QA1.4 - Prevedere l'incorporamento di progetti di riconversione dei volumi edilizi esistenti, dotando gli organismi edilizi di un'elevata flessibilità per facilitare eventuali trasformazioni e riconversioni future.
QA2.3 - Utilizzare tecnologie avanzate di bioedilizia (uso di materiali ecocompatibili e di tecniche costruttive per il risparmio energetico), prevedendo anche l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive della cultura locale
QA3.1 - Riconvertire e/o prevedere tetti a coperture verdi per l'integrazione percettiva nel paesaggio, la riduzione dell'effetto isola di calore, la ritenzione/filtrazione idrica (ove strutturalmente possibile).

QUALITÀ DELLO SPAZIO APERTO - Sistema della porosità e delle infrastrutture blu/verdi

QSA1.1 - Predisporre un progetto unitario (Masterplan) di riqualificazione degli spazi aperti (strade, parcheggi, aree verdi e aree di pertinenza dei lotti) migliorandone l'accessibilità e implementazione delle aree di sosta, piste ciclabili e pedonali.
QSA2.2 - Progettare elementi penetranti verdi (viali, filari, ecc.) per infittire la rete ecologica mediante nuovi corridoi ecologici e potenziamento di eventuali preesistenti, garantendo la presenza più diffusa possibile di elementi arboreo/arbustivi lungo strade, percorsi pedonali e ciclabili, utilizzando specie autoctone e sesti d'impianto tali da richiedere bassa manutenzione.
QSA3.1 - Utilizzare l'elemento acqua per creare maggiore biodiversità, armonizzando nel paesaggio i sistemi (impianti di fitodepurazione, vasche di laminazione delle acque meteoriche, canali vegetati, ecc.) per garantire l'equilibrio idrogeologico e la qualità delle acque meteoriche, realizzando in particolare ai lati dei corsi d'acqua presenti, adeguare fasce tampone (o filtro).
QSA3.3 - Favorire processi di de-impermeabilizzazione dei suoli, ridurre il carico inquinante da suoli impermeabilizzati, dotando i singoli edifici o lotti (singoli o accorpati) di un sistema di raccolta e stoccaggio delle acque meteoriche provenienti dalle coperture, realizzando appositi impianti per un loro riutilizzo.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE - Sistema del rischio, suolo e sottosuolo, energia, rifiuti, rumore

SA1.1 - Ridurre la vulnerabilità e la pericolosità idraulica, considerando il sistema idrografico superficiale come una rete ecologica alla scala dell'area, mantenendo la continuità tra i territori a monte e quelli a valle e limitando le operazioni di movimento terra e impermeabilizzazione dei suoli.
SA2.2 - Attuare una pianificazione energetica alla scala urbana, incentivando l'autoproduzione di energia (fotovoltaico, geotermia, ecc.) attraverso un progetto unitario, integrato e sinergico dell'area (preferendo l'uso di recinzioni, pensiline e facciate per la produzione di energia, garantendo il più possibile coperture e tetti verdi e l'eventuale recupero dell'acqua meteorica).

GESTIONE - Sistema della gestione unitaria "condominio"

GE1.1 - Favorire l'individuazione di una figura unica per la gestione condominiale dell'area (logistica, servizi, spazi aperti e comuni) e per la programmazione e gestione delle strategie energetiche.

E in generale si veda: **Linee Guida aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate della C4**

RIFERIMENTI NORMATIVI

- NTA del PTC
- Linee guida aree paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate del PTC
- Norme NTA del PUP
- Ricerche del Fondo del Paesaggio PAT

Possibilità contributiva per progetti strategici e pilota di sviluppo:
- Green and Blue Infrastructures (Fondi UE 2020)
- Life10 (Fondi UE 2020)
- Smart Specialisation Platform PAT (Fondi UE e PAT 2020)
- Piano Casa e Progetto Nazionale RI.U.SO Rigenerazione Urbana Sostenibile

NOTE

LINEE DI AZIONE AREE E SISTEMI PRODUTTIVI CIVEZZANO-FORNACE IP 10

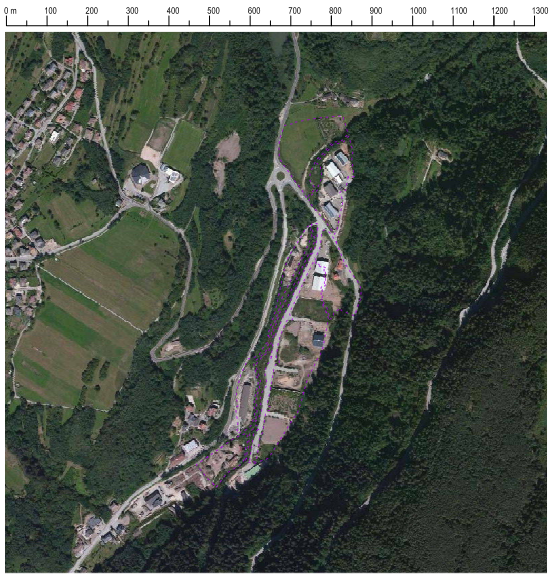
PTC - AREE STRATEGICHE PRODUTTIVE

INDIRIZZI

Area Produttiva Valle (Fornace)
Superficie totale: 103.335 mq
Superficie utilizzata: 46.775 mq
Superficie disponibile: 56.560 mq

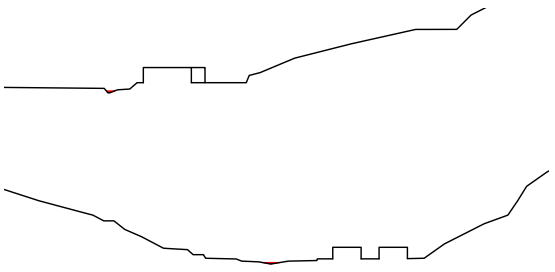
AP provinciali
AP provinciali di progetto
AP locali
aree commerciali

L'area produttiva locale si trova a ridosso del versante montano, lungo la SP71 e il rio Silla in un ambito scarsamente relazionato al paesaggio, ora presenta un grado medio di visibilità (ai piedi del versante, parzialmente incassata rispetto alla vialibità principale). L'area risulta strategica come zona di trasformazione in area produttiva ecologicamente e paesaggisticamente attrezzata, con possibilità di gestione "condominiale", attraverso le seguenti linee d'indirizzo: progetto unitario di riqualificazione ambientale dei bordi; riqualificazione architettonica ed energetica con possibilità di densificazione dell'esistente; valorizzazione rio Silla e spazi attigui quale elemento strutturante, vettore attrezzato di connessione d'ambito; progettazione attenta dei nuovi complessi per renderla una polarità territoriale e del comparto produttivo locale.

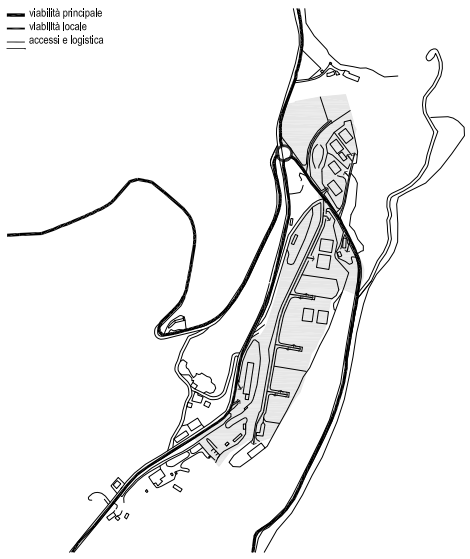


CARATTERI

L'area ha il carattere di "cittadella produttiva lineare perifluviale", posta in orografia discente ai piedi del versante. Orografia e altimetria, parzialmente concava (attraversata longitudinalmente dal rio Silla che risulta invisibile), rappresentano gli elementi cardine dei nuovi progetti per l'inserimento volumetrico e paesaggistico dei manufatti, cui si aggiunge l'attenzione per le relazioni fisiche e visive con il rio Silla e i rimandi con il versante sullo sfondo. L'alta incoerenza morfologica, la qualità insediativa edilizia eterogenea, le matrici insediative dei capannoni con saturazione media (spazi liberi già improntati e lotti liberi non improntati), la presenza del rio Silla, sono i principali elementi da riqualificare.

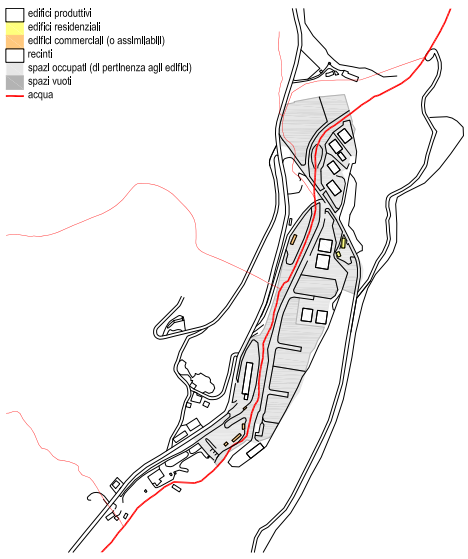


TEMI



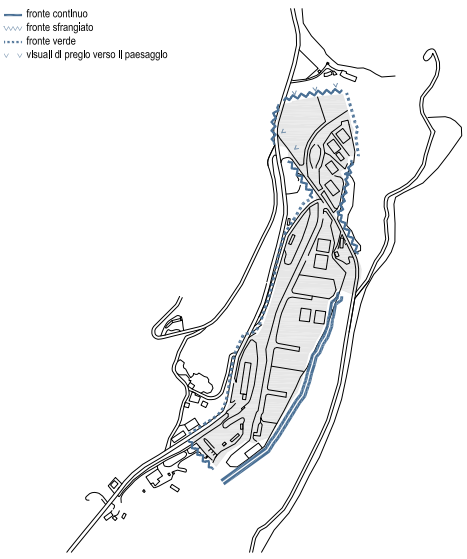
LOGISTICA

Sistema viario di distribuzione interna (logistica) gerarchizzato.
Aree a parcheggio presenti.
Marciapiedi continui.
Mancanza di alberature, caratteri urbani frammentati.



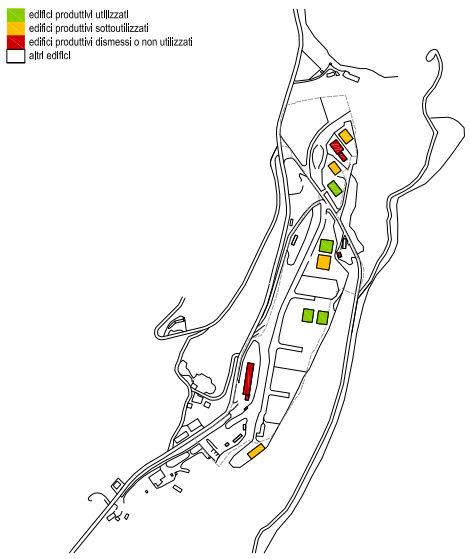
INSEDIAMENTO

Grado basso di saturazione.
Spazi liberi inedificati (perlopiù improntati).



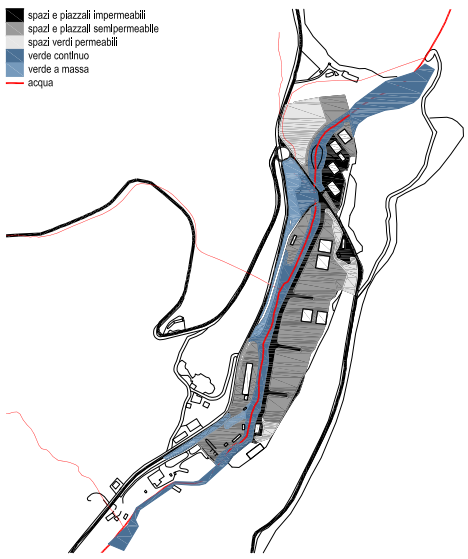
INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA

Bordi sfrangiati con fronti edilizi eterogenei di altezze ed estensioni diversificate.



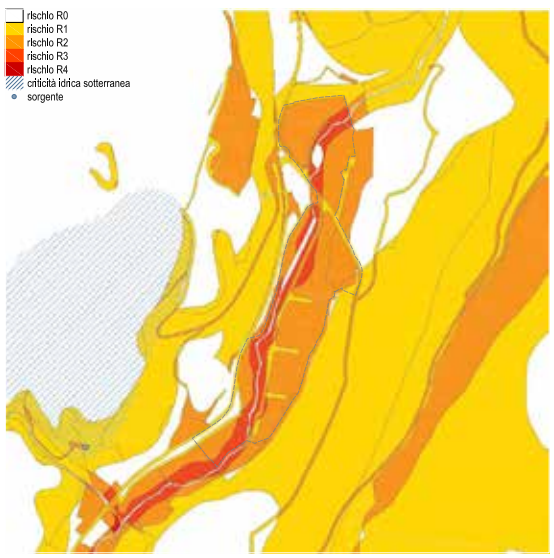
QUALITÀ ARCHITETTONICA

Edifici dismessi diffusi e edifici di recente costruzione non ancora utilizzati.
Edifici sottoutilizzati diffusi.



QUALITÀ DELLO SPAZIO APERTO

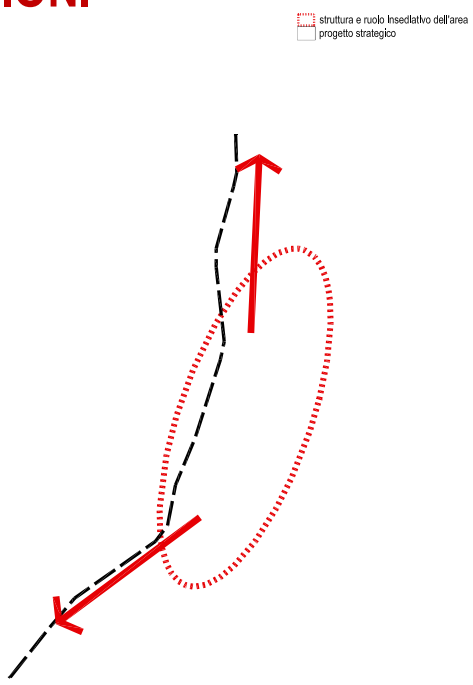
Numerosi spazi interstiziali sottoutilizzati.
Verde intercluso ai piedi del versante e lungo il rio Silla da valorizzare quale vettore attrezzato di connessione d'ambito.

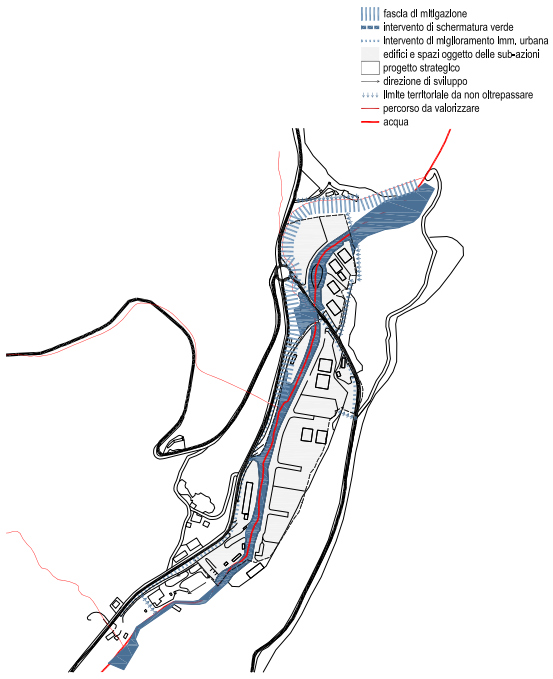


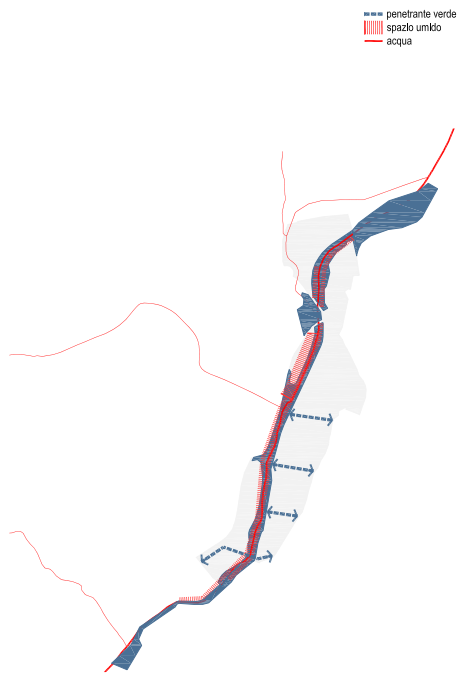
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Rischio R2 su tutta l'area e rischio R3 lungo il rio Silla.

AZIONI







LOGISTICA - Sistema dei trasporti e della mobilità

LO2.1 - Adeguare il sistema dei parcheggi riducendo le interferenze con il traffico veicolare e agevolando la circolazione.
LO2.2 - Organizzare un corretto accesso ai lotti che permetta una chiara distribuzione e un facile orientamento.
LO2.3 - Realizzare aree dedicate per lo stoccaggio merci/materiali e aree di manovra/sosta per i mezzi pesanti, mitigandole opportunamente nel paesaggio (ad es. attraverso l'impianto di siepi arboreo/arbustive di piante autoctone, la realizzazione di schermi verdi realizzati con piante rampicanti, ecc.) al fine di integrare il tutto in un disegno complessivo unitario.
LO3.2 - Prevedere una rete interna ciclabile e pedonale continua e sicura.
LO4.2 - Razionalizzare la circolazione interna anche in funzione dell'accessibilità dei mezzi di emergenza e soccorso, garantendo la presenza di spazi necessari alla gestione comune delle emergenze e della sicurezza.

INSEDIAMENTO - Sistema urbano e territoriale

INS1.1 - Polarizzare e completare l'Area Produttiva Strategica privilegiando l'accorpamento e la densificazione in continuità con le volumetrie esistenti.
INS1.2 - Definire un progetto unitario (Masterplan) di rigenerazione urbana sostenibile dell'area, definendo unità morfologicamente e spazialmente coerenti (Unità Minime di Intervento, in termini di coerenza con il tessuto paesaggistico circostante, compatibilità di funzioni, integrazione dei volumi, disegno complessivo).
INS1.4 - Stabilire una corretta localizzazione delle attività produttive insediabili, favorendo le filiere corte e le sinergie tra le vocazioni territoriali (Filiera Legno).
INS1.5 - Prevedere destinazioni d'uso, spazi e servizi che garantiscano una elevata qualità urbana, integrando funzioni compatibili alla produzione di servizio, commercio, agricoltura, turismo (polo dotato di mixité funzionale/vetrina del territorio secondo la logica di polarità del/nel territorio).
INS3.2 - Prevedere strategie di compensazione territoriale attraverso la perequazione di zone di espansione previste (attribuzione crediti compensativi).

INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA - Sistema dei bordi e dell'inserimento nel paesaggio

INT1.2 - Garantire una buona percezione predisponendo un progetto unitario (Masterplan) di integrazione paesaggistica dell'area, riducendo le interferenze e valorizzando le preesistenze.
INT1.3 - Conservare, valorizzare ed incrementare gli elementi del paesaggio (siepi, filari, boschetti, ecc.).
INT2.1 - Realizzare adeguate fasce di mitigazione paesaggistica dal punto di vista visivo/percettivo non inferiori a 5 metri, utilizzando specie autoctone e sviluppandole sul piano sia arbustivo sia arboreo con un corretto sesto d'impianto in funzione della tipologia di spazio (fruibile, non fruibile, ricreativo, multifunzionale, parco urbano attrezzato o non attrezzato, verde di rappresentanza, ecc.).
INT2.2 - Curare l'integrazione tra il paesaggio e l'edificato attraverso la composizione accurata dei volumi, minimizzando l'alterazione della morfologia naturale e valorizzandola adattando il progetto alla topografia.
INT3.1 - Uniformare le recinzioni dei lotti su tutta l'area (mantenendosi all'interno di un numero limitato e concordato di tipologie) e posizionare le varie cabine tecniche e di servizio al fine di integrare il tutto in un disegno complessivo unitario.
INT3.2 - Predisporre una illuminazione e una segnaletica pubblicitaria unica per l'intera area, che si integri con l'ambiente (colori, taglia, materiali naturali ed ecologici, possibilmente alimentati con energia rinnovabile).

QUALITÀ ARCHITETTONICA - Sistema del'edificato e dell'identità dei luoghi

QA1.2 - Prevedere una riqualificazione unitaria degli edifici e degli spazi aperti per raggiungere obiettivi di elevata qualità, conservando/valorizzando/incrementando i dispositivi di articolazione e connessione spaziale.
QA1.3 - Riqualificare gli involucri edilizi con materiali e colori naturali e coerenti al contesto (monomaterici, monocolore), ottimizzandoli per il confort interno e l'integrazione paesaggistica esterna, anche attraverso la realizzazione di affacci/vetrina (dehors) coordinati verso i tratti viabilistici principali.
QA1.4 - Prevedere l'incorporamento di progetti di riconversione dei volumi edilizi esistenti, dotando gli organismi edilizi di un'elevata flessibilità per facilitare eventuali trasformazioni e riconversioni future.
QA2.3 - Utilizzare tecnologie avanzate di bioedilizia (uso di materiali ecocompatibili e di tecniche costruttive per il risparmio energetico), prevedendo anche l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive della cultura locale
QA3.1 - Riconvertire e/o prevedere tetti a coperture verdi per l'integrazione percettiva nel paesaggio, la riduzione dell'effetto isola di calore, la ritenzione/filtrazione idrica (ove strutturalmente possibile).

QUALITÀ DELLO SPAZIO APERTO - Sistema della porosità e delle infrastrutture blu/verdi

QSA1.1 - Predisporre un progetto unitario (Masterplan) di riqualificazione degli spazi aperti (strade, parcheggi, aree verdi e aree di pertinenza dei lotti) migliorandone l'accessibilità e implementazione delle aree di sosta, piste ciclabili e pedonali.
QSA2.2 - Progettare elementi penetranti verdi (viali, filari, ecc.) per infittire la rete ecologica mediante nuovi corridoi ecologici e potenziamento di eventuali preesistenti, garantendo la presenza più diffusa possibile di elementi arboreo/arbustivi lungo strade, percorsi pedonali e ciclabili, utilizzando specie autoctone e sesti d'impianto tali da richiedere bassa manutenzione.
QSA3.1 - Utilizzare l'elemento acqua per creare maggiore biodiversità, armonizzando nel paesaggio i sistemi (impianti di fitodepurazione, vasche di laminazione delle acque meteoriche, canali vegetati, ecc.) per garantire l'equilibrio idrogeologico e la qualità delle acque meteoriche, realizzando in particolare ai lati dei corsi d'acqua presenti, adeguare fasce tampone (o filtro).
QSA3.3 - Favorire processi di de-impermeabilizzazione dei suoli, ridurre il carico inquinante da suoli impermeabilizzati, dotando i singoli edifici o lotti (singoli o accorpati) di un sistema di raccolta e stoccaggio delle acque meteoriche provenienti dalle coperture, realizzando appositi impianti per un loro riutilizzo.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE - Sistema del rischio, suolo e sottosuolo, energia, rifiuti, rumore

SA1.1 - Ridurre la vulnerabilità e la pericolosità idraulica, considerando il sistema idrografico superficiale come una rete ecologica alla scala dell'area, mantenendo la continuità tra i territori a monte e quelli a valle e limitando le operazioni di movimento terra e impermeabilizzazione dei suoli.
SA2.2 - Attuare una pianificazione energetica alla scala urbana, incentivando l'autoproduzione di energia (fotovoltaico, geotermia, ecc.) attraverso un progetto unitario, integrato e sinergico dell'area (preferendo l'uso di recinzioni, pensiline e facciate per la produzione di energia, garantendo il più possibile coperture e tetti verdi e l'eventuale recupero dell'acqua meteorica).

GESTIONE - Sistema della gestione unitaria "condominio"

GE1.1 - Favorire l'individuazione di una figura unica per la gestione condominiale dell'area (logistica, servizi, spazi aperti e comuni) e per la programmazione e gestione delle strategie energetiche.

E in generale si veda: **Linee Guida aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate della C4**

RIFERIMENTI NORMATIVI

- NTA del PTC
- Linee guida aree paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate del PTC
- Norme NTA del PUP
- Ricerche del Fondo del Paesaggio PAT

Possibilità contributiva per progetti strategici e pilota di sviluppo:
- Green and Blue Infrastructures (Fondi UE 2020)
- Life10 (Fondi UE 2020)
- Smart Specialisation Platform PAT (Fondi UE e PAT 2020)
- Piano Casa e Progetto Nazionale RI.U.SO Rigenerazione Urbana Sostenibile

NOTE

LINEE DI AZIONE AREE E SISTEMI PRODUTTIVI PERGINESE-MOCHENI IP 11

PTC - AREE STRATEGICHE PRODUTTIVE

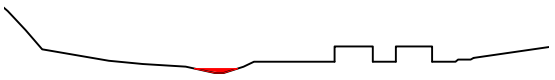
INDIRIZZI

Area Produttiva Canezza (Pergine Valsugana)
Superficie totale: 33.675 mq
Superficie utilizzata: 17.486 mq
Superficie disponibile: 16.189 mq

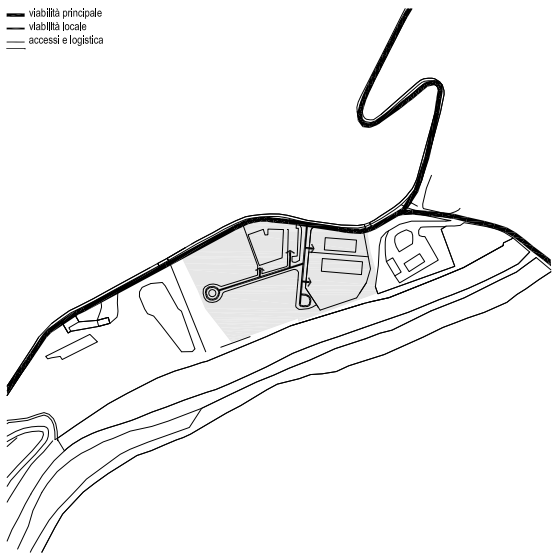
L'area produttiva locale è a ridosso del torrente Fersina nell'ambito perifluviale perlopiù inedificato, ora è isolata e poco relazionata al paesaggio e presenta un alto grado di visibilità lungo la SP8. L'area risulta strategica come zona di trasformazione in area produttiva ecologicamente e paesaggisticamente attrezzata, con possibilità di gestione "condominiale", attraverso le seguenti linee d'indirizzo: progetto unitario di riqualificazione ambientale dei bordi e bordi e possibile leggero ampliamento a ovest, anche attraverso la dotazione di un'Area Obiettivo per l'integrazione di verde attrezzato, parcheggi intermodali e di attestamento per i percorsi escursionistici verso la valle dei Mocheni; riqualificazione architettonica ed energetica con possibilità di densificazione dell'esistente; valorizzazione del torrente Fersina e spazi attigui quali elementi strutturanti, vettore attrezzato di connessione d'ambito e progettazione attenta dei nuovi complessi.

CARATTERI

L'area ha il carattere di "cittadella produttiva lineare perifluviale", posta in orografia piana a ridosso del torrente Fersina. La posizione perifluviale assieme al ruolo di fondale architettonico-paesaggistico, rappresentano gli elementi cardine dei nuovi progetti per l'inserimento volumetrico e paesaggistico dei manufatti, cui si aggiungono l'attenzione per le relazioni fisiche e visive con il paesaggio fluviale prospiciente e i rimandi con il versante alle spalle. Il grado medio d'incoerenza morfologica, la qualità insediativa edilizia eterogenea, le matrici insediative dei capannoni con saturazione bassa (lotti disponibili), l'assenza di un'adeguata integrazione e mitigazione paesaggistica, sono i principali elementi da riqualificare.

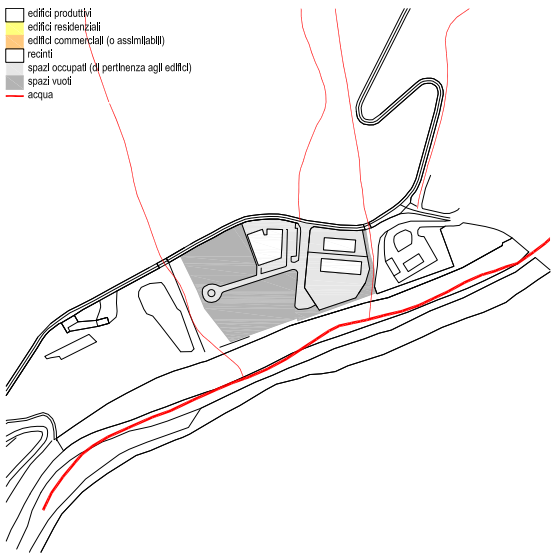


TEMI



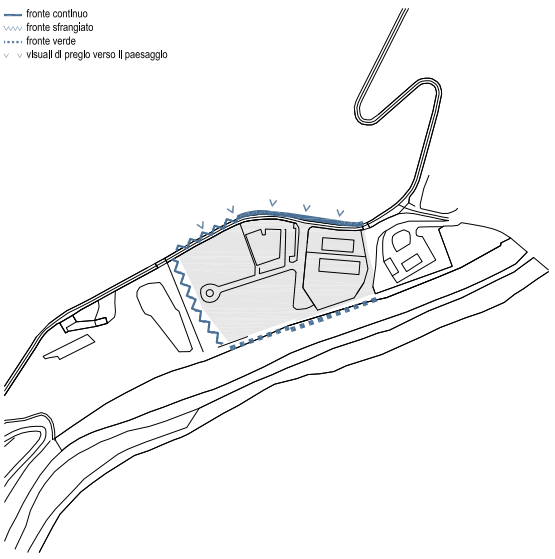
LOGISTICA

Sistema viario di distribuzione interna (logistica) ben gerarchizzato.
Collegamento critico con la SS47.
Aree a parcheggio ben strutturate.
Marciapiedi continui.
Mancanza di alberature.



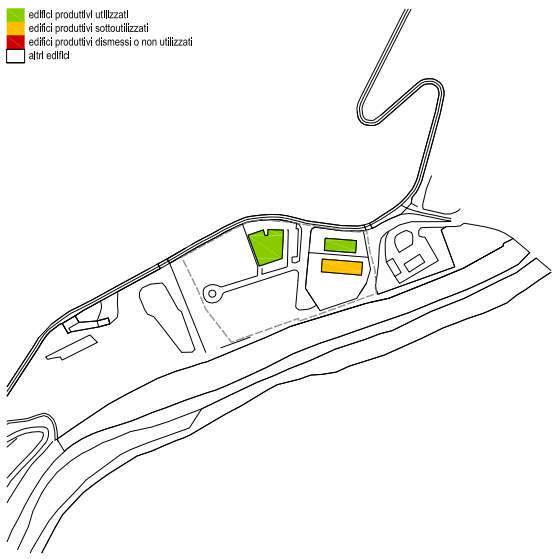
INSEDIAMENTO

Grado basso di saturazione (lotti disponibili).
Spazi liberi inedificati.
Torrente Fersina elemento strutturante.



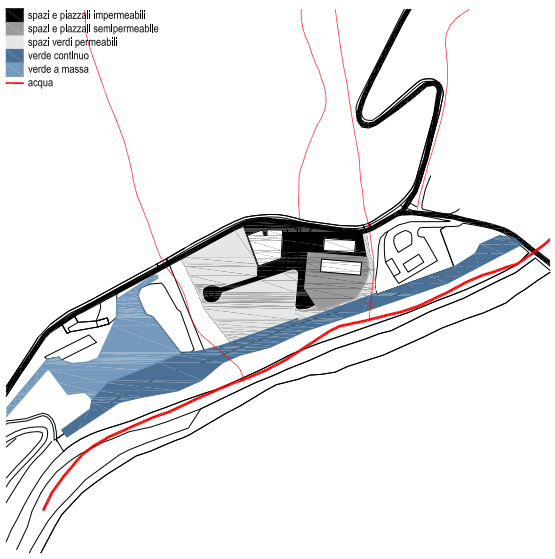
INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA

Bordi perlopiù verdi e continui a nord e a sud.
Bordi sfrangiati a est e a ovest con fronti edilizi eterogenei di altezze ed estensioni diversificate.



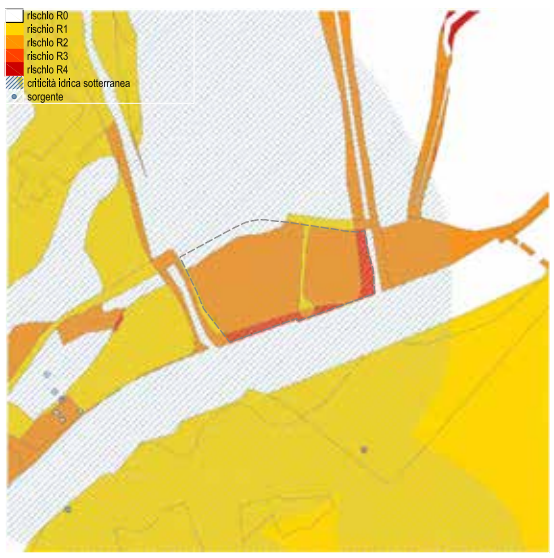
QUALITÀ ARCHITETTONICA

Edifici utilizzati.
Ampi lotti liberi.



QUALITÀ DELLO SPAZIO APERTO

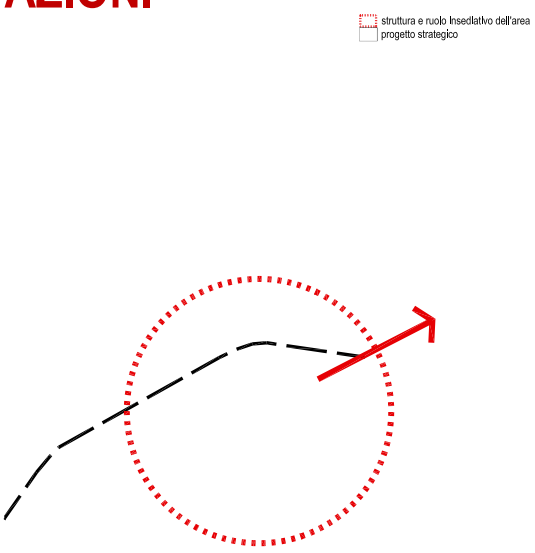
Superfici impermeabili.
Spazi improntati ma liberi.
Verde continuo torrente Fersina da valorizzare quale vettore attrezzato di connessione d'ambito.

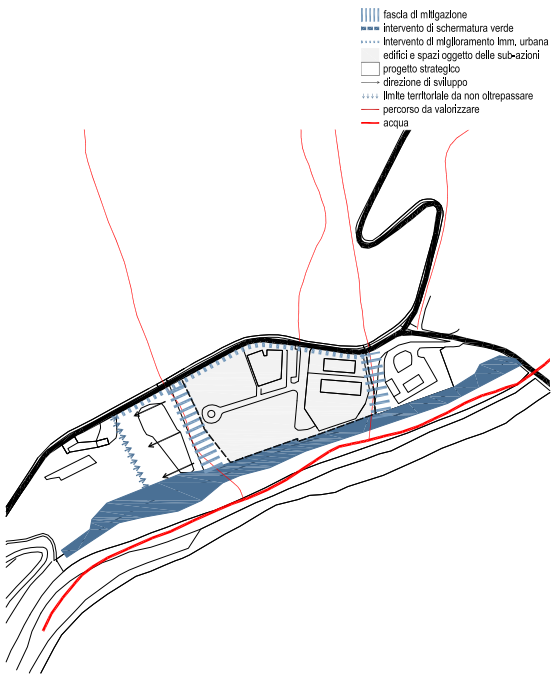


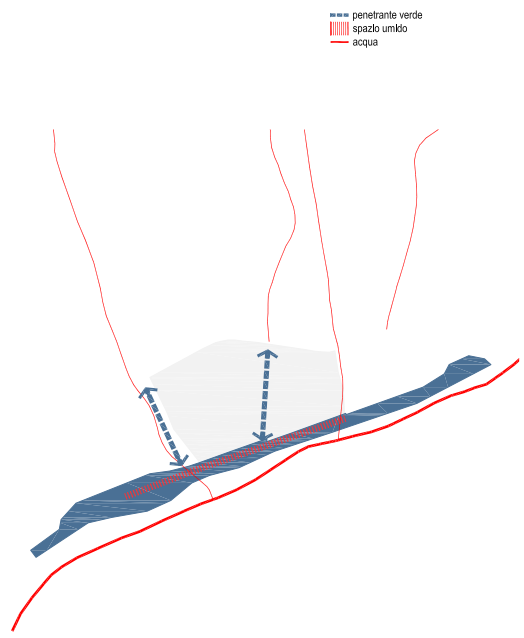
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Rischio R2 per l'intera area, rischio R3 bordo lungo il torrente Fersina.
Presenza di criticità idrica sotterranea.

AZIONI







LOGISTICA - Sistema dei trasporti e della mobilità

LO2.1 - Adeguare il sistema dei parcheggi riducendo le interferenze con il traffico veicolare e agevolando la circolazione.
LO2.2 - Organizzare un corretto accesso ai lotti che permetta una chiara distribuzione e un facile orientamento.
LO2.3 - Realizzare aree dedicate per lo stoccaggio merci/materiali e aree di manovra/sosta per i mezzi pesanti, mitigandole opportunamente nel paesaggio (ad es. attraverso l'impianto di siepi arboreo/arbustive di piante autoctone, la realizzazione di schermi verdi realizzati con piante rampicanti, ecc.) al fine di integrare il tutto in un disegno complessivo unitario.
LO3.2 - Prevedere una rete interna ciclabile e pedonale continua e sicura.
LO4.2 - Razionalizzare la circolazione interna anche in funzione dell'accessibilità dei mezzi di emergenza e soccorso, garantendo la presenza di spazi necessari alla gestione comune delle emergenze e della sicurezza.

INSEDIAMENTO - Sistema urbano e territoriale

INS1.1 - Polarizzare e completare l'Area Produttiva Strategica privilegiando l'accorpamento e la densificazione in continuità con le volumetrie esistenti.
INS1.2 - Definire un progetto unitario (Masterplan) di rigenerazione urbana sostenibile dell'area, definendo unità morfologicamente e spazialmente coerenti (Unità Minime di Intervento, in termini di coerenza con il tessuto paesaggistico circostante, compatibilità di funzioni, integrazione dei volumi, disegno complessivo).
INS1.4 - Stabilire una corretta localizzazione delle attività produttive insediabili, favorendo le filiere corte e le sinergie tra le vocazioni territoriali (Filiera Legno).
INS1.5 - Prevedere destinazioni d'uso, spazi e servizi che garantiscano una elevata qualità urbana, integrando funzioni compatibili alla produzione di servizio, commercio, agricoltura, turismo (polo dotato di mixité funzionale/vetrina del territorio secondo la logica di polarità del/nel territorio).
INS3.2 - Prevedere strategie di compensazione territoriale attraverso la perequazione di zone di espansione previste (attribuzione crediti compensativi).

INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA - Sistema dei bordi e dell'inserimento nel paesaggio

INT1.2 - Garantire una buona percezione predisponendo un progetto unitario (Masterplan) di integrazione paesaggistica dell'area, riducendo le interferenze e valorizzando le preesistenze.
INT1.3 - Conservare, valorizzare ed incrementare gli elementi del paesaggio (siepi, filari, boschetti, ecc.).
INT2.1 - Realizzare adeguate fasce di mitigazione paesaggistica dal punto di vista visivo/percettivo non inferiori a 5 metri, utilizzando specie autoctone e sviluppandole sul piano sia arbustivo sia arboreo con un corretto sesto d'impianto in funzione della tipologia di spazio (fruibile, non fruibile, ricreativo, multifunzionale, parco urbano attrezzato o non attrezzato, verde di rappresentanza, ecc.).
INT2.2 - Curare l'integrazione tra il paesaggio e l'edificato attraverso la composizione accurata dei volumi, minimizzando l'alterazione della morfologia naturale e valorizzandola adattando il progetto alla topografia.
INT3.1 - Uniformare le recinzioni dei lotti su tutta l'area (mantenendosi all'interno di un numero limitato e concordato di tipologie) e posizionare le varie cabine tecniche e di servizio al fine di integrare il tutto in un disegno complessivo unitario.
INT3.2 - Predisporre una illuminazione e una segnaletica pubblicitaria unica per l'intera area, che si integri con l'ambiente (colori, taglia, materiali naturali ed ecologici, possibilmente alimentati con energia rinnovabile).

QUALITÀ ARCHITETTONICA - Sistema dell'edificato e dell'identità dei luoghi

QA1.2 - Prevedere una riqualificazione unitaria degli edifici e degli spazi aperti per raggiungere obiettivi di elevata qualità, conservando/valorizzando/incrementando i dispositivi di articolazione e connessione spaziale.
QA1.3 - Riqualificare gli involucri edilizi con materiali e colori naturali e coerenti al contesto (monomaterici, monocolore), ottimizzandoli per il confort interno e l'integrazione paesaggistica esterna, anche attraverso la realizzazione di affacci/vetrina (dehors) coordinati verso i tratti viabilistici principali.
QA1.4 - Prevedere l'incorporamento di progetti di riconversione dei volumi edilizi esistenti, dotando gli organismi edilizi di un'elevata flessibilità per facilitare eventuali trasformazioni e riconversioni future.
QA2.3 - Utilizzare tecnologie avanzate di bioedilizia (uso di materiali ecocompatibili e di tecniche costruttive per il risparmio energetico), prevedendo anche l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive della cultura locale
QA3.1 - Riconvertire e/o prevedere tetti a coperture verdi per l'integrazione percettiva nel paesaggio, la riduzione dell'effetto isola di calore, la ritenzione/filtrazione idrica (ove strutturalmente possibile).

QUALITÀ DELLO SPAZIO APERTO - Sistema della porosità e delle infrastrutture blu/verdi

QSA1.1 - Predisporre un progetto unitario (Masterplan) di riqualificazione degli spazi aperti (strade, parcheggi, aree verdi e aree di pertinenza dei lotti) migliorandone l'accessibilità e implementazione delle aree di sosta, piste ciclabili e pedonali.
QSA2.2 - Progettare elementi penetranti verdi (viali, filari, ecc.) per infittire la rete ecologica mediante nuovi corridoi ecologici e potenziamento di eventuali preesistenti, garantendo la presenza più diffusa possibile di elementi arboreo/arbustivi lungo strade, percorsi pedonali e ciclabili, utilizzando specie autoctone e sesti d'impianto tali da richiedere bassa manutenzione.
QSA3.1 - Utilizzare l'elemento acqua per creare maggiore biodiversità, armonizzando nel paesaggio i sistemi (impianti di fitodepurazione, vasche di laminazione delle acque meteoriche, canali vegetati, ecc.) per garantire l'equilibrio idrogeologico e la qualità delle acque meteoriche, realizzando in particolare ai lati dei corsi d'acqua presenti, adeguare fasce tampone (o filtro).
QSA3.3 - Favorire processi di de-impermeabilizzazione dei suoli, ridurre il carico inquinante da suoli impermeabilizzati, dotando i singoli edifici o lotti (singoli o accorpati) di un sistema di raccolta e stoccaggio delle acque meteoriche provenienti dalle coperture, realizzando appositi impianti per un loro riutilizzo.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE - Sistema del rischio, suolo e sottosuolo, energia, rifiuti, rumore

SA1.1 - Ridurre la vulnerabilità e la pericolosità idraulica, considerando il sistema idrografico superficiale come una rete ecologica alla scala dell'area, mantenendo la continuità tra i territori a monte e quelli a valle e limitando le operazioni di movimento terra e impermeabilizzazione dei suoli.
SA2.2 - Attuare una pianificazione energetica alla scala urbana, incentivando l'autoproduzione di energia (fotovoltaico, geotermia, ecc.) attraverso un progetto unitario, integrato e sinergico dell'area (preferendo l'uso di recinzioni, pensiline e facciate per la produzione di energia, garantendo il più possibile coperture e tetti verdi e l'eventuale recupero dell'acqua meteorica).

GESTIONE - Sistema della gestione unitaria "condominio"

GE1.1 - Favorire l'individuazione di una figura unica per la gestione condominiale dell'area (logistica, servizi, spazi aperti e comuni) e per la programmazione e gestione delle strategie energetiche.

E in generale si veda: **Linee Guida aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate della C4**

RIFERIMENTI NORMATIVI

- NTA del PTC
- Linee guida aree paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate del PTC
- Norme NTA del PUP
- Ricerche del Fondo del Paesaggio PAT

Possibilità contributiva per progetti strategici e pilota di sviluppo:
- Green and Blue Infrastructures (Fondi UE 2020)
- Life10 (Fondi UE 2020)
- Smart Specialisation Platform PAT (Fondi UE e PAT 2020)
- Piano Casa e Progetto Nazionale RI.U.SO Rigenerazione Urbana Sostenibile

NOTE

PERGINESE IP 12

PTC - AREA STRATEGICA DI RIQUALIFICAZIONE

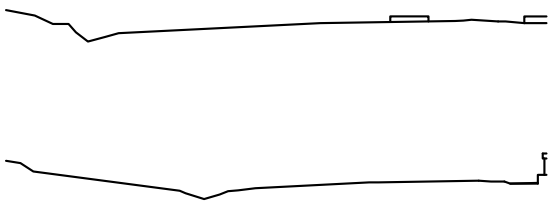
INDIRIZZI

Area strategica di riqualificazione paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzata (Pergine Valsugana, Civezzano)
Superficie totale: 625.726 mq

L'area, in cui si sono depositati nel tempo segni eterogenei e sccordinati, risulta caratterizzata dalla presenza di ampie porzioni soggette a degrado e, più in generale, da un destino ancora incerto. A partire da un utilizzo storico di tipo agricolo, la destinazione attuale è, in parte, l'esito della bonifica ambientale avvenuta a chiusura dell'attività estrattiva di cava (con deposito di scarti di porfido) che tuttora permane in due porzioni. L'area è inoltre interessata dalla localizzazione di interventi puntuali insediatisi senza una programmazione e progettazione integrata (piattaforma di scambio AMNU, cabina elettrica Terna, impianti lavorazioni di inerti). Sono presenti anche il piccolo nucleo storico delle Slacche, a nord-ovest, alcune case sparse, una stazione di carburanti, posto lungo la SS47, e numerose serre. L'area strategica di riqualificazione costituisce una riserva territoriale da programmarsi attraverso un progetto d'area unitario (*masterplan*) di parco agricolo tecnologico (*agri food park / food processing, culture and technology*) attuabile per stralci e capace di far interagire le strategie urbanistiche con quelle più propriamente connesse ai temi agricoli e produttivi del PTC.

CARATTERI

L'area ha il carattere di "parco lineare perifluviale" posto in orografia piana. La funzione di raccordo ecologico tra la città e il torrente, l'orografia e l'altimetria attualmente compromesse, rappresentano gli elementi cardine dei nuovi progetti per la riqualificazione di un nuovo paesaggio agricolo tecnologico e l'inserimento volumetrico e paesaggistico di eventuali manufatti, cui si aggiungono l'attenzione per le relazioni fisiche e visive con il paesaggio fluviale prospiciente e i rimandi con le cime della corona montana. L'alta eterogeneità morfologica, la qualità e le matrici insediative da ricomporre, la valorizzazione del rapporto tra città e fiume, sono i principali elementi da riqualificare e incrementare.



TEMI

LOGISTICA

Sistema viario di distribuzione interna e poderale non completamente gerarchizzato.
Accesso critico dalla SS47.
Mancanza di penetranti verdi e alberature.
Percorsi ciclo-pedonali da riconnettere e percorsi interpoderali da ricostruire.

INSEDIAMENTO

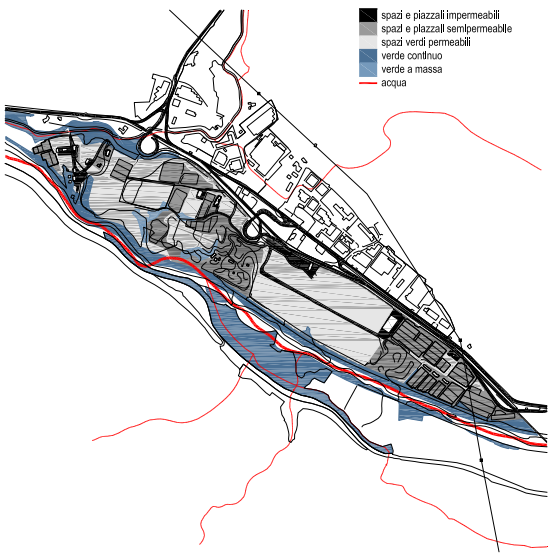
Spazi agricoli aperti da riconfigurare.
Torrente Fersina e SS47 elementi strutturanti.

INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA

Bordi perlopiù sfrangiati lungo la SS47.
Bordi da riqualificare lungo il torrente Fersina.

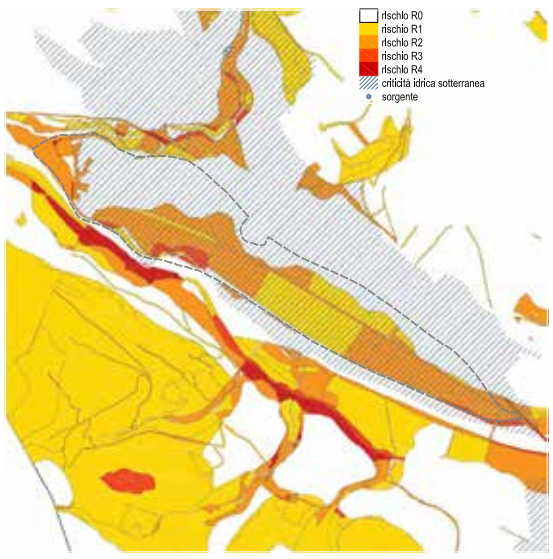
QUALITÀ ARCHITETTONICA

Necessità di programmare eventuali nuovi inserimenti con particolare attenzione al limite delle volumetrie e al loro attento inserimento paesaggistico.



QUALITÀ DELLO SPAZIO APERTO

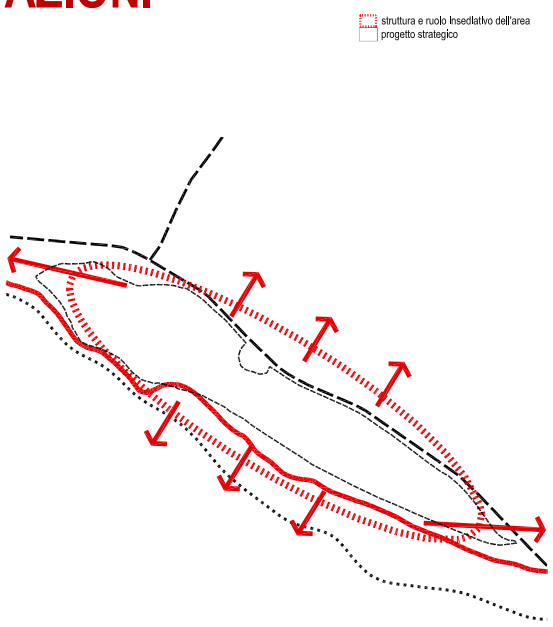
Ampie superfici degradate (cave ed ex cave).
Spazi aperti improduttivi da ricomporre e valorizzare.
Verde continuo lungo il Fersina da valorizzare e implementare quale vettore attrezzato da connettere alle nuove penetranti verdi.

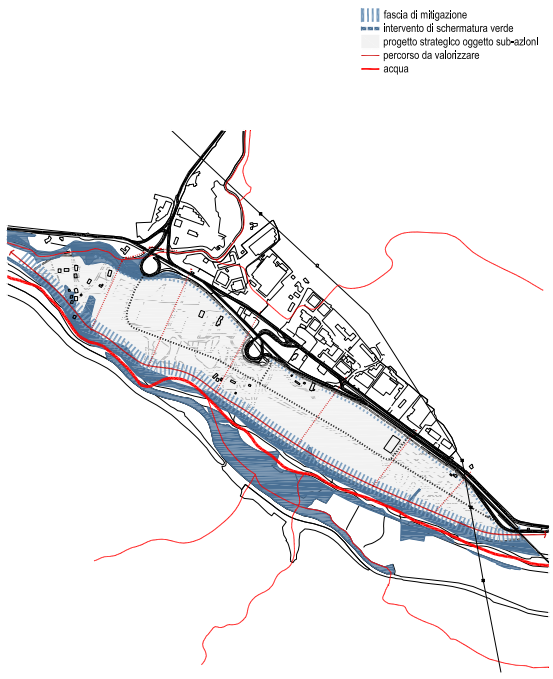


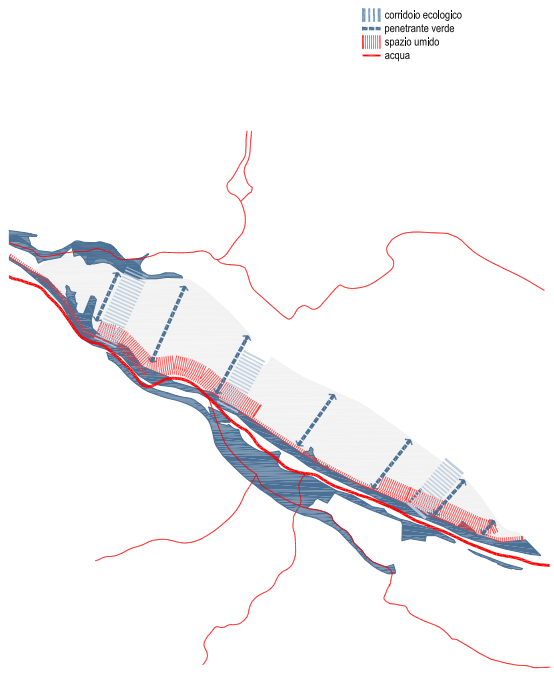
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Rischio per porzioni di area, R2 e R1.
Presenza di criticità idrica sotterranea.

AZIONI







In generale, tutti gli interventi dovranno essere coerenti con quanto contenuto nelle Linee guida per le aree paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate dell'Alta Valsugana e Bersntol, da cui attingere criteri e indirizzi volti a raggiungere elevati standard di qualità paesaggistica ed ecologica.

Data l'eccezionalità dell'area strategica di riqualificazione, tali criteri e indirizzi sono preceduti dal completo soddisfacimento delle seguenti azioni:

- ripristino dell'alveo, riqualificazione delle sponde fluviali e ricomposizione di un sistema di aree verdi con funzione di filtro (di larghezza minimo 30 metri) mediante impianto di specie arboreo-arbustive autoctone, anche al fine di potenziare le possibilità fruitive;
- riqualificazione e rinaturalizzazione agricola delle aree estrattive di cava;
- realizzazione di zone umide di transizione con funzione di fitodepurazione, ripristinando la rete dei fossi agricoli;
- realizzazione di "penetranti verdi" e corridoi ecologici, dalla città al torrente, attraverso sistemi vegetali lineari attrezzati;
- ripristino e potenziamento della trama agricola attraverso sistemi vegetali lineari (alberature autoctone a filare, siepi composte da vegetazione arbustiva autoctona), verificando la possibilità di ricostruire e/o reinterpretare il contesto figurativo agricolo con ricognizioni storiche e attente valutazioni progettuali;
- mantenimento dei margini dei lotti coltivati e dei confini con siepi, fasce incolte, alberature;
- riqualificazione, riorganizzazione e potenziamento dei tracciati viari e delle attarezzature della mobilità (piazzali e parcheggi) esistenti volti a favorire l'integrazione dell'area con il contesto, la corretta fruizione e funzionamento;
- realizzazione di nuova viabilità di accesso e attraversamento con inserimento paesaggistico-amabientale;
- realizzazione di una percorribilità lenta, trasversale e longitudinale dell'area, integrando nelle fasce di continuità naturalistica, nei corridoi ecologici e nelle "penetranti verdi", esistenti o previsti, i percorsi pedo-ciclabili, completando quelli esistenti e raccordandoli con il contesto;
- mantenimento della permeabilità dei suoli;
- tutela e valorizzazione delle funzioni agricole produttive, incentivando le pratiche agricole eco-compatibili, le produzioni tipiche locali e le pratiche biologiche;
- incremento delle coltivazioni di varietà locali e di colture tradizionali a basso impatto ambientale, per aumentare il valore aggiunto delle coltivazioni (ad esempio il riutilizzo degli scarti vegetali);
- valorizzazione delle attività agricole basate sulle specificità territoriali e sulla filiera corta compresa la vendita diretta dei prodotti agricoli (Km 0) e di prodotti lavorati secondo i saperi della tradizione;
- incentivazione all'inserimento di aziende che operano in settori ad alto contenuto di innovatività e sostenibilità produttiva agricola;
- valorizzazione del potenziale turistico-ricreativo attraverso la creazione di percorsi e produzioni, incorporando le eventuali strutture agricole produttive nei percorsi fruitivi;
- riduzione ed eliminazione gli elementi di degrado paesaggistico ed ambientale attraverso opportune opere di mitigazione, riqualificazione, trasformazione, demolizione.

Sono consentiti:

- la di strutture agricole produttive funzionali alle previsioni d'area, nel rispetto dei parametri urbanistici previsti dal PUP per le aree agricole, fatti salvi gli interventi già realizzati e/o in corso di realizzazione, adeguatamente progettate dal punto di vista della qualità architettonica e dell'attento inserimento paesistico-ambientale (Linee guida Aree Paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzate del PTC), e in completa compatibilità con i vincoli di rischio del territorio;
- il riuso di edifici o parti di edifici esistenti per funzioni conformi a quelle previste nel parco.

A tal fine occorre:

- redigere un progetto d'area unitario (masterplan) finalizzato alla programmazione organica dell'area mediante procedure di consultazione e concertazione con un ampio ventaglio di attori interessati, pubblici e privati, e avente dettaglio tale da permettere di orientare le trasformazioni, anche per stralci, e di approfondire gli schemi riportati nella presente scheda d'indirizzo (IP 12);
- verificare, per ogni intervento di trasformazione, attraverso fotoinserimenti adeguati dei progetti, il corretto inserimento paesaggistico in modo valorizzare e non ostacolare le visuali libere verso il torrente e le montagne, e attarverso il recupero e la reinterpretazione dei segni storici del paesaggio.

La realizzazione degli interventi consentiti di cui sopra (realizzazione di strutture agricole produttive e/o riuso di edifici o parti di edifici esistenti) è subordinata alla realizzazione di una quota parte di attrezzatura paesaggistica-ecologica dell'area.

Ciò deve avvenire nella misura di **1 mq di superficie destinata all'attrezzatura paesaggistica ed ecologica** da realizzare (fasce di mitigazione, penetranti verdi, corridoi ecologici, zone umide di fitodepurazione, siepi e filari alberati, ecc.) **ogni 1 mq di SUL superficie utile lorda** prevista da realizzare.

Calcolo della superficie realizzata destinata all'attrezzatura paesaggistica ed ecologica: per gli elementi lineari è data dalla superficie di proiezione delle chiome degli alberi e/o degli arbusti al suolo, a maturità. Per gli interventi areali è data dalla proiezione delle chiome degli alberi al suolo, a maturità, ed è necessaria la presenza di vegetazione arborea diffusa con una copertura arborea maggiore del 50%. Per gli interventi (fasce di mitigazione, penetranti verdi, corridoi ecologici, zone umide di fitodepurazione, siepi e filari alberati, ecc.) è obbligatorio l'uso specie autoctone, riconducibili alle successioni fitologiche del luogo o alla tradizione agricola locale.

Strutture agricole produttive: sono i locali destinati all'esercizio dell'attività agricola principale quali la conduzione del fondo e le attività connesse quali la manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione dei prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo, nonché i locali atti ad ospitare attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale, ovvero di ricezione ed ospitalità, di formazione, ricerca e di innovazione tecnologica. Tali strutture devono rispettare i parametri urbanistici previsti dal PUP per le aree agricole e funzionali alle attività aziendali nell'ambito del parco agricolo tecnologico.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- NTA del PTC
- Linee guida aree paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate del PTC
- Norme NTA del PUP

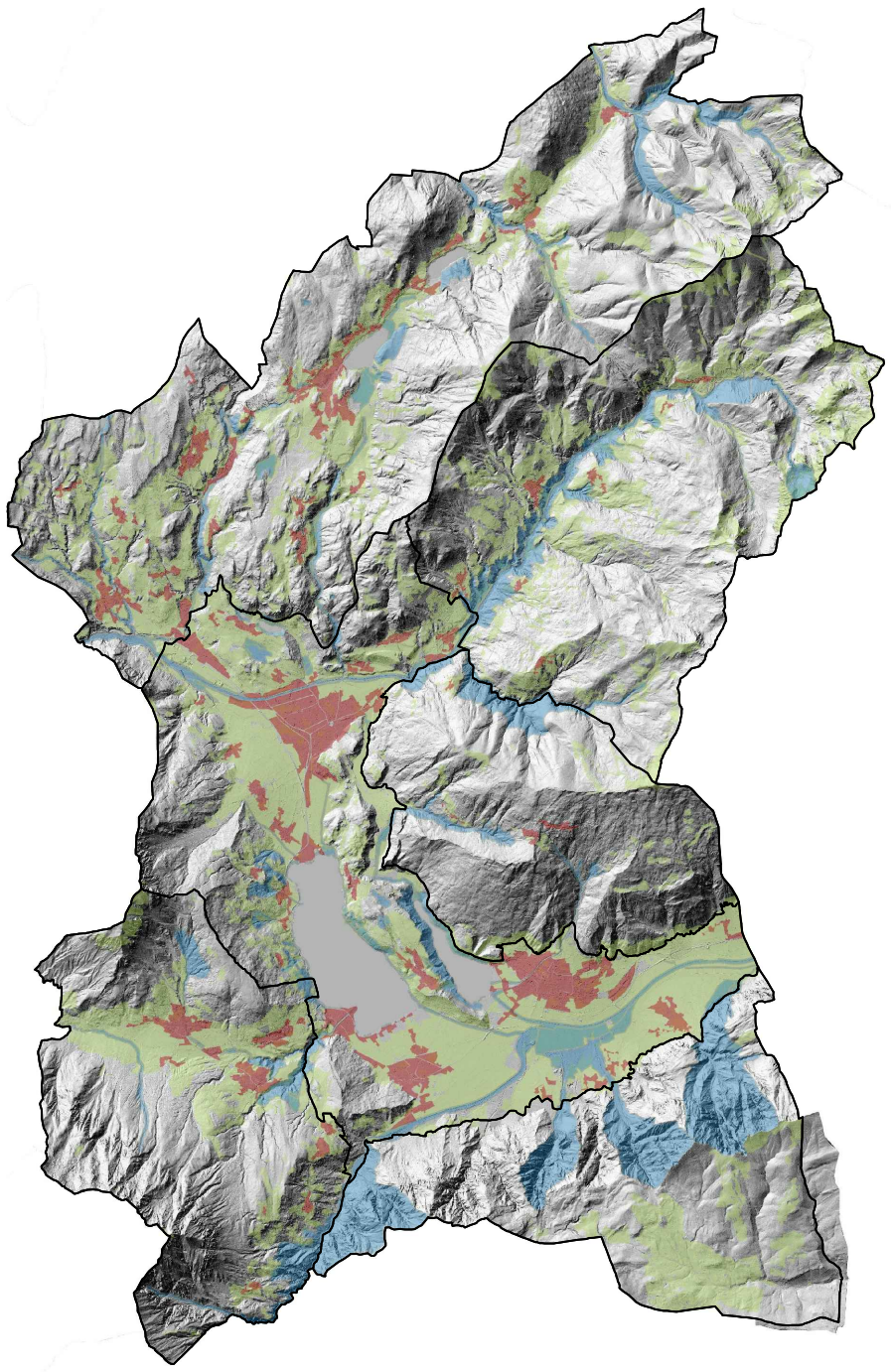
Possibilità contributiva per progetti strategici e pilota di sviluppo:
- Green and Blue Infrastructures (Fondi UE 2020)
- Life10 (Fondi UE 2020)
- Smart Specialisation Platform PAT (Fondi UE e PAT 2020)
- Fondi per l'agricolgura e per l'innovazione tecnologica PAT

NOTE

2
adozione

PTC

PIANO TERRITORIALE DELLA COMUNITA'



SISTEMA INSEDIATIVO DI TRASFORMAZIONE

Luglio 2017

IT 1 - Civezzano
IT 2 - Fornace
IT 3 - Baselga di Pinè
IT 4 - Bedollo
IT 5 - Calceranica al Lago
IT 6 - Caldonazzo
IT 7 - Tenna
IT 8 - Levico Terme
IT 9 - Pergine Valsugana
IT10 - Alta Val dei Mocheni
IT11 - Bassa Val dei Mocheni
IT12 - Vigolo Vattaro
IT13 - Conca della Vigolana
IT14 - Valle del Centa
IT15 - Vignola Falesina

1° adozione
del assembleare n. 18 dd. 30/06/2015

2° adozione
del consiliare n. dd.

approvazione G.P. n. dd.

pubblicazione B.U.R. n. dd.

LINEE DI AZIONE SISTEMA INSEDIATIVO DI TRASFORMABILITA'

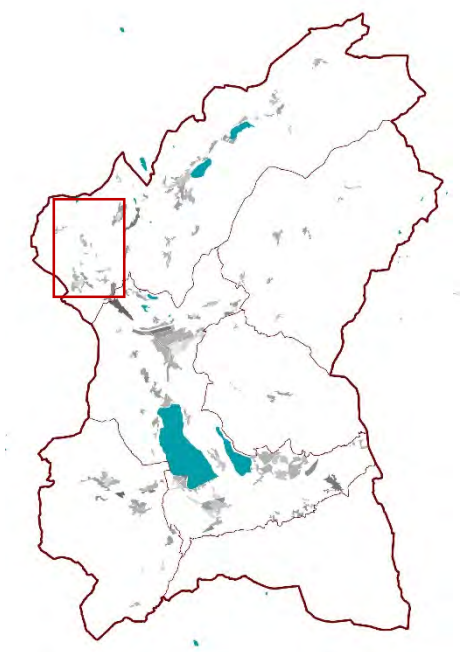
PINETANO IT 1

PTC EDIFICATO – GRADO DI TRASFORMABILITA' URBANA

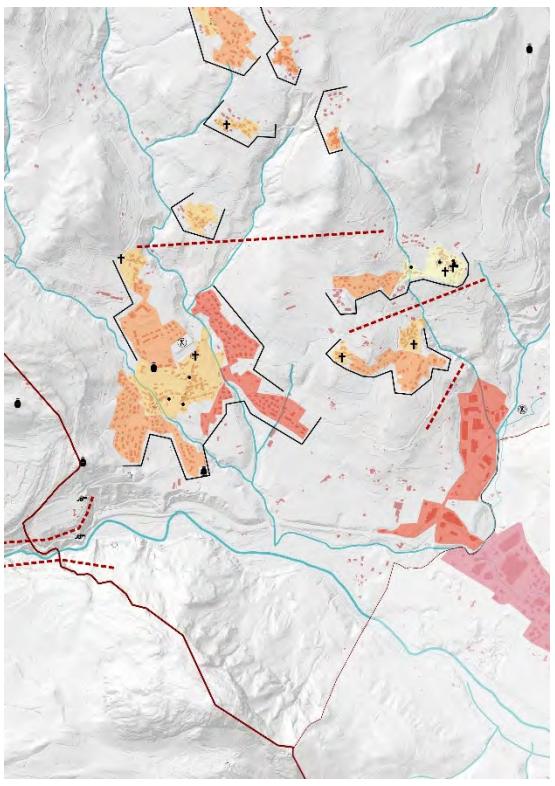
CIVEZZANO

LINEE D'INDIRIZZO

Insediamento di struttura policentrica di versante Sud-Ovest del Monte Calisio, caratterizzato da una forte alternanza fra insediamento e aree agricole, da cui mutua un indirizzo di salvaguardia e valorizzazione dei fronti di pregio urbano e paesaggistico, e nella salvaguardia dei distacchi fra gli abitati al fine di mantenerne le identità insediative e d'inserimento nel paesaggio. I nuclei insediativi vanno quindi contenuti come misura per valorizzare la struttura policentrica dell'insediamento.
Nella rete di polarità del sistema vanno valorizzati in particolar modo le emergenze geomorfologiche, archeologiche e di presidio del territorio nelle forme dell'incastellamento e della cintura di fortificazioni della Grande Guerra, legate alla valenza di questo territorio di Porta della città di Trento e dei Territori dell'Adige.
La zona produttiva e commerciale del Silla va reinterpretata in chiave d'immagine rispetto al sistema agricolo e del porfido nonché di sostenibilità e tutela ambientale, in chiave di recupero delle valenze ambientali sistema fluviale del Silla e di rivalorizzazione degli assi di attraversamento storico del territorio.



LE AZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA

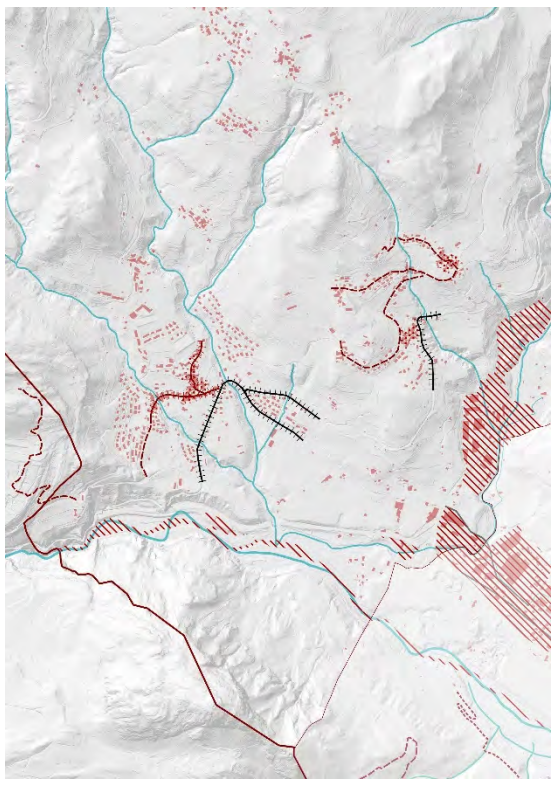


TRASFORMABILITA' URBANA

Il Centro Storico individua un'area di bassa trasformabilità, dove le trasformazioni sono finalizzate ad incrementare il pregio di edificato e spazio urbano. Il sistema di espansione periurbana di può essere riqualificato ridefinendo la relazione fra nucleo principale e sistema agricolo/d'interesse forestale.
Il sistema di piccoli borghi di mezza collina va preservato nel contenimento dei limiti di mutua espansione e nella valorizzazione dell'edificato d'interesse tradizionale.

LE AZIONI DEL PIANO

-individuare i fronti urbani di pregio
-localizzare le strutture di valenza sovracomunale come rigeneratori dei sistemi urbani
-definire degli abachi di trasformabilità coerenti con il grado di trasformabilità dell'edificato

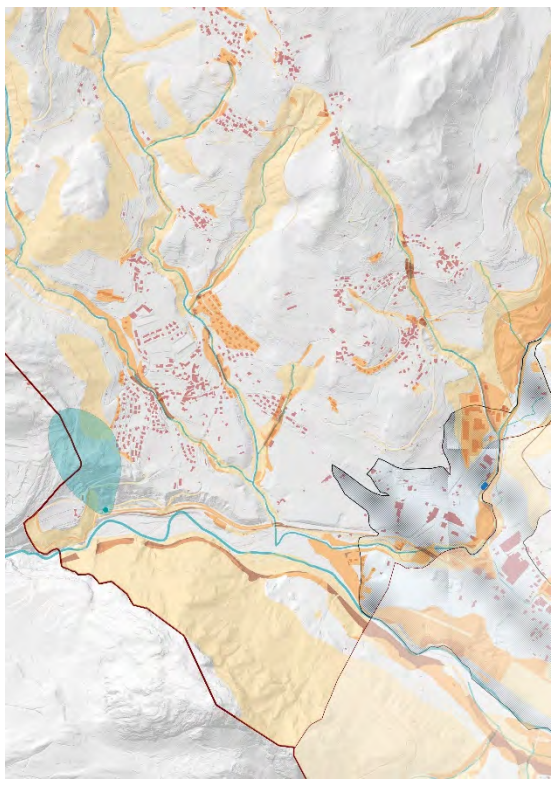


I SISTEMI URBANI

Gli assi storici hanno un valore di spazio delle relazioni sociali e culturali dell'insediamento così come le connessioni storiche fra i borghi di versante, che vanno integrati nell'offerta di spazi delle relazioni umane ed in termini di qualità dello spazio pubblico.
La variante di Civezzano che il centro dal traffico pesante diretto al sistema estrattivo di Fornace-Albiano, non ha risolto la messa in sicurezza degli assi stradali a maggior carico viario del nucleo principale e degli abitati di Torchio-Seregnano, che in quest'ottica vanno riqualificati.

LE AZIONI DEL PIANO

-definire gli abachi d'intervento speciali per gli ambiti di criticità urbana e paesaggistica
-valorizzare/completare i sistemi di connessione ciclopedonale verso la valle dell'Adige



IDENTITA'/RIUSO/SOSTENIBILITA'

La carta del rischio del PGUAP ambiti critici per la stabilità dei pendii che intercettano sistemi residenziali e produttivi, la cui trasformabilità, deve essere orientata anche a criteri di difesa del suolo e di contenimento del rischio.
L'area a destinazione produttiva/commerciale della confluenza del Silla evidenzia criticità per l'inquinamento della falda profonda.

LE AZIONI DEL PIANO

-definire negli abachi speciali d'intervento dei criteri di salvaguardia compatibili con la destinazione del suolo

I RIFERIMENTI NORMATIVI

- NTA PTC 16, 17, 18 ,19, 20, 21, 22, 23, 24
- Legge Urbanistica Provinciale, 4 marzo 2008, n.1
- Codice dell'Urbanistica e dell'Edilizia

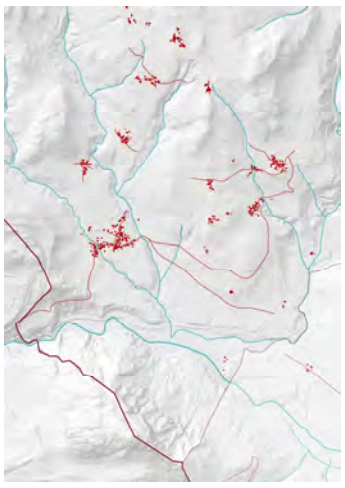
ALTRI RIFERIMENTI D'INDIRIZZO

- Criteri di Orientamento per la Riqualificazione del Sistema Insediativo, Infrastrutturale e degli Spazi Aperti

I CARATTERI INSEDIATIVI

L'abitato di Civezzano mostra una triplice definizione di identità insediative, dal nucleo principale accresciuto per disgregazione periurbana del centro, ai borghi di versante di alto valore per la qualità dell'edificato tradizionale fino al sistema a vocazione produttiva e commerciale della confluenza del Silla, caratterizzato dalla relazione con la morfologia generata dalla presenza dello stesso corso d'acqua.
I nuclei residenziali storici evidenziano un'ottima scelta degli ambiti insediativi per esposizione e posizione, che avvalorano la strategicità delle dinamiche storiche di accastellamento del sistema orientale dell'Argentario con un'esposizione Sud-Sud-Est ed un inserimento altimetrico sul versante che offre importanti campi visuali verso la Valsugana e verso la Valle dell'Adige.
Gli ambiti di espansione del nucleo principale e del sistema produttivo del Silla mostrano un carattere di maggior relazione con i sistemi viari e di connessione verso le polarità di Trento e del Porfido, con evidenti limiti nella reinterpretazione del modello insediativo originale per inserimento e qualità dei sistemi insediativi.
L'insediamento principale ha perso il carico di attraversamento diretto verso le due polarità di Trento e del Porfido, ma la sua posizione strategica ne ha determinato una forte dinamica di espansione residenziale e produttivo-commerciale di alto valore di localizzazione, ma scarse di qualità intrinseche, che riqualificate, potrebbero diventare un importante plusvalore per l'intero sistema.

L'EVOLUZIONE INSEDIATIVA



1856
IL MODELLO DI ORIGINE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** L'abitato si presenta come un sistema policentrico di piccoli nuclei ad alta densità insediativa che si relazionano con il pendio.
- **BORDI** I bordi sono compatti ed evidenziano una relazione chiara fra insediamento e sistema agricolo/d'interesse forestale.

1900-1927
LE PRIME ESPANSIONI
IL PRIMO DOPOGUERRA

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** L'insediamento pare presentarsi in una situazione analoga a quella del sistema d'origine con una piccola espansione residenziale che reinterpreta le matrici insediative del sistema esistente.
- **BORDI** I bordi rimangono compatti, senza fenomeni di sfrangiamento.

1950-1970
LA CRESCITA DISORDINATA
LO SPRAWL AGRICOLO

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** I nuclei subiscono dei piccoli fenomeni di accrescimento locali che evidenziano caratteri insediativi vicini a quelli del modello iniziale ma a minore densità.
- **BORDI** Si attuano i primi fenomeni di sfrangiamento dei bordi delle frazioni di versante.

1980-1990
LE DISGREGAZIONI PERIURBANE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Il nucleo principale è interessato da importanti dinamiche di crescita demografica che si traducono in un importante fenomeno di insediamento di quartieri residenziali a bassa densità che riconfigurano la relazione fra abitato e trame rurali. Nello stesso periodo s'insediano i primi stabilimenti produttivi alla confluenza del Silla.
- **BORDI** I bordi perdono di carattere e si sfrangiano nelle espansioni periurbane del nucleo principale, mentre si mantengono nelle frazioni senza sostanziali variazioni rispetto alla fase precedente.

1991-2015
LA SATURAZIONE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** L'insediamento continua nel suo processo di accrescimento demografico ed uso del suolo, che coinvolge marginalmente anche le frazioni.
- **BORDI** I bordi subiscono locali fenomeni di sfrangiamento e di dispersione insediamento.

LINEE DI AZIONE SISTEMA INSEDIATIVO DI TRASFORMABILITA'

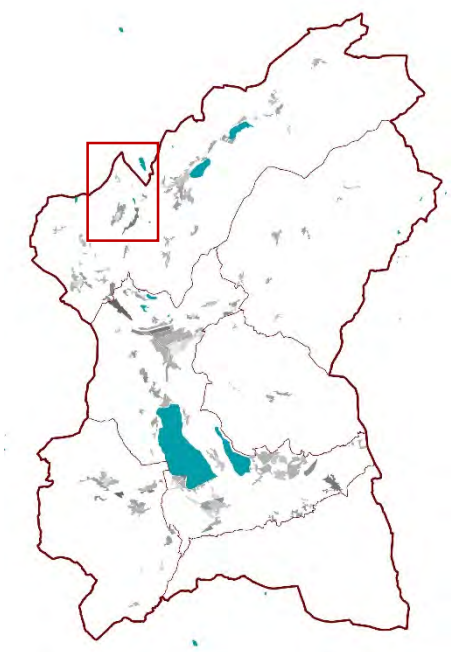
PINETANO IT 2

PTC EDIFICATO – GRADO DI TRASFORMABILITA' URBANA

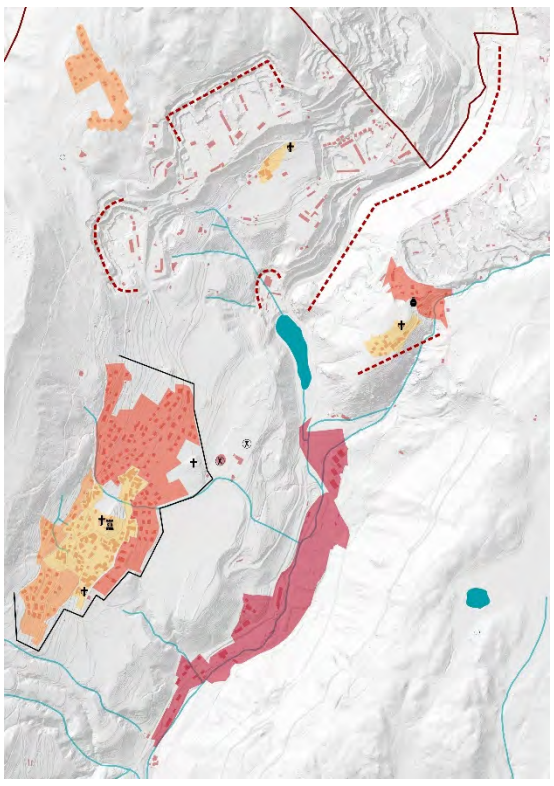
FORNACE

LINEE D'INDIRIZZO

Fornace è un insediamento di versante esposto ad Ovest con un'importante valenza di relazione con il contesto paesaggistico in cui è inserito, da cui emerge la necessità di valorizzazione i fronti di pregio dell'insediamento, anche contenendo le dinamiche di espansione residenziale e quelli legati alla vocazione estrattiva del territorio.
La risorsa del sistema estrattivo va valorizzata come una nuova polarità del territorio seguendo le linee guida delle Schede di Azione del Sistemi degli Insediamenti Produttivi Estrattivi, valorizzando contestualmente il sistema delle "chipe" di San Mauro come porta della Comunità di Valle, in un progetto che sappia fare sinergia con le valenze storiche ed archeologiche di versante e la riqualificazione dei connettori storici del territorio.
Il progetto per il recupero del Lago di Valle risulta d'importanza strategica come corridoio ecologico fra dorsale del Gorsa-Calisio e dell'Altopiano di Pinè, mentre il sistema produttivo delle Quadrate deve migliorare la qualità ambientale complessiva dell'insediamento anche in relazione alle valenze ambientali ed ecologiche del rio Silla ed agli obbiettivi di qualità delle acque, coerentemente con le Schede di Azione dei Sistemi degli Insediamenti Produttivi.



LE AZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA

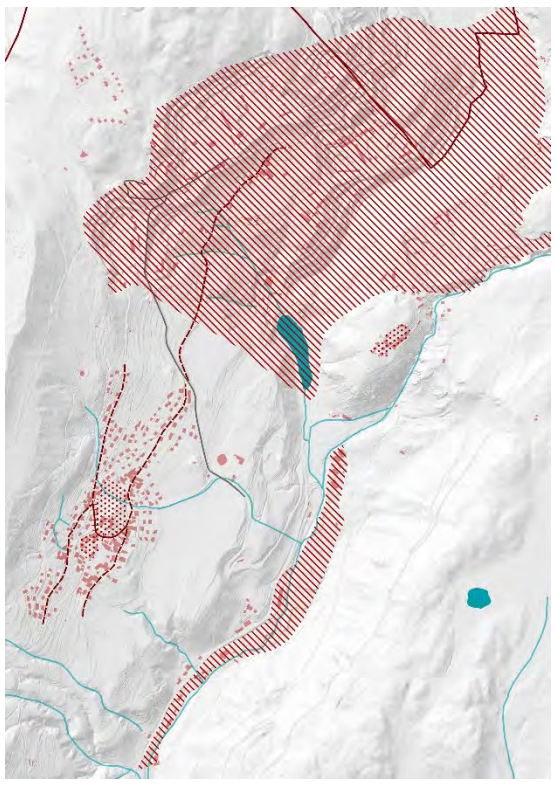


TRASFORMABILITA' URBANA

Il Centro Storico individua un'area di bassa trasformabilità, dove le trasformazioni sono finalizzate ad incrementare il pregio di edificato e spazio urbano. Il sistema di espansione periurbana evidenzia delle criticità di qualità urbana che vanno riqualificate anche in relazione al sistema di pregio agricolo a valle dell'edificato.
Il sistema produttivo lungo il Silla evidenzia importanti criticità di relazione con il sistema delle valenze ambientali del torrente Silla.

LE AZIONI DEL PIANO

-localizzare le strutture di valenza sovracomunale come rigeneratori dei sistemi urbani
-definire degli abachi di trasformabilità coerenti con il grado di trasformabilità dell'edificato

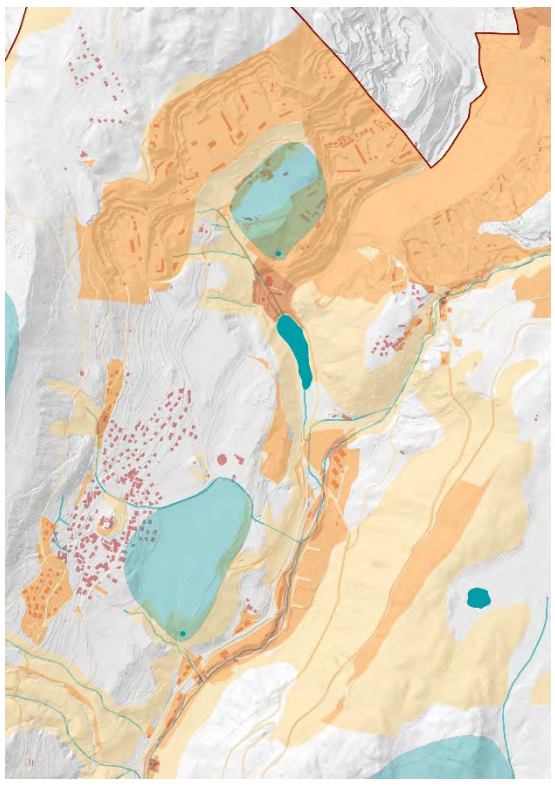


I SISTEMI URBANI

I connettori storici vanno riqualificati come luoghi delle relazioni sociali e di connessione delle principali valenze storico-artistiche dell'abitato.
Il sistema di viabilità legato al sistema estrattivo può diventare un'opportunità di rigenerazione del comparto cave come nuova polarità del sistema territoriale e di relazione fra centro, Santo Stefano e Pian del Gacc.

LE AZIONI DEL PIANO

-definire gli abachi d'intervento speciali per gli ambiti di criticità urbana e paesaggistica
-valorizzare del sistema estrattivo del Silla



IDENTITA'/RIUSO/SOSTENIBILITA'

La carta del rischio del PGUAP ambiti critici per la stabilità dei pendii che intercettano sistemi residenziali, produttivi ed estrattivi, che quindi vanno presi in considerazione nella progettualità di sviluppo e di riqualifica di questi contesti.

LE AZIONI DEL PIANO

-definire negli abachi speciali d'intervento dei criteri di salvaguardia compatibili con la destinazione del suolo
-definire criteri di salvaguardia per la qualità dell'acqua delle sorgenti

I RIFERIMENTI NORMATIVI

- NTA PTC 16, 17, 18 ,19, 20, 21, 22, 23, 24
- Legge Urbanistica Provinciale, 4 marzo 2008, n.1
- Codice dell'Urbanistica e dell'Edilizia

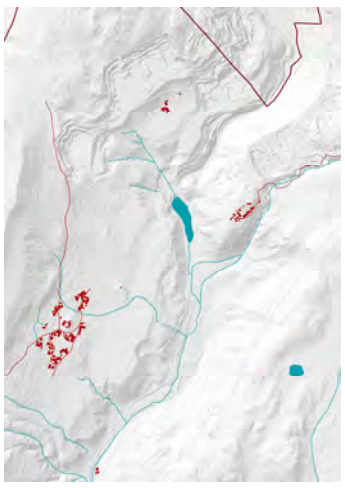
ALTRI RIFERIMENTI D'INDIRIZZO

- Criteri di Orientamento per la Riqualificazione del Sistema Insediativo, Infrastrutturale e degli Spazi Aperti

I CARATTERI INSEDIATIVI

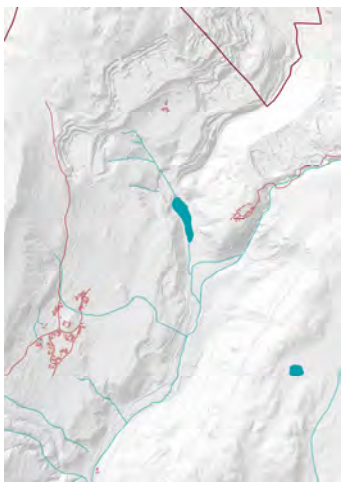
L'abitato di Fornace è un abitato di versante Ovest con un'importante relazione con il contesto paesaggistico in cui è inserito caratterizzato dalle valenze agricole di pregio a valle dell'abitato e dal fronte di pregio del sistema estrattivo del porfido.
La quota e l'esposizione privilegiata evidenziano delle potenzialità intrinseche del sistema urbano connotata da un sistema insediativo compatto che si è accresciuto e consolidato nel tempo con caratteri di relazione con il pendio e con il fronte agricolo coerenti con il modello originale e che andrebbero perseguite anche dalle future logiche pianificatorie e di riqualificazione dei sistemi esistenti.
L'abitato del Pian del Gacc, mostra caratteri insediativi propri e antitetici al nucleo principale per esposizione ed inserimento ambientale, che vanno mantenuti nelle dinamiche di riuso dell'esistente e di sviluppo del sistema residenziale della frazione.

L'EVOLUZIONE INSEDIATIVA



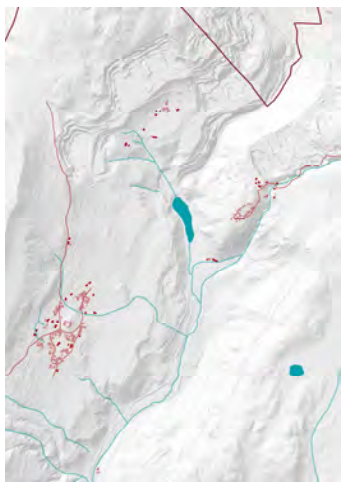
1856
IL MODELLO DI ORIGINE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** L'abitato si presenta come un aggregato di piccoli nuclei ad alta densità insediativa che definiscono un conurbio caratterizzato da importanti vuoti urbani ma da una relazione molto forte con il sistema agricolo circostante.
- **BORDI** L'abitato evidenzia numerosi bordi compatti che mettono in luce la natura policentrica del centro storico.



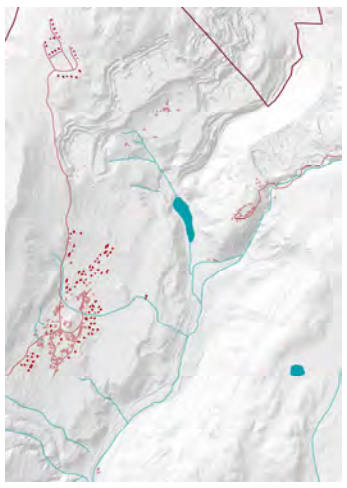
1900-1927
LE PRIME ESPANSIONI IL PRIMO DOPOGUERRA

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** L'abitato non subisce variazioni significative rispetto al modello di origine.
- **BORDI** -



1950-1970
LA CRESCITA DISORDINATA LO SPRAWL AGRICOLO

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** L'abitato vede una piccola crescita demografica che si rispecchia in un modello insediativo a bassa densità che va a completare i vuoti urbani e a definire la figura urbana.
- **BORDI** I bordi urbani evidenziano dei fenomeni puntuali di consolidamento.



1980-1990
LE DISGREGAZIONI PERIURBANE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** L'abitato anche in relazione alla crescita della filiera del porfido evidenzia un'importante crescita dell'insediamento a valle dell'edificato storico con un modello di edificato singolo su lotto a bassa densità.
- **BORDI** I nuovi bordi cambiano la relazione con il paesaggio, ma mantengono una configurazione compatta e di margine ben definito con l'area agricola.

1991-2015
LA SATURAZIONE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** L'insediamento si accresce per espansioni periurbane di edificato singolo su lotto a bassa densità insediativa, che estendono l'abitato lungo il versante.
- **BORDI** I bordi si mantengono compatti e chiarificano la relazione fra paesaggio costruito e agricolo.

LINEE DI AZIONE SISTEMA INSEDIATIVO DI TRASFORMABILITA'

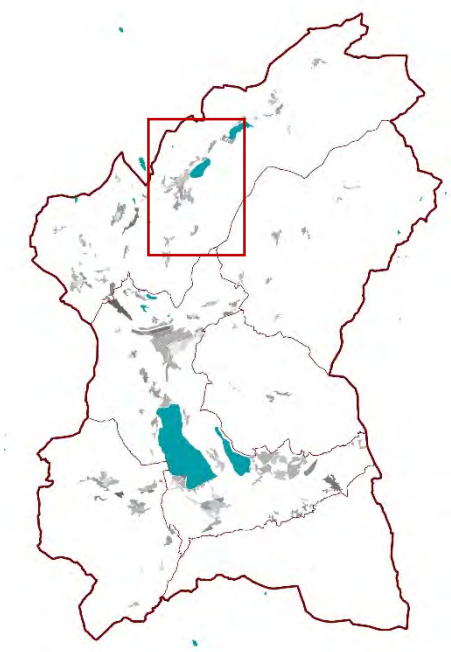
PINETANO IT 3

PTC EDIFICATO – GRADO DI TRASFORMABILITA' URBANA

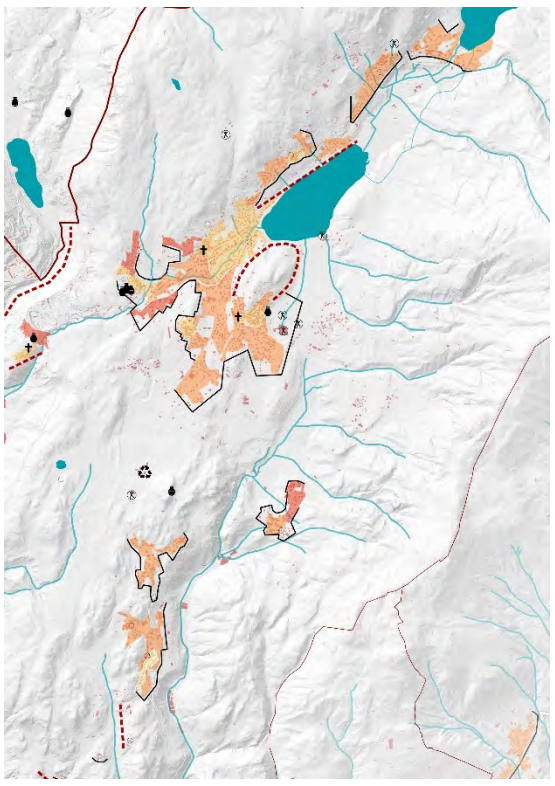
BASELGA DI PINE'

LINEE D'INDIRIZZO

L'abitato di Baselga di Pinè si configura come un sistema insediativo policentrico con locali fenomeni di aggregazione attorno ai nuclei di Tressilla, Baselga e Miola, che va tutelato attraverso la valorizzazione della dimensione agricola dell'Altipiano di Pinè anche attraverso il contenimento dell'uso del suolo, e la valorizzazione degli ambiti di pregio agricolo del Lago della Serraia, del Santuario della Comparsa e del dosso di Miola come polarità del paesaggio pinetano.
I sistemi di bordo lago vanno valorizzati da colture compatibili al valore turistico-ambientale del lago della Serraia, e messe in relazione alle valenze storico-artistiche attraverso i sistemi di connessione storica che assumono un valore di luogo delle relazioni.
Il margine fra sistema estrattivo e abitato di San Mauro va ridefinito anche in funzione del recupero e della valorizzazione del sistema estrattivo e delle "chipe" di San Mauro, mentre le ex Colonie Mantovane possono essere sviluppate in relazione alla promozione delle valenze ambientali e culturali dell'Altopiano di Pinè.



LE AZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA

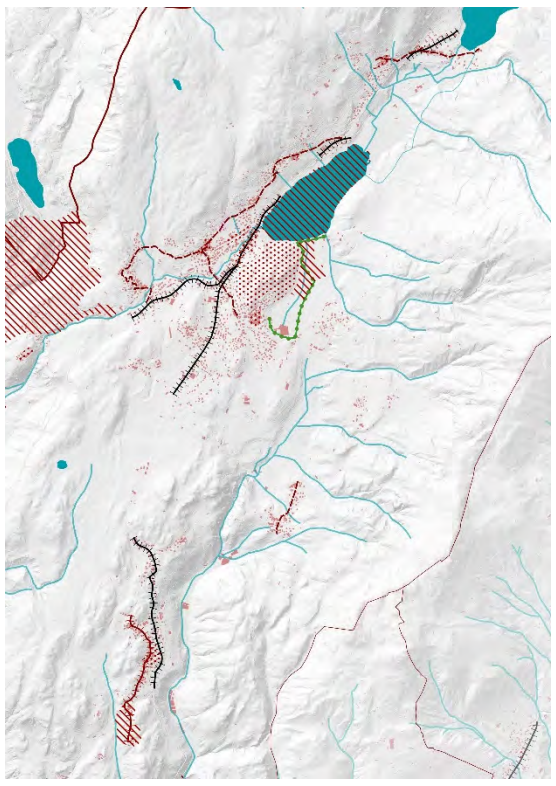


TRASFORMABILITA' URBANA

I centri storici individuano aree a bassa trasformabilità, dove le trasformazioni sono finalizzate ad incrementare il pregio di edificato e spazio urbano.
Il sistema di espansione periurbana evidenzia delle criticità di qualità urbana che vanno riqualificate anche in relazione al sistema di pregio agricolo, ai fenomeni di consolidamento dei fronti urbani ed al mantenimento delle fasce di distacco fra gli abitati, finalizzate alla conservazione delle identità storiche del territorio.

LE AZIONI DEL PIANO

-localizzare le strutture di valenza sovracomunale come rigeneratori dei sistemi urbani
-definire degli abachi di trasformabilità coerenti con il grado di trasformabilità dell'edificato

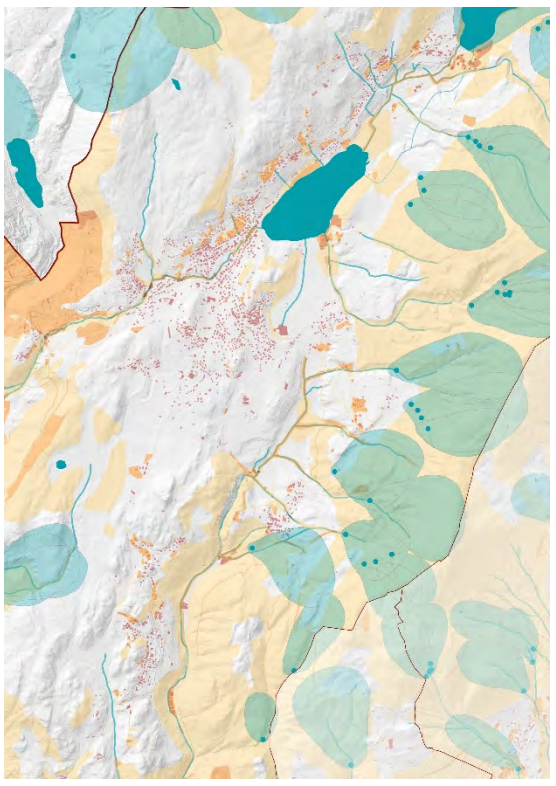


I SISTEMI URBANI

I connettori storici vanno riqualificati come luoghi delle relazioni sociali e di connessione fra i nuclei storici del territorio e delle loro principali valenze storico-artistiche.
Il sistema delle viabilità di attraversamento vanno riqualificati anche in termini di permeabilità ciclopedonale dei sistemi urbani.
Il sistema estrattivo va pianificato e recuperato in termini di potenziale polarità del territorio, assieme ai poli di valore sportivo, culturale, religioso e turistico dell'altipiano pinetano.

LE AZIONI DEL PIANO

-definire gli abachi d'intervento speciali per gli ambiti di criticità urbana e paesaggistica
-valorizzare del sistema estrattivo
-valorizzare il sistema dei laghi pinetani



IDENTITA'/RIUSO/SOSTENIBILITA'

La carta del rischio del PGUAP ambiti critici per la stabilità dei pendii che intercettano sistemi residenziali che vanno presi in considerazione nella progettualità di sviluppo e di riqualifica di questi contesti.

LE AZIONI DEL PIANO

-definire negli abachi speciali d'intervento dei criteri di salvaguardia compatibili con la destinazione del suolo
-definire criteri di salvaguardia per la qualità dell'acqua delle sorgenti

I RIFERIMENTI NORMATIVI

- NTA PTC 16, 17, 18 ,19, 20, 21, 22, 23, 24
- Legge Urbanistica Provinciale, 4 marzo 2008, n.1
- Codice dell'Urbanistica e dell'Edilizia

ALTRI RIFERIMENTI D'INDIRIZZO

- Criteri di Orientamento per la Riqualificazione del Sistema Insediativo, Infrastrutturale e degli Spazi Aperti

I CARATTERI INSEDIATIVI

L'abitato di Baselga di Pinè presenta un'identità insediativa legata alla struttura policentrica degli insediamenti originari che sono distribuiti sull'Altipiano Pinetano. Alcuni di questi nuclei sono stati oggetto di fenomeni di conurbazione che hanno nel tempo individuato nel sistema Tressilla, Baselga, Miola il polo principale del sistema ove sono collocate le principali strutture amministrative e di livello sovracomunale (polo scolastico, stadio del ghiaccio, USL), tuttavia la natura policentrica ha nel tempo tramandato un importante patrimonio storico culturale distribuito ed ha mantenuto un sistema d'istruzione su più sedi che testimoniano la matrice identitaria della prima forma insediativa.
All'interno dell'eterogeneità delle frazioni troviamo dei sistemi insediativi di versante, di bordo lago e di piana agricola che manifestano le diverse valenze del territorio dell'Altopiano di Pinè, assecondandone di volta in volta le caratteristiche orografiche, ambientali e di esposizione.
Uno dei valori cardine della Pinè del passato è sicuramente il tema religioso, e dei pellegrinaggi, che ha consolidato un sistema diffuso di manufatti di alto pregio artistico e culturale (Santuario del Redentore, chiesa di Santa Maria Assunta, chiesa di S. Mauro Abate), che hanno guidato le prime forme di turismo sull'altipiano (Museo del Turismo) e che oggi potrebbero diventare un'importante struttura a rete per la promozione del territorio.

L'EVOLUZIONE INSEDIATIVA

1856
IL MODELLO DI ORIGINE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** L'abitato si presenta come una struttura policentrica di nuclei ad alta densità insediativa distribuiti su tutto il territorio dell'altopiano.
- **BORDI** I bordi urbani sono compatti ed evidenziano un carattere chiaro fra insediamento ed ambito agricolo.

1900-1927
LE PRIME ESPANSIONI
IL PRIMO DOPOGUERRA

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Il sistema non subisce grandi trasformazioni nelle frazioni, mentre si strutturano le prime forme d'insediamento di bordo lago alla sorgente del Silla e nascono i primi insediamenti lungo via Roma.
- **BORDI** I nuovi fronti urbani evidenziano un carattere meno definito rispetto al modello delle origini.

1950-1970
LA CRESCITA DISORDINATA
LO SPRAWL AGRICOLO

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** I nuclei di Tressilla, Baselga e Miola diventano i limiti di un nuovo sistema urbano che le mette in continuità diretta, definendo una polarità di ordine superiore rispetto all'altipiano, questo sistema è caratterizzato da una densità insediativa inferiore a quella del modello delle origini.
- **BORDI** Si perdono i fronti dei 3 nuclei di Tressilla, Baselga e Miola e i nuovi fronti evidenziano caratteri di sfrangiamento dell'insediamento.

1980-1990
LE DISGREGAZIONI PERIURBANE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Continua dinamica di espansione dei nuclei principali con modelli insediativi a bassa densità.
- **BORDI** I bordi urbani diventano sempre più incerti e sfrangiati verso l'ambito agricolo.

1991-2015
LA SATURAZIONE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Continua dinamica di espansione dei nuclei principali con modelli insediativi a bassa densità.
- **BORDI** I bordi urbani diventano sempre più incerti e sfrangiati verso l'ambito agricolo.

LINEE DI AZIONE SISTEMA INSEDIATIVO DI TRASFORMABILITA'

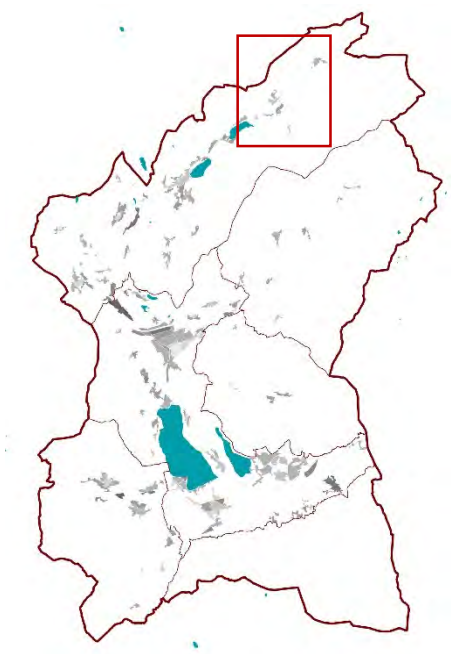
PINETANO IT 4

PTC EDIFICATO – GRADO DI TRASFORMABILITA' URBANA

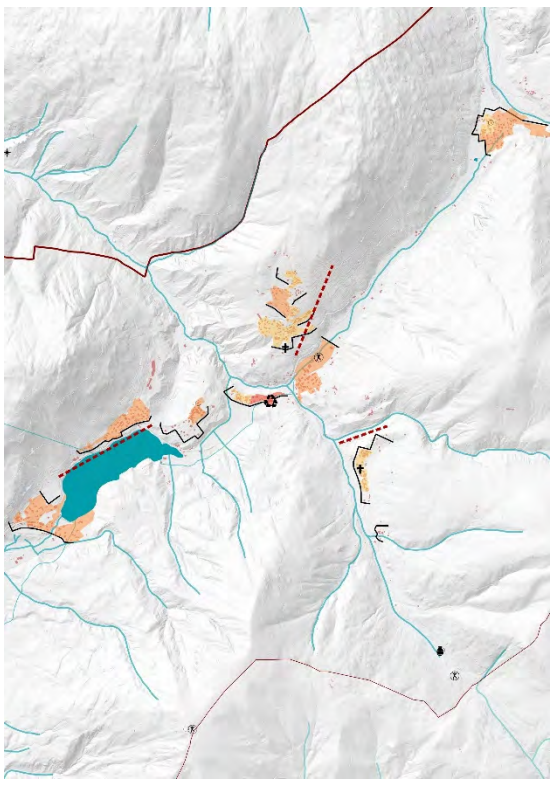
BEDOLLO

LINEE D'INDIRIZZO

Bedollo presenta un sistema insediativo policentrico costituito da nuclei compatti sparsi lungo il versante e lungo il fondovalle, i limiti dell'insediamento sono finalizzati a contenerne l'espansione e preservarne le diverse identità, evitando dinamiche di conurbazione e valorizzando i fronti di pregio urbano e paesaggistico del sistema.
Il sistema delle connessioni storiche del territorio va recuperato come sistema di promozione delle valenze di Bedollo e come luogo delle relazioni sociali, anche riattivando le polarità strategiche dell'ex albergo Costalta e del polo sportivo di fondovalle, mentre gli assi di forte attraversamento viario vanno riqualificati nelle tratte d'interferenza con i sistemi urbani ed a forte carico antropico.
L'area a Nord del nucleo di Brusago va valorizzata come porta della Comunità di Valle ed il Lago delle Piazze va valorizzato come polo a destinazione ricreativo-balneare anche migliorando le connettività fra lago e sistemi insediativi.



LE AZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA

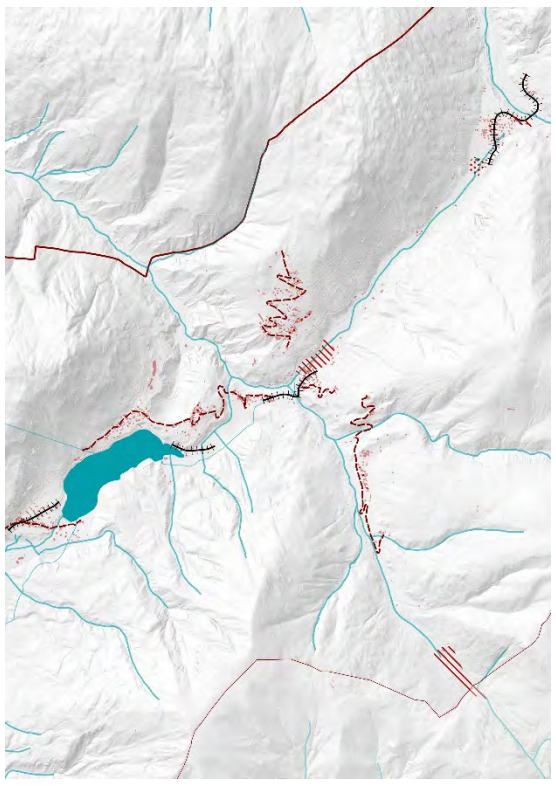


TRASFORMABILITA' URBANA

I centri storici individuano aree a bassa trasformabilità, dove le trasformazioni sono finalizzate ad incrementare il pregio di edificato e spazio urbano.
Il sistema sportivo di fondovalle evidenzia delle criticità di qualità urbana che vanno riqualificate anche in relazione al sistema di pregio agricolo.

LE AZIONI DEL PIANO

-localizzare le strutture di valenza sovracomunale come rigeneratori dei sistemi urbani
-definire degli abachi di trasformabilità coerenti con il grado di trasformabilità dell'edificato

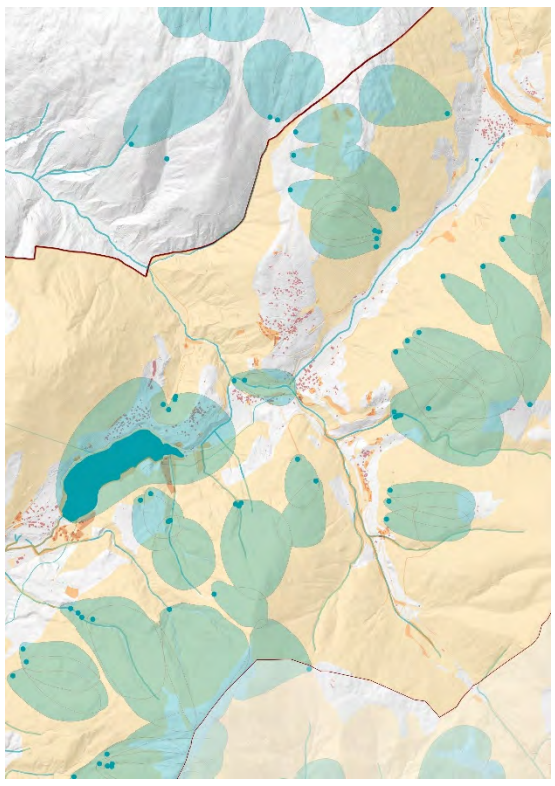


I SISTEMI URBANI

I connettori storici vanno riqualificati come luoghi delle relazioni sociali e di connessione fra i nuclei storici del territorio e delle loro principali valenze storico-artistiche.
Il sistema delle viabilità di attraversamento vanno riqualificati anche in termini di permeabilità ciclopedonale dei sistemi urbani.
L'ex albergo Costalta va riqualificato in termini di proposta di territorio e di messa in rete del sistema Bedollo.

LE AZIONI DEL PIANO

-definire gli abachi d'intervento speciali per gli ambiti di criticità urbana e paesaggistica
-valorizzare il sistema dei laghi pinetani



IDENTITA'/RIUSO/SOSTENIBILITA'

La carta del rischio del PGUAP ambiti critici per la stabilità dei pendii che intercettano sistemi residenziali che vanno presi in considerazione nella progettualità di sviluppo e di riqualifica di questi contesti.
Va posta attenzione al livello d'invaso del lago delle Piazze anche in relazione alle valenze turistico-ricreative dei sistemi di bordo lago.

LE AZIONI DEL PIANO

-definire negli abachi speciali d'intervento dei criteri di salvaguardia compatibili con la destinazione del suolo
-definire criteri di salvaguardia per la qualità dell'acqua delle sorgenti

I RIFERIMENTI NORMATIVI

- NTA PTC 16, 17, 18 ,19, 20, 21, 22, 23, 24
- Legge Urbanistica Provinciale, 4 marzo 2008, n.1
- Codice dell'Urbanistica e dell'Edilizia

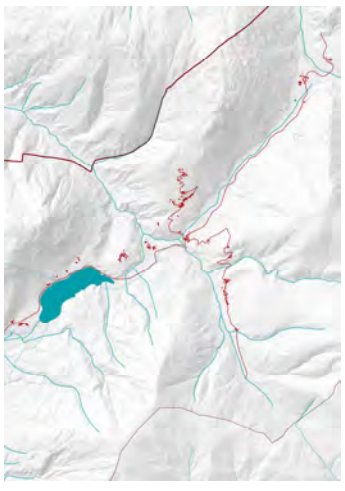
ALTRI RIFERIMENTI D'INDIRIZZO

- Criteri di Orientamento per la Riqualificazione del Sistema Insediativo, Infrastrutturale e degli Spazi Aperti

I CARATTERI INSEDIATIVI

L'abitato di Bedollo presenta un'identità insediativa analoga a quella del vicino comune di Baselga di Pinè, con un sistema di nuclei che assecondano le diverse valenze degli ambiti territoriali insediati, ma con una maggior salvaguardia dei fronti storici dei nuclei ed una più netta distinzione fra le varie realtà di Bedollo.
Gli insediamenti di versante evidenziano forti caratteri di relazione con il pendio, con le viste e con l'esposizione solare, mentre i sistemi di fondovalle mostrano un'identità più legata alla dimensione agricola dei nuclei principali.
Bedollo e Brusago, in particolare, è un importante elemento di relazione rispetto agli abitati della Valle di Cembra in Sinistra Orografica, rispetto ai quali si pone come porta dell'Altopiano di Pinè e della Comunità di Valle Alta Valsugana e Bersntol e verso l'ambito di pregio insediativo della Valle dei Mocheni, attraverso il passo di Redebus ed in questa chiave l'abitato può assumere un importante ruolo.
I nuclei di Bedollo e Regnana sono ambiti d'interesse per l'edificato di tipo tradizionale, per i caratteri dei manufatti edilizi e per il loro sistema insediativo, in continuo dialogo con il pendio.

L'EVOLUZIONE INSEDIATIVA



1856
IL MODELLO DI ORIGINE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** L'abitato si presenta come una realtà policentrica ad alta densità insediativa.
- **BORDI** I bordi marcano il limite fra insediamento, realtà masale e sistemi agricoli di versante e fondovalle.

1900-1927
LE PRIME ESPANSIONI
IL PRIMO DOPOGUERRA

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Il sistema insediativo subisce piccoli ampliamenti puntuali che seguono il modello originale senza pregiudicarlo.
- **BORDI** I bordi urbani permangono pressoché immutati rispetto al modello delle origini.

1950-1970
LA CRESCITA DISORDINATA
LO SPRAWL AGRICOLO

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Si manifesta un debole ampliamento sul fondovalle in corrispondenza di Centrale e s'individuano le prime forme d'insediamento di bordo lago con densità insediative inferiori a quelle del modello di origine.
- **BORDI** I bordi dei nuclei originali sono ben evidenti, mentre i nuovi insediamenti presentano caratteri di edificato sparso.

1980-1990
LE DISGREGAZIONI PERIURBANE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Il sistema di bordo lago si consolida, così come quello di versante attraverso modelli a bassa densità insediativa.
- **BORDI** I bordi si consolidano nei sistemi di bordo lago e conservano le identità del modello originario nei sistemi di versante.

1991-2015
LA SATURAZIONE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** L'insediamento prosegue nella debole espansione insediativa a bassa densità, che reinterpreta le dinamiche insediative del modello delle origini.
- **BORDI** I bordi urbani mantengono le qualità e le densità dei primi insediamenti e consolidano puntualmente gli ambiti di nuova espansione residenziale.

LINEE DI AZIONE SISTEMA INSEDIATIVO DI TRASFORMABILITA'

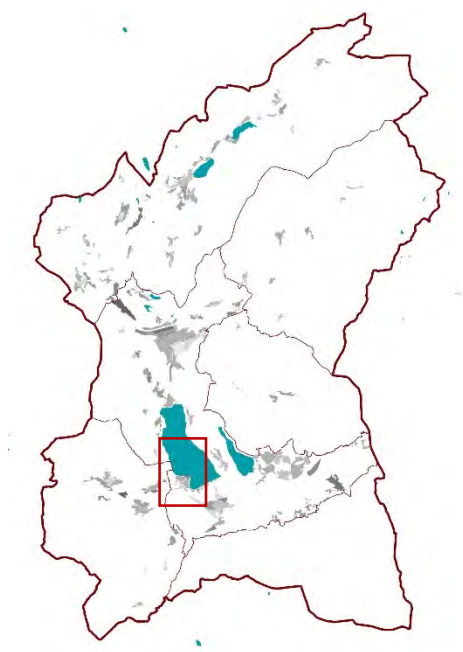
FONDOVALLE IT 5

PTC EDIFICATO – GRADO DI TRASFORMABILITA' URBANA

CALCERANICA AL LAGO

LINEE D'INDIRIZZO

L'abitato di Calceranica al Lago presenta i caratteri di insediamento su conoide definito dai trasporti detritici del torrente Mandola che si pone come connettore naturale fra sistema minerario, culturale, edificato e lacuale, le relazioni di connessione fra lago e abitato vanno rafforzate anche in termini di permeabilità della cesura ferroviaria, così come va recuperata la valenza pubblica delle fasce peri-lacuali in relazione all'accordo quadro sotteso al piano d'ambito dei comuni rivieraschi (progetto preliminare Acler-Zaniboni).
I sistemi di sviluppo periurbano vanno riqualificati compatibilmente con la vocazione turistica dell'abitato ed il grado di trasformabilità e con il contenimento dell'uso di suolo e dell'area agricola di pregio che divide la fascia di bordo-lago dall'insediamento.
I sistemi di attraversamento viario vanno riqualificati anche in considerazione ai carichi di flussi turistici pedonali della stagione estiva, con particolare attenzione alla viabilità di bordo lago, da concertare in un progetto sovracomunale di ridefinizione delle accessibilità del comparto lago.
Gli assi storici vanno riqualificati come spazi delle relazioni sociali e di valorizzazione delle eccellenze storico-artistiche e culturali.
Le aree artigianali vanno attrezzate nel rispetto dei criteri APPEA e delle schede dei Sistemi degli Insediamenti Produttivi.



LE AZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA

TRASFORMABILITA' URBANA

Il Centro Storico individua un'area di bassa trasformabilità, dove le trasformazioni sono finalizzate ad incrementare il pregio di edificato e spazio urbano. Il sistema di espansione periurbana di può essere riqualificata per ridefinire la relazione fra centro storico e lago.
La fascia peri lacuale va ridefinita in chiave di sviluppo pubblico del sistema lago seguendo una progettualità sovracomunale.

LE AZIONI DEL PIANO

-individuare i fronti urbani di pregio
-localizzare le strutture di valenza sovracomunale come rigeneratori dei sistemi urbani
-definire degli abachi di trasformabilità coerenti con il grado di trasformabilità dell'edificato

I SISTEMI URBANI

Gli assi storici hanno un valore di spazio delle relazioni sociali e culturali dell'insediamento e per questo vanno integrati nell'offerta di spazi delle relazioni umane ed in termini di qualità dello spazio pubblico. L'asta fluviale del Rio Mandola va sviluppata come struttura portante dell'insediamento e della relazione fra le principali valenze del territorio. La Strada delle Bogole e la SP1 vanno integrate in un sistema urbano di riconnessione e riqualificazione dei sistemi insediativi.

LE AZIONI DEL PIANO

-definire gli abachi d'intervento speciali per gli ambiti di criticità urbana e paesaggistica
-perseguire la pubblica peri-lacualità in accordo con le amministrazioni limitrofe

IDENTITA'/RIUSO/SOSTENIBILITA'

La carta del rischio del PGUAP evidenzia delle criticità lineari sul sistema del Mandola, e delle fasce di esondazione del lago non coerenti con l'uso del suolo reale.

LE AZIONI DEL PIANO

-definire negli abachi speciali d'intervento dei criteri di salvaguardia compatibili con la destinazione del suolo

I RIFERIMENTI NORMATIVI

- NTA PTC 16, 17, 18 ,19, 20, 21, 22, 23, 24
- Legge Urbanistica Provinciale, 4 marzo 2008, n.1
- Codice dell'Urbanistica e dell'Edilizia

ALTRI RIFERIMENTI D'INDIRIZZO

- Criteri di Orientamento per la Riqualificazione del Sistema Insediativo, Infrastrutturale e degli Spazi Aperti

I CARATTERI INSEDIATIVI

L'abitato di Calceranica al Lago mostra una triplice identità insediativa, fra nucleo storico alpino di bordo versante ed espansione peri-urbana novecentesca costruita sulla matrice del conoide detritico del Rio Mandola, che trova nella linea ferroviaria un limite fisico di espansione ed al contempo una cesura rispetto alla naturale continuità fra insediamento e bordo lago. L'edificato oltre il limite della ferrovia presenta un prevalente utilizzo limitato alla stagione estiva evidenziando una disgiunzione funzionale ancor prima che fisica con il sistema residenziale.
La relazione fra insediamento ed infrastruttura e sistemi viari identifica in maniera chiara la distinzione fra i 3 sistemi insediativi e funzionali dell'abitato di Calceranica al Lago, tripartizione rispetto a cui il sistema fluviale del Mandola si pone come elemento di naturale continuità e di opportunità di riqualificazione del rapporto fra insediamento, cultura e paesaggio.
Lo sviluppo insediativo ha assecondato le matrici del paesaggio orografico, idrografico ed infrastrutturale, portando al consolidamento del nucleo con uno sviluppo principale lungo le direttrici orografiche del conoide.

L'EVOLUZIONE INSEDIATIVA

1856
IL MODELLO DI ORIGINE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** L'abitato presenta due nuclei principali separati dal torrente Mandola caratterizzati da alta densità insediativa e localizzazione di bordo versante.
- **BORDI** I bordi urbani sono ben definiti e delimitano l'insediamento nei confronti dell'area agricola e verso il versante.

1900-1927
LE PRIME ESPANSIONI IL PRIMO DOPOGUERRA

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Lo sviluppo minerario del giacimento di pirite determina un'espansione caratterizzata da manufatti produttivi lungo il Mandola, mentre i due nuclei storici si consolidano con caratteri insediativi analoghi a quello del modello originario. La costruzione tardo ottocentesca della ferrovia della Valsugana genera una prima forma di insediamento sparso sul conoide.
- **BORDI** I fronti dei due nuclei storici rimangono ben definiti.

1950-1970
LA CRESCITA DISORDINATA LO SPRAWL AGRICOLO

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** L'abitato si amplia verso il lago con un edificato sparso e con l'insediamento di una prima struttura produttiva.
- **BORDI** Il bordo urbano si sfrangia e perde di continuità.

1980-1990
LE DISGREGAZIONI PERIURBANE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Il conoide detritico del Mandola viene insediato con un modello di casa singola su lotto a bassa densità insediativa. La fascia di bordo lago presenta uno sviluppo a pettine di edificato a bassa densità insediativa.
- **BORDI** La ferrovia della Valsugana individua il limite fra i sistemi insediativi con bordo sfrangiato sul conoide, e bordo definito dell'edificato di bordo lago.

1991-2015
LA SATURAZIONE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** L'insediamento vede un primo processo di saturazione dei vuoti urbani senza nuovo utilizzo del suolo.
- **BORDI** il bordo della fascia di espansione periurbana del conoide si consolida puntualmente, mentre la fascia di bordo-lago manifesta criticità di sfrangiamento verso l'area agricola di pregio.

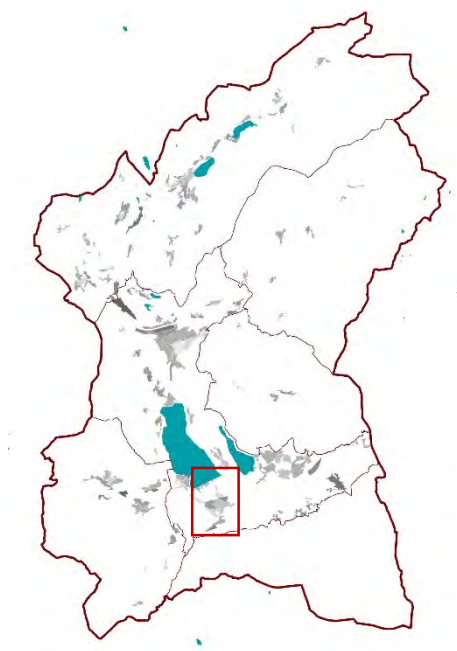
LINEE DI AZIONE SISTEMA INSEDIATIVO DI TRASFORMABILITA' FONDOVALLE IT 6

PTC EDIFICATO – GRADO DI TRASFORMABILITA' URBANA

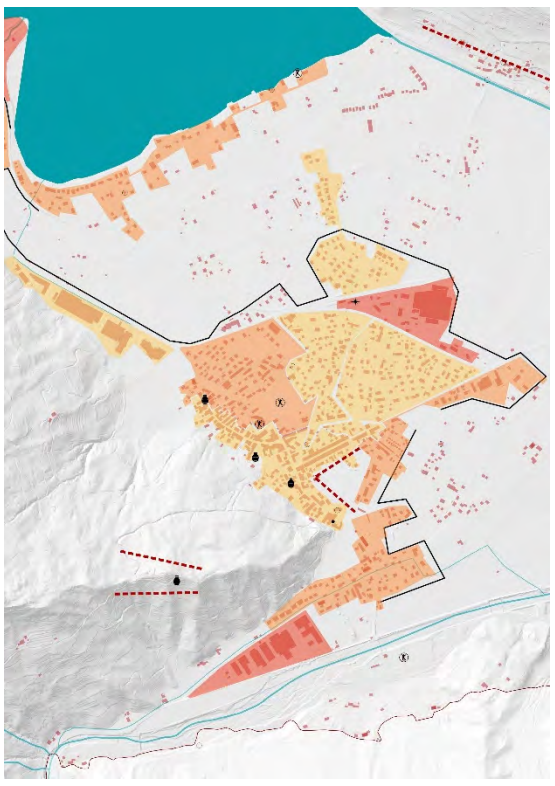
CALDONAZZO

LINEE D'INDIRIZZO

L'abitato di Caldonazzo mostra un'identità insediativa di conoide delimitato dal sistema agricolo a forte valenza produttiva, che va tutelato attraverso il contenimento dell'uso del suolo, consolidando il bordo dell'edificato verso l'area agricola di pregio con un disegno coerente con la morfologia del conoide detritico del torrente Centa e con la tutela del fronte di pregio fra centro storico e area agricola.
Gli ambiti insediati compresi fra rete ferroviaria e SP1, evidenziano una criticità legata alla permeabilità dei sistemi di attraversamento viario che vanno approfonditi seguendo una progettualità sistemica del potenziamento delle relazioni fra lago e centro urbano. La fascia del lago necessita il recupero della valenza pubblica delle fasce peri lacuali in relazione all'accordo quadro sotteso al piano d'ambito dei comuni rivieraschi (progetto preliminare Acler-Zaniboni).
Le testate commerciali dell'insediamento vanno riqualificate come valore d'interfaccia con il sistema viario, mentre l'area artigianale può essere ridefinita secondo i criteri APPEA e le schede d'azione dei Sistemi degli Insediamenti Produttivi.
Gli assi storici vanno riqualificati con un progetto finalizzato ad amplificarne i valori di catalizzatori sociali e di luoghi delle relazioni, così come il viale alberato della stazione va riqualificato considerando il valore storico dell'impianto asburgico e la valenza di asse di connessione strategico del centro verso la stazione FS ed il lago.
E' opportuno potenziare le valenze storico, artistiche e culturali presenti nel territorio, anche in termini di mutua connettività e promozione.



LE AZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA

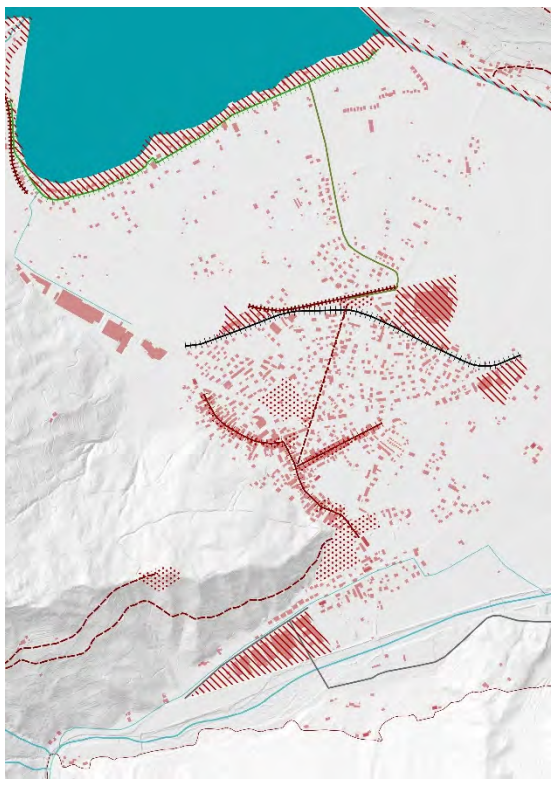


TRASFORMABILITA' URBANA

Il Centro Storico individua un'area di bassa trasformabilità, dove le trasformazioni sono finalizzate ad incrementare il pregio di edificato e spazio urbano. Il sistema di espansione periurbana di può essere riqualificata per ridefinire la relazione fra centro storico e conoide.
La fascia peri lacuale va ridefinita in chiave di sviluppo pubblico del sistema lago seguendo una progettualità sovracomunale.

LE AZIONI DEL PIANO

-individuare i fronti urbani di pregio
-localizzare le strutture di valenza sovracomunale come rigeneratori dei sistemi urbani
-definire degli abachi di trasformabilità coerenti con il grado di trasformabilità dell'edificato

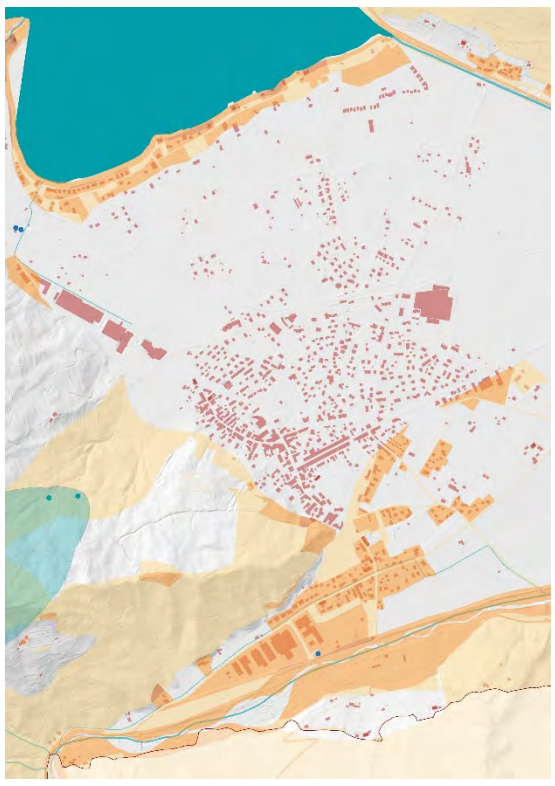


I SISTEMI URBANI

Gli assi storici hanno un valore di spazio delle relazioni sociali e culturali dell'insediamento e per questo vanno integrati nell'offerta di spazi delle relazioni umane ed in termini di qualità dello spazio pubblico.
La SP1 e la rete ferroviaria vanno integrate in un sistema urbano di riconnessione e riqualificazione dei sistemi insediativi. Viale della Stazione ha una vocazione di naturale connettivo del centro storico verso rete infrastrutturale e lago.

LE AZIONI DEL PIANO

-definire gli abachi d'intervento speciale per gli ambiti di criticità urbana e paesaggistica
-perseguire la pubblica peri-lacualità in accordo con le amministrazioni limitrofe



IDENTITA'/RIUSO/SOSTENIBILITA'

La carta del rischio del PGUAP evidenzia una fascia di esondazione del torrente Centa che intercetta un'importante ambito edificato, ed una fascia di esondazione del lago che evidenzia delle conflittualità con l'uso del suolo reale.

LE AZIONI DEL PIANO

-definire negli abachi speciali d'intervento dei criteri di salvaguardia compatibili con la destinazione del suolo

I RIFERIMENTI NORMATIVI

- NTA PTC 16, 17, 18 ,19, 20, 21, 22, 23, 24
- Legge Urbanistica Provinciale, 4 marzo 2008, n.1
- Codice dell'Urbanistica e dell'Edilizia

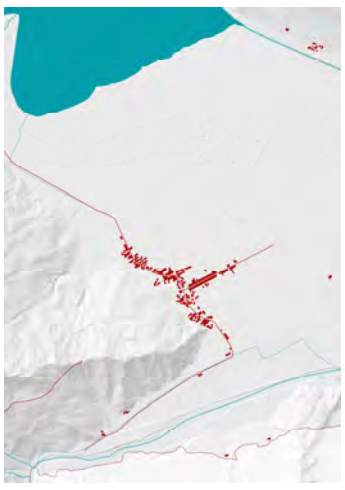
ALTRI RIFERIMENTI D'INDIRIZZO

- Criteri di Orientamento per la Riqualificazione del Sistema Insediativo, Infrastrutturale e degli Spazi Aperti

I CARATTERI INSEDIATIVI

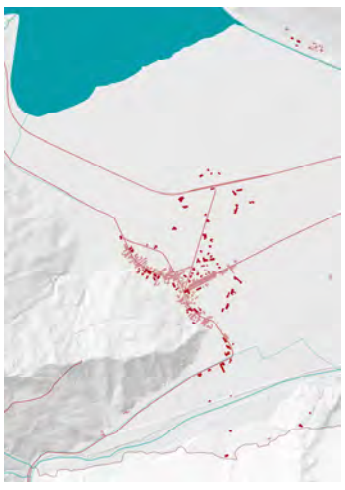
L'abitato di Caldonazzo presenta un'identità insediativa legata ad un primo nucleo storico di bordo versante a cui si è aggiunto il sistema lineare di via Roma a metà settecento. L'avvento della ferrovia e la costruzione del Viale della Stazione ha aperto lo sviluppo dell'insediamento al conoide alluvionale del torrente Centa. Le successive fasi di evoluzione periurbana hanno seguito la dinamica morfologica del conoide, con dinamiche di insediamento sparso in prossimità dell'area agricola di pregio in direzione lago.
L'insediamento, situato in destra orografica del fiume Brenta evidenzia criticità legate all'esposizione solare nel periodo invernale causati dalla prossimità con il coronamento montano nord degli altipiani dei sette comuni. La relazione fra insediamento ed infrastruttura/sistemi viari ha definito delle potenzialità di rilievo interne al centro storico quali il viale della stazione ed il sistema di via Roma, ma ha al contempo individuato una fascia di criticità fra SP1 e linea ferroviaria.
Lo sviluppo insediativo ha assecondato le matrici del paesaggio orografico ed infrastrutturale, portando al consolidamento del nucleo con uno sviluppo principale lungo la struttura radiale del conoide detritico del torrente Centa.

L'EVOLUZIONE INSEDIATIVA



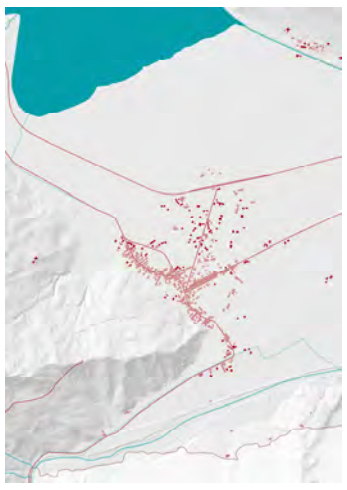
1856
IL MODELLO DI ORIGINE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Il primo nucleo evidenzia una forte densità insediativa relazionata ai principali assi di attraversamento dell'edificato.
- **BORDI** I bordi urbani sono compatti ed identificano in maniera chiara il limite fra insediamento e area agricola.



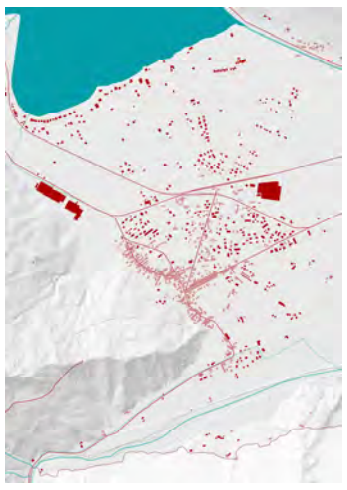
1900-1927
LE PRIME ESPANSIONI
IL PRIMO DOPOGUERRA

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** La costruzione della Ferrovia della Valsugana e del Viale della Stazione individuano un asse di sviluppo per l'insediamento sparso che evidenzia una densità inferiore rispetto al modello di origine.
- **BORDI** Il bordo dell'edificato storico si consolida in contrapposizione all'edificato sparso sul conoide.



1950-1970
LA CRESCITA DISORDINATA
LO SPRAWL AGRICOLO

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Il viale della stazione si consolida con modello di edificato su lotto a bassa densità.
- **BORDI** Il bordo urbano dell'edificato si sfrangia e perde definizione nella relazione con i sistemi agricoli.



1980-1990
LE DISGREGAZIONI PERIURBANE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** La costruzione della SP1 e lo sviluppo turistico del sistema di bordo lago portano ad un importante sviluppo dell'edificato su lotto a bassa densità.
- **BORDI** I bordi dell'edificato si sfrangiano verso l'area agricola e verso il lago.

1991-2015
LA SATURAZIONE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** L'insediamento avvia un primo processo di saturazione dei vuoti urbani e si dota di un'area artigianale.
- **BORDI** i bordi urbani hanno dei fenomeni locali di consolidamento, ma rimangono sfrangiati verso l'area agricola.

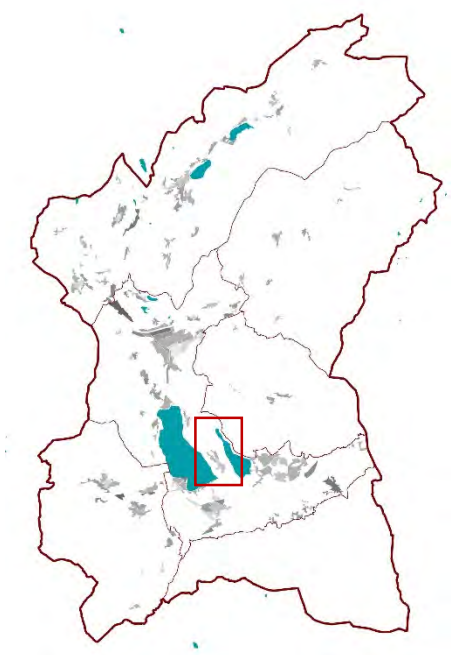
LINEE DI AZIONE SISTEMA INSEDIATIVO DI TRASFORMABILITA' FONDOVALLE IT 7

PTC EDIFICATO – GRADO DI TRASFORMABILITA' URBANA

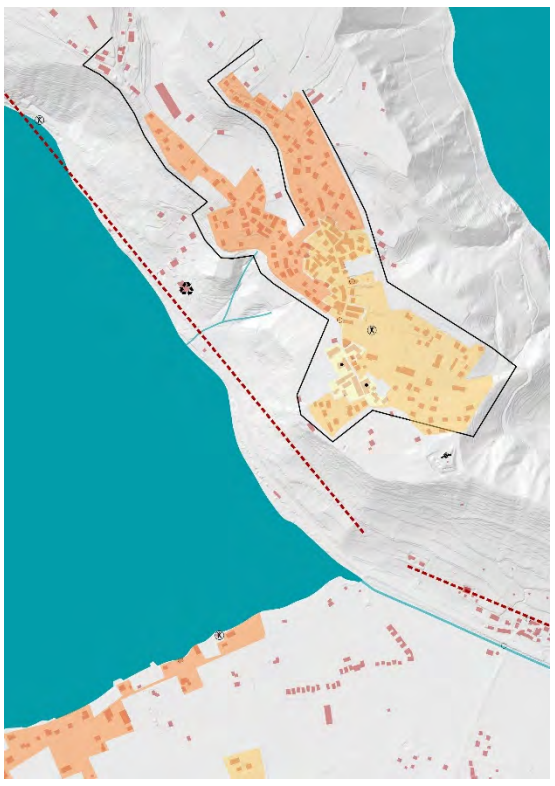
TENNA

LINEE D'INDIRIZZO

L'abitato si colloca sulla dorsale glaciale di delimitazione fra i due specchi d'acqua principali della Comunità di Valle da cui emerge la necessita di valorizzare il fronte di pregio agricolo che si relaziona con il Lago di Caldonazzo, consolidandone i limiti dell'edificato e promuovendo la vocazione agricola di versante.
La connessioni storiche con fondovalle e laghi vanno valorizzate, così come l'asse di connessione fra i due nuclei storici principali, in un sistema che relazioni i due nuclei valorizzati dalla cerniera urbana del parco centrale e del polo scolastico-culturale e dal forte di Tenna, valorizzabile come catalizzatore sociale e culturale.



LE AZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA



TRASFORMABILITA' URBANA

Il due nuclei del Centro Storico individuano aree di bassa trasformabilità, dove le trasformazioni sono finalizzate ad incrementare il pregio di edificato e spazio urbano. Il sistema di espansione periurbana di può essere riqualificato per ridefinire la relazione fra insediamento e paesaggio.
La fascia peri lacuale va ridefinita in chiave di sviluppo pubblico del sistema lago seguendo una progettualità sovracomunale.

LE AZIONI DEL PIANO

-individuare i fronti urbani di pregio
-localizzare le strutture di valenza sovracomunale come rigeneratori dei sistemi urbani
-definire degli abachi di trasformabilità coerenti con il grado di trasformabilità dell'edificato

I SISTEMI URBANI

Gli assi storici hanno un valore di spazio delle relazioni sociali e culturali dell'insediamento e per questo vanno integrati nell'offerta di spazi delle relazioni umane ed in termini di qualità dello spazio pubblico. La SS47 va ridefinita in termini di relazione fra lago e ambito agricolo di pregio, e obbiettivo di qualità delle acque. I connettori storici con lago e fondovalle vanno riqualificati secondo una progettualità sistemica di valorizzazione anche del sistema agricolo in un quadro sovracomunale.

LE AZIONI DEL PIANO

-definire gli abachi d'intervento speciali per gli ambiti di criticità urbana e paesaggistica
-perseguire la pubblica peri-lacualità in accordo con le amministrazioni limitrofe

IDENTITA'/RIUSO/SOSTENIBILITA'

La carta del rischio del PGUAP evidenzia una generale protezione dell'edificato rispetto ad ambiti di fragilità geologica.

LE AZIONI DEL PIANO

-definire negli abachi speciali d'intervento dei criteri di salvaguardia compatibili con la destinazione del suolo

I RIFERIMENTI NORMATIVI

- NTA PTC 16, 17, 18 ,19, 20, 21, 22, 23, 24
- Legge Urbanistica Provinciale, 4 marzo 2008, n.1
- Codice dell'Urbanistica e dell'Edilizia

ALTRI RIFERIMENTI D'INDIRIZZO

- Criteri di Orientamento per la Riqualificazione del Sistema Insediativo, Infrastrutturale e degli Spazi Aperti

I CARATTERI INSEDIATIVI

L'abitato di Tenna presenta un'identità insediativa legata alla dorsale di formazione glaciale che divide i laghi di Levico e Caldonazzo e che si è sviluppata dalla connessione dei due nuclei storici originari e dall'interazione fra insediamento, orografia ed esposizione privilegiata.
La relazione fra insediamento ed infrastruttura/sistemi viaria storica della via Claudia Augusta, si è persa a favore di una mobilità per lo più pertinenziale, su due sistemi paralleli, quello storico di accesso all'insediamento che connette le principali polarità sociali, culturali e artistiche dell'abitato ed il sistema di attraversamento che connette Levico Terme alla Pineta di Alberè.
L'edificato si è sviluppato come un sistema lineare che connette i due nuclei principali, a cui si è nel tempo aggiunto un terzo ramo che connette i masi storici alle quote inferiori.

L'EVOLUZIONE INSEDIATIVA

1856
IL MODELLO DI ORIGINE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** L'abitato si presenta con due nuclei compatti ad alta densità insediativa costruiti sull'asse della Via Claudia Augusta Altinate, cui si aggiungono degli insediamenti di natura masale.
- **BORDI** I bordi urbani sono compatti e presentano una reazione chiara con l'ambito agricolo di versante a destinazione viticola.

1900-1927
LE PRIME ESPANSIONI
IL PRIMO DOPOGUERRA

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** L'insediamento vede fenomeni insediativi contenuti, che consolidano gli insediamenti esistenti con dinamiche derivate dal modello di origine.
- **BORDI** I bordi urbani si consolidano localmente e rimangono compatti come nel modello di origine.

1950-1970
LA CRESCITA DISORDINATA
LO SPRAWL AGRICOLO

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** L'edificato satura la discontinuità fra centro storico ed il primo nucleo masale in direzione Pontara con un modello insediativo di edificio singolo su lotto. Ci sono dei fenomeni locali di nuovi aggregati sparsi in ambito agricolo con insediamento su lotto.
- **BORDI** Si definisce un nuovo bordo dell'edificato che fa scendere l'abitato lungo il versante del Lago di Caldonazzo.

1980-1990
LE DISGREGAZIONI PERIURBANE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** La struttura periurbana subisce un processo di sprawl che dilata con edificato sparso l'insediamento di Tenna lungo le principali arterie di comunicazione.
- **BORDI** I bordi del nucleo si sfrangiano a causa dell'incremento di edificato sparso.

1991-2015
LA SATURAZIONE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** L'insediamento inizia il processo di saturazione dei vuoti urbani consolidando la struttura insediativa precedente con edifici a bassa densità su lotto.
- **BORDI** I bordi rimangono sfrangiati laddove prevale l'insediamento su edificato sparso, mentre subiscono dei fenomeni puntuali di consolidamento sulla struttura insediativa precedente.

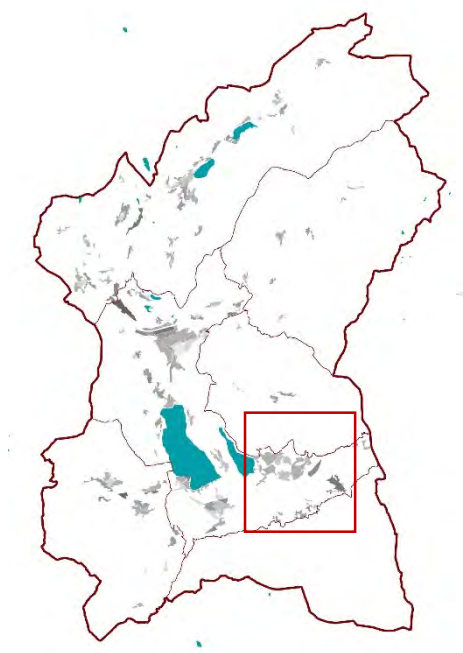
LINEE DI AZIONE SISTEMA INSEDIATIVO DI TRASFORMABILITA' FONDOVALLE IT 8

PTC EDIFICATO – GRADO DI TRASFORMABILITA' URBANA

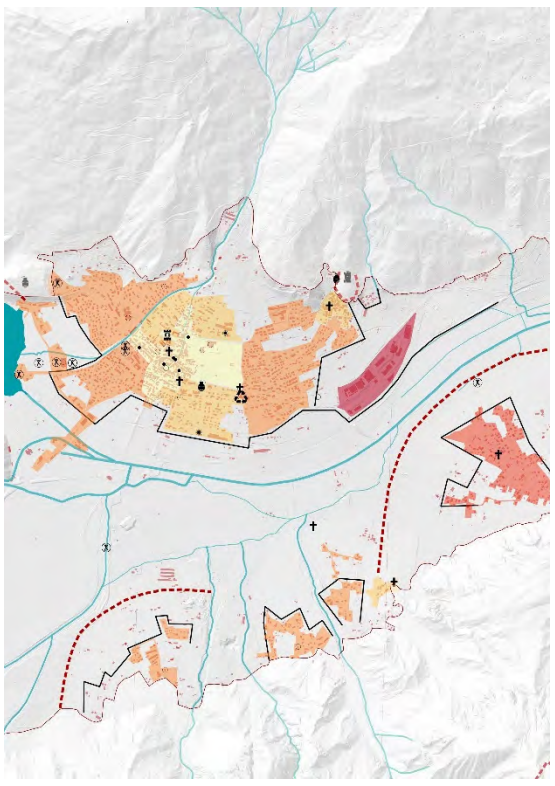
LEVICO TERME

LINEE D'INDIRIZZO

L'abitato di Levico Terme e delle sue frazioni si struttura sul sistema binato degli insediamenti su conoide detritico di fondovalle, da cui si è mutuato un disegno morfologico dei limiti dell'insediamento, nonché il potenziamento delle relazioni fra il viale storico e la base del conoide del Rio Maggiore. La natura percettiva tridimensionale del conoide pone particolare attenzione nella definizione dei fronti di pregio urbani e paesaggistici nonchè del sistema produttivo della "borba", per la sua valenza di vetrina della comunità sul principale asse di comunicazione. I sistemi agricoli alla base del conoide
Nei conoidi agricoli in destra orografica, va posta attenzione alle dinamiche di espansione per edificato sparso, promuovendo fenomeni di consolidamento dell'esistente, con particolare attenzione alla tutela della qualità della riserva d'acqua.
Va perseguito il consolidamento dei sistemi di espansione periurbana del centro di Levico, anche attraverso la ridefinizione funzionale della polarità della Masera, e del consolidamento dell'insediamento sulla matrice infrastrutturale del conoide.
Le grandi aree a destinazione sportiva non attuate nel fondovalle, vanno stralciate e riportate ad area agricola di pregio e valorizzate contestualmente agli ambiti agricoli della cintura alla base del conoide del Rio Maggiore.



LE AZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA

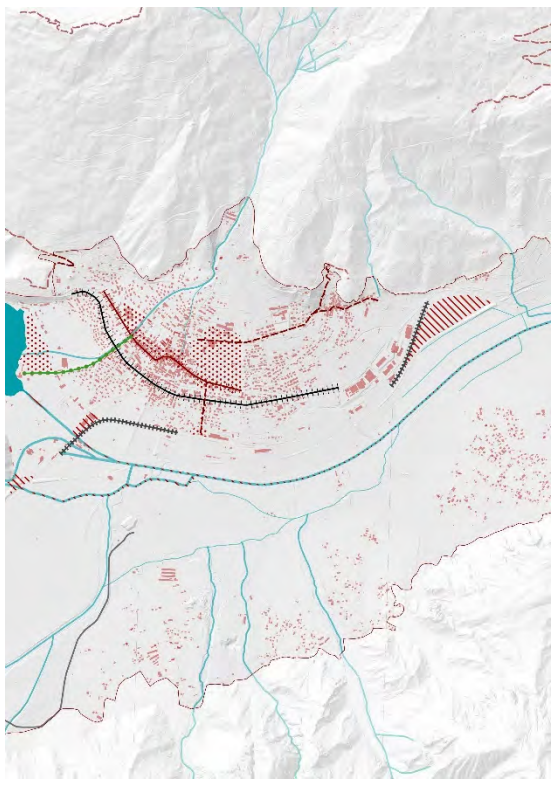


TRASFORMABILITA' URBANA

Il centro storico di Levico Terme è individuato come un'area a bassa trasformabilità, dove le trasformazioni sono finalizzate ad incrementare il pregio di edificato e spazio urbano. Il sistema di espansione periurbana di può essere riqualificato per ridefinire la relazione fra insediamento e paesaggio, attraverso la rilettura morfologica del conoide del Rio Maggiore.
Gli edificati sparsi sui conoidi in destra orografica vanno contenuti e consolidati sul disegno morfologico dei conoidi.

LE AZIONI DEL PIANO

-individuare i fronti urbani di pregio
-localizzare le strutture di valenza sovracomunale come rigeneratori dei sistemi urbani
-definire degli abachi di trasformabilità coerenti con il grado di trasformabilità dell'edificato

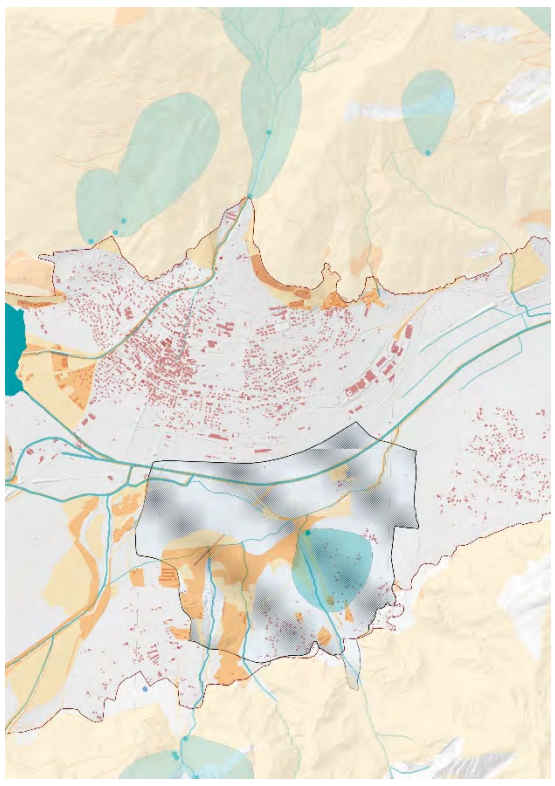


I SISTEMI URBANI

Gli assi storici hanno un valore di spazio delle relazioni sociali e culturali dell'insediamento e per questo vanno integrati nell'offerta di spazi delle relazioni umane ed in termini di qualità dello spazio pubblico. I due sistemi di connessione fra piede del conide e centro storico vanno riqualificati come naturali connettori con le polarità della stazione dei treni e del lago, che andrebbero a loro volta riconnesse alla base del conoide lungo la linea della ferrovia della Valsugana.

LE AZIONI DEL PIANO

-definire gli abachi d'intervento speciali per gli ambiti di criticità urbana e paesaggistica
-attuare dei processi di riqualificazione degli assi del sistema urbano



IDENTITA'/RIUSO/SOSTENIBILITA'

La carta del rischio del PGUAP evidenzia una generale protezione dell'abitato sul conoide del Rio Maggiore rispetto ad ambiti di fragilità geologica. Gli ambiti a monte e a valle dell'abitato lungo il rio maggiore evidenziano delle criticità areali legate alla possibile fascia di esondazione e alla stabilità dei suoli. Gli abitati in destra orografica presentano delle criticità areali legate alla presenza dei torrenti del versante Nord degli Altipiani. In prossimità dell'abitato di Barco si colloca una riserva d'acqua sotterranea strategica per la comunità.

LE AZIONI DEL PIANO

-definire negli abachi speciali d'intervento dei criteri di salvaguardia compatibili con la destinazione del suolo
-definire dei criteri di salvaguardia per la risorsa d'acqua sotterranea strategica della vena di Barco

I RIFERIMENTI NORMATIVI

- NTA PTC 16, 17, 18 ,19, 20, 21, 22, 23, 24
- Legge Urbanistica Provinciale, 4 marzo 2008, n.1
- Codice dell'Urbanistica e dell'Edilizia

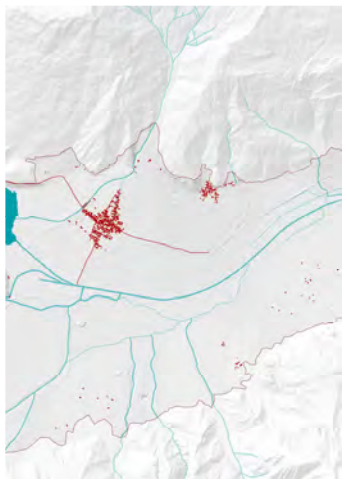
ALTRI RIFERIMENTI D'INDIRIZZO

- Criteri di Orientamento per la Riqualificazione del Sistema Insediativo, Infrastrutturale e degli Spazi Aperti

I CARATTERI INSEDIATIVI

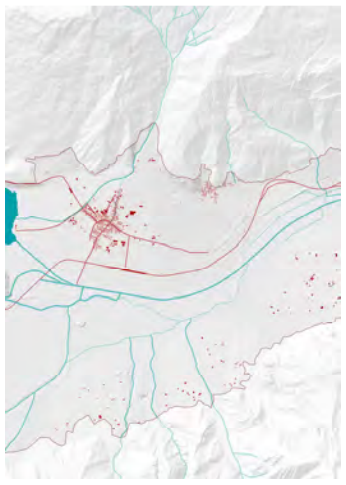
Il sistema insediativo di Levico Terme presenta tre diverse identità insediative che si relazionano in forma diretta a tre ambiti territoriali diversi: il conoide del Rio Maggiore, con i nucleo urbano consolidato di Levico, i conoidi alluvionali in destra Brenta che presentano un carattere di edificato sparso su trama agricola ed il sistema dei “baiti” di mezzo monte sul versante Sud della Panarotta.
Le caratteristiche di esposizione e gradi giorno hanno favorito una forma di insediamento stabile nell’abitato di Levico, che per questo motivo ha assunto un ruolo di centralità rispetto al sistema.
La relazione fra insediamento ed infrastruttura/sistemi viari ha visto con l’avvento tardo ottocentesco della ferrovia della Valsugana la definizione dell’odierno limite dell’insediamento alla base del conoide e l’affiancamento al naturale sistema fluviale del Rio Maggiore di una seconda struttura di relazione fra centro e base del conoide, il viale della stazione, con carattere di viale alberato in area agricola che si relaziona in maniera diretta con la costruzione del Parco Asburgico delle Terme.
Lo sviluppo insediativo ha assecondato le matrici del paesaggio orografico, idrografico ed infrastrutturale, portando al consolidamento del nucleo con uno sviluppo principale lungo le direttrici orografiche del versante ed al definire i fronti di pregio a valle dell’insediamento.

L’EVOLUZIONE INSEDIATIVA



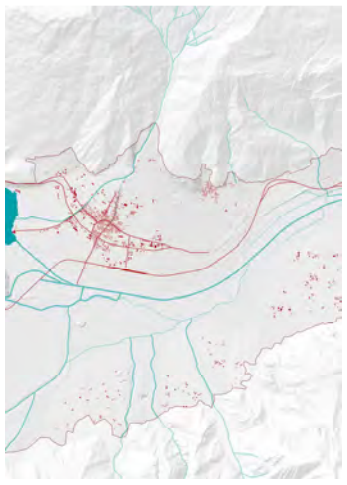
1856
IL MODELLO DI ORIGINE

- **DENSITA’ E RELAZIONE CON L’INFRASTRUTTURA** L’abitato di Levico si presenta come un nucleo compatto ad alta densità insediativa costruito sulle due direttrici ortogonali del corso centrale e del viale che segue il conoide. Gli insediamenti agricoli sui conoidi di destra orografica si presentano in forma di edificato sparso.
- **BORDI** I bordi urbani si presentano compatti nell’abitato di Levico Terme ed in quello di Selva.



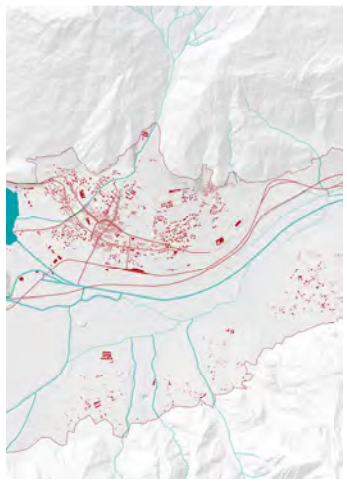
1900-1927
LE PRIME ESPANSIONI
IL PRIMO DOPOGUERRA

- **DENSITA’ E RELAZIONE CON L’INFRASTRUTTURA** La costruzione della ferrovia della Valsugana ha portato alla definizione della matrice asburgica del sistema di connessione fra stazione e parco delle terme attraverso un viale alberato che attraversa la trama agricola. Il nucleo si è ampliato con interventi coerenti con l’identità del modello delle origini e con l’impianto austriaco. Gli insediamenti agricoli sui conoidi di destra orografica con un modello insediativo coerente con quello delle origini.
- **BORDI** I fronti urbani iniziano un primo processo di sfrangiamento, orientato a connettere la trama del sistema originario con il viale della stazione.



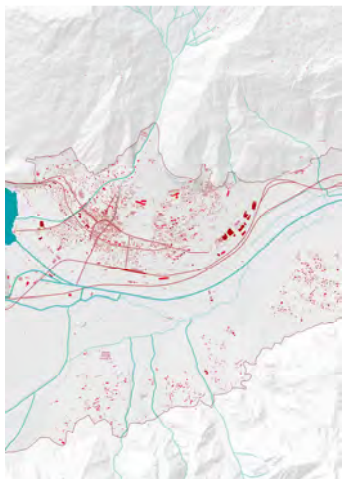
1950-1970
LA CRESCITA DISORDINATA
LO SPRAWL AGRICOLO

- **DENSITA’ E RELAZIONE CON L’INFRASTRUTTURA** Il nucleo abitato si espande nelle trame agricole del conoide del rio maggiore consolidando i due viali principali che attraversano il centro, anche in virtù dell’importante sviluppo turistico della località termale. Il nucleo si sviluppa verso il viale della stazione, che presenta le prime forme d’insediamento.
- **BORDI** Il nucleo si riconfigura sul disegno dei maggiori tracciati viari ricompattando i bordi urbani ed evidenziando nel viale della stazione un limite naturale. Gli insediamenti agricoli sui conoidi di destra orografica con un modello insediativo coerente con quello delle origini.



1980-1990
LE DISGREGAZIONI PERIURBANE

- **DENSITA’ E RELAZIONE CON L’INFRASTRUTTURA** L’edificato si espande con fenomeni di disgregazione urbana fino a colonizzare l’intero conoide del rio maggiore con forme insediative caratterizzate da bassa densità inglobando la struttura austrica del viale della stazione ed arrivando a conglobare la frazione di Selva. Gli insediamenti agricoli sui conoidi di destra orografica con un modello insediativo coerente con quello delle origini.
- **BORDI** I bordi dell’edificato si sfrangiano facendo perdere il limite fra insediamento compatto e trame agricole del conoide del rio maggiore



1991-2015
LA SATURAZIONE

- **DENSITA’ E RELAZIONE CON L’INFRASTRUTTURA** L’insediamento inizia un processo di saturazione dei vuoti urbani e di crescita dell’area artigianale che sottolinea il disegno orografico del conoide del rio maggiore e del paleoalveo del fiume brenta. Gli insediamenti agricoli sui conoidi di destra orografica con un modello insediativo coerente con quello delle origini.
- **BORDI** I bordi iniziano un primo processo di consolidamento puntuale che va iterato.

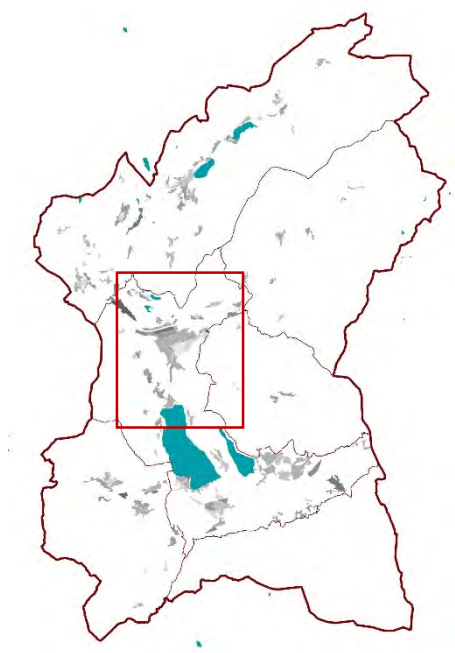
LINEE DI AZIONE SISTEMA INSEDIATIVO DI TRASFORMABILITA' FONDOVALLE IT 9

PTC EDIFICATO – GRADO DI TRASFORMABILITA' URBANA

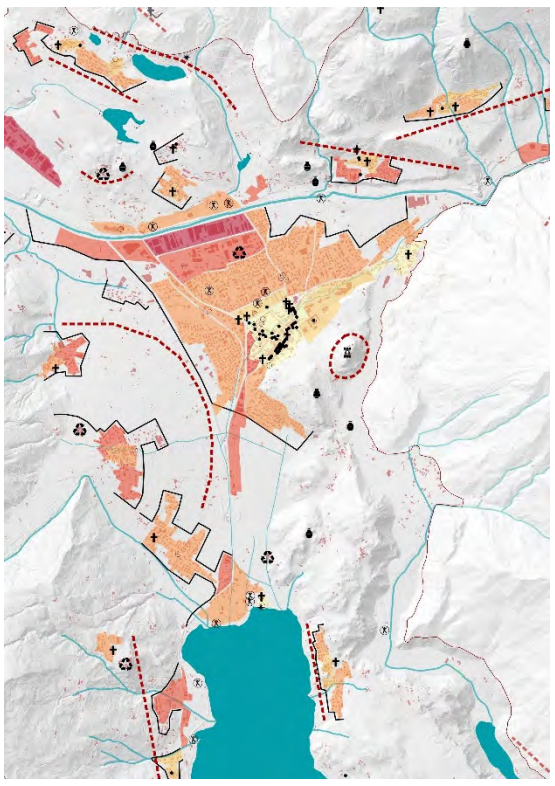
PERGINE VALSUGANA

LINEE D'INDIRIZZO

Costellazione insediativa definita da un nucleo principale di fondovalle e da numerose frazioni di versante con importanti valenze territoriali quali i sistemi agricoli e d'acqua (Fersina, Foss dei Gamberi, Lago di Caldonazzo e Canale Macinante) da valorizzare nella ridefinizione delle relazioni che innestano con il centro storico e con i sistemi periurbani. Le aree agricole di versante e che fanno da corona alla piana perginese vanno intese come risorsa strategica per lo sviluppo degli abitati e integrati nella ridefinizione dei fronti urbani e nella rigenerazione di aree di espansione periurbana, nonché della valorizzazione dei manufatti di pregio e dei siti archeologici dei colli perginesi.
I manufatti di pregio del centro storico vanno valorizzati anche attraverso il potenziamento delle connessioni strategiche del centro storico e con i sistemi ad esso limitrofi, quali il Parco dei 3 Castagni ed il Castello di Pergine. Il sistema degli insediamenti storici ed il riuso delle polarità strategiche sottoutilizzate devono diventare delle opportunità concrete per guidare un più ampio processo di densificazione e riqualificazione del sistema insediativo esistente finalizzato al contenimento dell'uso del suolo agricolo ed alla rigenerazione degli spazi pubblici dei settori di espansione periurbana.
Gli ambiti destinati alla produzione quali Fosnoccheri, Viale delle Industrie e di Cirè sono delle potenziali polarità di sviluppo del territorio sia in chiave economica che di valorizzazione del paesaggi, seguendo le indicazioni strategiche del piano APPEA e delle Schede di Azione del Sistema degli Insediamenti Produttivi.
Valutare dinamiche di perequative per limitare l'espansione dell'edificato in località paludi.



LE AZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA

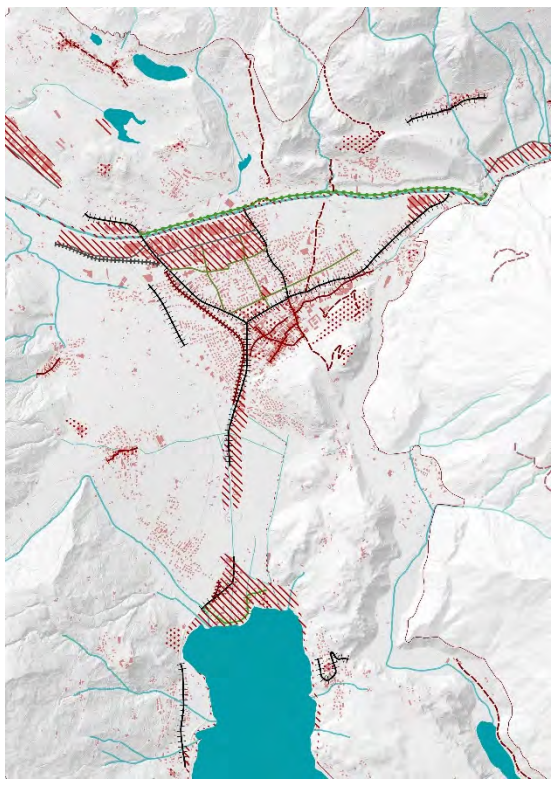


TRASFORMABILITA' URBANA

Il centro storico di Pergine è individuato come un'area a bassa trasformabilità, dove le trasformazioni sono finalizzate ad incrementare il pregio di edificato e spazio urbano. Il sistema di espansione periurbana di può essere riqualificato per ridefinire la relazione fra insediamento e paesaggio e sistemi produttivi.
I sistemi produttivi vanno rigenerati con criteri APPEA per definire degli ambiti di valorizzazione del territorio.
Le frazioni vanno consolidate sui nuclei evitando il contatto fra gli insediamenti per mantenerne le identità.

LE AZIONI DEL PIANO

-individuare i fronti urbani di pregio
-localizzare le strutture di valenza sovracomunale come rigeneratori dei sistemi urbani
-definire degli abachi di trasformabilità coerenti con il grado di trasformabilità dell'edificato

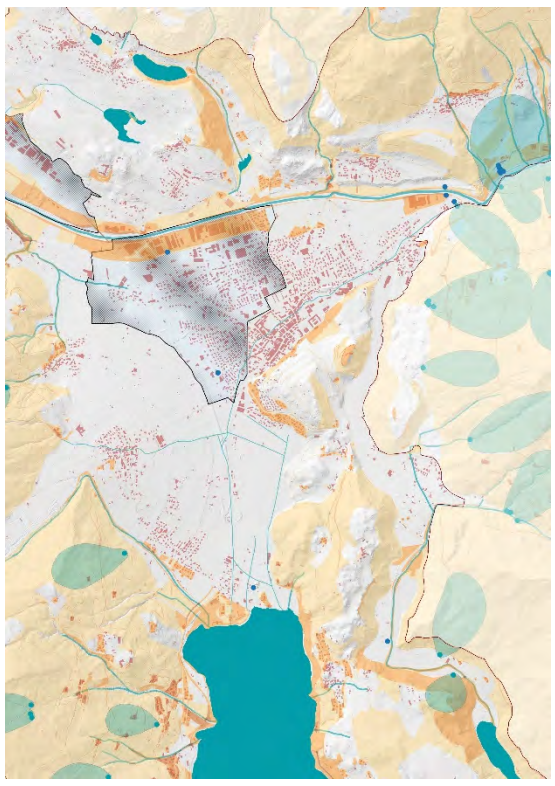


I SISTEMI URBANI

Gli assi storici hanno un valore di spazio delle relazioni sociali e culturali dell'insediamento e per questo vanno integrati nell'offerta di spazi delle relazioni umane ed in termini di qualità dello spazio pubblico.
Le connessioni fra centro storico e sistemi d'acqua e di versante vanno valorizzati in termini di offerta turistica del territorio, con particolare attenzione ai sistemi insediativi di bordo lago.
L'ambito di espansione periurbana necessita di un processo di ridefinizione degli assi di attraversamento.

LE AZIONI DEL PIANO

-definire gli abachi d'intervento speciali per gli ambiti di criticità urbana e paesaggistica
-attuare dei processi di riqualificazione degli assi del sistema urbano
-valutare il potenziale nodo d'interscambio fra sistema produttivo e rete ferroviaria



IDENTITA'/RIUSO/SOSTENIBILITA'

La carta del rischio del PGUAP evidenzia una generale protezione dei nuclei abitati principali con locali criticità legate alle fasce di esondazione del torrente Fersina e del Lago di Caldonazzo, che individuano nei sistemi produttivi di Fosnoccheri e Viale delle Industrie e nell'abitato di San Cristoforo delle sensibili criticità. Queste due aree presentano rispettivamente problemi legati all'inquinamento della falda sotterranea e a problemi di subsidenza. Gli abitati di versante sulle rive del lago evidenziano problemi legati alla stabilità dei pendii.

LE AZIONI DEL PIANO

-definire gli abachi speciali d'intervento dei criteri di salvaguardia compatibili con la destinazione del suolo
-definire dei criteri di salvaguardia per la protezione dell'acqua in falda nell'abitato di Pergine e presso l'area produttiva di Cirè
-definire gli abachi speciali d'intervento per S.Crstoforo

I RIFERIMENTI NORMATIVI

- NTA PTC 16, 17, 18 ,19, 20, 21, 22, 23, 24
- Legge Urbanistica Provinciale, 4 marzo 2008, n.1
- Codice dell'Urbanistica e dell'Edilizia

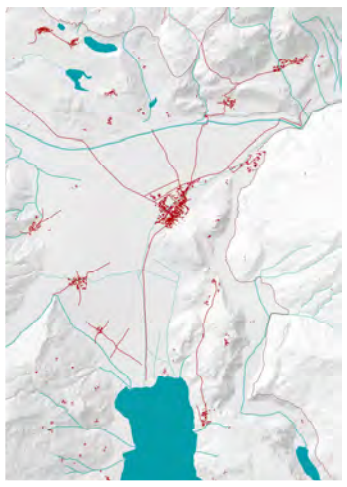
ALTRI RIFERIMENTI D'INDIRIZZO

- Criteri di Orientamento per la Riqualificazione del Sistema Insediativo, Infrastrutturale e degli Spazi Aperti

CARATTERI INSEDIATIVI

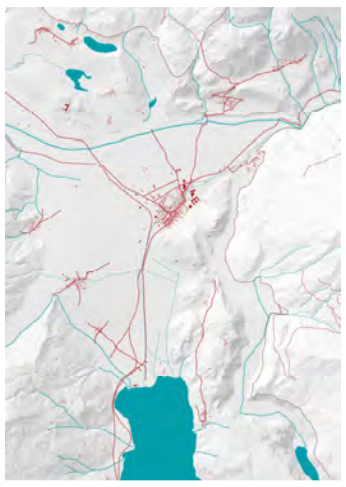
L'abitato di Pergine Valsugana presenta molteplici identità insediative legate alla configurazione policentrica della realtà amministrativa mutuata dall'unione di più realtà caratterizzate da forme di autogestione (le gastaldie). Il nucleo principale occupa gran parte del conoide alluvionale del torrente Fersina e nel tempo è passato da un insediamento compatto di bordo versante ad una realtà urbana estesa con alta densità abitativa, resa possibile delle opere di regimentazione del torrente Fersina, che oggi si pone come un'importante opportunità per il territorio, sia in termini di parco fluviale che di naturale connettore verso la realtà mochene e della valle dell'Adige.
Gli abitati di Canzolino, Costa, Casalino, Vigalzano, Serso e Viarago si pongono come dei sistemi di versante dolce ad una quota superiore a quella della piana perginese, valorizzando esposizione e visibilità rispetto al territorio. Canezza evidenzia una dinamica insediativa legata alla presenza importante del torrente Fersina e di un sistema ibrido fra nucleo compatto e realtà di versante masale mutuata dal vicino sistema insediativo e culturale mocheno. Gli abitati di Roncogno, Costasavina, Susà e Canale evidenziano dei nuclei compatti legati alla matrice orografica e del conoide di Susà, con un'importante vocazione agricola e di struttura di riferimento rispetto al paesaggio perginese. Le realtà di Ischia e Masetti presentano caratteristiche analoghe agli insediamenti dei colli perginesi, mentre l'abitato di San Cristoforo si presenta come un insediamento di bordo lago. I nuclei di Castagnè e di Santa Caterina presentano come una realtà insediativa masale, unica del sistema insediativo perginese.

L'EVOLUZIONE INSEDIATIVA



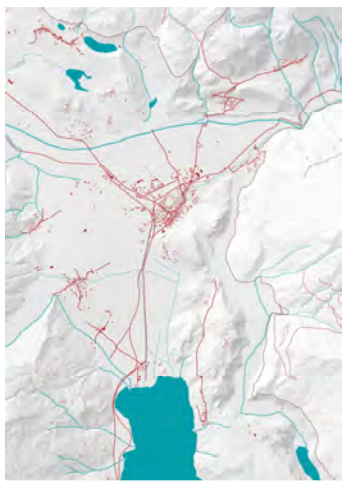
1856
IL MODELLO DI ORIGINE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Gli abitati si presentano come un sistema equilibrato di nuclei compatti di dimensione e densità comparabili, che identificavano una relazione diretta fra edificato e realtà agricola, che presupponeva una distribuzione uniforme della popolazione sul territorio.
- **BORDI** I bordi dei nuclei urbani sono compatti e legati ad uno sviluppo dei singoli nuclei incentrato sulla matrice orografica del paesaggio.



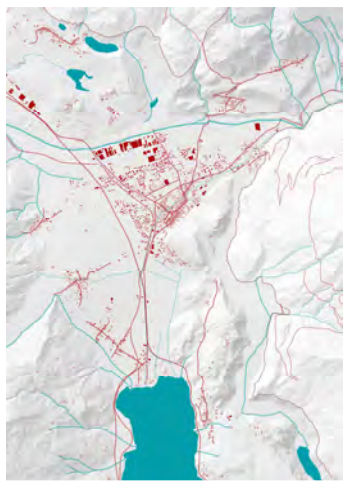
1900-1927
LE PRIME ESPANSIONI
IL PRIMO DOPOGUERRA

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** I nuclei si consolidano con caratteri insediativi analoghi a quelli del modello originario, la piana agricola del conoide del torrente Fersina viene insediata da isolati sparsi di carattere agricolo. Sorgono i grandi manufatti di pregio del primo '900 come il manicomio le opere dell'architetto Maoro e le prime strutture a vocazione turistica di San Cristoforo.
- **BORDI** I bordi mantengono i caratteri del primo modello insediativo.



1950-1970
LA CRESCITA DISORDINATA
LO SPRAWL AGRICOLO

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Il nucleo principale si espande nella piana perginese con un edificato su lotto che supera i limiti storici di corso degli alpini e della ferrovia della Valsugana e individuando l'albore dei sistemi di crescita periurbana. I nuclei delle frazioni si accrescono con un insediamento singolo su lotto che porta alla saldatura fra gli abitati di Canzolino e Madrano.
- **BORDI** I bordi del nucleo principale si sfrangiano verso l'area agricola, si ridefinisce il fronte fra Canzolino e Madrano e si sfrangia il bordo sud di Susà.



1980-1990
LE DISGREGAZIONI PERIURBANE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Il nucleo principale cresce insediando la maggior parte del conoide del torrente Fersina con il quale trova soluzione di continuità attraverso l'area artigianale di viale delle industrie, l'espansione di questo nucleo porta al conurbio dello stesso con quello di Zivignago.
- **BORDI** I bordi presentano dei fenomeni locali di sfrangiamento verso le aree agricole che si alternano ad importanti vuoti urbani.

1991-2015
LA SATURAZIONE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Gli abitati si saturano attraverso il completamento dei vuoti urbani e la crescita della densità dei nuovi insediamenti e delle aree a destinazione produttiva e commerciale. I nuclei di Susà e Canale mostrano accenni di dinamiche di giunzione fra i due sistemi insediativi.
- **BORDI** I bordi assistono a fenomeni locali di consolidamento e sfrangiamento senza una progettualità che ne qualifichi le relazioni con le interfacce di pregio.

LINEE DI AZIONE SISTEMA INSEDIATIVO DI TRASFORMABILITA'

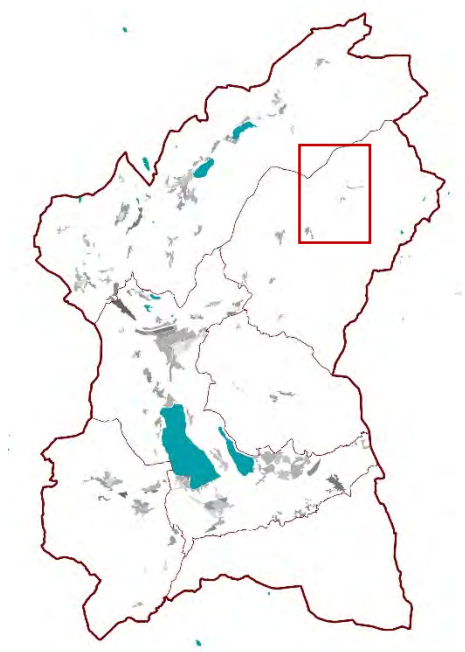
MOCHENO IT 10

PTC EDIFICATO – GRADO DI TRASFORMABILITA' URBANA

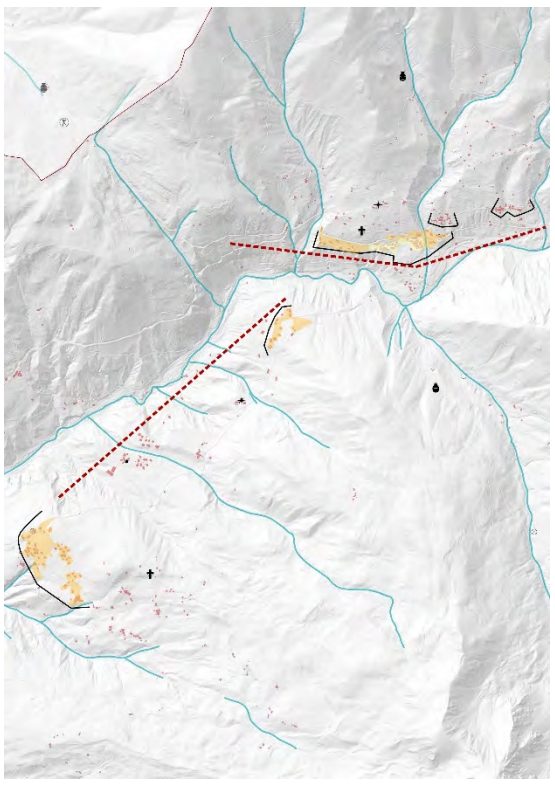
ALTA VAL DEI MOCHENI

LINEE D'INDIRIZZO

L'alta Val dei Mocheni è caratterizzata da un sistema insediativo di versante masale con esposizione Nord-Est e Sud di grande rilevanza per l'edificato storico tradizionale, mutuato dalle dinamiche insediative delle popolazioni germanofone che colonizzarono questi territorio nel corso del '600 e tuttora presenti in forma di minoranza etnico linguistica che va valorizzata nelle sue peculiarità culturali, linguistiche ed insediative.
L'edificato sparso d'interesse storico va valorizzato anche in termini di uso stagionale, i margini dei nuclei principali vanno ridefiniti e vanno tutelati i fronti di pregio urbano e paesaggistico dell'intero versante mocheno. Le vecchie connessioni vanno valorizzate come percorsi storici di connessione dell'edificato sparso e mezzo di promozione del sistema insediativo storico sparso in termini di riuso e riqualificazione.



LE AZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA

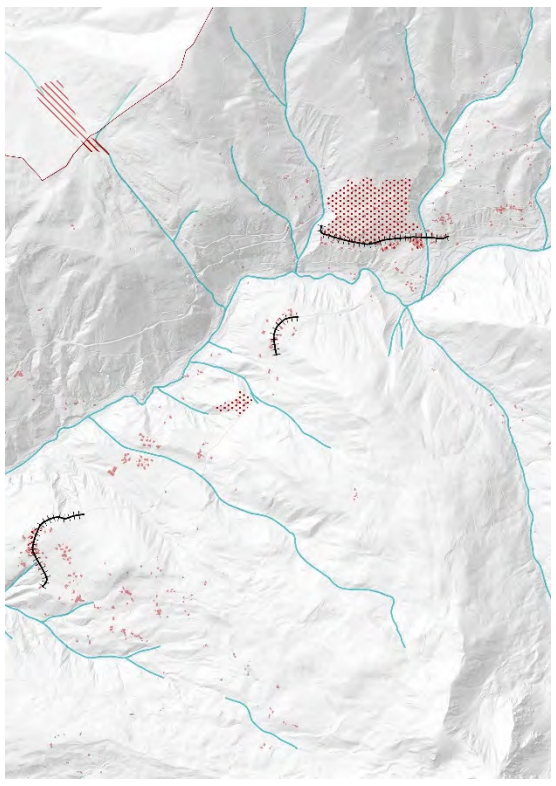


TRASFORMABILITA' URBANA

I Centri Storici individuano area a bassa trasformabilità, dove le trasformazioni sono finalizzate ad incrementare il pregio di edificato e spazio urbano. Il sistema di espansione può essere riqualificato per ridefinire la relazione fra insediamento storico e versante.
Il sistema masale di norma risulta a bassa trasformabilità, come elemento da tutelare per le valenze culturale ed identitarie.

LE AZIONI DEL PIANO

-individuare i fronti urbani di pregio
-localizzare le strutture di valenza sovracomunale come rigeneratori dei sistemi urbani
-definire degli abachi di trasformabilità coerenti con il grado di trasformabilità dell'edificato
-tutelare l'edificato sparso di carattere tradizionale

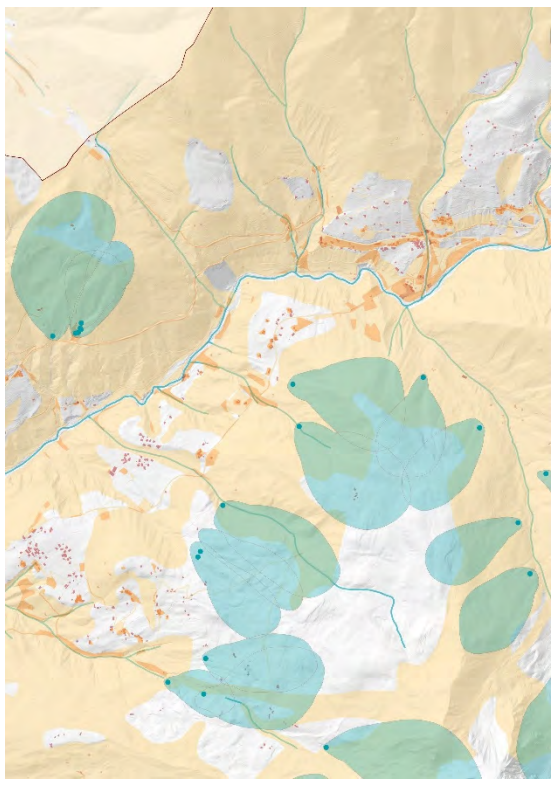


I SISTEMI URBANI

Vanno riqualificati i sistemi stradali di attraversamento dei centri principali per garantirne la funzione di luogo delle relazioni nei piccoli aggregati urbani.
Gli ambiti di maggior valenza per l'edificato di carattere tradizionale ed i beni ambientali vanno valorizzati con progetti speciali.

LE AZIONI DEL PIANO

-definire gli abachi d'intervento speciali per gli ambiti di criticità urbana e paesaggistica



IDENTITA'/RIUSO/SOSTENIBILITA'

La carta del rischio del PGUAP evidenzia delle criticità importanti rispetto alla stabilità dei pendii, che vanno valutati in fase di recupero dell'edificato esistente.

LE AZIONI DEL PIANO

-definire negli abachi speciali d'intervento dei criteri di salvaguardia compatibili con la destinazione del suolo
-definire dei criteri di salvaguardia della qualità delle acque per le sorgenti

I RIFERIMENTI NORMATIVI

- NTA PTC 16, 17, 18 ,19, 20, 21, 22, 23, 24
- Legge Urbanistica Provinciale, 4 marzo 2008, n.1
- Codice dell'Urbanistica e dell'Edilizia

ALTRI RIFERIMENTI D'INDIRIZZO

- Criteri di Orientamento per la Riqualificazione del Sistema Insediativo, Infrastrutturale e degli Spazi Aperti

I CARATTERI INSEDIATIVI

Gli insediamenti dell'Alta Val dei Mocheni sono mutuati da una divisione del territorio per fasce parallele che correvano dai pascoli ovi-caprini dei crinali del Lagorai al sistema d'acqua del torrente Fersina destinata alle famiglie di matrice germanofona migrate in questa valle alpina per sostenere la capacità estrattiva delle numerose miniere di versante.
Le dinamiche di ridistribuzione ereditaria del patrimonio famigliare hanno portato all'iterata suddivisione del sistema masale principale fino a comprometterne la capacità di auto-sussistenza e dunque attivare meccanismi di sopravvivenza e specializzazione quali la migrazione stagionale a carattere commerciale (kromeri), seguita poi da quella permanente.
Ad oggi la Valle presenta un numero di edifici inutilizzati molto alto rispetto ad una popolazione ridotta nei numeri, ma con una forte identità e presenza sul territorio.
Gli insediamenti di versante si alternano ad ambiti agricoli determinando un importante sistema paesaggistico di pregio nella comunità di valle, e d'interesse per l'edificato di carattere tradizionale.

L'EVOLUZIONE INSEDIATIVA

1856
IL MODELLO DI ORIGINE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** I nuclei masali principali evidenziano una buona distribuzione sul territorio alle diverse quote e densità legate all'aggregazione di strutture singole.
- **BORDI** I bordi dei nuclei principali sono di per sé caratterizzati ed individuano i poli principali del frammentato sistema insediativo.

1900-1927
LE PRIME ESPANSIONI
IL PRIMO DOPOGUERRA

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Il sistema non subisce variazioni sostanziali rispetto al modello del 1856.
- **BORDI** -

1950-1970
LA CRESCITA DISORDINATA
LO SPRAWL AGRICOLO

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** S'insedia un numero contenuto di edifici con caratteri insediativi analoghi al modello masale originale.
- **BORDI** -

1980-1990
LE DISGREGAZIONI PERIURBANE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** I nuclei principali si consolidano anche per il completamento della rete viaria della valle dei mocheni.
- **BORDI** I bordi dei nuclei principali mantengono i caratteri del modello originale.

1991-2015
LA SATURAZIONE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Continua l'espansione puntuale dei nuclei principali con modelli insediativi coerenti con la realtà masale mochena.
- **BORDI** I bordi dei nuclei principali mantengono i caratteri del modello originale.

LINEE DI AZIONE SISTEMA INSEDIATIVO DI TRASFORMABILITA'

MOCHENO IT 11

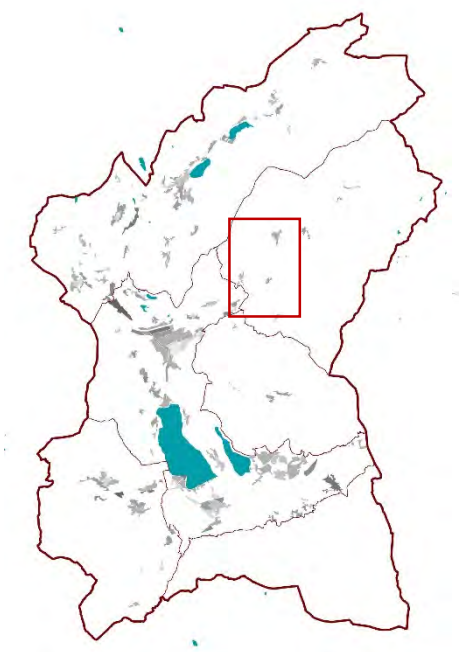
PTC EDIFICATO – GRADO DI TRASFORMABILITA' URBANA

BASSA VAL DEI MOCHENI

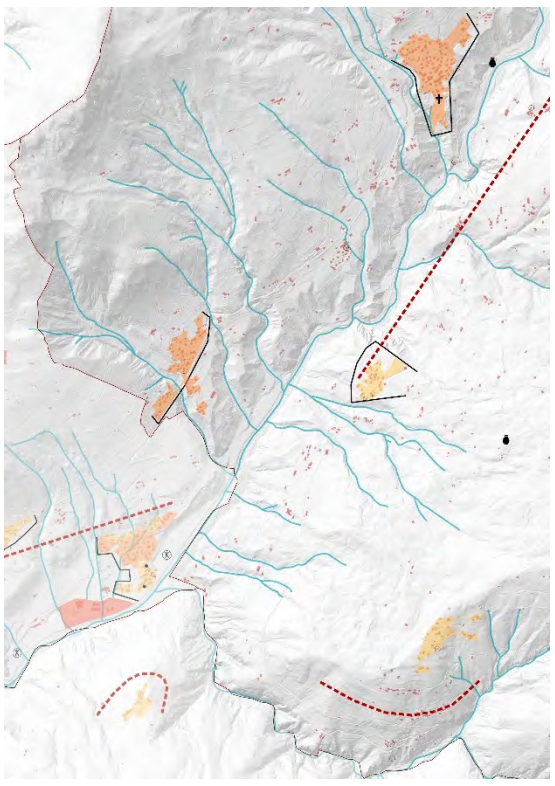
LINEE D'INDIRIZZO

SANT'ORSOLA
Sistema insediativo sparso di versante Sud-Ovest con forme di aggregazione nei centri di Mala e Sant'Orsola, dove valorizzare e recuperare l'edificato sparso d'interesse storico, contenere i nuclei insediativi principali e valorizzare i connettori storici come luoghi delle relazioni sociali.
Ridefinire i sistemi di attraversamento dei nuclei abitati, per migliorare la permeabilità dei tessuti urbani e valorizzare i fronti di pregio urbano.

VERSANTE MOCHENO
Sistema insediativo di versante masale di esposizione Nord-Est di rilevanza per l'edificato storico tradizionale da valorizzare e recuperare anche attraverso la ridefinizione dei margini dei nuclei principali di aggregazione di versante, tutelando il fronte di pregio dell'intero versante mocheno, valorizzando le risorse culturali della minoranza mochena, i sistemi storici di connessione dell'edificato sparso e promuovendo il sistema insediativo storico sparso in termini di riuso e riqualificazione.



LE AZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA

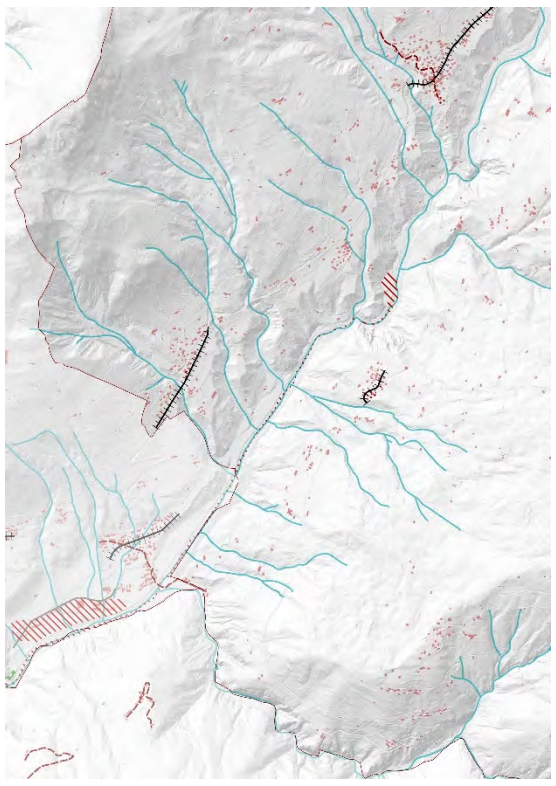


TRASFORMABILITA' URBANA

I Centri Storici individuano area a bassa trasformabilità, dove le trasformazioni sono finalizzate ad incrementare il pregio di edificato e spazio urbano. Il sistema di espansione può essere riqualificato per ridefinire la relazione fra insediamento storico e versante.
Il sistema masale di norma risulta a bassa trasformabilità, come elemento da tutelare per le valenze culturali ed identitarie.

LE AZIONI DEL PIANO

-individuare i fronti urbani di pregio
-localizzare le strutture di valenza sovracomunale come rigeneratori dei sistemi urbani
-definire degli abachi di trasformabilità coerenti con il grado di trasformabilità dell'edificato
-tutelare l'edificato sparso di carattere tradizionale

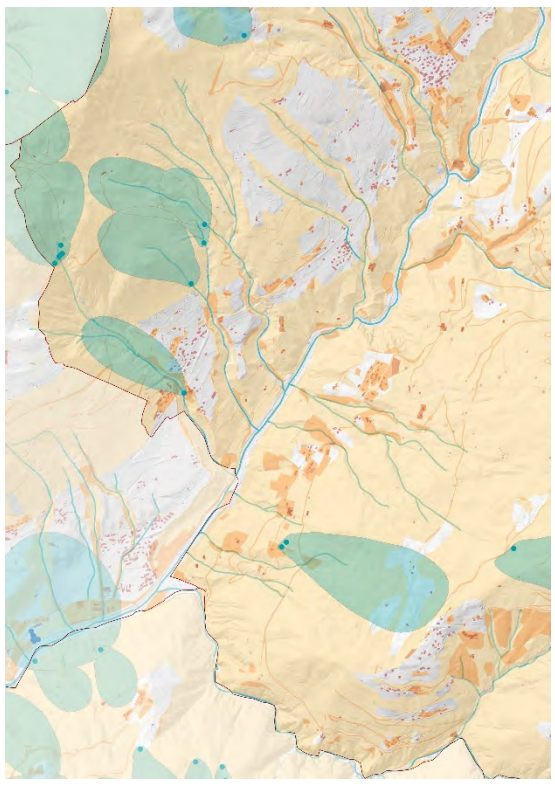


I SISTEMI URBANI

Vanno riqualificati i sistemi stradali di attraversamento dei centri principali ed i connettori storici fra i nuclei per garantirne la funzione di luogo delle relazioni nei piccoli aggregati urbani.
Gli ambiti di maggior valenza per l'edificato di carattere tradizionale vanno valorizzati con progetti speciali

LE AZIONI DEL PIANO

-definire gli abachi d'intervento speciali per gli ambiti di criticità urbana e paesaggistica



IDENTITA'/RIUSO/SOSTENIBILITA'

La carta del rischio del PGUAP evidenzia delle criticità importanti rispetto alla stabilità dei pendii, che vanno valutati in fase di recupero dell'edificato esistente.

LE AZIONI DEL PIANO

-definire negli abachi speciali d'intervento dei criteri di salvaguardia compatibili con la destinazione del suolo
-definire dei criteri di salvaguardia della qualità delle acque per le sorgenti

I RIFERIMENTI NORMATIVI

- NTA PTC 16, 17, 18 ,19, 20, 21, 22, 23, 24
- Legge Urbanistica Provinciale, 4 marzo 2008, n.1
- Codice dell'Urbanistica e dell'Edilizia

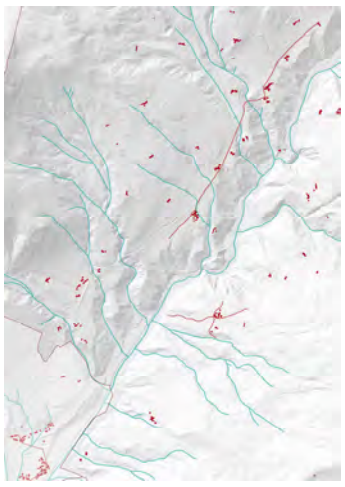
ALTRI RIFERIMENTI D'INDIRIZZO

- Criteri di Orientamento per la Riqualificazione del Sistema Insediativo, Infrastrutturale e degli Spazi Aperti

I CARATTERI INSEDIATIVI

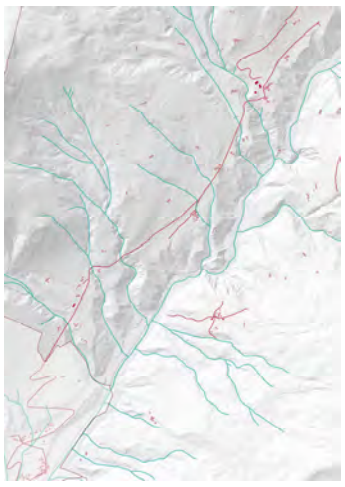
Gli abitati di Sant'Orsola, Mala e Viarago presentano caratteri di nucleo urbano di versante compatto con caratteristiche antitetiche al sistema di edificato sparso del versante mocheno.
I tre centri principali evidenziano bordi definiti ed una migliore esposizione rispetto al sistema masale mocheno, con strutture urbane ben definite.
Gli insediamenti del versante mocheno sono mutuati da una divisione del territorio per fasce parallele che correvano dai pascoli ovi-caprini dei crinali del Lagorai al sistema d'acqua del torrente Fersina destinata alle famiglie di matrice germanofona migrate in questa valle alpina per sostenere la capacità estrattiva delle numerose miniere di versante.
Le dinamiche di spartizione ereditaria del patrimonio famigliare hanno portato all'iterata suddivisione del sistema masale principale fino a comprometterne la capacità di auto-sussistenza e dunque attivare meccanismi di sopravvivenza e specializzazione quali la migrazione stagionale a carattere commerciale (kromeri), seguita poi da quella permanente.
Ad oggi la valle presenta un numero di edifici inutilizzati molto alto rispetto ad una popolazione ridotta nei numeri, ma con una forte identità e presenza sul territorio.
Gli insediamenti di versante si alternano ad ambiti agricoli determinando un importante sistema paesaggistico di pregio nella comunità di valle, e d'interesse per l'edificato di carattere tradizionale.

L'EVOLUZIONE INSEDIATIVA



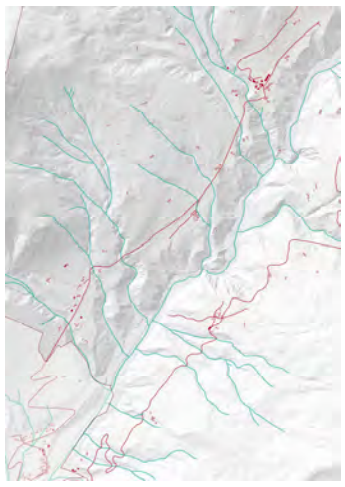
1856
IL MODELLO DI ORIGINE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Gli insediamenti si presentano in forma di nuclei sparsi di versante a carattere per lo più masale, con alcuni nuclei di aggregazione.
- **BORDI** I bordi degli aggregati principali risultano ben definiti nella relazione con il sistema agricolo.



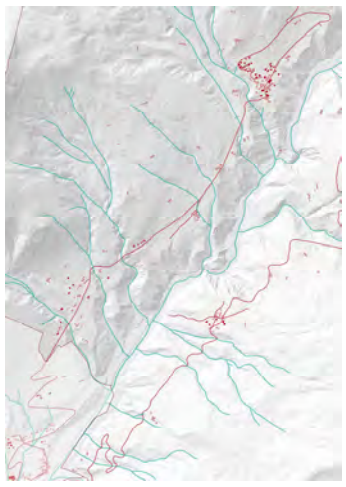
1900-1927
LE PRIME ESPANSIONI
IL PRIMO DOPOGUERRA

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** La valle vede una debole espansione residenziale, caratterizzata dall'accrescere uno dei nuclei che poi definiranno Sant'Orsola.
- **BORDI** I bordi non subiscono variazioni rispetto al modello di origine.



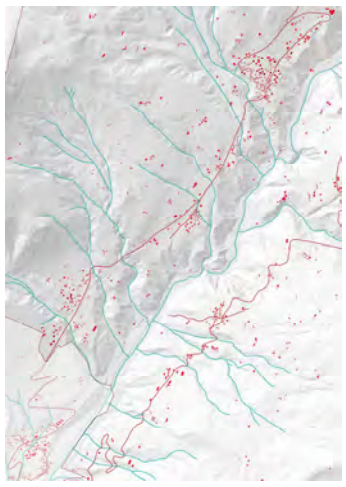
1950-1970
LA CRESCITA DISORDINATA
LO SPRAWL AGRICOLO

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** C'è una localizzata espansione dei nuclei masali che genera con un modello di bassa densità insediativa il centro di Sant'Orsola.
- **BORDI** I bordi non subiscono variazioni rispetto al modello di origine, con eccezione il centro di Sant'Orsola.



1980-1990
LE DISGREGAZIONI
PERIURBANE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Sant'Orsola accresce inglobando una terza realtà masale e Mala inizia a configurarsi come una polarità del territorio.
- **BORDI** Il bordo urbano di Sant'Orsola si consolida, mentre Mala si accresce con un modello insediativo ad edificato sparso privo di un vero e proprio fronte urbano.



1991-2015
LA SATURAZIONE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** La valle vede un'importante dispersione dell'edificato su modello del primo sistema insediativo masale e vede consolidare i nuclei principali con modelli insediativi a bassa densità.
- **BORDI** I bordi urbani si sfrangiano nella relazione con i sistemi agricoli di versante.

LINEE DI AZIONE SISTEMA INSEDIATIVO DI TRASFORMABILITA'

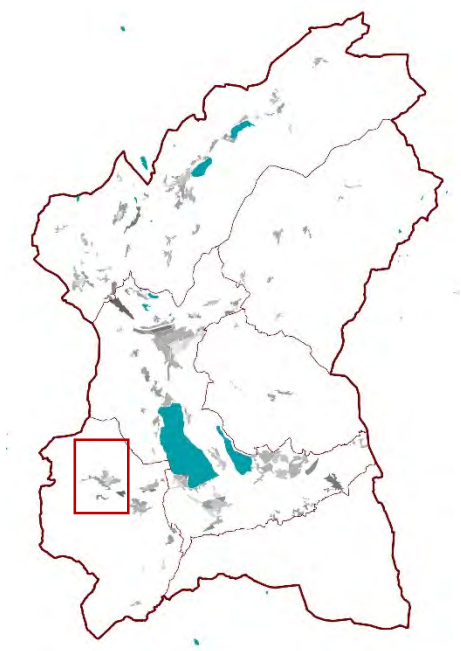
VIGOLANA IT 12

PTC EDIFICATO – GRADO DI TRASFORMABILITA' URBANA

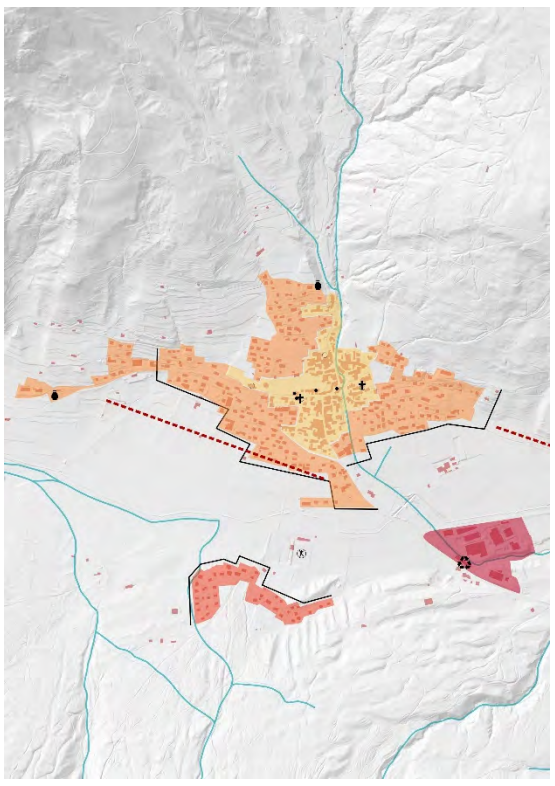
VIGOLO VATTARO

LINEE D'INDIRIZZO

L'abitato di Vigolo Vattaro presenta un'identità insediativa legata alla dominante orografica del conoide alluvionale che va messa al centro del processo di riqualificazione degli ambiti insediativi esterni al centro storico.
La configurazione tridimensionale del conoide e dell'insediamento suggeriscono una particolare relazione del contesto urbano, e delle sue trasformazioni, con i coni visuali privilegiati e con il paesaggio.
I bordi urbani vanno consolidati e riqualificati al fine di migliorare la relazione dell'edificato verso l'ambito agricolo della conca della Vigolana.
Il margine Sud-Ovest dell'edificato, a valle della Strada della Fricca, evidenzia le maggiori criticità nella qualità insediativa, dell'edificato e dello spazio urbano e andrebbe riqualificato tenendo conto del pregio percettivo del paesaggio agricolo e della ridefinizione del sistema urbano di forte attraversamento viario della strada stessa.
L'area artigianale di Vigolo Vattaro si colloca in una posizione strategica e baricentrica del sistema della conca della Vigolana, ma evidenzia criticità legate alla relazione di scala fra manufatti, area agricola e di qualificazione rispetto ai sistemi lineari delle infrastruttura e del corso del Mandola.
L'insediamento presenta numerosi vuoti urbani che potrebbero essere consolidati densificando il sistema insediativo periurbano in una logica di qualificazione degli spazi urbani che vanno a definire.



LE AZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA

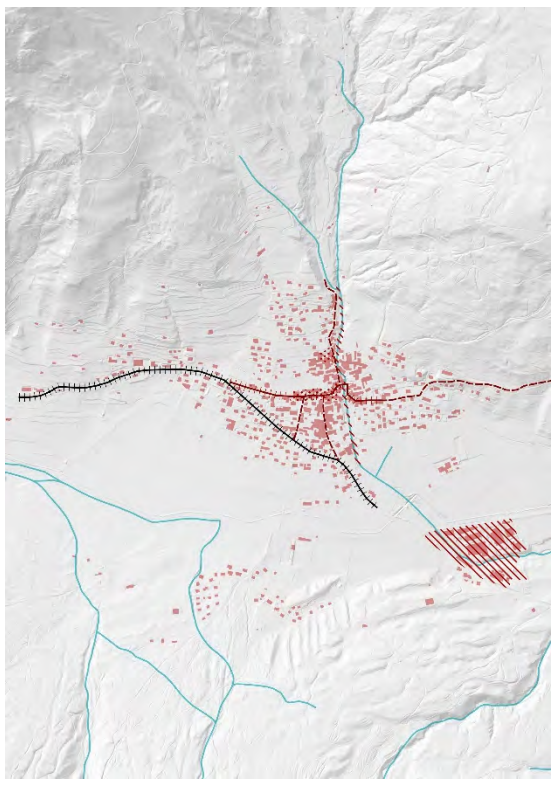


TRASFORMABILITA' URBANA

Il Centro Storico individua un'area di bassa trasformabilità, dove le trasformazioni sono finalizzate ad incrementare il pregio di edificato e spazio urbano. Le strutture insediative vanno riqualificate attraverso l'attuazione dei vuoti urbani,
L'area artigianale di Vigolo Vattaro va riletta in termini di potenziale interfaccia con il sistemi di comunicazione e fluviali. I nuclei di Vigolo Vattaro e di Bracagnoli, vanno contenuti nell'espansione verso il sistema agricolo di pregio della conca della Vigolana.

LE AZIONI DEL PIANO

-individuare i fronti urbani di pregio
-localizzare le strutture di valenza sovracomunale come rigeneratori dei sistemi urbani
-definire degli abachi di trasformabilità coerenti con il grado di trasformabilità dell'edificato

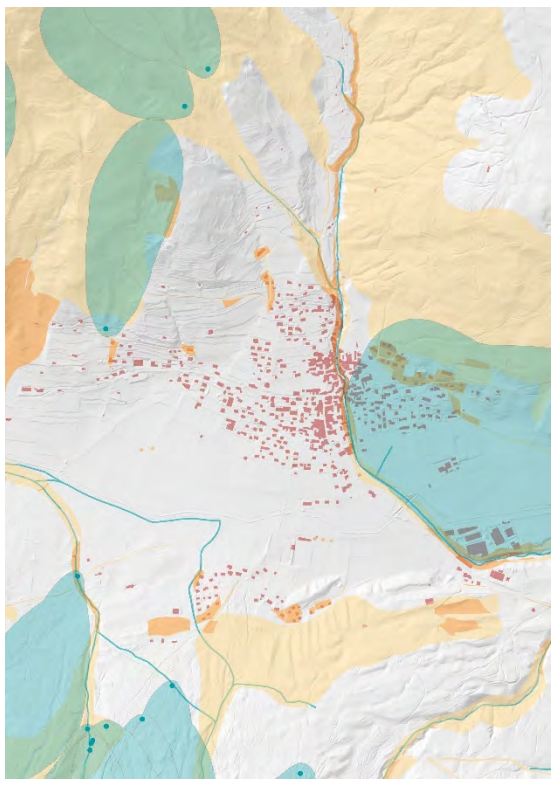


I SISTEMI URBANI

L'Asse Storico ha un valore di spazio delle relazioni sociali e culturali dell'insediamento e va quindi integrato nell'offerta di spazi delle relazioni umane ed in termini di qualità dello spazio pubblico.
L'asta fluviale del Rio Rombonoss va evidenziata come struttura portante del primo nucleo attraverso una riqualificazione idraulica ed in termini di connettore interno all'insediamento e verso l'area artigianale.
La Strada della Fricca va integrata in un sistema urbano di riconnessione e riqualificazione dei sistemi insediativi.

LE AZIONI DEL PIANO

-definire gli abachi d'intervento speciali per gli ambiti di criticità urbana e paesaggistica



IDENTITA'/RIUSO/SOSTENIBILITA'

La carta del rischio del PGUAP evidenzia delle criticità lineari ed areali dell'insediamento rispetto al sistema del Rio Mandola-Rombonoss ed ai versanti del Monte di Bosentino e della Vigolana
Il settore Est dell'Insediamento, così come l'area artigianale dei Seletti s'interfacciano con l'area di difesa della sorgente dei Slavazzi, che alimenta l'acquedotto di Calceranica al Lago e quindi devono attuare degli accorgimenti finalizzati al limitare l'inquinamento della falda.

LE AZIONI DEL PIANO

-definire i criteri di difesa della falda freatica

I RIFERIMENTI NORMATIVI

- NTA PTC 16, 17, 18 ,19, 20, 21, 22, 23, 24
- Legge Urbanistica Provinciale, 4 marzo 2008, n.1
- Codice dell'Urbanistica e dell'Edilizia

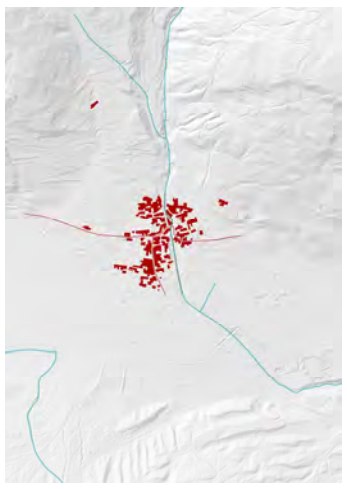
ALTRI RIFERIMENTI D'INDIRIZZO

- Criteri di Orientamento per la Riqualificazione del Sistema Insediativo, Infrastrutturale e degli Spazi Aperti

I CARATTERI INSEDIATIVI

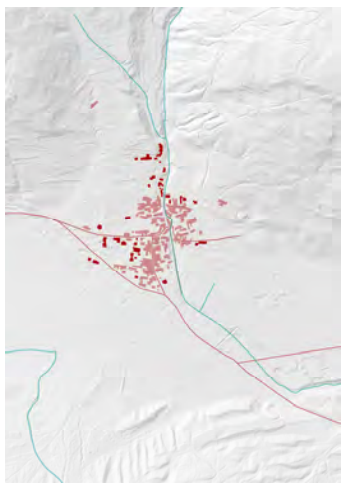
L'abitato di Vigolo Vattaro presenta un'identità insediativa legata alla dominante orografica del conoide alluvionale del Rio Rombonoss che si relaziona al nucleo storico come una cerniera fra il nucleo in destra ed in sinistra orografica.
L'insediamento, situato ai piedi del versante Sud della Marzola evidenzia la posizione privilegiata del nucleo insediativo rispetto all'Altipiano della Vigolana per gradi giorno ed esposizione.
La relazione fra insediamento ed infrastruttura/sistemi viari si è consolidata in seguito alla realizzazione tardo-ottocentesca della Strada della Fricca, funzionale per la costruzione della linea di difesa austriaca sugli Altipiani di Vezzena, Lavarone e Folgaria.
L'antica strada di versante che connette Vigolo Vattaro con Bosentino delinea la matrice insediativa del Centro Storico attorno a cui si concentrano la maggior parte degli spazi di pregio insediativo e dell'edificato per i valori storico-artistici e di aggregazione sociale.
Lo sviluppo insediativo ha assecondato le matrici del paesaggio orografico, idrografico ed infrastrutturale, portando al consolidamento del nucleo con uno sviluppo principale lungo le direttrici orografiche del versante ed al definire i fronti di pregio a valle dell'insediamento.

L'EVOLUZIONE INSEDIATIVA



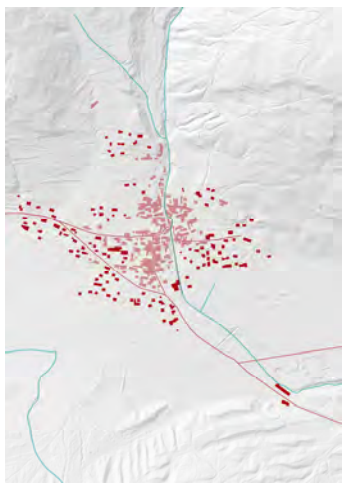
1856
IL MODELLO DI ORIGINE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** L'abitato si presenta come un nucleo compatto ad alta densità insediativa costruito sulle due direttrici ortogonali del rio Rombonoss e del corso centrale. L'abitato si sviluppa lungo l'asse centrale di versante ed il sistema ad esso ortogonale che discende, parallela al Rio Rombonoss, lungo il pendio.
- **BORDI** I bordi urbani Sud e Ovest appaiono sfrangiati e sono presenti alcune strutture in ambito agricolo di versante esterne al nucleo insediativo principale.



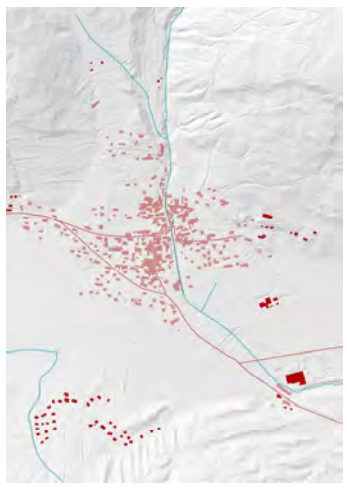
1900-1927
LE PRIME ESPANSIONI
IL PRIMO DOPOGUERRA

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Il periodo delle nuove espansioni si connota da una minor densità dell'insediamento che inizia a presentarsi in forma di edificio singolo su lotto. La costruzione della Strada della Fricca di nel tardo ottocento diviene il limite a valle dell'insediamento che si sviluppa attraverso case singole su pertinenza al limitare dell'insediamento asburgico ed a monte di esso, nei pressi del rio Rombonoss.
- **BORDI** I bordi urbani accennano ad un inizio di sfrangiamento.



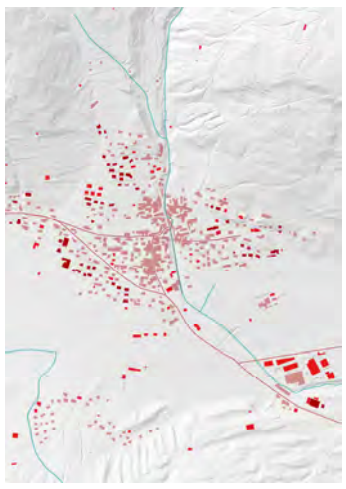
1950-1970
LA CRESCITA DISORDINATA
LO SPRAWL AGRICOLO

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Il modello insediativo di edificio singolo su lotto agricolo, e la mancanza di strumenti pianificatori portano alla perdita della figura urbana compatta del modello di origine, facendo propria la regola orografica del conoide. Il nucleo abitato si espande negli ex ambiti agricoli limitrofi all'edificato sviluppandosi lungo le due direttrici principali del rio Rombonoss e del Corso Centrale, la strada della Fricca perde il suo valore di limite dell'insediamento e viene inglobata all'interno dei tessuti edilizi.
- **BORDI** I bordi urbani si sfrangiano come esito dell'interazione fra edificato e uso agricolo di autosussistenza.



1980-1990
LE DISGREGAZIONI PERIURBANE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Il centro urbano mantiene i caratteri della crescita disordinata, mentre si affacciano dei nuovi insediamenti sparsi nell'ambito agricolo della conca della Vigolana. Il sistema infrastrutturale principale non presenta rilevanti trasformazioni, ma la confluenza della Strada della Fricca con quella delle Bogole determina l'insediamento delle prime attività artigianali, che la scelgono per posizione baricentrica rispetto al sistema vigolana.
- **BORDI** I bordi dei nuovi insediamenti agricoli evidenziano l'interrelazione fra sistema agricolo ed insediativo sparso di vocazione rurale.



1991-2015
LA SATURAZIONE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** L'insediamento inizia il processo di saturazione dei vuoti urbani. Gli interventi presentano densità e volumetrie superiore a quelli delle fasi di espansione precedente ed inizia un processo di recupero dei manufatti esistenti. La Strada delle Bogole orienta il sistema insediativo dell'area artigianale di Vigolo Vattaro.
- **BORDI** Si consolida il margine Sud-Ovest che da sull'ambito agricolo di pregio.

LINEE DI AZIONE SISTEMA INSEDIATIVO DI TRASFORMABILITA'

VIGOLANA IT 13

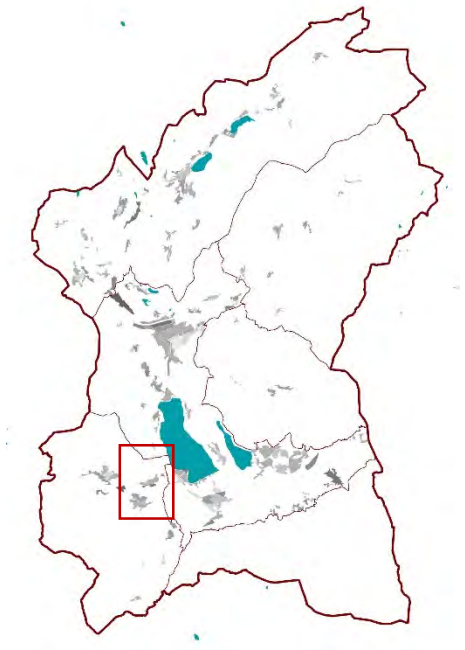
PTC EDIFICATO – GRADO DI TRASFORMABILITA' URBANA

CONCA DELLA VIGOLANA

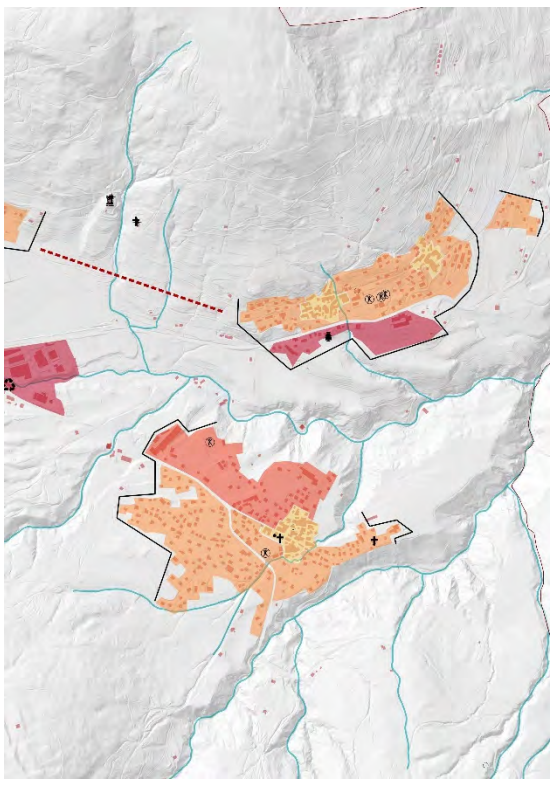
LINEE D'INDIRIZZO

BOSENTINO: L'abitato si presenta come un insediamento di versante di esposizione Sud che si è configurato attraverso la fusione di due nuclei storici distinti, questa identità insediativa va valorizzata attraverso un processo di riqualificazione degli assi storici di attraversamento in pendio che da Vigolo Vattaro arrivano ai masi di Santa Caterina passando per il centro di Bosentino dove questo sistema di comunicazione assume un valore di spazio pubblico delle relazioni sociali. Il Centro Storico ed i segni storici presenti sul territorio vanno posti al centro di un processo di riqualificazione dell'intero sistema insediativo, orientato a consolidare il ruolo di cerniera urbana dello spazio dedicato ai servizi pubblici fra i nuclei originari di Bosentino e di Migazzone e a ridefinire il rapporto fra insediamento, Strada delle Bogole e bordi agricoli.

VATTARO: L'abitato presenta una configurazione di insediamento di versante Nord-Est sviluppatosi attraverso il consolidamento del nucleo storico, questo sistema va valorizzato attraverso il contenimento e la riqualificazione del margine dell'edificato che dà sulla Conca della Vigolana ed attorno alla chiesa di San Martino, per preservarne il carattere di landmark nel paesaggio. Gli ambiti di espansione periurbana vanno consolidati per limitare il consumo di suolo, mentre il centro storico e l'asse attorno a cui è costruito, vanno riqualificati come luoghi delle relazioni sociali tenendo conto dei pregi insediativi e dell'edificato presenti. La relazione con l'arteria viabilistica della Strada della Fricca va ripensata fra segno storico, permeabilità urbana e gestione dei carichi di traffico.



LE AZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA

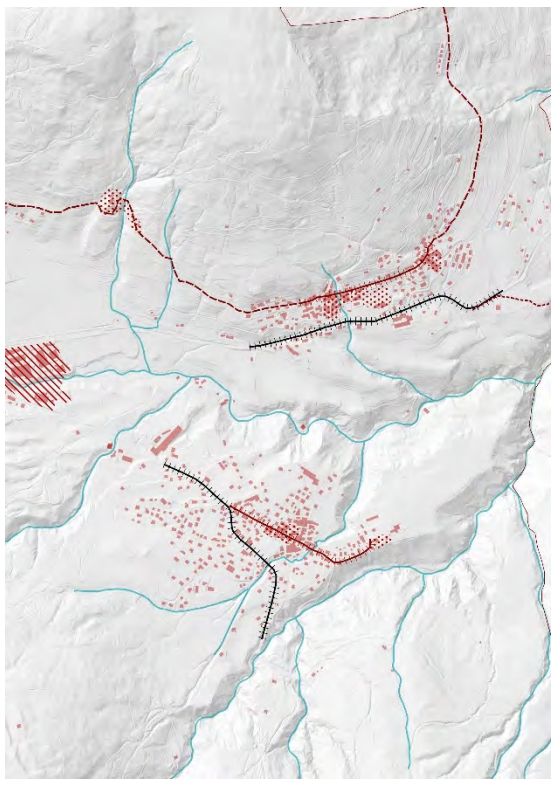


TRASFORMABILITA' URBANA

Gli ambiti di Centro Storico individuano delle aree di bassa trasformabilità, dove le trasformazioni sono finalizzate ad incrementare il pregio dell'edificato e dello spazio urbano.
I sistemi di espansione periurbana a valle degli insediamenti storici presentano delle criticità insediative e di qualità del bordo verso l'ambito agricolo che vanno poste al centro di un processo di riqualificazione.

LE AZIONI DEL PIANO

-individuare i fronti urbani di pregio
-localizzare le strutture di valenza sovracomunale come rigeneratori dei sistemi urbani
-definire degli abachi di trasformabilità coerenti con il grado di trasformabilità dell'edificato

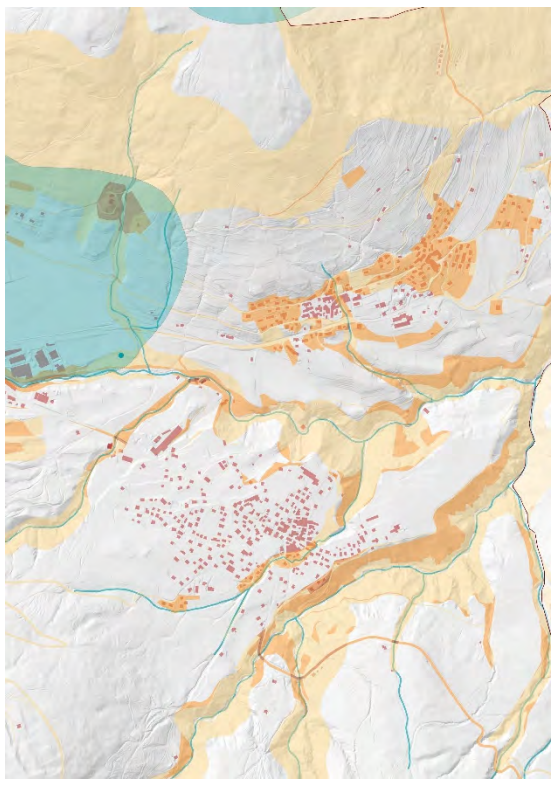


I SISTEMI URBANI

Gli Assi Storici hanno un valore di spazio delle relazioni sociali e culturali dell'insediamento e vanno quindi integrati nell'offerta di spazi delle relazioni umane ed in termini di qualità dello spazio pubblico.
La Strada della Fricca e quella delle Bogole vanno integrate in un sistema urbano di riconnessione e riqualificazione dei sistemi insediativi.
Riqualificare la connessione storica fra Vigolo Vattaro ed i masi di Santa Caterina.

LE AZIONI DEL PIANO

-definire gli abachi d'intervento speciali per gli ambiti di criticità urbana e paesaggistica



IDENTITA'/RIUSO/SOSTENIBILITA'

La carta del rischio del PGUAP evidenzia delle criticità lineari ed areali dell'insediamento legate alla stabilità del pendio ed alla presenza di corsi d'acqua che intercettano l'insediamento.
Entrambi gli insediamenti non ricadono in aree di tutela delle sorgenti.

LE AZIONI DEL PIANO

I RIFERIMENTI NORMATIVI

- NTA PTC 16, 17, 18 ,19, 20, 21, 22, 23, 24
- Legge Urbanistica Provinciale, 4 marzo 2008, n.1
- Codice dell'Urbanistica e dell'Edilizia

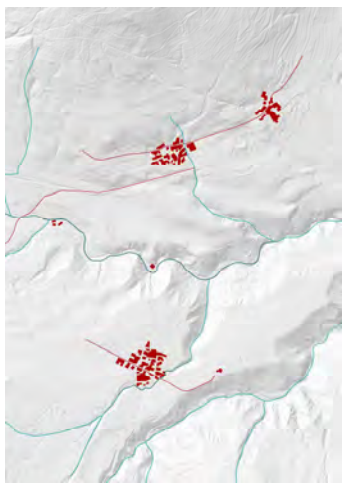
ALTRI RIFERIMENTI D'INDIRIZZO

- Criteri di Orientamento per la Riqualificazione del Sistema Insediativo, Infrastrutturale e degli Spazi Aperti

I CARATTERI INSEDIATIVI

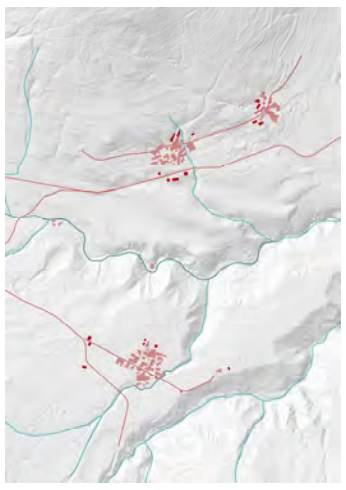
BOSENTINO: L'abitato di Bosentino si struttura come un insediamento di versante situato sulle pendici sud dell'omonimo Monte, che definisce la testata Est dell'Altipiano della Vigolana nonché la porta della Sella di Vattaro verso il Fondovalle e la zona dei Laghi.
Bosentino mostra un carattere insediativo legato alla progressiva fusione dei due nuclei storici di Bosentino e Migazzone, che individuano nello spazio delle attrezzature pubbliche (parco, campi da gioco e centro polifunzionale) una coerente cerniera urbana.
La strada provinciale delle Bogole, realizzata per motivi militari nel tardo ottocento si pone come limite sostanziale del sistema residenziale, a valle della quale si collocano le più importanti aree produttive e commerciali.
L'antica strada di versante che collega Migazzone, Bosentino e Vigolo Vattaro, si pone come limite a monte dell'insediamento storico di Bosentino, mentre identifica il sistema di spazio pubblico del centro storico di Migazzone.
L'espansione dell'edificato ha determinato la saturazione dei vuoti agricoli che distinguevano i due centri storici ed ha esteso l'insediamento di versante lungo la direttrice del connettore storico verso Vigolo Vattaro.
VATTARO: L'abitato di Vattaro si presenta come un insediamento di versante nord-est ai piedi del massiccio della Vigolana, con un'esposizione solare limitata nel periodo invernale.
Vattaro mostra un carattere insediativo legato alla costruzione di un corso centrale che connette i principali spazi ed edifici pubblici e che si conclude in corrispondenza della Chiesa di San Martino, storicamente disconnessa dal resto del tessuto edilizio, delimitato dal corso d'acqua del rio Smerdarol.
La costruzione tardo-ottocentesca della Strada della Fricca ha determinato lo sviluppo di importanti aree residenziali a bassa densità a monte del centro storico e della strada stessa che oggi attraversa l'intero edificato.

L'EVOLUZIONE INSEDIATIVA



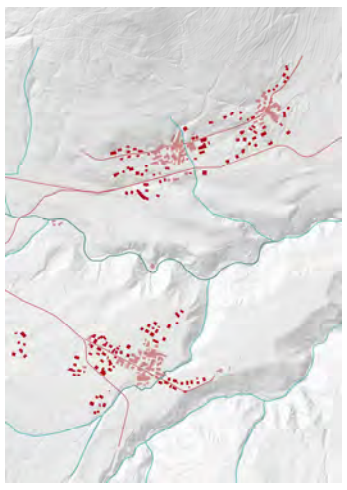
1856
IL MODELLO DI ORIGINE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Gli abitati si presentano come un nucleo compatto ad alta densità insediativa costruiti lungo le direttrici storiche di attraversamento.
- **BORDI** I bordi urbani sono compatti e definiscono una relazione molto chiara e netta fra insediamento e ambito agricolo.



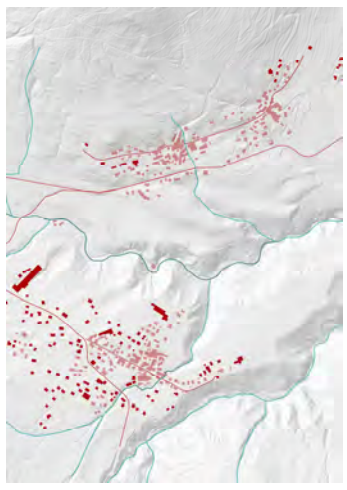
1900-1927
LE PRIME ESPANSIONI
IL PRIMO DOPOGUERRA

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** La costruzione della Strada della Fricca e della Starda delle Bogole nel tardo ottocento stimola l'insediamento di alcune case singole su lotto che si staccano dal nucleo storico con una bassa densità insediativa.
- **BORDI** I bordi urbani dei nuclei storici rimangono compatti e definiti, rispetto a cui si contrappongono degli edifici sparsi in area agricola.



1950-1970
LA CRESCITA DISORDINATA
LO SPRAWL AGRICOLO

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Il nucleo abitato si espande negli ex ambiti agricoli limitrofi all'edificato sviluppandosi lungo il versante Sud del monte di Bosentino avvicinando i nuclei storici di Bosentino e Migazzone, mentre a Vattaro lo stesso fenomeno avviene per filamenti legati alle ai sistemi di connessione.
- **BORDI** I bordi dell'abitato di bosentino si sfrangiano a valle della strada della Fricca, mentre Vattaro mantiene un fronte consolidato a valle, rispetto a cui si contrappongono gli edifici sparsi alla base della Vigolana.



1980-1990
LE DISGREGAZIONI PERIURBANE

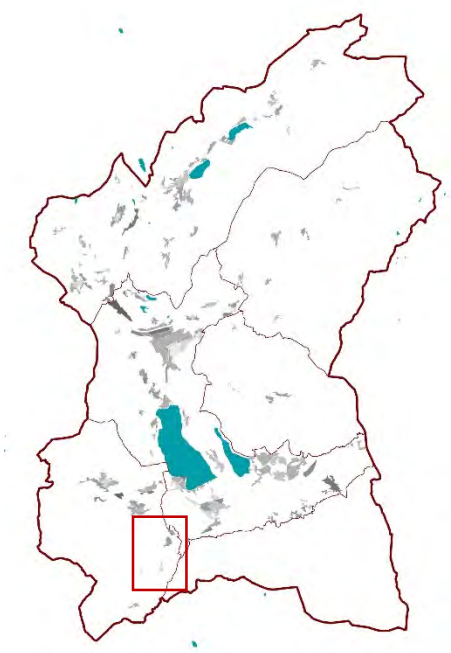
- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Bosentino inizia un processo di consolidamento dei tessuti insediati e parallelamente la costruzione di un nuovo nucleo residenziale ad Est. Vattaro persegue una dinamica di espansine dell'edificato con edificato sparso su lotto a bassa densità.
- **BORDI** Bosentino mantiene la configurazione ereditata dal ventennio precedente, mentre Vattaro evidenzia importanti criticità di sfrangiamento dell'edificato.

1991-2015
LA SATURAZIONE

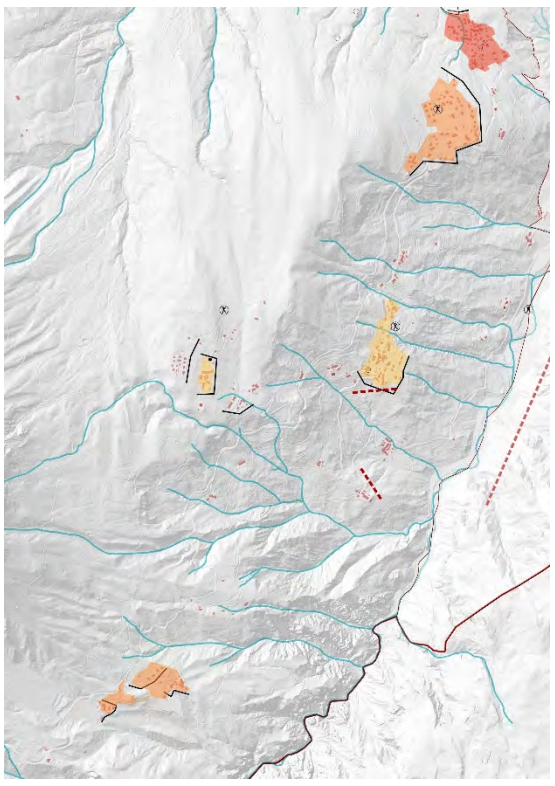
- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** I due nuclei consolidano il sistema esistente densificando la struttura urbana ereditata. Bosentino individua un'area di lottizzazione residenziale ed insedia l'area artigianale a valle della Strada delle Bogole con un ottimo inserimento paesaggistico.
- **BORDI** I Bordi urbani rimangono sfrangiati con locali fenomeni di consolidamento.

LINEE D'INDIRIZZO

L'insediamento masale di versante della Valle del Centa è segnalato all'interno della carta dei paesaggi complessi come ambito d'interesse per l'edificato di carattere tradizionale, la dimensione insediativa dei masi sparsi va tutelata attraverso un abaco tipologico degli interventi ammissibili sull'edificato esistente ed al mantenimento degli ambiti agricoli un tempo legati all'autosussistenza, che oggi mantengono un valore di paesaggio importante legato all'identità insediativa masale.
L'individuazione dei limiti dell'edificato è finalizzata alla tutela del valore della struttura insediativa attraverso l'impossibilità di saldare nuclei storici distinti, i cui fronti possono essere localmente consolidati. I fronti di pregio a Sud del Maso Chiesa e a valle del Doss vanno valorizzati con particolare cura nella riqualificazione dell'edificato.
Il Maso Chiesa va sviluppato come polarità di valore per le dinamiche sociali dell'abitato, anche attraverso la riqualificazione dei suoi spazi pubblici, mentre i nuclei di Pian dei Pradi e dei Campregheri necessitano di un processo di riqualificazione degli ambiti di espansione periurbana e di ridefinizione del margine con la Strada della Fricca.



LE AZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA

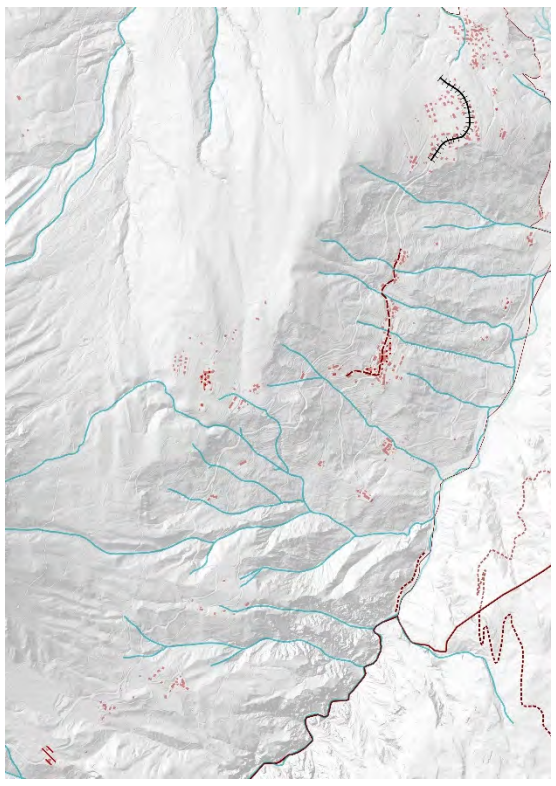


TRASFORMABILITA' URBANA

I nuclei storici masali sono per definizioni soggetti a bassa trasformabilità, e devono essere soggetti ad un abaco tipologico delle azioni di intervento.
L'abitato del Pian dei Pradi presenta un importante sviluppo insediativo in epoca recente, così come il nucleo insediato a monte del nucleo storico dei Frisanchi, possono subire delle trasformazioni compatibili con l'identità insediativa del sistema di paesaggio complesso in cui sono inseriti.

LE AZIONI DEL PIANO

-individuare i fronti urbani di pregio
-localizzare le strutture di valenza sovracomunale come rigeneratori dei sistemi urbani
-definire degli abachi di trasformabilità coerenti con il grado di trasformabilità dell'edificato e con il valore tradizionale dell'edificato e della struttura insediativa-

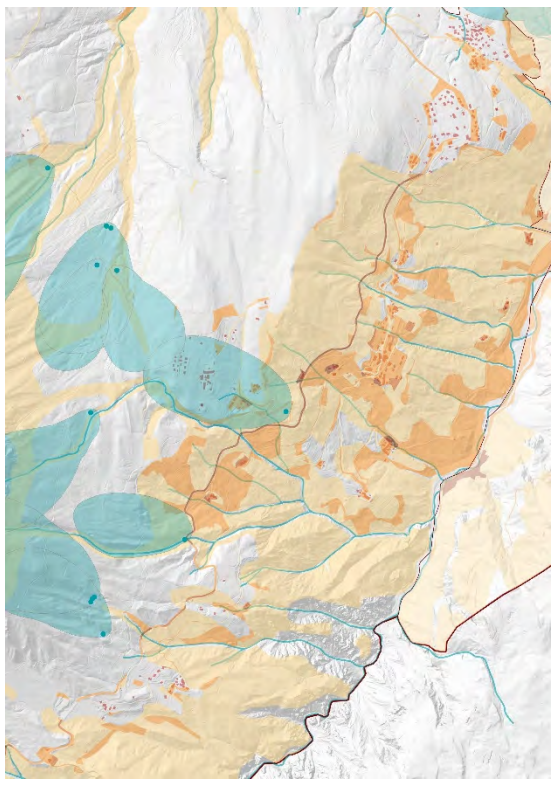


I SISTEMI URBANI

I sistema di connessione di versante che mette in relazione maso Chiesa con maso Uezi dovrebbe essere valorizzato in chiave di spazio delle relazioni sociali anche in relazione alla vocazione di polarità culturale di Maso Chiesa.
La strada della Fricca va riqualificata in corrispondenza dell'abitato di Pian dei Pradi in termini di incremento della sicurezza e di gestione dei carichi di traffico.
Gli ex connettori storici della valle del Centa e della Valcarretta vanno sviluppati con una destinazione di uso compatibile alle criticità idrogeologiche.

LE AZIONI DEL PIANO

-definire gli abachi d'intervento speciali per gli ambiti di criticità urbana e paesaggistica



IDENTITA'/RIUSO/SOSTENIBILITA'

La carta del rischio del PGUAP evidenzia delle importanti criticità legate alla stabilità di entrambi i versanti orografici della valle del Centa che suggeriscono espansioni limitate dell'edificato tradizionale e l'eventuale consolidamento degli abitati di Campregheri, Pian dei Pradi e Frisanchi.
Gli abitati dei Tcheccheri, e dei Frisanchi rientrano nella buffer-zone di una sorgente e devo quindi seguire delle prescrizioni per la difesa della qualità delle acque.

LE AZIONI DEL PIANO

-definire i criteri di difesa della sorgente

I RIFERIMENTI NORMATIVI

- NTA PTC 16, 17, 18 ,19, 20, 21, 22, 23, 24
- Legge Urbanistica Provinciale, 4 marzo 2008, n.1
- Codice dell'Urbanistica e dell'Edilizia

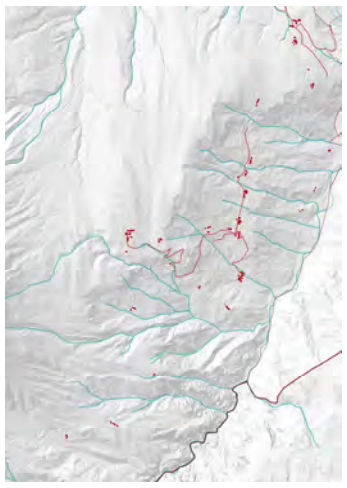
ALTRI RIFERIMENTI D'INDIRIZZO

- Criteri di Orientamento per la Riqualificazione del Sistema Insediativo, Infrastrutturale e degli Spazi Aperti

I CARATTERI INSEDIATIVI

La realtà insediativa masale di Centa San Nicolò, si caratterizza per una struttura frammentata in piccoli nuclei rurali di versante Sud-Est, con ampie pertinenza agricole un tempo legate all'autosussistenza ed oggi interessate da importanti fenomeni di rimboschimento.
I masi, insediano il versante in sinistra orografica della Valle del Centa, concentrandosi alle quote più alte per ottimizzare gli apporti gratuiti dell'irraggiamento anche nel periodo invernale.
La rete di connessione carrabile e pedonale tuttora funzionale all'accessibilità dei nuclei abitati è riconducibile al sistema già presente in epoca storica, rispetto alla quale la costruzione tardo-ottocentesca della strada della Fricca si pone con assoluta indifferenza, senza determinare cambiamenti significativi nella struttura insediativa.
L'espansione della realtà masale è avvenuta per piccoli interventi in continuità con il sistema insediativo storico.
La struttura di pregio paesaggistico e dell'edificato tradizionale dei masi di Centa San Nicolò evidenzia un'importante valore all'interno dei sistemi insediativi di versante alpino della Comunità di Valle.

L'EVOLUZIONE INSEDIATIVA



1856
IL MODELLO DI ORIGINE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** L'abitato con un sistema di masi sparsi sul versante a quote comparabili.
- **BORDI** I singoli masi individuano dei bordi molto netti fra edificato e area a destinazione agricola legata all'autosussistenza.

1900-1927
LE PRIME ESPANSIONI
IL PRIMO DOPOGUERRA

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** La Valle del Centa subisce minime variazioni nell'edificato, con locali consolidamenti delle strutture masali preesistenti. La Strada della Fricca porta alla realizzazione del primo nucleo dell'albergo "al Bosco".
- **BORDI** I bordi dei masi rimangono compatti.

1950-1970
LA CRESCITA DISORDINATA
LO SPRAWL AGRICOLO

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Attorno alla Strada della Fricca si sviluppa il primo nucleo dell'abitato dei Pian dei Pradi con edificato singolo su lotto a bassa densità, con un identità insediativa incoerente con quella della realtà masale
- **BORDI** I masi storici presentano dei bordi compatti, mentre il neonato abitato del Pian dei Pradi mostra un limite frastagliato verso valle.

1980-1990
LE DISGREGAZIONI PERIURBANE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Gli ambiti insediativi di Pian dei Pradi e Campregheri presentano delle deboli espansioni residenziali a bassa densità, mentre i nuclei compatti permangono nella configurazione originaria.
- **BORDI** I bordi del nucleo di Pian dei Pradi rimane sfrangiato verso valle e verso monte.

1991-2015
LA SATURAZIONE

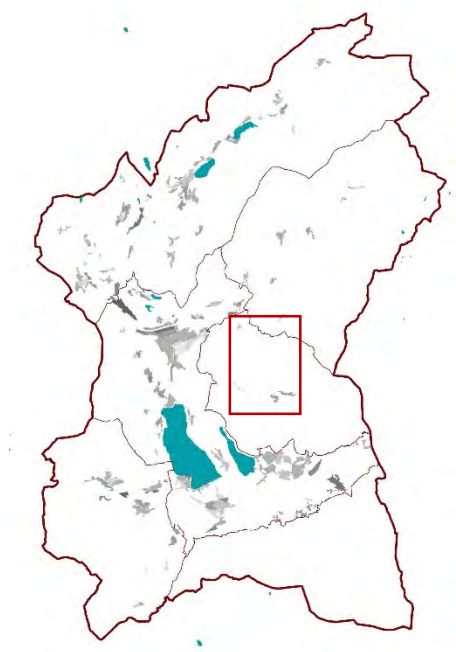
- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Il nucleo di maso Chiesa si è consolidato inglobando le realtà masali limitrofe e definendo un sistema di versante lineare a bassa densità.
- **BORDI** La crescita di maso Chiesa propone uno sfrangiamento del fronte a valle dell'edificato.

LINEE DI AZIONE SISTEMA INSEDIATIVO DI TRASFORMABILITA' PANAROTTA IT 15

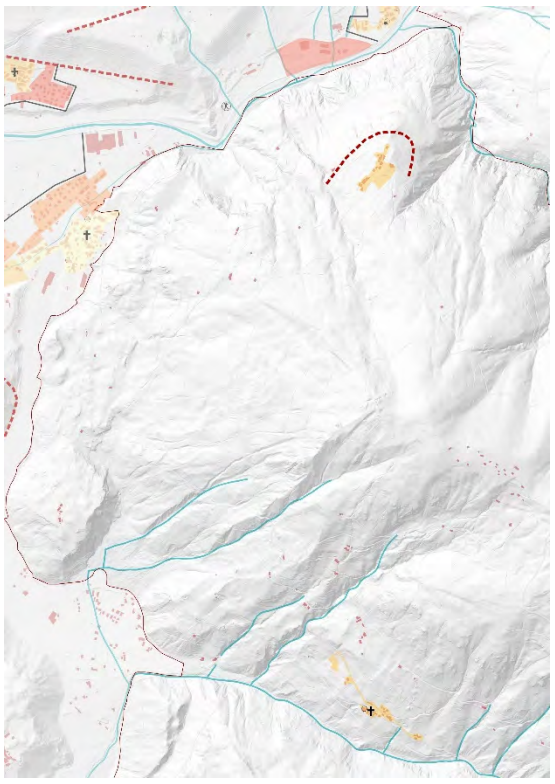
PTC EDIFICATO – GRADO DI TRASFORMABILITA' URBANA **VIGNOLA-FALESINA**

LINEE D'INDIRIZZO

L'abitato di Vignola-Falesina è un sistema insediativo di versante definito dal consolidamento dei nuclei principali di Vignola e Falesina, e da un edificato sparso di versante. I nuclei andrebbero riqualificati negli spazi pubblici delle relazioni sociali e nell'interferenza con i sistemi di attraversamento viario.
La valenza di insediamento di versante va valorizzata in termini percettivi verso il fondovalle attraverso i fronti di pregio, ed il presidio delle aree agricole di valore percettivo dell'insediamento.
Le strategie di sviluppo dell'abitato va concertata con le realtà amministrative limitrofe come nel progetto di recupero del Forte Busa Granda e per lo sviluppo del comparto turistico di Compet-Vetriolo.
La valorizzazione dell'ambito insediativo va indagata in maniera sinergica al recupero/promozione dell'antica vocazione estrattiva della Panarotta, nelle tracce della Grande Guerra e nella costruzione di sistemi di percorsi tematici.



LE AZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA

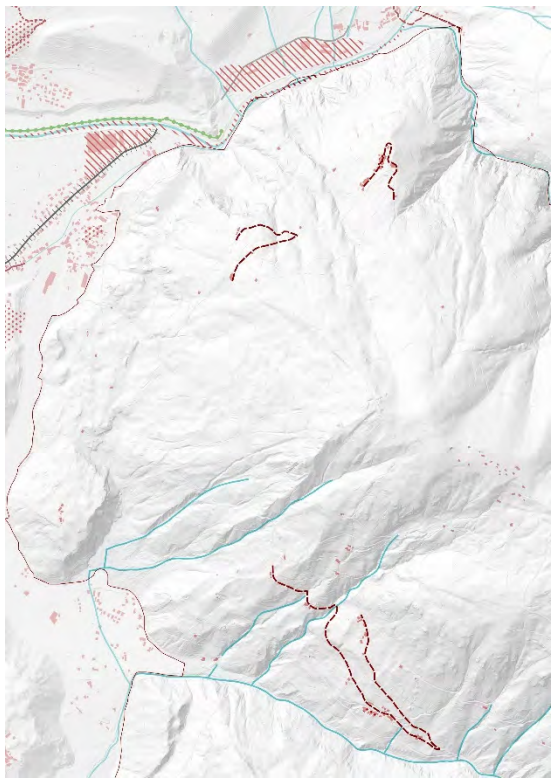


TRASFORMABILITA' URBANA

L'abitato presenta aggregati di piccole dimensioni che non si prestano ad importanti processi di trasformazione urbana, quanto più ad una valorizzazione dei sistemi insediativi e costruttivi storici, orientati ad un dialogo con il pendio ed a una rilettura tipologica del sistema tradizionale dell'edificato.

LE AZIONI DEL PIANO

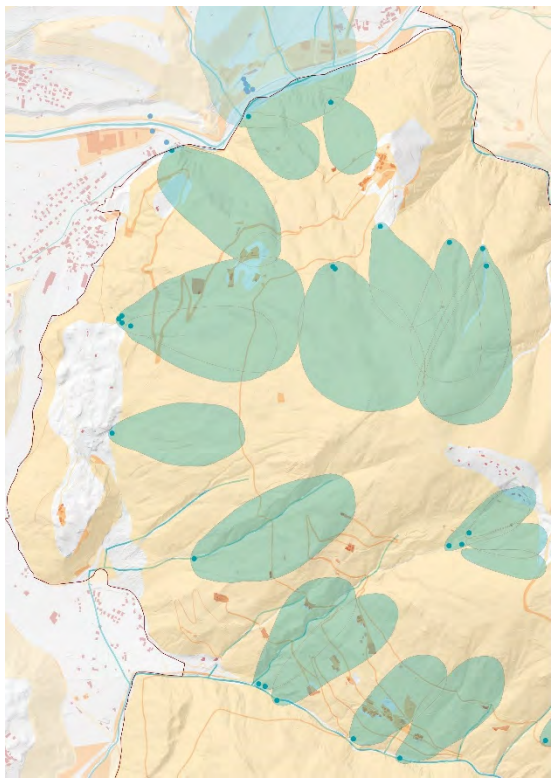
-individuare i fronti urbani di pregio
-localizzare le strutture di valenza sovracomunale come rigeneratori dei sistemi urbani
-definire degli abachi di trasformabilità coerenti con il valore tradizionale dell'edificato e della struttura insediativa



I SISTEMI URBANI

I sistemi delle connessioni storiche che mettevano in relazione i nuclei insediativi originali vanno recuperati in termini di catalizzatori delle relazioni sociali e di plusvalore dello spazio pubblico.

LE AZIONI DEL PIANO



IDENTITA'/RIUSO/SOSTENIBILITA'

La carta del rischio del PGUAP evidenzia delle importanti criticità legate alla stabilità dei pendii della Panarotta che si ripercuotono in vincoli sulla mobilità individuale.
La presenza di numerose sorgenti di importanza strategica nel territorio di Vignola-Falesina individua delle interferenze fra aree di protezione delle sorgenti ed edificato sparso.

LE AZIONI DEL PIANO

-definire i criteri di difesa della sorgente

I RIFERIMENTI NORMATIVI

- NTA PTC 16, 17, 18 ,19, 20, 21, 22, 23, 24
- Legge Urbanistica Provinciale, 4 marzo 2008, n.1
- Codice dell'Urbanistica e dell'Edilizia

ALTRI RIFERIMENTI D'INDIRIZZO

- Criteri di Orientamento per la Riqualificazione del Sistema Insediativo, Infrastrutturale e degli Spazi Aperti

I CARATTERI INSEDIATIVI

L'abitato di Vignola Falesina si caratterizza per una forma insediativa dominata dall'edificato sparso che corona le due aggregazioni urbane più importanti di Vignola e Falesina. La struttura insediativa ha un importante valore relazionale rispetto al fondovalle in termini di connotazione paesaggistica ed identitaria rispetto al versante boschivo della Panarotta.
La relazione fra edificato ed ambiti agricoli legati all'autosussistenza che identificavano una relazione chiara di paesaggio fra spazio antropizzato e valenze naturali si è persa nel tempo a causa del progressivo abbandono delle pratiche agricole di versante fino alla condizione attuale dove gli abitati rimangono fagocitati dall'avanzare del bosco.
Le potenzialità che esprime questo sistema sono in chiave di offerta dell'evoluzione dei modi di fruizione della montagna dalla vocazione estrattiva a quella turistica legata all'escursionismo montano ed alla frequentazione dei luoghi della Grande Guerra, fino a quella del benessere con la presenza del vicino comparto termale, sciistico e del volo libero di Vetriolo.

L'EVOLUZIONE INSEDIATIVA

1856
IL MODELLO DI ORIGINE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** L'abitato si presenta come un sistema insediativo sparso di versante alpino, con edificato confinato da ambiti agricoli legati all'autosussistenza e con bassa densità insediativa.
- **BORDI** I bordi degli insediamenti principali sono ben definiti e strutturati con una valenza paesaggistica rispetto al fondovalle.

1900-1927
LE PRIME ESPANSIONI
IL PRIMO DOPOGUERRA

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Viene insediato il sistema dei Compi come edificato sparso con bassa densità e carattere coerente con il modello di origine.
- **BORDI** L'edificato sparso non identifica forme di bordo urbano.

1950-1970
LA CRESCITA DISORDINATA
LO SPRAWL AGRICOLO

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** Il nucleo dei Compi si densifica aumentando l'edificato sparso.
- **BORDI** L'abitato di Compi mostra una prima definizione di bordo sfrangiato rispetto all'area agricola.

1980-1990
LE DISGREGAZIONI PERIURBANE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** S'insediano un numero limitato di edifici con modello insediativo coerente con quello del modello originario.
- **BORDI** -

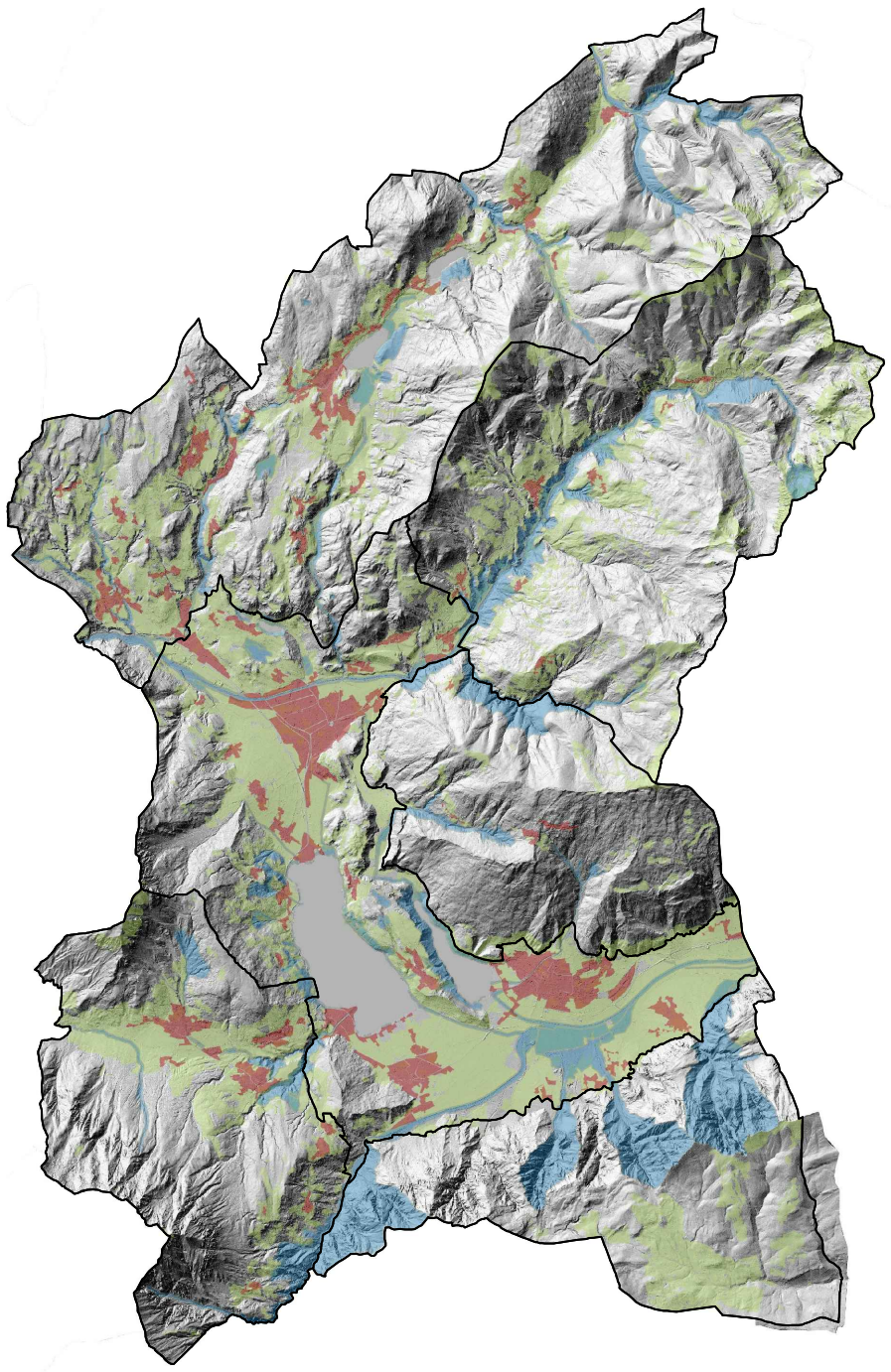
1991-2015
LA SATURAZIONE

- **DENSITA' E RELAZIONE CON L'INFRASTRUTTURA** S'insediano un numero limitato di edifici con modello insediativo coerente con quello del modello originario.
- **BORDI** -

2
adozione

PIANO TERRITORIALE DELLA COMUNITA'

PTC



SISTEMI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI ESTRATTIVI
RAFFRONTO

Luglio 2017

IPE 1 - Sistema Monte "Gorsa" - Indirizzi
IPE 2 - Sistema Monte "Gorsa" - Caratteri/Processo
IPE 3 - Aree Estrattive di Fornace
IPE 4 - Sito Estrattivo Val dei "Sari"
IPE 5 - Sito estrattivo dismesso Lago di Valle
IPE 6 - Sito Estrattivo di S.Mauro "Lastari Sacco"

1° adozione
del assembleare n. 18 dd. 30/06/2015

2° adozione
del consiliare n. dd.

approvazione G.P. n. dd.

pubblicazione B.U.R. n. dd.

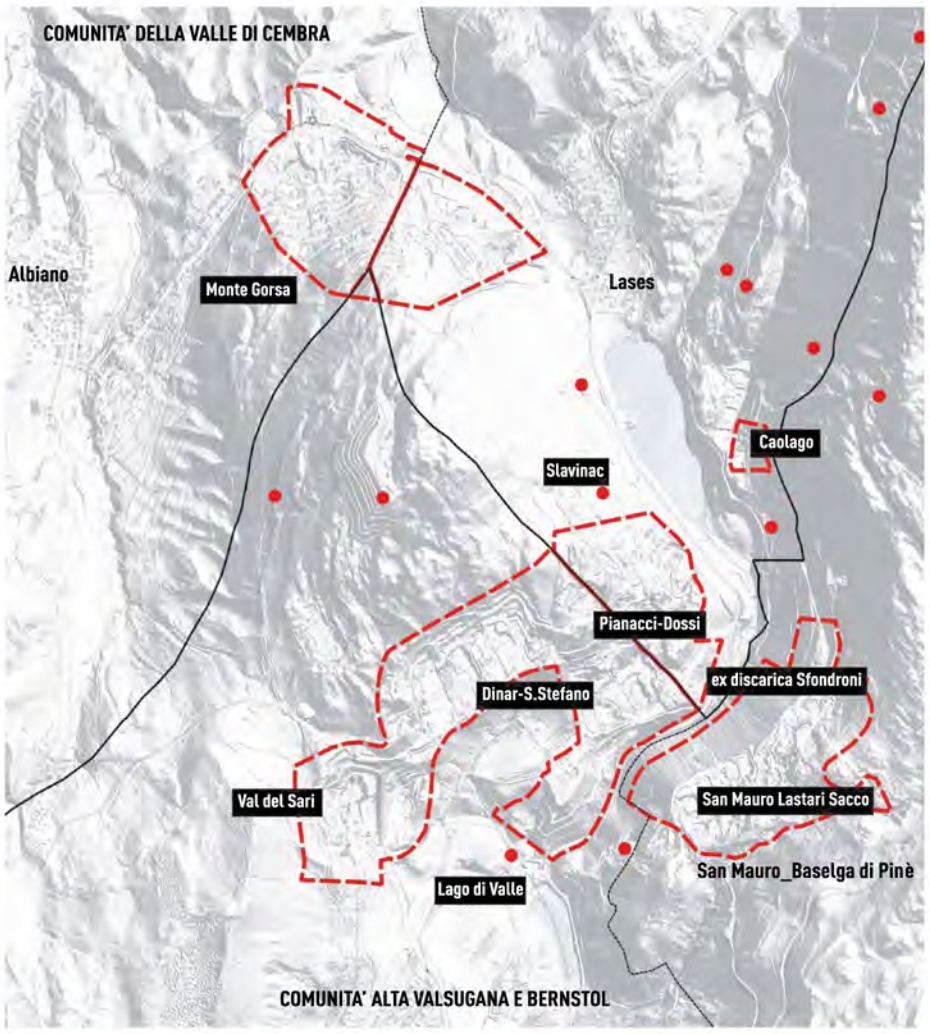
LINEE DI INDIRIZZO

• Primo passo è quello di considerare i singoli siti estrattivi (San Mauro, Pianacci, Dinar, Val dei Sari) come facenti parte di un unico contesto, sistema di paesaggio unitario (a prescindere dal Comune e Comunità di appartenenza) delineato da caratteri orografici, storici, percettivi e di uso del suolo simili.

• Di qui le strategie (di enfatizzazione del carattere scenografico dello scavo e della riconnessione e valorizzazione dei caratteri del contesto) che, puntando sulle potenzialità dei siti scavati (strettamente legate alle criticità emerse dall'analisi), individuano attraverso una coltivazione razionale, la possibilità di progetti di coltivazione non solo progressivi e preventivi, ma anche temporanei.

• Queste sono possibili attraverso l'aggregazione, il consorzio di più ditte per l'estrazione così come per la lavorazione (macrolotto) e la vendita del prodotto; strumenti necessari sono inoltre la perequazione e compensazione, come pure il cambio destinazione d'uso temporaneo.

• L'obiettivo finale è quello di mettere in campo un processo condiviso per la realizzazione di un unico "marchio porfido" che punti, valorizzando la filiera legata al settore estrattivo, a rilanciare il prodotto anche e soprattutto attraverso una valorizzazione del territorio stesso, "sistema naturalistico dei paesaggi scavati del Silla



I CARATTERI

CARATTERI DEL CONTESTO:
la combinata presenza di un capillare patrimonio di beni storico-culturali - quali il castello di Fornace, lechiese di San Mauro e Santo Stefano, vari siti archeologici censiti nel PUP, nonché di un già costituito sistema di relazioni all'interno dell'ecomuseo dell'Argentario, di un insieme di località lacustri a vocazione balneare o elioterapica (laghi di Santa Colomba,Lases, Piné, ecc) di una vasta rete di sentieri, e di aree naturalistiche protette, offre terreno fertile alla definizione di una precisa identità in chiave culturale e turistica, oltre che economico/produttiva, dell'intero contesto, rafforzando l'immagine identitaria del distretto medesimo.

FORMA DELLO SCAVO:
molte delle formazioni rocciose rivelate dalle cave hanno già assunto un'evidenza estetica e scenografica ragguardevole nel paesaggio dell'altopiano (talvolta censite dal PUP e quindi di tutela paesaggistica- ne sono un esempio il singolare paesaggio di frana delle "Chipe" presso San Mauro, o i suggestivi anfiteatri rocciosi gradonati determinati dall'attività estrattiva al Monte Gorsa o a Santo Stefano); questi caratteri risultano ulteriormente enfatizzati dalla singolare orografia del contesto (fatta di con cavità, convessità, dilatazioni e compressioni dello spazio).

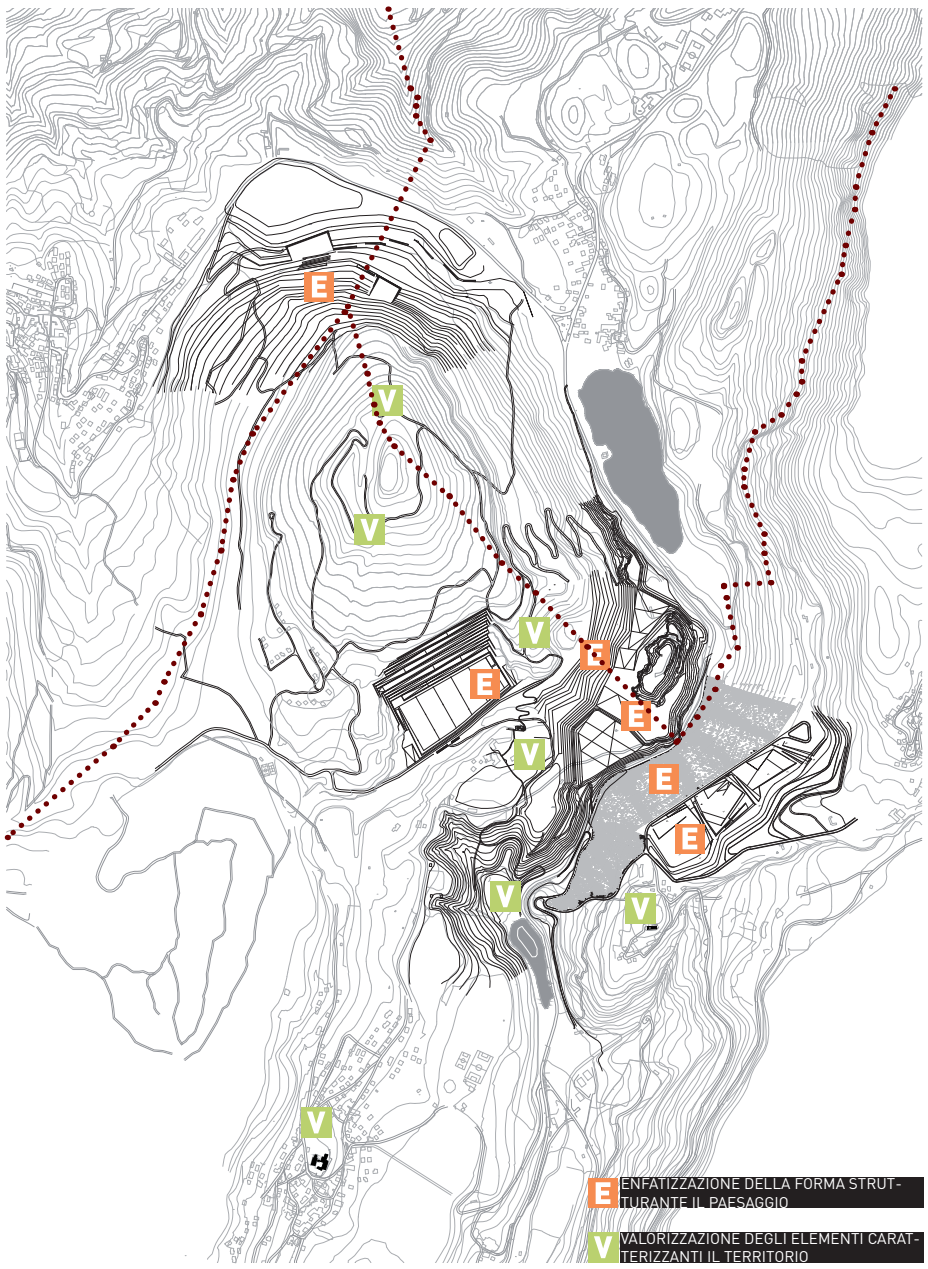
PROCESSO ESTRATTIVO:
strettamente collegato alla forma è la modalità in cui la roccia viene asportata; nel corso degli anni velocità e modalità del processo di scavo si è modificata con l'obbiettivo di una maggior resa e sicurezza. Oggi tuttavia è in corso quella che a tutti gli effetti possiamo definire la più pesante crisi del settore con cessazione stessa dell'attività prima dell'esaurimento del materiale con gravi conseguenze non solo economiche e sociali ma anche ambientali (siti abbandonati, aree degradate).

(APPROFONDIMENTI IN SCHEDA 2)

LE OPPORTUNITA’ DELLE VOCAZIONI DEI SITI

Dall’analisi economico/produttiva dei caratteri del contesto si possono ricavare dai siti estrattivi analizzati delle opportunità vocazionali che costituiscono nuove declinazioni del carattere produttivo medesimo. La strategie risultano essere:
- qualificare il sistema produttivo dell’attività estrattiva
- implementare nuove vocazioni

Di qui schemi di vocazioni/attività dei siti:
_ SAN MAURO: produzione /agricoltura
_ DINAR-S.STEFANO: produzione/agricoltura/ecologia/cultura
_ Val Del Sari: produzione/agricoltura/ecologia/
_ Lago di Valle: produzione/agricoltura/archeologia



I RIFERIMENTI NORMATIVI

- PTC
- Legge provinciale 4 marzo 2008, n. 1
- Piano Cave (PPUSM), 4° aggiornamento, ottobre 2003 e succ. varianti
- LP 24 ottobre 2006, n. 7 (art. 23, art.34) per Fondo interventi di promozione
- Studio del Fondo Paesaggio sulla riqualificazione siti estrattivi
- AGGIORNAMENTI della L.P. 18 febbraio 1988, n. 6 e s.m. («Criteri per l'assegnazione dei contributi previsti dall'art. 5 recante "Interventi per il settore minerario nel Trentino"»)
- EX Bando 6000 Campanili- “Nuovi progetti di interventi” per i piccoli Comuni, convenzione mit, ANCI, del 5 marzo 2015 art.2

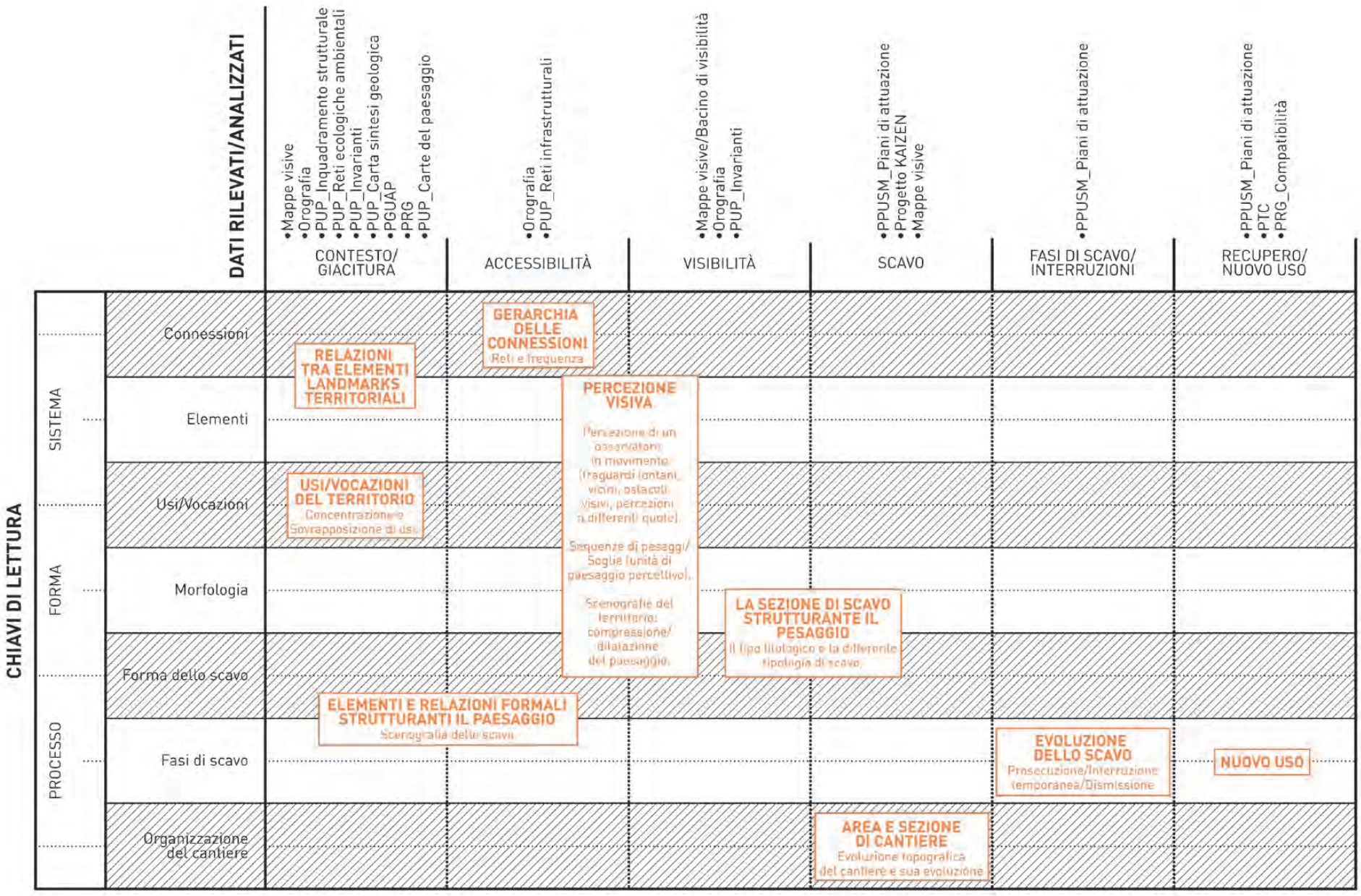
LE AZIONI DI PIANO

Premesso che il PTC è subordinato alla normativa del PUP e del relativo Piano Cave, vista l'estensione del contesto estrattivo analizzato tale da poter delineare un'unità territoriale a geometrie variabili, viste inoltre le ricadute di nuove azioni su scala territoriale è prioritario considerare l'opportunità di un aggiornamento della normativa in materia (Piano Cave) con l'obiettivo di:

- promuovere la realizzazione del "marchio porfido" con tutte le declinazioni connesse (vedasi art. 23 comma 5 bis della LP 24 ottobre 2006, n. 7) sull’esperienza di altri contesti del territorio trentini per prodotti DOC (es. Melinda)
  - -proporre uno strumento normativo, “variante quiescente”, per utilizzi temporanei dei siti estrattivi in stand-by
  - -incentivare il consorzio fra lotti (progetto unitario di coltivazione e art.34 comma 5, LP 24 ottobre 2006, n. 7) attraverso macrolotti per estrazione e prima lavorazione
  - -delineare più precisamente una coltivazione razionale per progetti progressivi, preventivi, temporanei e di rigenerazione/ riciclo dei siti dismessi per esaurimento di materiale
  - -ottimizzare filiera produttiva per una razionale collocazione degli impianti di lavorazione
  - -porfido expo (prodotto e territorio come strategia di marketing territoriale)
- valorizzazione del paesaggio scavato attraverso
  - -aggiornamento osservatorio paesaggio "scavato" tramite rilevazione fotografica ripetuta
  - -attuazione progetti pilota/best practice

I CARATTERI_MODALITÀ DI LETTURA

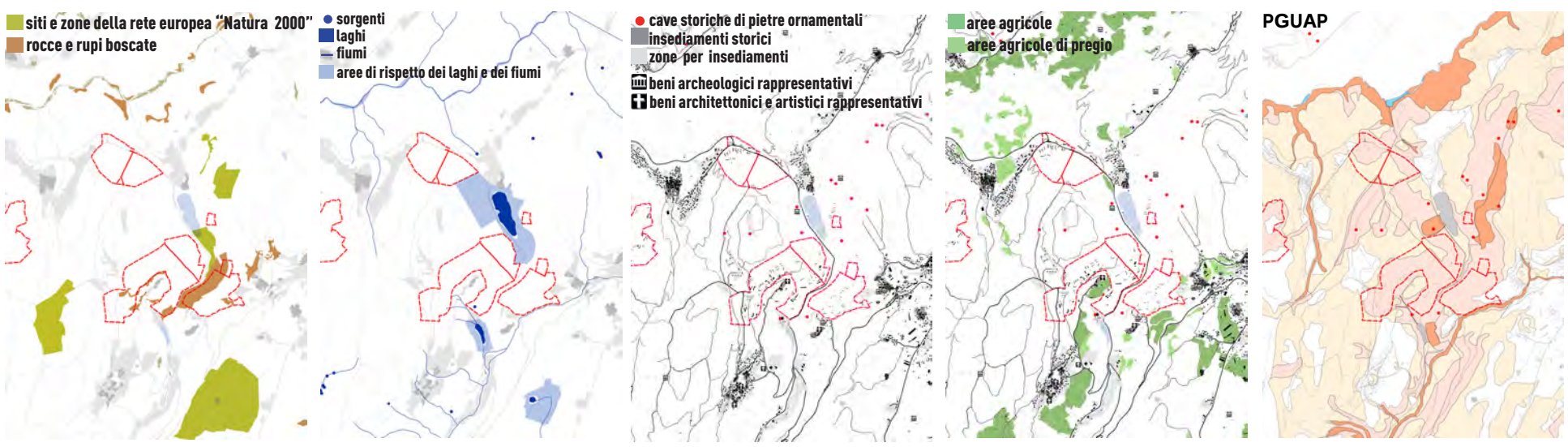
metodologia di analisi - MATRICE ANALITICA- sul contesto “Sistema Gorsa”



Tre sono le chiavi di lettura con cui viene “sezionato” il sistema in relazione all’attività di scavo.
La lettura avviene attraverso la conoscenza del contesto, della forma che lo costituisce e del processo di scavo lo ha trasformato.
La lettura incrociata fra questi tre macrotemi (contesto/forma; contesto/processo, forma/processo) permette di cogliere la complessità del sistema estrattivo analizzato.
L’obiettivo finale –già a partire dalla prima fase di lettura dei dati di “inquadramento normativo” e di rilevazione fotografica del territorio– è evidenziare le criticità e/o potenzialità del contesto e di conseguenza le priorità di intervento per delineare nuove strategie di trasformazione.

IL SISTEMA / CONTESTO

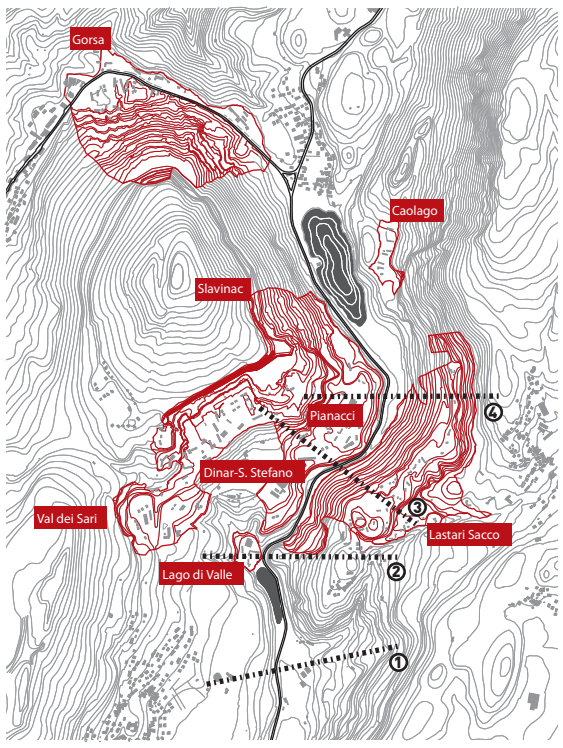
L’analisi del contesto ha come obiettivo quello di riconoscere non solo gli elementi che lo compongono, ma soprattutto le relazioni fra questi elementi che insieme collaborano a definirne l’identità.
Una prima lettura sugli elementi del contesto e sulle loro relazioni si basa sulle carte tematiche della normativa locale (PUP, Carta di Sintesi Geologica, PGUAP, PPUSM) che hanno evidenziato come all’interno, o comunque in prossimità di aree estrattive, si localizzano alcune“invarianti” del paesaggio, elementi che, tutelati, contribuiscono a determinare l’identità di uno specifico paesaggio, di un contesto (“caratteristiche distintive dell’ambiente e dell’identità territoriale”, PUP).
E’ il caso delle aree agricole di pregio di Fornace e San Mauro, del vicino biotopo di Lona-Lases, area ricadente nella rete europea “Natura 2000”, a ridosso della ex cava di Caolago e della discarica Sfondroni. Lo stesso vale per la Chiesa romanica di Santo Stefano, “incastonata” all’interno di un’area caratterizzata dall’attività di cava, e la chiesa di san Mauro, non lontana dai siti estrattivi delle cave di Lastari Sacco, entrambe beni architettonici e storico-artistici rappresentativi.

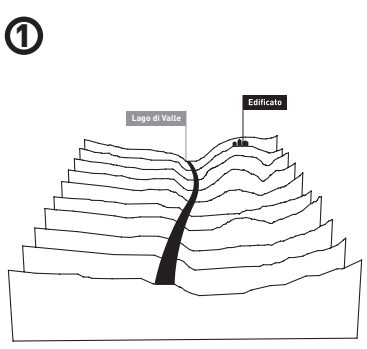


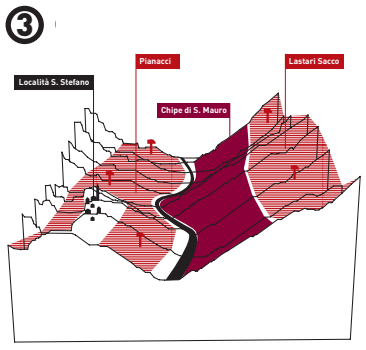
I CARATTERI_MODALITÀ DI LETTURA

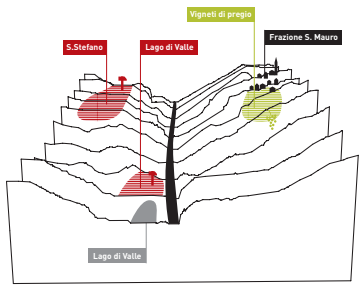
LA FORMA DEL PAESAGGIO

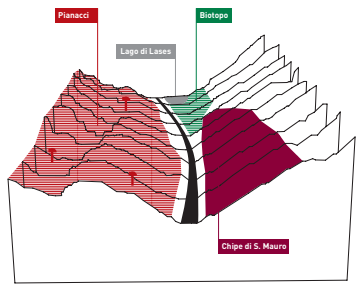
Nel sistema Gorsa risulta condensata una complessità morfologica ricca di contrapposizioni fra forme concave e convesse, compressioni e dilatazioni dello spazio, che insieme determinano una varietà di quinte e scenografie del paesaggio.
Individuare le forme strutturanti il paesaggio, e di nuovo le relazioni formali di contrapposizione o similitudine di concavità/ convessità, dilatazione e compressione dello spazio, significa individuare lo scheletro o struttura portante del sistema da salvaguardare e/o valorizzare. In questo sistema molte delle ferite sul territorio prodotte dall’attività estrattiva non fanno altro che enfatizzarne il carattere scenografico: il piano inclinato delle Chipe, i terrazzamenti che esaltano le linee orizzontali della cava Dinar, il profilo squadrato dei Pianacci ne sono esempi evidenti.









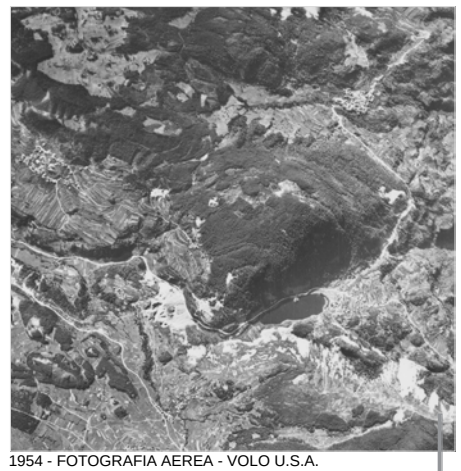


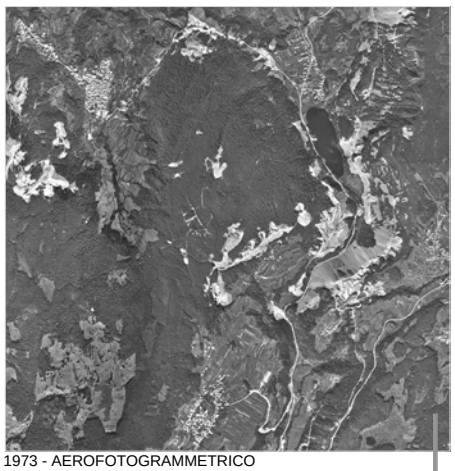
forma/ contesto /percezione visiva

I caratteri morfologici importanti con valenza estetica perchè ben visibili, percepibili da più punti di osservazione rappresentati dai sistemi insediativi, produttivi e, soprattutto dal fitto sistema di percorsi (infrastrutture stradali e sentieri) delineano questo speciale paesaggio.
Di qui il tema della percezione che attraversa le tre chiavi di lettura: l’indagine sulla visibilità e sulla percezione del paesaggio scavato rappresenta una tappa importante di valutazione del territorio.
Fondamentale diventa la percezione di un osservatore in movimento (Lynch) che si sposta lungo le strade principali. Dilatazioni e compressioni, differenti scenari caratterizzati dallo scavo, da elementi naturali, da insediamenti, disegnano differenti porte o soglie di paesaggio che si susseguono lungo il percorso.

IL PROCESSO

La pietra estratta/scavata, la tipologia di scavo, le fasi di scavo e l’organizzazione del cantiere sono i fattori che determinano la “forma tecnica” del paesaggio. Il processo estrattivo continua nel tempo ad essere il protagonista della trasformazione morfologica del territorio stesso.
Di qui una capillare analisi sugli strumenti normativi (PPUSM) che governano tale processo e le rispettive “emanazioni”: i Programmi o Piani di Attuazione Comunali e Sovra-Comunali. In questo modo si evidenzia come nel corso del tempo il progetto di scavo e le relative organizzazione del cantiere, distribuzione dell’attività di lavorazione hanno contribuito e contribuiscono a costruire il paesaggio estrattivo.
La valutazione capillare di questi fattori fa emergere alcune situazioni di criticità legate non solo all’immagine del paesaggio, ma alla possibilità di una vantaggiosa prosecuzione dell’attività stessa. La parcellizzazione delle aree estrattive per lotti, infatti, non solo impedisce una razionale distribuzione degli spazi di lavorazione sul cantiere, ma spesso diventa un ostacolo allo svolgimento dell’attività stessa.
Obiettivo per un’evoluzione e rilancio dell’attività di scavo è quello di pianificare e gestire un sistema produttivo legato al paesaggio, come esempio di ciclo produttivo evoluto.


1954 - FOTOGRAFIA AEREA - VOLO U.S.A.


1973 - AEROFOTOGRAMMETRICO

1994 - AEROFOTOGRAMMETRICO

2011 - AEROFOTOGRAMMETRICO

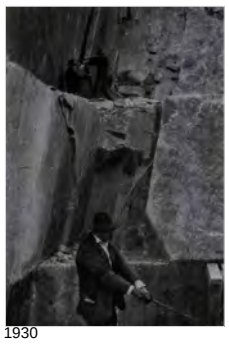
ATTIVITA' ESTRATTIVA
AREE DI DISCARICA
AREE AGRICOLE

ATTIVITA' ESTRATTIVA
AREE DI LAVORAZIONE
AREE DI DISCARICA

ATTIVITA' ESTRATTIVA
AREE DI LAVORAZIONE
INSEDIAMENTI RESIDENZIALI

ATTIVITA' ESTRATTIVA
AREE DI LAVORAZIONE
RIPRISTINI AMBIENTALI

1954 1973 1994 2011


1930

1970

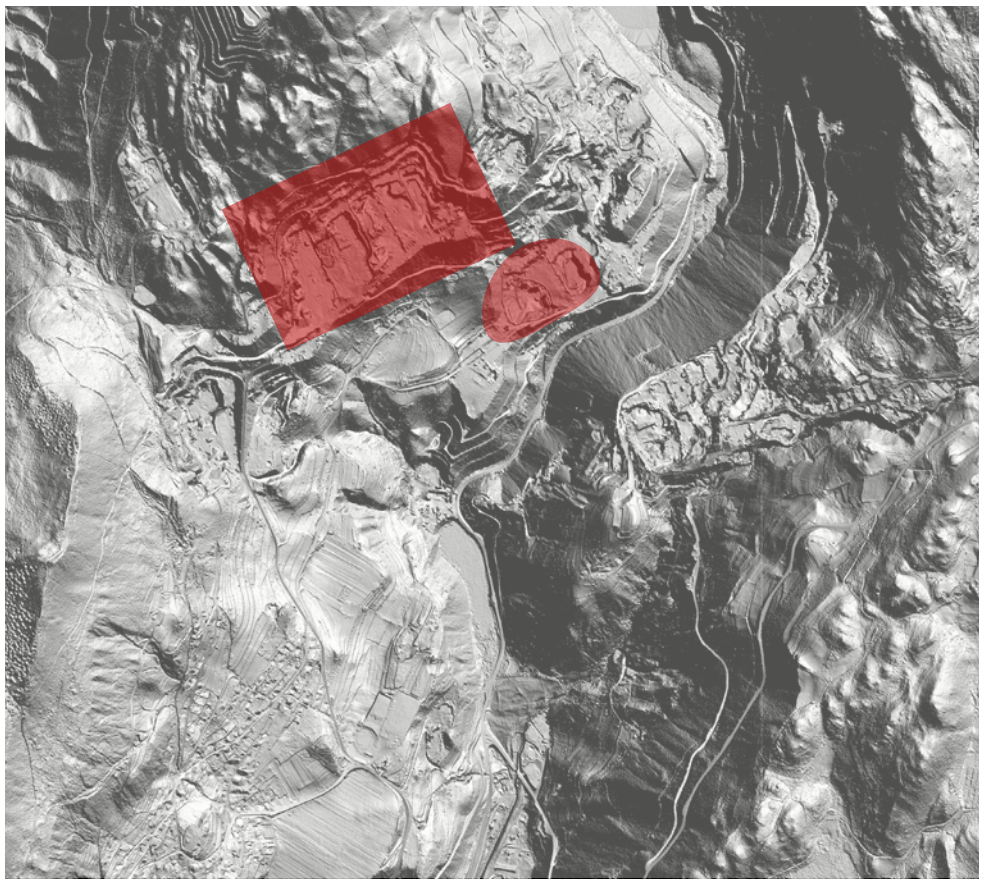
1970

1984

2005

LE AREE ESTRATTIVE DI FORNACE

Il comparto estrattivo di Fornace comprende 3 differenti macro siti:
Dinar, Val dei Sari, Pianacci, Santo Stefano.
Val dei Sari e Dinar sono chiaramente percepibili per l'importante fronte di cava che se da un lato (Val dei Sari) appare come una profonda concavità nella roccia -i gradoni molto alti e rafforzano l'imponenza della parete rocciosa- dall'altro (Dinar) gradoni regolari più bassi ed un fronte cava molto geometrico enfatizzano la forma dello scavo.



IL SITO ESTRATTIVO DI DINAR/S.STEFANO CRITICITÀ E POTENZIALITÀ

visibilità:
Il sito estrattivo risulta facilmente percepibile non solo per forma e estensione, ma per la sua localizzazione: da un lato si apre verso i centri abitati che si affacciano verso ovest (San Mauro, Nogarè, Tressilla...) dall'altro dall'importante viabilità che, oltre a servire le strutture produttive, accompagna il viaggiatore verso località turistiche (Altipiano di Pinè, Lago di Lases).
Questo sua caratteristica di forte visibilità ne costituisce al contempo un elemento di criticità, ma anche di potenzialità rendendola una "vetrina" sul paesaggio trentino.

forma:
Elemento fortemente percepibile è la frammentazione, disomogeneità del fronte di scavo e la disordinata disposizione delle strutture di cantiere dovuta alla molteplicità di imprese e lotti. La velocità di scavo delle singole ditte su lotti differenti e l'interruzione dello scavo su un lotto strategico (lotto 12) impediscono non solo una razionale coltivazione, rallentando l'escavazione dei lotti limitrofi, ma anche il conseguimento, a fine attività della forma predeterminata.

vocazione:
Il sito di Dinar, per esposizione e conformazione dei gradoni risulta essere un luogo adatto per la coltivazione, la viticoltura. Lo testimoniano le aree agricole di pregio che circondano le aree di cava e l'ottima esposizione a sud est. E le storiche presenze di vigneti terrazzati (vedi foto aereea 1954)

contesto:
Il perimetro di scavo ricade nella fascia boscata del Monte Gorsa che raccoglie sulla sua sommità la fitte rete di sentieri e percorsi forestali dell'ecomuseo dell'Argentario. La presenza dello scavo interrompe la rete di connessioni fisiche fra il Monte e altre presenze storico-culturali emergenti. La chiesa romanica di santo Stefano risulta infatti essere isolata dagli itinerari culturali-ecologici dell'ecomuseo.

processo
Strettamente legata alla foma che produce è l'evoluzione e organizzazione dell'attività di scavo.
La molteplicità delle ditte che operano su lotti diversi costituisce un elemento di criticità non solo per la difficoltà nel raggiungere un disegno omogeneo di grande effetto scenografico a fine attività.
Il periodo di crisi che attraversa il settore ha infatti reso queste differenze ancora più marcate, arrrivando come conseguenza non solo al continuo rinnovo di concessioni con lo stesso quantitativo di materiale da estrarre, ma alla dismissione stessa di attività su alcuni lotti (aste per concessione deserte).

CONTESTO	FORMA	PROCESSO
Interruzione dei sentieri e percorsi dell'Ecomuseo dell'Argentario Isolamento pieve romanica di Santo Stefano Sconnessione col sistema naturale del lago di Valle	Forma irregolare e non omogenea della sezione e del fronte di scavo	Interruzione scavo per restituzione concessione Disposizione non razionale delle strutture di lavorazione nel piazzale di cava Mancanza di un contemporaneo ripristino dall'alto verso il basso

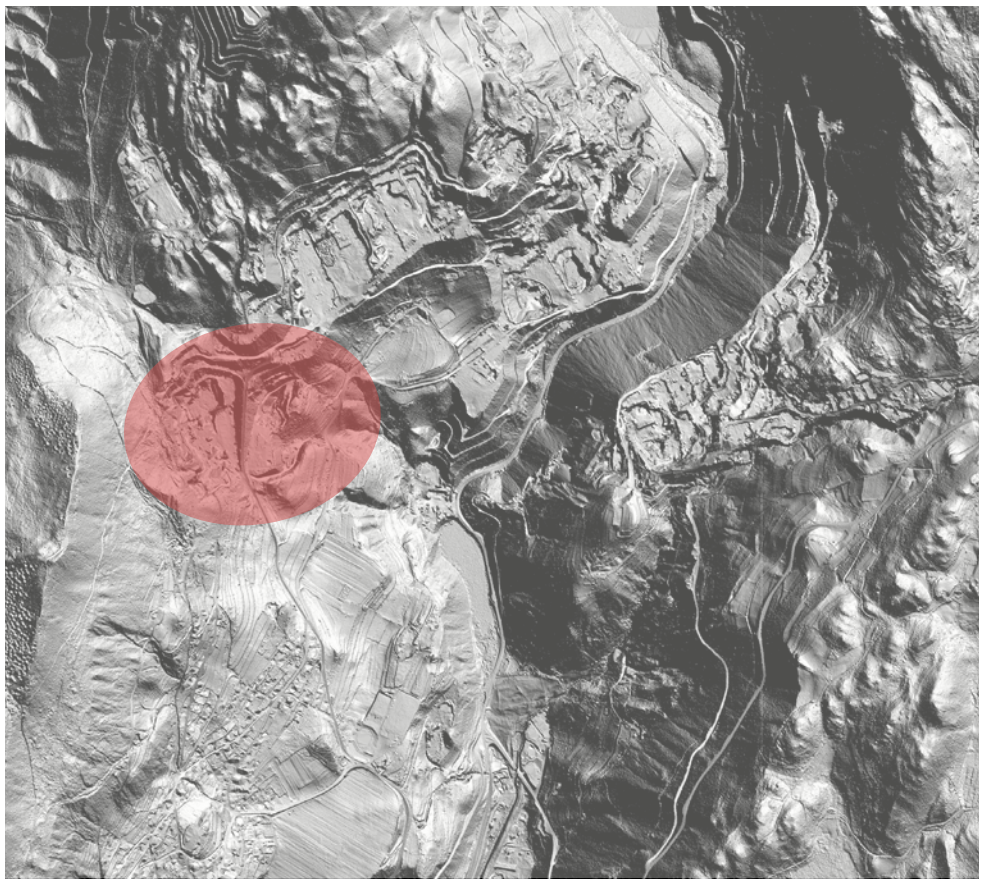
LINEE GUIDA STRATEGICHE

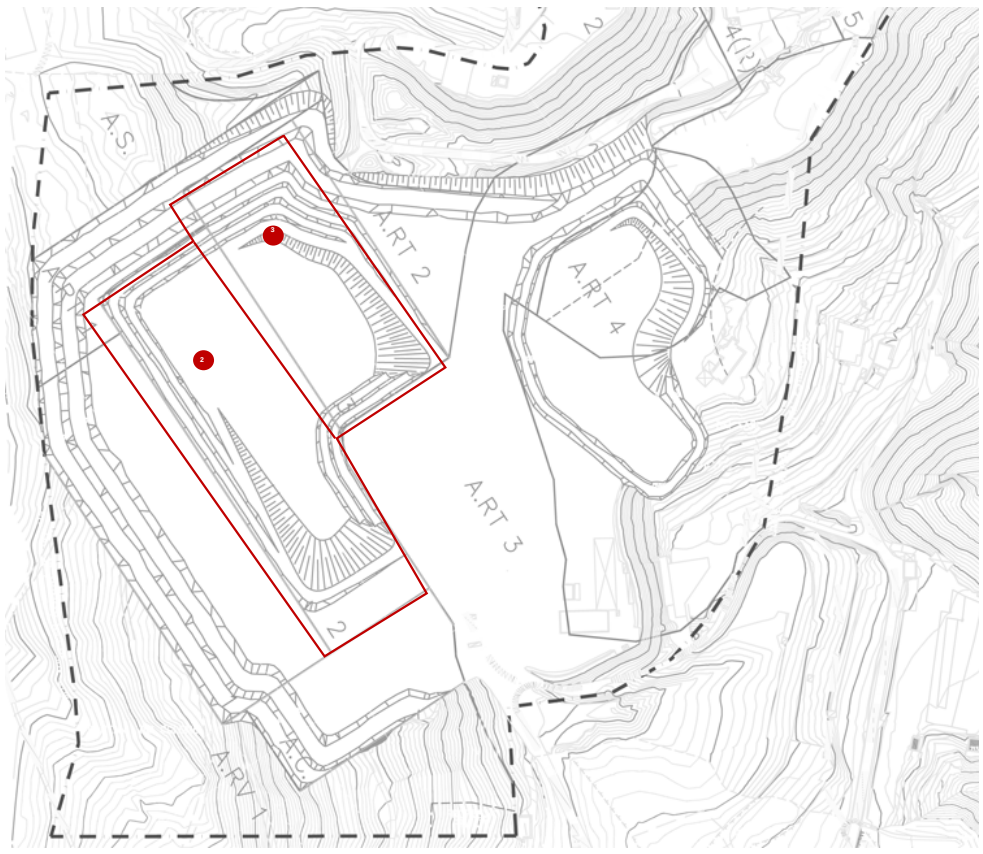
ENFATIZZAZIONE DEL CARATTERE SCENOGRAFICO DELLO SCAVO
-unico consorzio di estrazione (macrolotto) per razionale coltivazione e come risposta alla crisi del settore
-aggregazione di servizi e strutture comuni
-realizzazione fascia ecotonale e corridoio ecologico quale prosecuzione sentieri ecomuseo (lotto12_Agola)

VALORIZZAZIONE DEI CARATTERI DEL CONTESTO
-realizzazione fascia ecotonale e corridoio ecologico quale prosecuzione sentieri ecomuseo (lotto12_Agola)
-modifica viabilità per fascia di protezione pieve romanica di S. Stefano e corridoiio ecologico che prosegua fino al lago di Vallle
-progetto di paesaggio temporaneo per lotti fermi con possibilità di trasformazione agricola (viticoltura, piccoli frutti)
-progetto di paesaggio preventivo (gradoni alti) per recupero agricolo

IL SITO ESTRATTIVO VAL DEI SARI

Nel sistema estrattivo di Fornace (all’interno del macro-sistema Monte Gorsa) il sito estrattivo Val dei Sari si colloca nella parte di territorio a sud est , a ridosso dell'abitato di Fornace e sulla strada che conduce al Villaggio residenziale Pian del Gacc. Il comparto estrattivo si suddivide in due differenti scavi ai due lati della strada.
Il fronte di scavo è orientato verso nord est e, diversamente dallo scavo Dinar, l'altezza dei gradoni è notevole, raggiungendo i 30 metri.
La crisi economica in atto ha aggravato la situazione già da alcuni anni critica: la crisi del settore edilizio ed il conseguente crollo della domanda ha praticamente arrestato l'attività di coltivazione.
Il risultato è che nei lotti 2 e 3 la coltivazione è ferma da alcuni anni lasciando quindi ampie aree dismesse in attesa di un successivo, eventuale utilizzo (stand-by).





CRITICITÀ E POTENZIALITÀ

contesto/forma:
La vicinanza all’abitato di Fornace, così come l’ampio fronte di scavo caratterizzato da alte gradonature costituiscono la criticità del contesto estrattivo Val dei Sari.
Se da un lato, infatti, la presenza dell’attività estrattiva a ridosso di una funzione residenziale ne compromette la “qualità”, dall’altro è innegabile il grande impatto visivo del fronte di scavo a monte della strada.
Da considerare, inoltre è la barriera fisica ed ecologica che la posizione di questo sito, assieme a quello di Dinar, costituisce rispetto ai collegamenti fisici (sentieri, corridoi ecologici) fra il Monte Gorse ed il sottostante lago di Valle e sue pertinenze.
Elementi di criticità, appunto, ma anche occasioni per un ripensamento in chiave turistico-produttiva.

vocazione:
La vocazione del territorio e la situazione di temporanea inattività porta a considerare le potenzialità di questo sito legate ad una trasformazione di tipo produttivo agricolo. Questo risulterebbe inoltre in linea con l’antica vocazione agricola a terrazzamenti che caratterizzava questo contesto (vedi ortofoto 1954).
Obiettivo diventa tramite un consorzio di lotti, quello di utilizzare i gradodei lotti 2 e 3 per una coltivazione agricola (piccoli frutti, viticoltura), attraverso un progetto “temporaneo” di paesaggio.

forma/processo:
Sono presenti lotti dismessi all’interno dell’ambito n. 2 e 3. Questi rappresentano non solo una criticità per la necessità di un ripensamento del sito, ma un’opportunità per rafforzare l’identità dell’intero contesto.
La stessa forma concava del comparto estrattivo costituisce un elemento di potenzialità per il forte carattere scenografico, facilmente percepibile, ma al contempo rappresenta un fattore di criticità per la sicurezza dovuta alle alte gradonature.

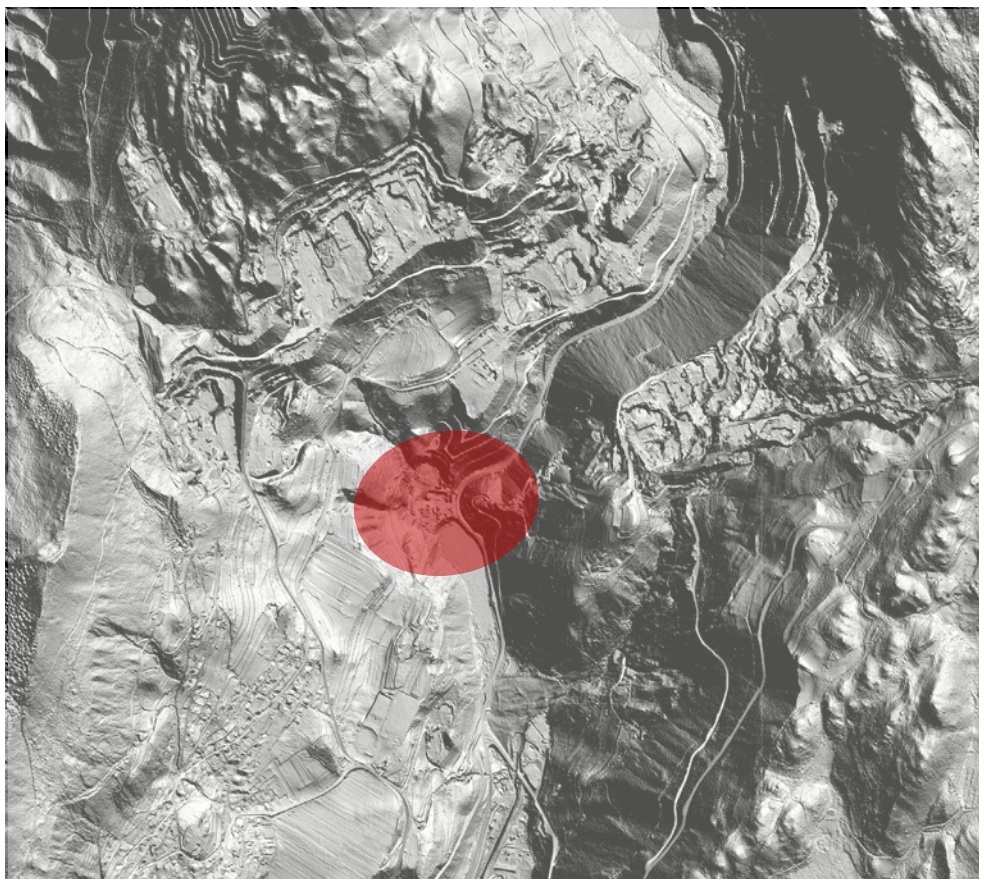
LINEE GUIDA STRATEGICHE

VALORIZZAZIONE DEI CARATTERI DEL CONTESTO
-unico consorzio di estrazione per razionale coltivazione (macrolotto)
-aggregazione di servizi e strutture comuni
-realizzazione fascia ecotonale verso i lotti in attività e corridoio ecologico quale prosecuzione sentieri ecomuseo (lotti 2 e 3) verso la Chiesa di S. Stefano e lago di Valle

ENFATIZZAZIONE DEL CARATTERE SCENOGRAFICO DELLO SCAVO
-progetto di paesaggio temporaneo per lotti fermi con possibilità di trasformazione agricola (gradoni più alti)
-progetto di paesaggio progressivo per la prosecuzione dello scavo nella parte bassa

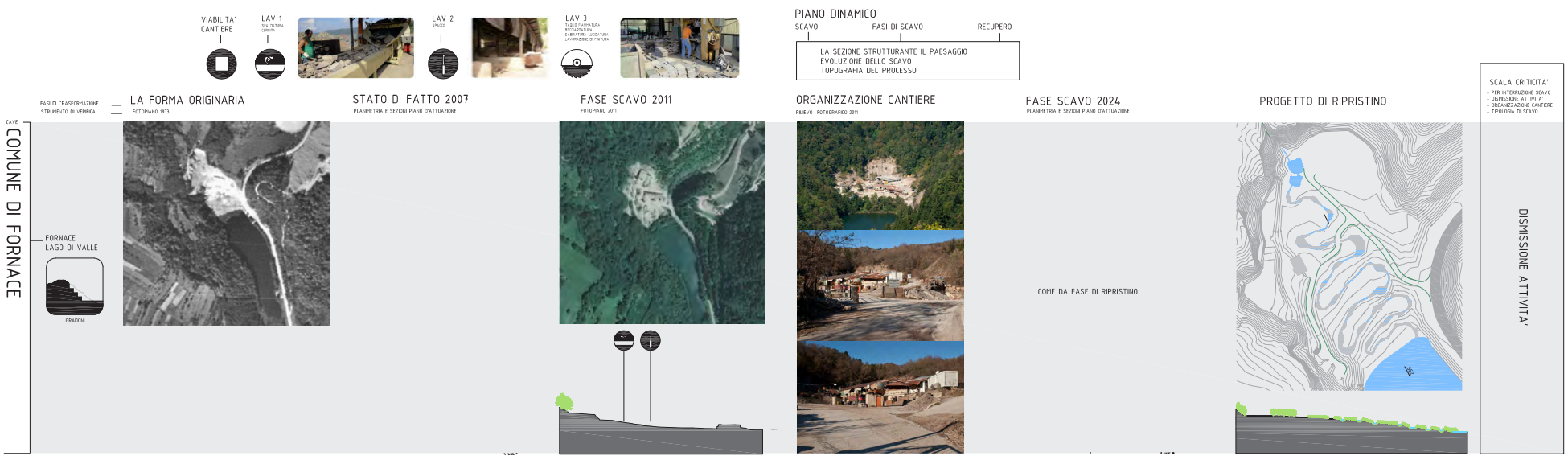
IL SITO ESTRATTIVO DISMESSO LAGO DI VALLE

La dismissione dell'attività e la recente espropriazione dell'area di cava da parte del Comune di Fornace costituisce una grande opportunità per una rigenerazione paesaggistica che interessa non solo questo sito estrattivo, ma l'intero sistema Monte Gorsa.
La localizzazione della cava dismessa, in un punto paesaggisticamente d'eccezione (è una porta dell'intero sistema che si apra verso la particolare "frana delle Chipe", un possibile snodo del sistema dei sentieri verso il Gorsa, verso San Mauro e verso le antiche miniere di Fornace) rappresenta un'occasione per un rilancio del territorio in chiave storico/culturale, turistica e produttiva.
Il Lago di valle può essere infatti un punto strategico per i visistatori del sistema naturalistico dei paesaggi scavati per conoscere il territorio ed il prodotto che produce.



CRITICITÀ E POTENZIALITÀ

contesto/:
La cava dismessa Lago di Valle, diversamente da tutte le altre di questo contesto si caratterizza per la sua speciale ubicazione.
Situata nel "fondovalle", a ridosso del piccolo bacino lacustre, è inoltre, quasi come un allargamento della strada SP71, facilmente accessibile.
Questa particolarità ne costituisce a tutti gli effetti l'identità di porta/soglia del paesaggio scavato.
Se a questo si aggiunge la situazione particolare per il passaggio di collegamenti e sentieri storici/ culturali ed ecologici, il lago di Valle diventa un nodo strategico per il rilancio turistico del territorio.
forma:
Anche se non fortemente percepibile, la concavità dettata dall'orografia, accentuata dalla precedente attività estrattiva, sembra disegnare un anfiteatro naturale verso la riva più estesa del lago da salvaguardare. Le potenzialità connesse a questo carattere sono legate alla futura destinazione d'uso: centro per attività di loisir, sport e tempo libero.
vocazione:
La storica vocazione agricola a terrazzamenti in corrispondenza o comunque nelle adiacenze dell'area di cava lascia intravedere un possibire re-impianto con carattere "speciale" (vigneti cultivar?).



LINEE GUIDA STRATEGICHE

VALORIZZAZIONE DEI CARATTERI DEL CONTESTO
-progetto di riciclo di paesggio/rigenerazione paesaggistica
-connessione attraverso corridoi ecologici e sentieri al sistema ecologico/culturale del Monte Gorsa (Chiesa S. Stefano, sentieri ecomuseo Argentario), ai percorsi storici delle vecchie miniere (miniere delle Quadrate, "terre gialle") e al comparto estrattivo di San Mauro e alle reti di perscorsi verso il Laghestel e la zona dei laghi del pinetano
-cerniera/porta/ soglia del sistema naturalistico dei paesaggi scavati del Silla
-recupero degli storici vigneti terrazzati

ENFATIZZAZIONE DEL CARATTERE SCENOGRAFICO DELLO SCAVO
-rafforzamento fronte di cava storica/di pregio

IL SITO ESTRATTIVO DI SAN MAURO LASTARI SACCO

Il sito estrattivo di San Mauro è costituito da due elementi che paesaggisticamente caratterizzano questo speciale contesto: la discarica Sfondroni, denominata “Chipe” risultato dell’accumularsi dello scarto di porfido (a partire dagli anni 60-70) della prima lavorazione, e la soprastante area estrattiva in attività di San Mauro.
L’una è percepibile frontalmente da Fornace, l’altra di forte impatto visivo ad ogni fruitore della SP71.
L’immagine forte che appare al visitatore lungo la strada che da Fornace porta a Lases è quella di una frana, un piano inclinato, il cui profilo “scabroso” è disegnato dalle lastre tagliate del prezioso materiale rossastro.
L’impatto visivo è enfatizzato ulteriormente dal tracciato stradale sinuoso (l’immagine della frana si presenta al viaggiatore dopo la curva -soglia di paesaggio- del lago di Valle -o del lago di Lases venendo da nord- senza alcun preavviso). La morfologia stessa del contesto - in questo punto si susseguono sezioni di paesaggio orografico fatto di dilatazioni (dei due laghi) e compressioni - rafforza il carattere scenografico del sito.
La cava attiva a monte si presenta invece come un suolo eroso, dai bordi frastagliati, frutto di un’attività “disordinata per la molteplicità di lotti e ditte.

CRITICITÀ E POTENZIALITÀ

contesto
Il limite dell’area di scavo ricade nell’area di protezione fluviale del torrente Silla. Per vincoli di sicurezza e per valorizzare un carattere forte del contesto rappresentato dal bacino idrografico del Silla, diventa urgente un ripensamento del perimetro di scavo ipotizzando tecniche di compensazione/perequazione

forma/processo
L’approvazione del progetto della strada “del Castelet” non dipana i dubbi sull’effettiva opportunità di tale infrastruttura per i relativi costi e benefici per una prosecuzione della stessa (soprattutto per il carattere identitario delle Chipe che ne risulterebbe compromesso)
La frammentazione dei lotti dovuti alle differenti proprietà non solo ostacola una razionale coltivazione, ma determina una conseguente irregolarità nella forma, nella disposizione non razionale delle strutture di lavorazione nel piazzale di cava, e nel compatibile recupero del sito.
Su questo incide fortemente il rallentamento/ interruzione di scavo per esigua richiesta di materiale (=semplice rinnovo della concessione) con la conseguente differente velocità di coltivazione delle varie ditte e sempre più numerosi casi di dismissione prima dell’esaurimento di materiale.

CONTESTO	FORMA	PROCESSO
Perdita di identità per interventi sulla discarica individuata dal PUP “Rocce e rupi boscate” Limite di scavo all’interno della fascia di rispetto idrografico del torrente Silla	Prosecuzione strada al Castelet con attenuazione del forte carattere scenografico del piano inclinato Fronte di scavo disomogeneo e superficie di cava frammentata	Numero elevato di lotti di proprietà privata e pubblica Velocità di scavo differenti fra i vari lotti

LINEE GUIDA STRATEGICHE

VALORIZZAZIONE DEI CARATTERI DEL CONTESTO
-connessione attraverso corridoi ecologici e sentieri alla rete dei percorsi del Monte Gorsa (Chiesa S. Stefano, sentieri ecomuseo Argentario), ai percorsi storici delle vecchie miniere (Fornace) al comparto estrattivo di San Mauro e da lì alla rete dei sentieri verso il Laghestel, verso la zona dei laghi del pinetano e verso Costalta.
-area di protezione fluviale a funzionalità ecologica compromessa per il torrente Silla e relativa compensazione
-consorzio di imprese per estrazione e vendita (macrolotto)
-recupero dei precedenti vigneti terrazzati
-progetto temporaneo per recupero agricolo (viticoltura e coltivazione piccoli frutti) previa modifica del gradone di scavo (progetto preventivo) iniziando nelle aree dove il materiale è in esaurimento

ENFATIZZAZIONE DEL CARATTERE SCENOGRAFICO DELLO SCAVO
- enfatizzazione dell’effetto scenografico della discarica “Sfondroni” mantenendo l’identità di piano inclinato
-consorzio di imprese per estrazione e prima lavorazione(macrolotto)
-aggregazione servizi e strutture comuni